I MAXIPOSTER A COLORI
DI BRADY E PROHASKA
GUERIN SPORTIVO
33
ESCLUSIVO
A COLORI
PROHASKA E PLATINI
SI PRESENTA
LA NUOVA INTER
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXVIII
N. 33-34 (300) - 13-27 AGOSTO 1980 - LIRE 800 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
LIAM BRADY
L'irlandese bianconero ha subito fatto innamorare le folle juventine. Vi raccontiamo la sua storia e il suo felice incontro con la Signora
Foto GIGLIO
Hallo Juve!
IL SERVIZIO DA PAG. 8

La nuova Inter

Foto di **Marco Ravezzani**

Ivano Bordon

Nazzareno Canuti

Giuseppe Baresi

Giampiero Marini

Roberto Mozzini

Graziano Bini

Domenico Caso

Herbert Prohaska

Alessandro Altobelli

Evaristo Beccalossi

Gabriele Oriali

PRIMI PASSI/I CAMPIONI

A Cesena, contro il Saint Etienne di Platini, s'è visto gioco, spettacolo, entusiasmo. Tutto deve essere filtrato dalla prudenza, ma intanto agli angosciosi interrogativi dei tifosi si cominciano a dare delle risposte

C'è l'Inter, c'è Prohaska, ma soprattutto c'è la gente

di **Gualtiero Zanetti**

IL PROSSIMO CAMPIONATO si gioca contro l'Inter, com'è giusto: ha il titolo, ha acquistato lo straniero e qualche buon giovane. E ben venduto. Ai tifosi quest'ultima notazione interessa sino ad un certo punto, ma una società dai conti sani non dà mai luogo a scompensi irrimediabili. L'Inter ha preso di petto la preparazione con estrema determinazione, per la solita questione di essere pronti con i primi turni di coppa, e ha affrontato a Cesena, dopo appena due settimane di lavoro, il Saint Etienne che era già alla sua terza partita di campionato. Successo meritato, grandi elogi a Prohaska e ai suoi compagni, un ritmo sempre sostenuto, contro una formazione che fa della lentezza la sua arma migliore (sembra un paradosso, ma i francesi ripiegano in una lunga preparazione della manovra offensiva, per poi essere in tanti in fase conclusiva). Da alcune parti — ora — si teme che l'Inter sia già troppo avanti nella tenuta dei novanta minuti. E' forse la prima volta che siamo in così aperto disaccordo con quanto si è detto dopo Cesena, ad eccezione di una considerazione alquanto positiva per tutti: lo stadio era pieno, la gente è ancora sensibile a certi richiami, possiamo superare lo sconcerto determinato dallo scandalo delle scommesse se la nuova conduzione federale (che poi è la vecchia, abilmente rimaneggiata) saprà agevolare questo processo di rifondamento del nostro football.

DUNQUE, L'INTER. In primo luogo, va detto che dal punto di vista della preparazione, Bersellini ed il suo collaboratore per la parte atletica, Onesti, difficilmente hanno sbagliato nell'ordinare il lavoro dei loro giocatori. Secondariamente, non riteniamo che la squadra presentata a Cesena verrà ripetuta in campionato, sia negli uomini, sia nel gioco. Viene il dubbio che la presenza in tribuna degli osservatori dell'Università di Craiova, la prima avversaria dei nerazzurri in Coppa Campioni, abbia piegato Bersellini a talune deviazioni tattiche per distrarre i suoi colleghi-nemici. Non sappiamo sino a qual punto servano siffatte procedure, anche perché una formazione come l'Inter è da tutti profondamente conosciuta. Non pensiamo, d'altro canto, che Bersellini voglia presentarsi in Coppa con due punte come Altobelli e Beccalossi, che, in pratica, significa una punta sola, cioè Altobelli. Tanto per cominciare, il confronto di Cesena ha dimostrato che quando si parla di un centrocampista da escludere in vista della prossima stagione ora che è arrivato Prohaska, il discorso non può riguardare Marini, forse il più titolare di tutti, almeno per il momento, fra i nerazzurri. Segnalammo un paio di settimane fa la dichiarazione... programmatica dello stesso Marini che, in pratica, faceva presente come fosse Prohaska a rischiare l'esclusione,

PLATINI: SULLE PUNIZIONI FA SEMPRE PAURA

COL SAINT ETIENNE, ALTOBELLI SUBITO IN GOL

SCHEMA. Ha giocato nel ruolo di mediano, rilevato poi da Pasinato (con lo stesso Marini altrove, per la segnatura di un gol da trenta metri, quale in Italia si vede ogni due campionati). Caso ed Oriali erano le due ali (teoriche) di ruolo. Altobelli, solo in avanti, si è visto pochissimo, mentre a Pasinato, Bersellini ha affidato il solito compito di velocista in progressione, che parte per lunghe scorribande sulla destra, quale ala da contropiede. E basta. Una formula ormai conosciuta in Italia e che agli esperti di Craiova è stata mostrata per mezz'ora, ininterrottamente. Quindi Prohaska. E' un centrocampista estremamente intelligente, rende semplice tutto, riduce al massimo la percentuale degli errori, ama gettarsi in lunghe serpentine che poi avrebbero bisogno di appoggi, sotto l'area, oppure del tiro a rete, due conclusioni che, col Saint Etienne, sono rimaste soltanto ipotesi perché davanti c'era soltanto la soluzione Altobelli, marcatissimo, né poteva sperarsi in un tempestivo rientro di Caso o Oriali. Beccalossi, chiamato a fare la punta, o l'ala, non faceva né l'una, né l'altra, limitandosi a seguire il suo estro che rasenta l'anarchia quando gli si impone di non ricoprire il ruolo che più preferisce. Era stato detto: Prohaska agirà sul centro destro, Beccalossi sul centro sinistra, cosicché nel mezzo dell'area, le occasioni non potranno mancare. Per ora possiamo dire che Prohaska e Beccalossi pare giochino in squadre differenti, tanto l'austriaco viene evitato dal compagno e tanto Beccalossi si nasconde quando Prohaska potrebbe anche essere indotto a servirlo. Quando diciamo che l'Inter non può giocare con una sola punta, vogliamo anche dire che tutto diventa terribilmente pesante per almeno cinque giocatori, che sono costretti ad improvvisarsi uomini da area, partendo da lontano, quindi con percorsi doppi da seguire, per ogni tentativo di manovra. L'Inter è stata ottima in difesa, dove il solo Bini appare ancora terribilmente lento, anche se estremamente volonteroso in quei suoi avanzamenti sulla sinistra, pur non disponendo del sinistro,

E PROHASKA? L'austriaco andrebbe più guardato dai compagni, come del resto lui fa allorché tocca lateralmente per un terzino, che poi si precipita ad aiutare, magari per un successivo scambio di disimpegno. Prohaska preferisce largamente il destro, ha visione del gioco, marca poco, perché dalle sue parti questa mansione non compete agli specialisti del suo ruolo e, ci pare, è riluttante nel portarsi al tiro. A Cesena non si è prodotto in un solo tentativo. Parliamo naturalmente del Prohaska visto nell'Inter, perché quello che giocava in Austria aveva attorno una differente attrezzatura che lo impiegava in incarichi di maggior fantasia. Inoltre, è sempre più difficile non essere maliziosi: i due migliori dell'Inter ci sono parsi proprio quelli che potrebbero perdere il posto per via dell'arrivo dell'austriaco: Marini su tutti, quindi Caso. Beccalossi è ancora indietro, in fatto di rendimento, sbaglia palloni facilissimi, a volte è anche indisponente, ma è senza dubbio il più fornito di classe, quello che può risolvere e divertire, allo stesso tempo. Si era detto che la partita costituiva un con-

»»

Primi passi/segue

fronto fra Platini e Prohaska, due dei tre stranieri (l'altro è Hansi Muller) che l'Inter ha avuto sotto osservazione. Fra i due, comunque, si è inserito Larios, largamente il migliore in campo, un tuttofare che è ovunque. Visti all'opera insieme, Prohaska e Platini, appaiono giocatori inconfrontabili. Platini è la tecnica fatta giocatore, sa fare tutto, in ogni zona del campo: la squadra è lui e gli altri debbono soltanto operare secondo i suoi voleri. Oppure si gioca con due palloni, uno solo per lui. Hansi Muller è, per giunta, differente dai due: mezza punta classica, abile rifinitore, ottimo tiratore a rete, può giocare indifferentemente nei cinque ruoli dell'attacco. Orbene, si diceva a Cesena, nel cercare lo straniero, l'Inter voleva raggiungere un elemento « comunque » di classe, non servire particolari esigenze di squadra, perché, in questo caso, non avrebbe messo gli occhi su elementi talmente dissimili nella struttura, nel gioco, nella personalità, nel tiro a rete, nella visione dell'impostazione della manovra. Prohaska è il meno appariscente, il più lineare, non è protagonista, è più servitore della squadra. Francamente non sappiamo che cosa sarebbe accaduto nel mettere Altobelli e Beccalossi accanto ad un Muller od un Platini, autentici « numero uno », ma non per designazione popolare, bensì per personale imposizione. I tre sono uniti da due cose: larghi momenti di pausa, scarsa propensione per la difesa, ma, in più, Prohaska ha la capacità di saper spostare il gioco da un'area all'altra, trasportando di persona il pallone, anche per cinquanta metri. Per Prohaska, comunque, esiste il problema Pasinato che qualcuno deve andare a « coprire », quando si slancia in avanti (e ancora a Prohaska si deve offrire l'opportunità di più soluzioni nei suoi passaggi in profondità). A Cesena, mancavano Muraro ed Ambu, ma noi questa Inter eravamo chiamati a giudicare, non quella che potrebbe essere. La squadra è avanti come preparazione atletica, arretrata in fatto di gioco, specialmente offensivo.

GLI STRANIERI. E ora il discorso va allargato. Quando si parla di Prohaska, o di Brady, o di Falçao, si pensa sempre che qualcosa di decisivo debba cambiare in squadre che conosciamo benissimo, per la prevedibilità del loro gioco. E' da anni che nel nostro calcio non si registra nulla di determinante; anzi, c'è la tendenza ad approfondire talune mutazioni, anche se giudicate negative al loro primo apparire. Dalla diminuzione degli uomini delegati alla segnatura (dalle tre punte, alle due, ad una sola) alla tendenza a dirottare sui terzini quei palloni che altrimenti non si riesce a trascinare sul fondo, soprattutto perché le ali tradizionali, ancorché dotate, si comportano semplicemente da centrocampisti. Come Causio. La preoccupazione vale per tutti: la Fiorentina dispone di tre punte — Desolati, Bertoni e Zanone — ma si cerca l'escluso fra i tre. Così nel Cagliari, fra Virdis, Selvaggi e Piras. Al massimo si studia la possibilità di trasformare ... l'eccedente, in titolare di altro ruolo, che preveda molta strada per giungere all'area avversaria. Ad onor del vero, ci fu qualcosa di nuovo durante i mondiali argentini, per l'improvviso apparire di Paolo Rossi, ma fu uno sprazzo senza seguito, visto quanto accaduto poi a Perugia, dove Rossi rientrò fra i normali. Anche perché non gli approntarono un gioco, né si poteva ripetere il clima eccezionale di un torneo mondiale, dove l'incentivo di una cinquantina di milioni da guadagnare in una quindicina di giorni, avrebbe indotto chiunque a cedere una parte della propria anima. Ma per quindici giorni, non per un anno, dinanzi al proprio pubblico; non più una eccezione, bensì una regola. Ecco quello che Rossi, o Castagner, o altri del « sistema » dovrebbero chiarirci nelle tante interviste che concedono e che invece si portano dentro, cercando rivincite altrove, con altra gente. A nostro parere, nemmeno in Nazionale, la medicina Rossi avrebbe funzionato a lungo, dopo il primo effetto di quella particolare terapia d'urto, mirabilmente realizzatasi a Buenos Aires. Si dice che gli stranieri sono arrivati in numero esiguo, che non sono di prima grandezza, che un solo straniero non può cambiare una squadra, mentre ne occorrerebbero almeno due — uno da regista, l'altro quale punta — eppure siamo convinti che qualcosa di inedito lo registreremo. Qualcuno, di scarsa personalità, verrà subito messo sotto dal marpionismo nostrano; altri potranno dirci cose nuove in fatto di preparazione dell'azione, di posizione sul campo, di ricerca del colloquio con i compagni di reparto. Lasciamo stare le punte, come Juary od Eneas o Bertoni, che dovranno agire in funzione delle proposte che riceveranno; elementi come Falçao, o Brady o Prohaska non potranno limitarsi a filtrare il gioco sul centrocampo, con semplici appoggi laterali, o tocchi di disimpegno. Per loro, anzi, ci sarà il problema di ricercare soluzioni nuove per le loro impostazioni, ben sapendo che il nostro gioco non può offrire molti appigli in avanti cui aggrapparsi. Le punte sono poche per libera scelta: se ai nuovi, quelle punte apparirannno eccessivamente marcate (come il gioco italiano impone) dovranno essere i tecnici od i giocatori nei loro commentari post partita, a trovare idonee soluzioni. Come facevano Suarez e Picchi nella grande Inter, quando certi schemi svolti in allenamento non li convincevano. Sempre ricordando la necessità di superare le incognite dell'ambientamento, del differente tipo di preparazione, della convivenza con nuovi compagni in un paese, per forza di cose, sconosciuto e di difficile interpretazione come il nostro. Un austriaco, un brasiliano, un britannico paracadutati in club italiani e chiamati a delicate quanto immediate esibizioni, non rappresentano discorsi da liquidarsi in fretta.

BRADY. E poi ci sono le cosiddette crisi di rigetto. Tutti zitti al riguardo. Soltanto Tony Damascelli, juventinologo dall'infanzia, sul « Giornale Nuovo » ha scritto: **« Brady se lo coccolano in tanti, ma ci sono pure i cuori freddi, quelli che preferiscono tenersi alla larga, forse perché temono di essere scavalcati dall'irlandese, sicuramente perché Brady sta portando via spazio, nei giornali e nei discorsi dei tifosi, alle loro ambizioni, o presunzioni ».** La traduzione in... italiano non ci sembra difficile. Abbiamo parlato dell'Inter di Prohaska, dopo averla vista all'opera contro una formazione straniera più preparata, potremo valutare la Juventus di Brady soltanto dopo un impegno ufficiale, per adesso non vicinissimo. Di Brady, si dice che sia bravissimo a partire da lontano ed abile nel rientrare, ad azione conclusa. Preciso nei lanci, ma qui avrà altre punte — Bettega e Fanna — con le quali convivere. Il tocco laterale ritardante non è per lui: occorre che qualcuno si faccia sempre vedere per dettargli il passaggio. Gli anglosassoni non sono mai stati dei tattici raffinati: amano attaccare a tutto spiano, anche quando la prudenza consiglierebbe la difesa, quindi la sorpresa di rimessa, una particolare procedura offensiva che spesso concedono generosamente agli avversari. Di Brady, dicono ancora che fosse un autentico uomo d'attacco, gradatamente discostatosi dall'area avversaria perché gradisce poco le marcature strette. Il suo paese ideale sarebbe stato l'Olanda, dove i giocatori non si vedono mai da vicino. Ma dicono anche che sia molto intelligente e, per il posto che dovrà occupare, si tratta della componente essenziale. Deve solo sciogliere la delusione di chi attendeva una punta ed ha visto arrivare un centrocampista: come in quelle famiglie che rincorrono il maschio e nasce la femmina. Del campionato, per adesso, altro non si può intuire. All'inizio, gli assenti potrebbero essere molti: Casarsa, Pozzato, Morò, Ambu. Mentre la lotta per i reingaggi potrebbe fare qualche vittima. Una « scala mobile » invisibile, ha già portato i costi dei dipendenti a cifre folli, ma nessuno cambia strada: né i tesserati a chiedere, né i dirigenti a cedere. Due allenatori incasseranno più di duecento milioni per una sola stagione ed il risanamento economico tanto invocato, subirà ancora un pericoloso rinvio. Sembrano favole ed è solo cronaca quotidiana.

Gualtiero Zanetti

IN ATTESA DELLA COPPA ITALIA, LA PAROLA ALLE AMICHEVOLI

LE PARTITE GIA' DISPUTATE...

Inter-Saint Etienne	2-0
Riccione-Bologna	1-3
Montecatini-Pistoiese	0-6
Arcidosso-Cagliari	1-13
Darfo-Brescia	0-2
Rovereto-Verona	1-0
Viareggio-Sampdoria	0-7
Bellinzona-Varese	0-3
Asiago-Vicenza	0-1
Jesina-Bari	0-4
Cesena « A »-Marignanese	7-1
Cesena « B »-Carpegna	5-0
Pavullo-Modena	1-4
Grosseto-Lazio	2-8
Trento-Roma	1-2
Empoli-Fiorentina	0-3
Latina-Ascoli	0-2
Carrarese-Avellino	3-2
Ravenna-Catanzaro	0-5
Orbetello-Napoli	0-2
Rimini-Milan	1-0
Nocerina-Cagliari	0-1
Derthona-Torino	0-6
Gubbio-Lecce	0-6
Piacenza-Palermo	0-1
Spoleto-Foggia	1-7
Sangiovannese-Catania	0-1
Selvino-Monza	0-7
Fano-Perugia	1-2
Nebbiunese-Como	0-12
Juventus « A »-Juventus « B »	7-2
Reggina-Adriese	3-2
Amandola-Sambenedettese	1-5
Spezia-Genoa	0-2
Falconara-Pescara	0-2
Parma-Bari Primavera	1-0
Casertana « A »-Casertana « B »	6-1
Moliterno-Potenza	0-3

... E QUELLE DA DISPUTARE

MERCOLEDI' 13

Arezzo-Cagliari	21.00
Parma-Roma	21.00
Rimini-Brescia	20.45
Ascoli-Milan	20.30
Casale-Juventus	20.30
Cesena-Catanzaro	21.00
Besozzo-Como	21.00
Prato-Pistoiese	21.30
Sambenedettese-Pescara	21.30
Ternana-Catania	17.30
Senigallia-Bari	21.00
Vicenza-Lazio	20.30
Vogherese-Atalanta	20.45
Assisi-Lecce	17.30
Foligno-Latina	
Pordenone-Spal	21.00
Udinese-Villach	

GIOVEDI' 14

Genoa-Fiorentina	21.00
Pisa-Inter	21.00
Lucchese-Perugia	21.15
A Cesena:	
Bologna-Vasco De Gama	21.00
Reggiana-Avellino	21.00
Imperia-Torino	20.45
Trento-Verona	17.00
Ravenna-Foggia	21.00
Derthona-Monza	21.00
Giulianova-Lecce	18.00
Angelana-Siracusa	17.00
Treviso-Spal	17.30
A Massa Carrara:	
Carrarese-Sampdoria	20.45
Livorno-Taranto	18.30

VENERDI' 15

Regello-Napoli	17.00
La Spezia-Palermo	20.45
Varese « A »-Varese « B »	17.00
Pordenone-Reggina	21.00
Spoleto-Benevento	

SABATO 16

Rimini-Torino	21.00
Livorno-Taranto	18.00

DOMENICA 17

Padova-Brescia	
Sampdoria-Roma	20.00
Perugia-Flamenco	
Atalanta-Juventus	
Livorno-Cagliari	18.30
Pisa-Fiorentina	
Legnano-Como	
Prato-Napoli	
Varese-Milan	20.30
Arezzo-Catania	21.15
Sangiovannese-Lazio	
Siracusa-Palermo	17.00
Mantova-Monza	
Biellese-Varese	
Forlì-Verona	
Adriese-Contarina	
Mestrina-Reggina	21.00
Fano-Sambenedettese	
Civitanovese-Ascoli	18.00

PARTE LA COPPA ITALIA

Mercoledì prossimo la prima giornata di un torneo che stenta ad acquisire una sua fisionomia precisa. Molti i motivi d'interesse di questa edizione, in prima fila il solo derby Milan-Inter dell'anno

Viva l'Italia

di **Orio Bartoli**

TORNA il calcio che conta. I vuoti giorni della sosta estiva sono volati via rapidi come il vento. Scandali, polemiche, sentenze giuste e ingiuste, rivoluzioni al vertice del governo calcistico li hanno riempiti. Anche troppo. Adesso, finalmente, la parola passa al calcio giocato, a quello vero. Come ormai accade da anni, la stagione ufficiale comincia con la Coppa Italia giunta alla sua trentaduesima edizione. Si tratta, diciamolo subito, di un torneo ancora difficile da decifrare. Le trentuno edizioni già archiviate non sono state sufficienti a dargli un preciso identikit. Non si sa ancora se sia, come dovrebbe, un torneo capace di fare da contraltrare al campionato o se sia un torneo di consolazione. Peggio ancora di serie B. Chi lo affronta con il massimo impegno, chi lo snobba. La formula, a dire il vero, non è di quelle che possano sollecitare uguali stimoli. I tornei, si sa, vivono sull'agonismo, sulla prospettiva di un traguardo da raggiungere. Quello della Coppa Italia propone, nella sua fase iniziale, la prospettiva di una qualificazione, ma il fatto che nello stesso calderone siano messe squadre di serie A e squadre di serie B, spesso scoraggia chi, sulla carta, si ritiene (cosa da dimostrare visto che spesso compagini del campionato cadetto hanno avuto la meglio su compagini del campionato moschettieri) più debole. La formula è stata modificata tante volte purtroppo senza che si sia mai riusciti a trovare quella giusta. Ora si è provato ad allargare o restringere l'area del torneo, ora si è ricorso a classifiche con gironi all'italiana, ora ad eliminazioni dirette, ora a sistemi misti. I risultati quasi sempre sono stati gli stessi: salvo qualche acuto, la Coppa Italia non è mai riuscita a suscitare quell'interesse che sarebbe logico attendersi specie da quando la vincente ha avuto ed ha la possibilità di inserirsi nel calcio internazionale.

LA STORIA. La Coppa Italia è ricca di edizioni esaltanti e deludenti, a volte addirittura squallide. Nacque in un anno (1922) in cui il calcio italiano era tormentato da una profonda spaccatura. Rimase in letargo per dodici anni poi riprese, a partire dalla stagione 1935-36, denunciando sin dall'inizio i suoi grossi disagi. Giunse la guerra, fu giocoforza interrompere ogni attività agonistica. Il calcio riprese subito dopo la fine delle ostilità mondiali, la Coppa Italia molti anni dopo il silenzio dei cannoni. Da allora bene o male è sempre andata avanti. Qualche volta ha avuto imperiosi risvegli, specie nella fase finale. Ci sono stati, almeno sotto il profilo dell'incertezza, epiloghi esaltanti. Sette volte, per conoscere il nome della squadra vincente, si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari. Due volte sono stati addirittura necessari i rigori, una volta la finalissima è stata ripetuta (1963-64). Mattatrice del torneo è stata la Juventus: sei vittorie; Fiorentina, Milan e Torino hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro quattro volte; la Roma, vincitrice dell'edizione 1979-80, tre. Ma c'è stata gloria per tutti, anche per le squadre di serie B. In cinque occasioni una formazione del torneo cadetti è riuscita a qualificarsi per la finalissima. Una volta, nel 1961-62, addirittura fu una squadra di serie B a vincere: il Napoli. Ciononostante la Coppa Italia trova spesso il disinteresse di alcune, a volte di molte delle sue partecipanti, e di riflesso stenta ad avere quella consacrazione che meriterebbe. Dopo tanti anni, attende ancora di spiccare il volo sulle ali del successo più pieno.

CHI STRAPPERA' LA COPPA ALLA ROMA?

COPPA COPPE. Non è servito a farla decollare definitivamente nemmeno il fatto che la squadra vincente acquisisce il diritto a partecipare ad un equivalente torneo internazionale: la Coppa delle Coppe. Dal 1960 in poi, ossia da quando la Coppa delle Coppe è stata disputata, molte squadre italiane hanno avuto la possibilità di centrare una grossa, prestigiosa affermazione europea. Ci sono riuscite in due: la Fiorentina, che vinse la prima edizione del torneo europeo, e il Milan che vinse sette anni dopo. Questo anno sarà la Roma a provarci. Auguri! La trentaduesima edizione si ripropone, almeno per quel che riguarda la fase eliminatoria, con il vecchio regolamento. Sette gironi composti ciascuno da squadre di serie A e serie B, partite di sola andata, classifica all'italiana per determinare il nome delle vincenti che disputeranno, insieme alla Roma qualificata di diritto quale vincitrice della edizione precedente, la fase eliminatoria. Forse mai come stavolta c'era stata tanta attesa per il sorteggio dei gironi. Le vicende del calcio scommesse avevano tolto alla serie A due tradizionali appuntamenti stracittadini: Milan-Inter e Roma-Lazio. Per il derby capitolino non c'è niente da fare. La Roma come abbiamo visto, non disputerà la fase eliminatoria. L'appuntamento comunque non è del tutto sfumato. Per la Lazio, alla quale il computer ha affiancato avversari rispettabili, ma non insuperabili come Ascoli, Pescara, Varese e Verona, c'è la possibilità concreta di una qualificazione e chissà che nella fase finale non si trovi a dover affrontare i tradizionali avversari. Per Milan-Inter ha posto riparo la Coppa Italia. Le due squadre fanno parte dello stesso girone, il numero due, insieme ad Avellino, Catania e Palermo. Si incontreranno a San Siro il sette settembre quando verrà giocata l'ultima delle cinque giornate della fase eliminatoria.

PRONOSTICI. Ci sono gironi nei quali, almeno in sede di previsione, l'incertezza regna sovrana. Prendiamo il numero tre. Ne fanno parte Cagliari, Como, Foggia, Monza e Spal. Grande equilibrio di valori anche se il Cagliari si lascia un pochino preferire. Lotta a due nel secondo girone, Inter e Milan appunto e per il Milan sarà questa della Coppa Italia l'unica via aperta per il calcio internazionale della stagione 1981-82; nel girone cinque, dove sono Napoli e Bologna a farsi preferire su Vicenza, Sampdoria e Pisa, attenzione ai liguri; nel girone sette Torino e Perugia dovrebbero poter avere la meglio su Catanzaro, Lecce e Bari. In ogni caso, i pronostici lasciano il tempo che trovano specie nella fase iniziale della stagione, quando le squadre si presentano al palo di partenza in differenti condizioni di forma. C'è chi è avanti con la preparazione atletica e chi è indietro. L'Udinese, ad esempio, è tornata al lavoro a metà luglio, ha già disputato un bel numero di partite, torneo delle Alpi compreso, mentre l'Ascoli ha ricominciato solo tre settimane fa. Questo non vuol affatto dire che l'Udinese abbia la qualificazione in tasca (peraltro si trova nello stesso girone della Juventus) e che l'Ascoli sia spacciato. L'Udinese potrebbe cominciare ad avvertire proprio in Coppa Italia quella leggera imbastitura che quasi sempre segue il primo mese di attività, mentre l'Ascoli, se da una parte ha lo svantaggio di aver ripreso a lavorare da poco, dall'altra ha dalla sua il fatto di aver mantenuto invariati i quadri con la conseguenza che non dovrebbe avere problemi di assieme.

COLLAUDI. Se ne conclude, insomma, che fatte salve le rinunce (poche, speriamo) di chi guarda alla fase eliminatoria della Coppa Italia solo ed unicamente per fare fiato e mettere a fuoco gli schemi in vista del campionato, ci sono validi motivi per sperare di assistere ad un inizio di stagione quanto mai promettente. Del resto non mancano i motivi. Ci sono squadre che cercano rivincite, vedi Perugia e Napoli, altre conferme, sono i casi di Cagliari e Ascoli per non dire delle squadre promosse dalla serie B. C'è poi il collaudo dei nuovi giocatori, stavolta quanto mai atteso soprattutto per la presenza degli stranieri. □

SI COMINCIA COSI'

1. GIORNATA (20-8-80)

GIRONE 1

Genoa-Brescia
Udinese-Juventus

Riposa: Taranto

GIRONE 2

Avellino-Milan
Catania-Inter

Riposa: Palermo

GIRONE 3

Monza-Como
Spal-Foggia

Riposa: Cagliari

GIRONE 4

Cesena-Pistoiese
Rimini-Atalanta

Riposa: Fiorentina

GIRONE 5

L. Vicenza-Sampdoria
Pisa-Bologna

Riposa: Napoli

GIRONE 6

Pescara-Lazio
Verona-Varese

Riposa: Ascoli

GIRONE 7

Catanzaro-Lecce
Perugia-Bari

Riposa: Torino

DAL VADO ALLA ROMA

ALBO D'ORO

1922	Vado
1935-36	Torino
1936-37	Genoa
1937-38	Juventus
1938-39	Ambrosiana
1939-40	Fiorentina
1940-41	Venezia
1941-42	Juventus
1942-43	Torino
1958	Lazio
1958-59	Juventus
1959-60	Juventus
1960-61	Fiorentina
1961-62	Napoli
1962-63	Atalanta
1963-64	Roma
1964-65	Juventus
1965-66	Fiorentina
1966-67	Milan
1967-68	Torino
1968-69	Roma
1969-70	Bologna
1970-71	Torino
1971-72	Milan
1972-73	Milan
1973-74	Bologna
1974-75	Fiorentina
1975-76	Napoli
1976-77	Milan
1977-78	Inter
1978-79	Juvetnus
1979-80	Roma

LE VINCITRICI

6 VITTORIE: Juventus;
4 VITTORIE: Fiorentina, Milan, Torino;
3 VITTORIE: Roma;
2 VITTORIE: Bologna, Inter,
1 VITTORIA: Atalanta, Genoa, Lazio, Vado, Venezia.

LE SEDI DELLE FINALI

15 volte: Roma
5 volte: Milano
4 volte: Torino
3 volte: Firenze
1 volta: Vado, Venezia.

E' arrivato nella Capitale accolto dalla folla giallorossa che lo ha subito adottato. Poche promesse ma un'immediata simpatia

El coraçáo de Roma

di **Stefano Germano**

ROMA. Ricordate quello che disse « Roma o morte? ». Bene, Paulo Roberto Falcao lo ha parafrasato lanciando ai suoi nuovi tifosi un proclama che suona più o meno così: « Con me alla Roma, o vittoria o morte! ». E non ci voleva altro perché le moltitudini giallorosse che hanno accolto il fuoriclasse dell'Internacional di Porto Alegre a Fiumicino, mettendo in crisi l'aeroporto, toccassero il cielo con un dito. Alto, elegante, fresco come una rosa appena colta malgrado il lungo viaggio, toccato il suolo di una Roma oppressa dalla calura malgrado fossero da poco passate le nove del mattino, Falcao è entrato di prepotenza nel cuore dei tifosi romanisti i quali altro non aspettavano che qualcuno in cui credere per rinnovare i fasti dell'ormai... preistorico 1942, quando la Roma di Masetti vinse il primo ed unico scudetto della sua storia.

« CORE DE ROMA ». Sin dai tempi del Testaccio, i tifosi giallorossi hanno sempre avuto un giocatore cui riservare l'appellativo tanto impegnativo quanto affettuoso di « core de Roma »: il primo a meritarlo fu Fulvio Bernardini; l'ultimo — in ordine di tempo — Francesco Rocca. E adesso tocca a lui, a questo « brasileiro » che somiglia più ad un funzionario di una multinazionale che ad un pedatore abituato ad entusiasmare il pubblico degli stadi. Impeccabilmente vestito, sorridente e senza un cenno che tradisse il benché minimo fastidio, infatti, Paulo Roberto Falcao ha dato l'impressione di sapere curare perfettamente le sue pubbliche relazioni: quando è uscito dal ventre panciuto del DC 10 che lo aveva trasportato da Rio a Roma, si è presentato a tifosi, fotografi ed operatori con la disponibilità di un attore di Hollywood e quando i presidenti delle due associazioni che riuniscono i tifosi gli hanno porto un mazzo di fiori ed una biga degna di Ben Hur, lui ha sorriso, ringraziando, e promesso che darà tutto il suo contributo perché si compiano i... destini della patria romanista. Ad accoglierlo, a Fiumicino, si erano dati appuntamento alcune migliaia di tifosi e tutti i « pezzi grossi » della società guidati dall'avvocato Raule. Unico assente, il presidente Viola, ma al suo posto c'era il vicepresidente Cacciafesta. L'impatto di Falcao con il suo nuovo pubblico è stato dei più calorosi e anche in questa situazione il giocatore ha dato l'idea di trovarsi a suo perfetto agio: « *Capita la stessa cosa anche in Brasile* — ha detto — *e questo mi aiuterà a superare il distacco dalla mia patria* ».

RICORDI. L'arrivo di Falcao ha ricordato a molti quello di « Piedone » Manfredini, idolo della Roma degli Anni Cinquanta e giocatore che molto fece discutere. Anche quando giunse l'argentino — ricordavano i più vecchi — ci fu l'assedio ad un aeroporto, quello di Ciampino, con caroselli a clakson aperti lungo la strada che conduce a Roma. Questa volta, il carosello non c'è stato: in compenso c'è stato un vero e proprio assedio dal quale il fuoriclasse « brasileiro » è uscito incolume grazie al cordone sanitario creato attorno a lui da polizia e carabinieri accorsi in forze per difenderlo dagli entusiasmi dei suoi nuovi fans. La gran folla accorsa a Fiumicino e l'entusiasmo che l'arrivo di Falcao ha suscitato, hanno rischiato di mettere in crisi l'aeroporto: molti dipendenti, infatti, sono stati tra i primi a stringersi attorno al giocatore abbandonando il posto di lavoro. Poi, poco alla volta, la confusione si è trasferita dall'interno dell'aeroporto al suo esterno e il culmine è stato raggiunto quando Falcao — imberettato in giallorosso — è salito sulla vettura dell'avvocato Raule per raggiungere l'albergo. Falcao è giunto in Italia con la... scorta: il suo manager — l'avvocato Cristovao Colombo — e due consiglieri, uno biondo come un ulano e l'altro « colored » con occhiali e barbetta. Tutti e tre sembravano avere un solo impegno: raccomandare al loro protetto di non rilasciare dichiarazioni; ma Falcao ha dato chiara l'idea di sapersi togliere benissimo da solo da ogni impaccio. La sola risposta « impegnativa », infatti, l'ha riservata al tifoso che gli ha chiesto se la Roma, con lui, vincerà lo scudetto ottenendone questa risposta: « *Faremo il possibile. Mi ripagherebbe della delusione patita con la Libertadores* ».

UN CONDOTTIERO. Quando la Roma decise di rivolgersi al mercato straniero, Nils Liedholm chiese un uomo dalle caratteristiche ben definite: un uomo — precisò — cui non facesse paura il lavoro ma che sapesse dare del tu al pallone e dirigere i compagni come facevano lui, Sani e Schiaffino. E fu proprio Sani — che di calcio se ne intende — a suggerirgli il nome di Falcao che aveva... tenuto a balia e che, nel frattempo, era diventato uno dei superstar del calcio brasiliano. Le trattative furono lunghe e difficili e anzi, ad un certo punto, l'inserimento di un altro club italiano rischiò di mandare tutto a monte: alla fine, però, la Roma prevalse e Falcao divenne giallorosso. Cinque volte campione del suo stato (73, 74, 75, 76 e 77); tre volte campione assoluto (75, 76 e 79), Falcao è il solo calciatore brasiliano a potersi vantare di essere « tricampeao », ossia di aver vinto per tre volte il titolo nazionale. Il ragazzo, però, non ha avuto le stesse soddisfazioni con la maglia della « selecao »: da quando Osvaldo Brandao lo fece esordire a Brasilia in occasione di una partita-homenaje organizzata in onore di Henry Kissinger, il neogiallorosso ha vestito la maglia gialloverde solo 23 volte che, per un uomo della sua forza, sono decisamente poche. Assente in Argentina per un infortunio, il suo trasferimento in Italia è stato in forse per un'altra malattia — la risipola (una malattia infettiva che dà irritazioni cutanee) — di cui è rimasto vittima negli ultimi mesi. Gli incontri finali per la « Libertadores », però, hanno dimostrato che, su questo piano almeno, Falcao è completamente recuperato. A dispetto delle apparenze, il fuoriclasse brasiliano è dotato di una muscolatura di tutto rispetto che gli consente un indice di presenze altissimo: in tutti gli anni passati all'Internacional, infatti, il giocatore ha sofferto solo una volta di una pubalgia.

POLEMICA. Falçao è appena arrivato ed è già polemica: in Brasile, infatti, dicono che la Roma si è impegnata, sulla parola, a prestare gratuitamente il fuoriclasse alla nazionale sia per la « Copa de Oro » sia per il Mondiale, pena centomila dollari. A Roma hanno disposto picche: loro sono d'accordo sul prestito ma non sulla penale da pagare nel caso ciò non avvenga. Di qui una polemichetta che ha chiamato in causa, oltre alla CBF, anche il Ministero degli esteri di quel Paese. Il giocatore, da parte sua, non ha preso posizione.

PRONUNCIA. Falcao: qual è la pronuncia giusta in portoghese? A... lume di naso (e di cediglie) dovrebbe essere « Falson » ma dal Brasile è giunto anche un « Fòsòn » che non è facile adottare. A Roma, Cristoforo Colombo, il suo avvocato, lo ha chiamato « Falson » e quando un tifoso romanista gli ha chiesto: « Ma come te dovemo da chiamà? », lui ha risposto: « *All'italiana: Falcao* ». Il che è un modo come un altro per entrare nell'animo di chi, tra pochi giorni, comincerà a riconoscerlo « core de Roma » edizione 80-81.

IL 24 AGOSTO
ricomincia con la
COPPA ITALIA
la favolosa stagione
dei milionari

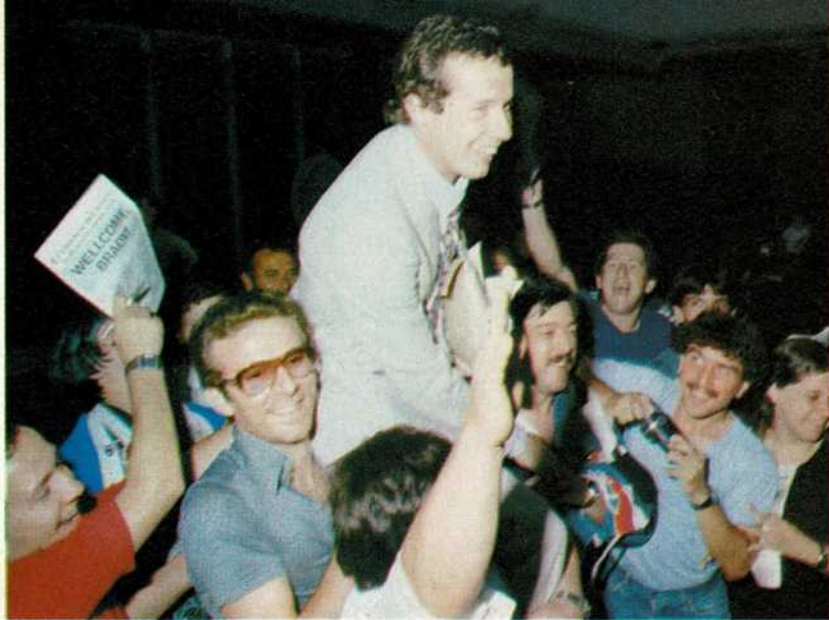
E' finalmente arrivato a Roma, domenica mattina, Paulo Roberto Falcao, nazionale brasiliano ⑤ da poco arruolato dal club giallorosso. Sbarcato a Fiumicino ① è stato accolto da migliaia di tifosi che gli hanno imposto un berretto coi colori del club ② dopodiché lo hanno portato in trionfo fino all'esterno dell'aeroporto ③ ④. Falcao, ha promesso il massimo impegno e si è subito aggregato alla squadra al lavoro

Gli stranieri della Roma dall'A alla Z

NOME	NASCITA	NAZ.	RUOLO
Andersson Sune	1921	Svezia	c
Angelillo A. Valentin	1937	Argentina	a
Arangelovic Alexander	1922	Jugoslavia	c
Benitez Victor	1936	Perù	c
Bergmark Orver	1930	Svezia	d
Bronée Helge	1922	Danimarca	c
Campilongo Antonio	1911	Argentina	a
Charles John	1931	Galles	a
Chini Luduena Arturo	1904	Argentina	a
Da Costa Dino	1931	Brasile	a
Da Costa Jair	1940	Brasile	a
Di Paola Vicente	1923	Argentina	c
Esperon Gregor	1919	Argentina	d
Ghiggia Alcide	1926	Uruguay	a
Guaita H. Enrique	1910	Argentina	a
Krilziu Naim	1919	Albania	a
Jonsson Torbjorn	1936	Svezia	c
Manfredini Pedro	1935	Argentina	a
Nordhal Gunnar	1921	Svezia	a
Nordhal Knut	1920	Svezia	d
Nyers Stefano	1924	Ungheria	a
Pantò Miguel Angel	1912	Argentina	a
Pesaola Bruno	1925	Argentina	a
Provvidente Francisco	1914	Argentina	c
Radu Florian	1923	Romania	a
Schiaffino Juan Alberto	1925	Uruguay	c
Schultz Jurgen	1939	Germania	a
Scopelli Alessandro	1908	Argentina	a
Selmonsson Arne	1932	Svezia	c
Spitala Cataldo	1911	Argentina	d
Stagnaro Andres	1907	Argentina	d
Sundqvist Stitz	1922	Svezia	a
Timon Luis	1912	Argentina	a
Valle Josè	1920	Argentina	d
Zsengeller Gyula	1915	Ungheria	a

L'irlandese bianconero si è presentato a Villar e ha subito fatto innamorare le folle juventine ricevendo anche il « bravo » dell'Avvocato

Hallo Juve!

di **Darwin Pastorin** - Foto **Giglio**

L'ARRIVO TRIONFALE A TORINO

ALLE PRESE CON GENTILE

L'INVESTITURA DA TRAPATTONI

VILLAR PEROSA - Liam Brady e la Juventus si sono amati a prima vista. E' stata davvero una « corrispondenza d'amorosi sensi ». Cinquemila persone, per la vernice di Madama a Villar Perosa, hanno applaudito a lungo l'irlandese, che ha dato subito buona mostra di sé: sinistro magico, lancio lungo, intesa già magnifica con Roberto Bettega. I venditori di gagliardetti e bandiere bianconere hanno fatto affari d'oro grazie a questo irlandese silenzioso, un po' timido, che non perde mai l'occasione per applaudire la prodezza di un compagno. Le bancarelle, ai bordi del campo, portavano scritto: « Esaurite le foto di Brady ». L'amarezza-Maradona è già stata dimenticata. Un tifoso antico della Juve ha gridato all'avvocato Agnelli, immancabile all'appuntamento della « prima » di Madama: « Grazie per averci acquistato questo gran giocatore ». Lo stesso Gianni Agnelli, festeggiato calorosamente dai tifosi, si è espresso in termini lusinghieri nei confronti del centrocampista: **« Brady sa giocare al calcio, è un uomo d'ordine che col sinistro fa veramente quello che vuole. Non è molto veloce, ma si fa vedere in ogni zona del campo ».** La benedizione dell'avvocato vale oro. Brady davanti a un simile attestato (una specie di laurea ad honorem pallonara) si è lasciato scappare un lieve sorriso. Dichiarazioni ditirambiche: l'irlandese veste già stile Juve... Anche Giampiero Boniperti ha visto un Liam Brady in gran forma. Solitamente parco di parole e di giudizi, il presidente si è sbottonato, segno evidente che questo Brady piace davvero (non è quindi, come hanno affermato certi maligni, soltanto una soluzione di ripiego...). Boniperti ha detto: **« Brady mi ha molto soddisfatto. D'altronde, non lo scopriamo certo noi ora. In Inghilterra ha giocato più di duecentocinquanta incontri, segnalandosi sempre come un giocatore utile e continuo. Bene, davvero bene questo Brady: i compagni lo cercano e lui ha per tutti palle bellissime, lanci in profondità da primo della classe ».** Liam Brady si è già inserito perfettamente nel tessuto bianconero. Il suo fair-play, tipicamente anglosassone, ha conquistato i tifosi. Pier Carlo Perruquet, capo carismatico dei supporters bianconeri, ha detto: **Brady, dopo che lo avevamo accolto trionfalmente al suo arrivo, all'aeroporto di Caselle, ci ha telefonato alla sede del "Club Torino » per ringraziarci. E' veramente un ragazzo eccezionale, per noi è già un beniamino. Ancora una volta Boniperti ha visto bene ».** In campo, Liam ha parole di stima per tutti. Chiama i compagni con nome di battesimo o col nomignolo di battaglia: **« Franco », « Cuccu », « Bobby ».** La sua intesa con Bettega, parole e musica di Giovanni Trapattoni, funziona già a meraviglia, **« Tra due che parlano lo stesso linguaggio calcistico** — ha avuto modo di dire il Trap — **certe giocate vengono spontanee. Due fuoriclasse sanno trovarsi anche a occhi chiusi. Non servono le tattiche o le alchimie ».** Liam Brady e la Juventus, insomma, è già un grande amore. E, a detta di molti, non sarà soltanto una parentesi estiva, un approccio destinato a concludersi alle soglie dell'autunno. Brady e la Juve vogliono amarsi follemente per tre lunghe stagioni (il periodo cioè, della durata del contratto dell'irlandese) senza mai ombra di peccato o di tradimento. E poi, si sa, Madama non perdona gli amanti infedeli. E' fatta così. Vecchia sì, ma non in menopausa... Al contrario, come tutte le « jeunes filles en fleur » di una volta, Madama è per i lunghi sodalizi anche se sa che in questo modo si rischia di sfilacciare il rapporto. Meglio un rapporto sfilacciato ma vissuto intensamente e a lungo, però, di un colpo di fulmine che si conclude nel breve spazio di pochi mesi: questo può essere accettato da chi non ha la classe di Madama. Lei invece, profumata e vestita con grande chic, si concede sì ma solo a chi la merita e Brady, questo irlandese dagli occhi chiari come l'acqua di un fiume di montagna, indubbiamente la merita. □

TUTTI GLI STRANIERI DELLA JUVE

BRADY E' IL TRENTESIMO straniero che arriva alla Juventus ed il primo irlandese che arriva in Italia nel dopoguerra. Ecco gli stranieri che hanno vestito in passato la maglia bianconera.

GIOCATORE	NAZIONE	STAGIONE
Korostolev	Cecoslovacchia	1946-47
Vycpalek	Cecoslovacchia	1946-47
Arpas	Cecoslovacchia	1947-48
Kincses	Ungheria	1947-48
Hansen J.	Danimarca	1948-54
Jordan	Inghilterra	1948-49
Ploeger	Danimarca	1948-49
Martino	Argentina	1949-50
Praest	Danimarca	1949-56
Hansen K.	Danimarca	1950-53
Ricagni	Argentina	1953-54
Bronée	Danimarca	1954-55
Colella	Brasile	1955-56
Vairo	Argentina	1955-56
Conti	Argentina	1956-57
Hamrin	Svezia	1956-57
Charles	Galles	1957-62
Sivori	Argentina	1957-65
Palmer	Svezia	1958-59
Rosa	Argentina	1961-62
Del Sol	Spagna	1962-70
Miranda	Brasile	1962-63
Siciliano	Brasile	1962-63
Da Costa	Brasile	1963-66
Nenè	Brasile	1963-64
Combin	Francia	1964-65
Cinesinho	Brasile	1965-68
Haller	Germania	1968-73
Altafini	Brasile	1972-76
Brady	Eire	1980

LIAM IL CANNONIERE

I GIOCATORI dell'Arsenal sono soprannominati « gunners », i cannonieri e Brady, nel periodo trascorso al club londinese, ha cercato di onorare l'appellativo. Ecco i suoi gol stagione per stagione.

1973-74	1	1977-78	9
1974-75	3	1978-79	13
1975-76	5	1979-80	12
1976-77	5		

Il giocatore irlandese ha inoltre segnato 2 gol (1974-75) e 4 gol (1978-79) in coppa della Lega, 2 in coppa Uefa e 2 nella coppa d'Inghilterra (1978-79).

»»

Una vita piena di calcio, ai limiti del romanzesco, e tuttavia vissuta con lo spirito sereno e deciso di un autentico uomo di Dublino. Questa è la storia di un campione, dell'irlandese arrivato alla corte della Signora Juventus con il fascino dei grandi personaggi

Così bravo, così vicino

a cura di **Giancarlo Galavotti**

IN COPPA, CONTRO FURINO E LA JUVE

BRADY BIANCONERO

LIAM CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE (SPORTING PICTURES)

VENTIQUATTRO ANNI, due Coppe d'Inghilterra alle spalle, tanto cervello e tanta classe: questo è Liam Brady che, nei ritagli di tempo, si è improvvisato scrittore con un libro che — sono parole sue — non è e non vuole essere un'autobiografia ma la storia di un irlandese che si considera molto fortunato e che ha trovato nel calcio la sua realizzazione. **« So far so good »** s'intitola il volume di Brady: « tanto lontano, tanto bello » si potrebbe dire in italiano. Ma cos'è tanto lontano e tanto bello? Forse la sua giovinezza, forse la sua verde Irlanda, forse i suoi sogni, molti dei quali già realizzati. Il libro di Brady è una specie di lunga cavalcata all'interno della vita del giocatore e delle sue varie sfaccettature, ma è soprattutto una proposta panoramica del gioco che — dice il neojuventino — **« è un qualcosa che coinvolge e ti coinvolge ad ogni livello. Ma è anche un qualcosa che ti insegna a vivere anche perché, quando giochi, tutti quelli che ti vedono hanno il diritto di criticarti in pubblico. E questo è il modo migliore perché uno cresca in fretta ».** E Brady, a crescere in fretta, c'è riuscito pienamente: dopo le esperienze iniziali a Dublino sono venute quelle di Highbury con la maglia dell'Arsenal, una delle squadre più amate di tutta l'Inghilterra, e ora quelle della Juve dove il suo arrivo ha avuto il potere di galvanizzare un ambiente. E adesso leggiamo la sua storia. □

C'ERA UNA VOLTA... Pare che la prima volta che a Liam Brady passò per la testa di diventare calciatore professionista, fu quando aveva sette anni. Era il 1964, e i suoi fratelli maggiori, Ray e Pat, giocavano già al football. Entrambi avevano debuttato nell'Home Farm, vivaio di talenti d'esportazione della lega irlandese, e si sarebbero infine ritrovati nei Queen's Park Rangers di Londra, dopo essere passati per il Millwall. Ray, terzino, era senz'altro il migliore, tanto da venir convocato, fin dal 1963, a far parte della nazionale dell'Eire. Arrivò così il giorno che papà Edward, che faceva il portuale nella capitale irlandese, portò il più piccolo dei sette figli, Liam, (oltre a Ray e Pat c'erano Breda, Frank ed Eamon, mentre un'altra femmina era morta in tenera età) allo stadio, dove Pat e i compagni nelle maglie verdi dell'Eire giocavano contro l'Austria. In quell'atmosfera magica di canti, di grida, di folla, di inni nazionali e di bandiere, Liam Brady, ragazzetto mingherlino e già non molto alto, anche per la sua età, sognò di emulare, un giorno, il fratello più grande. Ma c'erano altre cose, in casa Brady che parlavano di football: non mancava occasione che mister Edward non tirasse fuori le storie di suo zio Frank, che negli Anni Venti aveva giocato nel Belfast Celtic, un club che ora non c'è più, ed era stato chiamato due volte in nazionale, per un match di andata e di ritorno contro l'Italia. Il 21 marzo 1926 la partita fu giocata a Torino, e gli azzurri vinsero per 3-0. A Dublino, il 23 aprile dell'anno seguente, l'Italia segnò ancora tre reti, e la squadra di casa due. Poi c'era la passione della gente per il football, tante squadre a Dublino e tanti campionati giovanili per avviare fin da piccoli i possibili campioni del mondo a conoscere tutti i segreti del gioco. E a nove anni Brady entrò nella prima squadra, il St. Kevin's Boys Club. Un paio di anni dopo, quando dalle elementari passò alle scuole superiori, nel collegio cattolico di St. Aidan, fu costretto però a dividere e raddoppiare il suo impegno con il pallone: a scuola, come in tutte le scuole della Repubblica d'Irlanda, si giocava il football gaelico, che è una variazione più rude del calcio, sostenuta dallo spirito patriottico e irredentistico di una popolazione che cerca il più possibile di distinguersi dall'Inghilterra, e

quindi anche nel caso dello sport, appoggia le tradizioni locali piuttosto che quelle importate, o imposte, attraverso il lungo dominio della nazione vicina.

CONFLITTO. Calcio con il St. Kevin's, **gaelic** con il collegio: Liam di allenamenti e di padronanza della palla ne aveva come un professionista: però doveva per forza scapparci il conflitto, che esplose quando, a 15 anni, si trovò convocato dalla nazionale studentesca per una partita contro il Galles, e nominato capitano della squadra. Quando andò dal preside, Padre Walsh, per chiedergli il permesso di stare assente per il match, il superiore non mostrò affatto di congratularsi con lui per essere stato chiamato a rappresentare l'Irlanda. Invece gli ricordò che nello stesso giorno c'era un'importante partita di **gaelic** contro un'altra scuola, e senza mezzi termini gli fece capire che, se avesse rifiutato di difendere l'onore dell'istituto preferendo giocare al calcio, poteva considerarsi espulso. Naturalmente Brady giocò in Galles con l'Irlanda, fu espulso dalla scuola con il pieno appoggio della famiglia, e soprattutto di suo padre, e alcuni giorni dopo la storia finì su un giornale di Dublino, che denunciò l'assurdità del comportamento del preside. Ma non ci fu nulla da fare: Liam non rimise più piede a St. Aidan, se non per gli esami di fine anno, ai quali si era preparato in un altro istituto.

LONDRA. Del resto non aveva più bisogna di tornare a scuola, perché subito dopo arrivò la chiamata dell'Arsenal, che lo aveva accettato nel suo vivaio. Era il 1971, e Liam aveva 15 anni. L'Arsenal lo stava tenendo d'occhio da un paio d'anni prima, quando due dei suoi talent scout, Malwyn Roberts e Bill Darby, lo avevano segnalato a Highbury, e nell'estate avevano provveduto a farlo arrivare a Londra, per il primo provino. Il ragazzino si fece prendere, quella volta, dall'emozione, e per una buona mezz'ora non riuscì a combinare nulla, quasi avesse il piede paralizzato. Poi, quando mister Roberts, che lo aveva accompagnato, stava già per sprofondare, cominciò a far capire che anche nel suo caso l'intuizione del talent-scout non era stata fasulla. A quello, nell'estate successiva, era seguito un altro periodo di prova, un'altra estate a Highbury, e finalmente, l'anno dopo, la convocazione definitiva. Non fu facile, per Brady, adattarsi subito a Londra, alla lontananza dalla famiglia, dalla gente cordiale di Dublino, e soprattutto al rigido ambiente del vivaio, dove continuavano ad arrivare ragazzi da tutta la Gran Bretagna, e dall'Irlanda, molti dei quali venivano rispediti a casa, con il sogno di diventare un campione del football infranto per sempre.

ARSENAL. Durante le vacanze di Natale, alla fine di sei mesi di intenso tirocinio, Brandy di nuovo in famiglia fu sul punto di lasciare tutto: disse ai genitori che non ne voleva più sapere di Londra e del calcio e il giorno fissato si rifiutò di far ritorno in Inghilterra. Arrivando un paio di lettere da Highbury, che chiedevano notizie e lo invitavano a ripresentarsi al più presto agli allenamenti. Bastò questo per far superare la crisi a Brady che, pur con due settimane di ritardo, si presentò finalmente al quartier generale dell'Arsenal, che non doveva più lasciare per quasi dieci anni. Brady era stato preso in forza dal settore giovanile dei « cannonieri » proprio al termine di quella che era stata la stagione più gloriosa nella centenaria storia del club londinese.
Nel campionato 1970-'71 i rossobianchi avevano conquistato, oltre al primo posto in classifica, anche la Coppa d'Inghilterra, realizzando una doppietta che rappresenta un risultato eccezionale ed ambito da tutte le maggiori formazioni del campionato inglese. Si respirava quindi ancora l'atmosfera esaltante delle celebrazioni dei festeggiamenti, e i ragazzini del vivaio tremavano di emozione e di rispetto incrociando negli spogliatoi, sul campo e nelle sale di Highbury i campioni che avevano saputo cogliere un tale trionfo. Ma per Brady e compagni tutto doveva scemare molto presto nelle delusioni e nel declino delle stagioni successive. Pochi giorni dopo la fine del campionato, il coach Don Howe aveva deciso di andarsene, per tentare la carriera di manager con il West Bromwich Albion. Fu soprattutto quella la causa delle successive fortune avverse dell'Arsenal, in quanto, privo del validissimo aiutante, il manager Bertie Mee si rivelò subito incapace di mantenere gli standard che avevano consentito alla squadra l'accoppiata campionato-coppa. tuttavia, per il momento, queste vicende non toccavano direttamente Brady e gli altri della squadra giovanile, che si stavano formando il carattere e le qualità partecipando al campionato della categoria, vestendo però di tutto punto come i grandi della prima divisione, e scendendo in campo contro altre formazioni che portavano i nomi di Liverpool, Manchester United, Tottenham. In quel contesto, sotto la guida del responsabile del vivaio, Brady imparò a limitare l'istinto naturale che lo portava a insistere troppo nel possesso della palla, a discapito del gioco di squadra: e allo stesso tempo raffinò la sua tecnica ad un livello decisamente superiore alla media, in modo da supplire con l'abilità alle carenze di peso e di statura nei confronti dei compagni.

BRADY IN AZIONE CONTRO OSMAN DELL'IPSWICH

BRADY SI FELICITA COSI' CON McDONALD

IL « BABY ». Comunque per questo, continuavano a riempirlo di vitamine e di diete super-nutritive, per rafforzarlo il più possibile e permettergli di resistere agli scontri e battere i più massicci difensori avversari. Già nella sua prima stagione con l'Arsenal. Brady venne convocato con una certa frequenza nei ranghi delle riserve, vale a dire l'anticamera della prima squadra. Le riserve disputano un campionato appositamente creato per loro, e fanno trovare insieme i giovani che sperano di arrivare finalmente al grande debutto, e i calciatori della prima squadra che vengono declassati fino a che non ritrovano la forma e la capacità di ritornare a far parte della formazione superiore. In tal modo, Brady si trovò a giocare con Alan Ball, uno degli eroi della nazionale della Coppa del Mondo 1966, che nell'Arsenal era il motore, il perno del centrocampo, l'animatore di ogni azione, che dirigeva gridando in continuazione come un sergente maggiore ma comunicando il suo entusiasmo a tutti gli altri. Così il mingherlino dal piede sinistro magico, che giocava naturalmente sulla fascia esterna a sinistra, collaborando col centrocampo in maglia numero undici, venne definitivamente giudicato maturo per il passaggio nei ranghi dei professionisti: nel febbraio del 1973 fu ingaggiato dall'Arsenal con un contratto della durata di due anni, a 120.000 lire al mese. Per un ragazzo di diciassette anni era quanto di meglio potesse desiderare.

DEBUTTO. Nel '73-'74 Bertie Mee si riproponeva di provare a risolvere le sorti della squadra, già lacerata da profondi contrasti tra giocatori e dirigenti, con un coach che riuscisse a riportare l'ordine e i risultati ottenuti nell'annata d'oro da Howe. Così, al posto di Steve Burtenshaw, che nelle due stagioni successive non aveva fatto molto più che litigare con tutti, da Alan Ball a Charlie George, fu assunto Bobby Campbell. L'arrivo di Campbell fu preceduto però di pochi giorni dal passaggio di Frank McLintock, una delle colonne dell'Arsenal campione, al Queen's Park Rangers. Oltre che a rinnovare i sistemi di traning, Mee voleva anche ricostruire radicalmente la squadra. L'impresa però si rivelò ben presto un salto nel vuoto. Nel settembre del 1973 i « cannonieri » vennero subito messi fuori dalla Cappa di Lega perdendo a Highbury dal modesto Tranmere. In tale contesto, il sei ottobre, arrivò per Brady il grande giorno. Convocato in panchina con le riserve per l'incontro di campionato in casa con il Birmingham City, senza alcuna prospettiva di essere impiegato nel corso della partita, si trovò invece a debuttare a freddo, quando una brutta distorsione al ginocchio mise fuori causa Jeff Blockey. Non ci volle molto, tuttavia, per vedere messo in pratica tutto il talento e il mestiere messi insieme nel solido apprendistato: l'Arsenal vinse uno a zero, con un gol di Ray Kennedy, ma tutti i commenti della stampa furono per lodare la prova di Liam Brady. La gioia fu però di breve durata: la settimana dopo, Mee lo schierò fin dall'inizio contro il Tottenham, che vinse due a zero, e il gioco dell'Arsenal e di Brady furono definiti un incubo. così fu rimandato a qualche lezione supplementare nelle riserve. Ma ormai si era fatto notare, e nel gennaio del 1974 fu di nuovo chiamato a giocare in campionato. Le sorti dell'Arsenal continuavano ad alternare poche vittorie a molte sconfitte, dimostrando che anche Campbell non aveva niente da spartire con le qualità del sempre più rimpianto Don Howe. Ma il 30 aprile del 1974, durante il match casalingo con i Queen's Park Rangers, Alan Ball si ruppe una gamba, e Brady andò ad occupare per la prima volta quel ruolo di regista che lo avrebbe poi definitivamente consacrato tra i migliori calciatori della scena inglese. In totale giocò quell'anno solo nove partite in prima squadra, e sembrava destinato ad attendere ancora prima di potersi assestare definitivamente tra i titolari, se non che durante la tournée preliminare alla stagione 1974-'75 in Olanda, Ball, che aveva cercato di ristabilirsi al più presto, tornò a rompersi la gamba, garantendo automaticamente la permanenza di Brady in prima squadra. Poco dopo il 30 ottobre, Johnny Giles, valido manager-giocatore, coronava il momento fortunato del suo connazionale chiamandolo a rivestire per la prima volta la maglia verde dell'Eire, in un clamoroso match di qualificazione per gli Europei a Dublino contro la Russia battuta per tre a zero.

CRISI. Tornando a Londra, il giorno seguente, Brady dovette però tornare bruscamente alla realtà ben diversa dell'Arsenal, ridotto a fanale di coda della prima divisione. E per giunta venne a sapere che Mee aveva deciso l'acquisto di Alex Cropley, un giocatore delle sue stesse caratteristiche. **« Stai tranquillo, tu continuerai a essere il titolare »** gli disse il manager per rassicurarlo, quindi lo rimandò subito tra le riserve, dove si procurò uno stiramento addominale che lo tenne fuori praticamente fino alla fine del campionato. L'Arsenal riuscì a salvarsi per un pelo, finendo al 19. posto. Il 1975-'76 non cominciò per nulla con auspici migliori. Brady fu richiamato tra i titolari, giocò 30 partite e fece anche tre gol, ma la squadra non andò oltre il 15. posto. Fu anche troppo, considerata l'aria da guerra civile che tirava a Highbury: Bertie Mee ormai non si faceva più vedere, e Campbell non faceva altro che aumentare il nervosismo dei giocatori, scontrandosi con Ball ad ogni occasione, e provocando infine la sua richiesta di

trasferimento. Già se n'era andato Kennedy, acquistato dal Liverpool, e quindi fu la volta di Charlie George, che passò al Derby. Quindi toccò a McNab, trasferito al Wolverhampton. Tuttavia, anche in mezzo a quello sfacelo, qualcosa di buono stava succedendo: certo, l'Arsenal continuava a lottare per la salvezza e farsi buttare fuori dalle Coppe Nazionali fin dalle prime battute, ma il crescente impiego di elementi giovani, come Brady, O'Leary e Stapleton, avrebbe dato i suoi frutti in futuro, quando Mee e Campbell sarebbero già stati lontani. Ai primi di marzo, infatti, il manager annunciò, senza riuscire a trattenere le lacrime di fronte ai giornalisti, che a fine stagione se ne sarebbe andato. Ciò creò subito una spaccatura in seno alla squadra: alcuni volevano Campbell, gli altri (e Brady tra questi) un radicale colpo di timone. Finito il campionato, con l'Arsenal ancora miracolosamente salvo, in 17. posizione in classifica, il consiglio direttivo della società decise di optare per un elemento nuovo, e invece che accettare Campbell affidò il posto a Terry Neill, manager del Tottenham, che si portò dietro anche il coach Wilf Dixon. Ben presto però Brady e gli altri si sarebbero accorti che anche questo cambiamento non avrebbe mutato granché per quel che concerneva l'ambiente e i risultati. Neill cominciò subito a sbarazzarsi di quelli che erano stati fautori di Campbell: continuò, come avevano fatto i suoi predecessori, a scontrarsi violentemente con Ball, che era considerato il capo, il rappresentante e il portavoce dei giocatori, e comprò dal Newcastle United Malcolm MacDonald, un centravanti di grandi capacità ma estremamente egocentrico, che ben presto impose alla squadra di giocare esclusivamente in sua funzione, causando perciò alti e bassi a seconda delle sue condizioni e del suo rendimento ad ogni singolo incontro. Così Brady, e i nuovi come O'Leary, Rix e Young (preso dal Tottenham) debbono ruotare attorno a MacDonald, i cui acuti non sembrano essere così frequenti come le stonature.

L'EIRE. L'unica carica psicologica arriva a Liam dall'attività con la nazionale irlandese, che sotto Giles attraversa un positivo periodo di revival, anche se alla fine sia la qualificazione agli Europei che ai Mondiali del 1978 verrà mancata. Ma l'aria che si respirava nell'Eire è sempre molto più buona di quella di Highbury. L'inizio del 1977 vede l'Arsenal precipitare in un baratro di undici partite negative di fila. E' poi la volta dell'eliminazione della Coppa d'Inghilterra, buttati fuori dal Middlesbrough. Neill accusa i giocatori di non essere capaci di battere nemmeno undici «bidoni della spazzatura». Brady è alla nausea. La squadra ha un' impennata d'orgoglio nel finale della stagione, riuscendo a terminare a metà classifica. Ma questo non gli impedisce di chiedere il trasferimento. Lo trattiene in seguito la decisione della presidenza, che si è resa conto che non è più possibile continuare in quel modo: o si trova un coach che sappia fare il suo mestiere, come la tradizione dell' Arsenal richiede, o non si vede come la squadra possa uscire dal tunnel. Si fa il nome di Dave Sexton, che però sceglie il Manchester United. Intanto l'Arsenal è in Australia, a disputare un torneo di amichevoli in preparazione del 1977-'78. Neill ne combina un'altra delle sue, spedendo a casa in anticipo MacDonald e Hudson, rei di aver bevuto un bicchiere di fronte al presidente. Ma il 9 agosto arriva l' annuncio che riempie Brady e gli altri di un entusiasmo che non credevano di ritrovare più: l'Arsenal ha un nuovo coach, Don Howe. Sì, l'uomo che tutti a Highbury rimpiangevano ha deciso di ritornare all'ovile, e in pochi giorni con le sue qualità umane e di tecnico conquista tutti giocatori. Neill viene ridotto a fare il direttore sportivo, a occuparsi della stampa e delle pubbliche relazioni, ma tutto quello che ha a che fare con il gioco dell' Arsenal non deve più riguardarlo direttamente: ci pensa Howe a decidere la formazione, a studiare ruoli, schemi e tattiche, a gridare gli ordini dalla panchina.

RESURREZIONE. Così l'Arsenal ritorna nel giro delle grandi, e si qualifica per la finalissima della Coppa d'Inghilterra di Wembley, contro l'Ipswich. Brady è tra quelli che hanno messo maggiormente a frutto gli insegnamenti di Howe: si fa sempre più spesso notare tra i migliori in campo, si spinge in avanti, come vuole il coach, e comincia a segnare oltre che a far segnare con la sua abilità di playmaker. Purtroppo è l'Ipswich che si aggiudica la Coppa, con una sola ma ugualmente determinante rete. Ma il disappunto per aver mancato il successo proprio all'ultimo viene sfruttato da Howe per dare una carica ancora maggiore all'Arsenal nella stagione che viene. Ancora una volta il coach dà prova delle sue qualità: ancora l'Arsenal arriva alla finalissima di Wembley, e Brady è salutato unanimemente come l'artefice primo dell'appassionante scalata alla Coppa d'Inghilterra. Tanto che l'associazione calciatori professionisti lo elegge **«miglior giocatore della stagione»** e i giornali cominciano a parlare di lui, con titoli sempre più altisonanti, come del numero due del calcio britannico, secondo solo a Kevin Kegan. A Wembley, Brady fornisce la prova più convincente ed esaltante che l'onore tributatogli dai colleghi è ampiamente meritato: l' Arsenal batte il Manchester United per tre a due, al termine di novanta minuti che sono passati alla storia tra i pù emozionanti della prestigiosa competizione. E' Brady a suggerire i due gol che portano in vantaggio i «cannonieri» nel primo tempo, ed è ancora lui, a pochi secondi dalla fine, a fare avere una palla stupenda a Sunderland, che annulla così ogni sforzo dello United, che nella ripresa si era portato sul due a due.
Oltre duecentomila persone salutano il ritorno dell'Arsenal nel quartiere di Highbury, cantando **«di Liam Brady ce n'è uno solo»**. Ma poco dopo il loro entusiasmo si spegne con la notizia che il loro idolo ha deciso di andarsene quando, a metà del 1980, scadrà il suo contratto.

L'ADDIO. Come Keegan, come Woodcock e Cunningham, anche lui vuole cimentarsi nel Continente, misurando il suo valore e acquistando nuove abilità nel confronto con il calcio di una nazione europea di grandi tradizioni, come la Germania, la Spagna o l'Italia. Nel frattempo continua a dare il meglio di sé, anche se i tifosi sono pronti a beccarlo, adesso, per l'occasionale svista, e i dirigenti di Highbury rimproverano la mancanza di lealtà nei confronti del club. Ancora una volta, ed è storia di quest'anno, l' Arsenal arriva in finale a Wembley, ma il peso di una pressante stagione inglese ed europea, in Coppa delle Coppe, si fa sentire di colpo, e la vittoria è del West Ham. Però il valore di Liam non è sfuggito a Boniperti, che l'ha osservato a Highbury e soprattutto a Torino guidare la sua squadra nell'eliminazione della Juventus dalle semifinali di Coppa delle Coppe. Il piano del presidente bianconero è di assicurarsi l'irlandese a centrocampo e Rossi in attacco: lo scandalo delle scommesse fa sfumare l'abbinamento e Brady per un po' viene lasciato nel cassetto. Ma dopo aver girato in lungo e in largo per il mondo, rischiando di restare a mani vuote, la Juventus è giunta il mese scorso alla conclusione che nessuno tra gli stranieri disponibili aveva la classe e il potenziale di Liam Brady, soprattutto al prezzo di appena un miliardo e qualche milione di lire. E l'uomo di Dublino arriva trionfalmente alla corte della Vecchia Signora per aiutarla a recuperare il fascino perduto. □

Nel '78-79 la sua stagione d'oro fra i «cannonieri» dell'Arsenal

NEL '78-'79 William-Liam (all'italiana) Brady ha vissuto il suo periodo migliore vincendo il premio riservato al calciatore dell'anno e la Coppa d'Inghilterra a chiusura di una stagione davvero meravigliosa. Ed è stato soprattutto suo il merito del successo che l'Arsenal ha conseguito a Wembley quando ha battuto il Manchester United per la conquista del più ambito trofeo del calcio inglese: senza i suoi passaggi e la sua visione di gioco, infatti, questo risultato non sarebbe giunto. Ma la stagione '78-'79 è stata, per il fuoriclasse irlandese, la migliore di tutta la sua carriera visto che, con 17 gol, ha realizzato il proprio record quale marcatore. E quando Sir Stanley Matthews, l'indimenticato fuoriclasse del calcio britannico degli Anni Quaranta e Cinquanta, gli ha consegnato il premio riservato al calciatore dell'anno, Brady ha detto: *«E' il più importante riconoscimento che abbia mai ricevuto».*

PROVA. Quando Arsenal e Manchester United si sono trovati di fronte a Wembley per la finale della Coppa, tutti si aspettavano un Brady goleador: al contrario, lui si è proposto a pubblico e tecnici come regista e creatore di occasioni favorevoli per gli altri, e questa è stata la risposta a chi non credeva in lui ed a chi ne contestava il diritto alla successione di Keegan come «number one» del calcio inglese dopo la sua partenza per Amburgo.

DESIDERI. Era da tempo che Brady diceva di voler tentare, una volta scaduto il contratto con l' Arsenal, l'avventura in Europa ma sempre, in un modo o nell'altro, i «gunners» erano riusciti a farlo rientrare anche perché, valutandolo tre milioni di sterline (è vero o no che Francis, due anni or sono, fu valutato un milione?) pensavano di poter respingere gli assalti... europei sulla loro star. Ed invece... la Juve ce l'ha fatta ed ora sulla testa di Dennis Hill-Wood, presidente del club londinese, si sono addensate molte nubi foriere di tempesta.

SUPER RIGORISTA. Nei sei anni che Brady ha vestito la maglia dell'Arsenal non si è certamente imposto come goleador: una sola rete (in nove partite) nel '73-'74; tre l'anno dopo; cinque ognuno nei due campionati successivi, ma le 17 realizzate due anni fa sembrano dare ragione a Don Howe, l'allenatore dell'Arsenal che in questo ragazzo ha sempre creduto ciecamente. Sempre a proposito del Brady-goleador, sentiamo cosa pensa di sé il giocatore: *«Far gol è la cosa più bella del mondo anche se devi solo toccare il pallone in fondo alla rete avversaria da due metri. Ancor più bello, però, è segnare da lontano, come faccio io quasi sempre. Ci sono due persone che mi hanno dato coraggio in questa mia veste: Terry Neall e Don Howe, e io cerco di seguire i loro suggerimenti. So benissimo che la gente mi considera una punta ma io, in questa posizione, ho giocato solo un paio di volte in asesnza di Stapleton o McDonald per infortunio».* Rigorista emerito, Brady è difficilissimo che sbagli dagli undici metri: *«Nell'Arsenal — dice — ho ereditato questo compito da McDonald quando Supermac sbagliò due rigori consecutivi. Allora gli subentrai io e da quel giorno non ho più ceduto a nessuno quest'incarico».*

BRADY ALZA AL CIELO LA COPPA VINTA CON L'ARSENAL

Sempre più spesso si organizzano tornei in località di villeggiatura marina e montana e anche questo è un mezzo per legare sport, turismo e pubblicità

Pallone e solleone

AGLI INIZI degli Anni 50, i tornei giovanili si svolgevano quasi nella più assoluta clandestinità. Il risultato — quando andava bene — sui giornali; poche righe di commento se era un torneo già con tradizioni radicate. Poi, qualcuno cominciò a capire che quei tornei potevano rappresentare l'avvenire del calcio italiano che, tra l'altro, si apprestava a «chiudere» agli stranieri. Il più «antico» è certamente il Sanremo, il più «tradizionale» è il Viareggio; il «Sanremo» ha mantenuto sempre una sua caratteristica giovanile per i limiti di età (un tempo non potevano prendervi parte giocatori che avevano debuttato in A), mentre il «Viareggio» è sempre stato improntato allo spettacolo, limiti di età sino ai 21 anni, giocatori già affermati nelle massime categorie. Poi, via via, sono cresciuti altri tornei giovanili, la prolificazione ad un certo punto era diventata pericolosa per la concomitanza di queste manifestazioni. Sono nati i tornei giovanili per nazionali, si è arrivati agli Europei e ai Mondiali juniores. La stampa, la televisione ma soprattutto il pubblico hanno cominciato ad «affezionarsi» a questi tornei che rivelano un modo diverso per avvicinarsi (oggi sarebbe il caso di scrivere «riavvicinarsi») al calcio. Si assistono a gare spettacolari soprattutto se la formula è indovinata; le società «ricercano» la partecipazione, spendendo milioni per la preparazione della squadra. Oggi sulle panchine di queste squadre sono seduti tecnici di chiara fama. Non per niente Ilario Castagner ed Ercole Rabitti, per citare due allenatori che per anni sono stati alle «giovanili», sono tra i più affermati trainer del calcio nazionale. Un torneo giovanile può decollare in breve tempo, oppure fallire miseramente i suoi intendimenti.

IL «CITTA' DI CUNEO», giunto alla VI edizione, appartiene senza ombra di dubbio alla prima ipotesi. Lo slancio dei suoi dirigenti (del presidente Musella in particolare) e l'impegno della città, lo hanno subito portato ai vertici in questo tipo di manifestazioni. Anche quest'anno, il «Trofeo Città di Cuneo» allineerà al «nastro di partenza» nomi prestigiosi di clubs: dagli stranieri del *Real Madrid*, la società spagnola di maggior lustro, ai polacchi dello *Szombierki Bytom*, un centro minerario, campioni del loro Paese. La Polonia agli Europei juniores di Lipsia, venne battuta in finale dall'Inghilterra. Terza squadra straniera, dopo l'estro spagnolo e la compostezza polacca, quella del *Rijka* di Fiume, formazione jugoslava dal brioso gioco danubiano. Ad opporsi alle «straniere» che giungono con velleità di successo — il Trofeo di Cuneo non ha ancora registrato una affermazione straniera — ci saranno le «nostrane» *Atalanta*, vincitrice dell'ultima edizione, le piemontesi *Juventus* e *Torino*, la *Sampdoria* e il *Bologna*, poi *Roma*, *Bari*, *Napoli* e *Palermo* a rappresentare il Sud; tutte formazioni giovanili di grosse tradizioni oppure in cerca di affermazioni come nel caso di Bari e Palermo, squadre un po' nuove per questi palcoscenici calcistici. □

ALBO D'ORO

1975: Juventus; 1976: Cesena; 1977: Perugia; 1978: Napoli; 1979: Atalanta.

I DUE GIRONI

A: Atalanta, Bari, Rijeka, Roma, Szombierki, Torino.

B: Bologna, Juventus, Napoli, Palermo, Real Madrid, Sampdoria.

A Sanremo una riviera di campioni

SANREMO. Torna il «Carlin's». L'estate '80 riporta alla ribalta uno dei più celebri tornei giovanili italiani (con il «Viareggio» e il «Calligaris» di Casale Monferrato, da sempre nel «Ghota» del settore) che, da un paio di stagioni, era scomparso dal calendario dell'attività calcistica giovanile internazionale. Il torneo sanremese, che celebrerà quest'anno la sua ventottesima edizione, torna con tante novità e non soltanto perché la società organizzatrice non si chiama più «Carlin's Boys» bensì «Carlin's Sanremo» frutto di una delle tante fusioni che avvengono nel sottobosco del calcio minore.

LE NOVITA'. La prima: il torneo tornerà ad essere riservato solo alle squadre di clubs, dopo l'infelice esperienza per nazionali «under 18» del 1977, nell'ultima edizione, un'esperienza infelice non tanto nell'idea quanto nella formula e nelle date (dicembre) che avevano tenuto lontano il grosso pubblico. La seconda: le partite si giocheranno tra Sanremo ed Imperia, per la prima volta in ventotto edizioni, imitando parzialmente la formula decentrata del «Viareggio». La terza: la presenza, senz'altro folkloristica e in grado di suscitare curiosità ma tutta da scoprire sul piano tecnico, di una squadra giovanile americana, il «Los Angeles» che ha sostituito, all'ultimo momento, un'altra novità esotica che avrebbe dovuto essere un club della Cina Popolare.

TUTTE LE DATE. Il Torneo inizierà il 22 agosto al «Comunale» di Sanremo; proseguirà con le eliminatorie il 23 e il 24 sempre allo stadio sanremese; il 25, 26 e 27 si trasferirà a Imperia per tornare il 29 e 30 agosto, a Sanremo per lo svolgimento delle semifinali. Le partite sono due per sera (ore 21,15 e 22,30) con tempi di trenta minuti. Le squadre in campo avranno tutti nomi prestigiosi: Torino, Juventus, Milan, Inter, (la squadra che a Sanremo, in assoluto, ha vinto di più) sul fronte delle italiane; Spartak Mosca, Barcellona, Los Angeles per le straniere. Completerà il lotto la «Carlin's Sanremo» che presenterà una selezione comprendente alcuni dei migliori giovani della provincia di Imperia. Saranno queste le protagoniste del 28. «Sanremo». E' un torneo che ha un «pédigree» ricchissimo. Vi sono passati nelle semplici vesti di giovani speranze atleti che poi sono diventati stelle di prima grandezza. Ricordiamone qualcuno: Facchetti, Sandro Mazzola, Bobo Gori, Zigoni, Moro, Danova, Causio, Bolchi, Trapattoni, Boninsegna, Giordano, Pulici e così via. Tra gli stranieri, a Sanremo ricordiamo soprattutto Blochin, il sovietico che, giovanissimo, già allora incantò le platee.

b. m.

I DUE GIRONI

1. Barcellona, Milan, Spartak Mosca e Torino.
2. Carlin's Sanremo, Inter, Juventus e Los Angeles.

L'ALBO D'ORO

1947: Pro Vercelli; 1948: Inter; 1949: First Vienna; 1950: Inter; 1951: Barcellona; 1952: Atalanta; 1953: Inter; 1954: Inter; 1955: Fiorentina; 1956: Inter; 1957: Roma; 1959: Barcellona; 1961: Juventus; 1963: Milan; 1964: Spartak Mosca; 1965: Juventus; 1966: Burevestnik Mosca; 1967: Juventus; 1968: Torino; 1969: Atalanta; 1970: Inter; 1971: Burevestnik Mosca; 1972: Burevestnik Mosca; 1973: Atalanta; 1974: Lazio; 1976: Torpedo Mosca; 1977: Nazionale Italiana «A».

TUTTE LE PARTITE

22 Sanremo: Barcellona-Spartak Mosca e Milan-Torino.

23 Sanremo: Carlin's-Los Angeles e Juventus-Inter.

24 Sanremo: Torino-Spartak Mosca e Milan-Barcellona.

25 Imperia: Juventus-Los Angeles e Inter-Carlin's.

26 Imperia: Torino-Barcellona e Milan-Spartk Mosca.

27 Imperia: Juventus-Carlin's e Inter-Los Angeles.

28 Riposo

29 Sanremo: Semifinali.

30 Sanremo: Finali.

Ancona: olé col Messico

ANCONA. Forti dell'esperienza acquisita negli anni scorsi, gli organizzatori del torneo dorico anche per quest'estate hanno allestito una competizione ad alto livello. Le tre squadre che daranno vita al girone all'italiana (dal quale sortirà il nome della vincitrice la terza edizione del torneo) saranno il Nuevo León di Monterrey, il Perugia e l'Anconitana che s'incontreranno sui campi di Ancona e Perugia.

Il Nuevo Leon di Monterrey ha vinto, nel 1977-78, campionato e Coppa. Quest'anno, invece, s'è classificato secondo, perché ha perduto col Cruz Azul lo spareggio decisivo (1-2 e 3-3). Nelle sue file militano gli ex nazionali brasiliani Edu e Miranda, la giovane promessa della nazionale peruviana, il goleador Barbadillo, e i nazionali messicani Pilar, Orduna e Azuara. Attualmente il Nuevo Leon è impegnato in una tournée in Spagna.

Il Perugia si presenta senza Ilario Castagner e senza Paolino Rossi. Ma D'Attoma, rimasto alla presidenza e Renzo Ulivieri, il nuovo mister, non hanno alcun dubbio sul rendimento dei giocatori e garantiscono fin d'ora un calcio-spettacolo di prim'ordine.

L'Anconitana, appena retrocessa in C2 presenterà al proprio pubblico una formazione rinnovatissima e decisa a riconquistare in una sola stagione la poltrona in C1. Premesso che tutte le partite si svolgeranno alle 21, ecco campi e date di gara: 25 agosto: Anconitana-Nuevo Leon ad Ancona; 27 agosto: Perugia-Nuevo Leon a Perugia; 3 settembre: Anconitana-Perugia ad Ancona.

Rimini: amarissimo o azzurrissimo?

RIMINI. Anche quest'anno, dal 27 al 31 agosto, si svolgerà, patrocinata dal nostro giornale, la IX edizione del Torneo Internazionale di calcio «CITTA' di RIMINI», a livello Under 20. La manifestazione, giunta al suo nono anno di vita, annovera nel proprio albo d'oro i migliori nomi di squadre e società che l'Italia e l'Europa calcistica hanno potuto offrire. Per questa nona edizione avremo dodici compagini partecipanti, delle quali tre straniere, Bellinzona (Svizzera), Dinamo Zagabria (Jugoslavia), Norimberga (Germania Federale), più nove formazioni italiane: Fiorentina (allenata dal non dimenticato Nené e Campione d'Italia in carica), Perugia, Ascoli, Como, Cesena, Rimini, L.R. Vicenza, Modena, Riccione.

Tutte queste squadre verranno divise in quattro gironi; i vari atleti si daranno battaglia negli ultimi cinque giorni di agosto, per poi far culminare il tutto nella splendida serata finale (arbitrata come ogni anno dall'arbitro internazionale Alberto Michelotti) che si disputerà allo stagio R. Neri di Rimini il giorno 27. Contemporaneamente si terranno varie manifestazioni collaterali, tra cui ci preme segnalare una tavola rotonda che si svolgerà nei saloni dell'Azienda di Soggiorno di Rimini. In discussione vari argomenti sportivi, tra i quali il ricorrente calcio-scommesse, gli ultimi deludenti Europei di Roma ed infine una tavola rotonda su tutti quelli che sono gli altri mali che affliggono il calcio di casa nostra.

Il Comitato organizzativo del torneo ha chiamato quali curatori e moderatori di questa iniziativa due nomi molto noti nell'ambiente del calcio nazionale: Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentiis, i due popolari telecronisti, che quest'anno sono stati prescelti da una apposita commissione per l'assegnazione ex-aequo del terzo premio giornalistico «Città di Rimini».

Come si può vedere da questo primo calendario, anche per il 1980 il Rivazzurra Calcio organizza una manifestazione che fa senz'altro ben sperare per quanto riguarda la riuscita finale; se poi consideriamo che la piccola società alle porte di Rimini è stata affiancata da grossi sponsors, che daranno una mano notevole al tutto, allora pensiamo di non aver più dubbi su quello che sarà l'esito conclusivo di questo IX Torneo.

e. s.

ALBO D'ORO

1973 Torino; 1974 Milan; 1975 Fiorentina; 1976 Napoli; 1977 Torino; 1978 (1. ed.) Lazio; 1978 (2. ed.) Roma; 1979 Napoli.

Tutto cominciò il giorno della « befana », con la famosa partita del 2-1 al « San Siro-Meazza ». Adesso, con le due squadre in B, il padrone Lenzini è un uomo finito e molla tutto; dall'altra parte, mentre sta preparando il futuro del Diavolo, Colombo non è più... Felice

Noi siamo i cadetti di vergogna

A PARLARE di Lenzini e Colombo il rischio è quello di sconfinare nella retorica, perché — sia pure per motivi diversi — i due ex presidenti di Lazio e Milan costituivano altrettante figure di spicco nel panorama dirigenziale italiano. Entrambi autori e artefici primi di una conquista esaltante — quella dello scudetto — sono improvvisamente precipitati dall'altare alla polvere, conoscendo l'amarezza di giorni cupi e tristi come quelli attuali. Lenzini era il papà all'antica del calcio italiano, burbero all'apparenza ma sempre disposto al perdono e sempre allo scoperto, in ogni circostanza. Colombo, invece, preferiva stare dietro le quinte, anche se il suo affetto per la squadra era più grande di lui, tanto da indurlo a sbagliare fino a pagare durissimamente di persona. Lenzini e Colombo, una pagina ormai ingiallita del libro del calcio italiano. Due personaggi cui, nonostante tutto, occorre concedere profonda gratitudine. Perché? Leggete...

FELICE COLOMBO

UMBERTO LENZINI

Il naufragio di Colombo

di **Filippo Grassia**

MILANO. Era il 5 gennaio dell'80, poco più di otto mesi fa. Vigilia dell'Epifania, ma quel che più conta vigilia di Milan-Lazio, con i rossoneri impegnati nella lotta per la scudetto e i laziali a vegetare a metà classifica. A Milanello, con Giacomini si parla di Giordano e D'Amico, gli uomini che avrebbero potuto venire a rinforzare i Campioni d'Italia ma che a Milano non sono mai approdati: colpa (o merito) della tifoseria laziale, che avrebbe posto in crisi la sede di Via Col di Lana nell'eventualità d'una simile cessione, colpa anche delle casse milaniste prive del denaro sufficiente a compiere una simile operazione.

PROLOGO. La Lazio s'è rifugiata al « Jolly 2 », un nuovo albergo in un quartiere « esclusivo » di Milano. L'atmosfera è allegra: Manfredonia e Giordano giungono solo in un secondo tempo. « Paese Sera », quotidiano romano del Pomeriggio, scrive che ciò è successo perché l'altolocato stopper laziale s'è alzato un po' tardi. Lovati è assente, è andato a rendere omaggio alla tomba di Re Cecconi, che riposa poco lontano dal capoluogo lombardo. Il direttore sportivo Janich (che poi lascerà la società per passare alla Triestina) afferma che i due sono rimasti a Roma un po' di più per permettere a Giordano di concludere una terapia antinfiammatoria al muscolo che lo infastidisce da oltre un mese. C'è confusione: qualcuno va al cinema, altri polemizzano. Parliamo con D'Amico e Giordano. Il primo critica apertamente quanti preferiscono i corridori ai giocatori di classe. Il secondo non conferma né smentisce di star male, « lo chieda a Ziaco », risponde. E Ziaco afferma che sì, il centravanti non è an-

segue a pagina 16

La fine dell'era umbertina

di **Marco Morelli**

ROMA. Chissà perché, a me ha sempre ricordato il papà di Goriot di Balzac, quello che si rovina per la perfidia di figlie ingrate. Forse sarà stato un presentimento, ma ho sempre pensato che prima o poi venisse travolto dal romanzone d'appendice della sua Lazio struggente balorda melodrammatica; anche nei giorni di carnevale dello scudetto, quando ogni sua uscita tra le acclamazioni dei lenziniani somigliava ad una passeggiata del Papa per Borgo Pio, in sedia gestatoria. Così, adesso ch'è finita l'era umbertina con una coda interminabile di cambiali e assegni firmati militarmente Lenzini Umberto (ma purtroppo non onorati causa i quattro miliardi di patrimonio-giocatori bruciati nel calcio scommesse), non ho voglia né di biasimarlo né di commiserarlo, e un po' inorridisco al cospetto di quei laziali che festeggiano la « caduta del regime », il 25 luglio della retrocessione in serie B e della fine effettiva d'un presidente accentratore. Purtroppo s'intriga ancora quell'estate 1974: Lenzini Umberto che brinda a champagne in coppa e che deve infilarsi una tuta della società di urgenza perché i ragazzi, i suoi figli, gli hanno inzuppato il vestito grigio di Moet and Chandon. E m'intrigano i ricordi legati a Chinaglia e a Maestrelli, le bicchierate, le notti bianche, il pronostico spesso azzeccato all'epoca del « sor Umberto », convinto nell'euforia dagli adulatori di aver doti di parapsicologo, d'essere mago, di saper leggere le stelle.

ROVINA. Tra resurrezioni e sventure il mio ragionere balzacchiano ha retto quindici anni e ora — mi assicurano — ha lasciato terra bruciata, un deficit valutabile intorno ai sei miliardi. Mi assicurano anche che è stato troppo superficiale e troppo innamorato dei suoi figli-giocatori. Li ha coccolati e viziati al punto di scendere a compromessi con loro pur di trattenerli, pur di

difendere nel calcio dei manager, della programmazione, degli organigrammi, dei computer, una famiglia patriarcale con Wilson, Giordano e Manfredonia apostoli prediletti. Certo, è stato poeta e visionario. Ma quanti, mentre cercava di reperire aiuti, prima delle dimissioni dolorose del 6 agosto, sono stati disposti a giudicarlo almeno con tale benevolenza? Era più facile gridargli ch'era la rovina della Lazio come ripetevano gli « Eagle's Supporters » inscenando manifestazioni di protesta sotto la sede o nel ritiro della squadra a San Terenziano; era più facile assicurare che avrebbe dovuto vigilare meglio e accorgersi che i suoi « gioielli » s'erano montati.

PIETISMI. Resto a pensare al mio Umberto Lenzini, classe 1912, nato a Walsenburg nel Colorado, ex ala sinistra, palazzinaro di grido prima della crisi edilizia, incapace d'aspettarsi tradito da certi bulli in maglia biancazzurra. E' lui che pone e dispone, che fa e disfa nei giorni belli e in quelli brutti. Wilson ritarda all'allenamento? A Giordano bisogna mettere la multa? Chinaglia ha mandato a quel paese l'allenatore di turno o ha sfasciato con una spranga la vetrata della sede sociale? Embè, perché fargli gli occhi dolenti e pentiti, basti solleticarne l'importanza, riconoscergli il carisma, abbandonarsi al vittimismo, Lenzini Umberto intercede, cancella multe e provvedimenti, perdona, induce il tecnico di circostanza ad essere più morbido, a tollerare se il tal personaggio non si allena come dovrebbe e per giunta frequenta compagnie strane: ragazze occasionali che piombano negli alberghi e nei ritiri, intrallazzatori, questuanti, sedicenti industriali, piazzisti, misteriosi tipi di chissà quali pubbliche relazioni. E la trama del romanzo d'appendice, della Lenzini-story, va avanti tra una tragedia (Re Cecconi) e un dramma (Maestrelli), tra atti d'insubordinazione della « Brigata Chinaglia », tra retrocessioni e trionfi subito pagati a caro prezzo, tra « gavettoni » organizzati dai « padrini » a spese dei più deboli nei ritiri e altri scherzi di cattivo gusto.

IDENTIFICAZIONE. Sono anni folli: su Lenzini Umberto nasce un filone di letteratura popolaresca. Dice spesso: *« La Lazio sono io, non potrò mai dare le dimissioni da quello che è mio. Con la Lazio vado a dormire e mi risveglio al mattino. Resterò a vita e prima di morire vorrei vincere un altro scudetto... ».* Sono parole che sembrano diventare quasi profetiche allorché si scopre che il dopo Chinaglia è garantito grazie ad un pischello trasteverino di Vicolo del Cinque, figlio di Tina la « Carrettinara » e Carlo il tappezziere: Bruno Giordano. Umberto Lenzini, che per ragioni di salute ha smesso da tempo di eccedere col rosso Chianti e d'essere considerato un enologo, non resiste alla tentazione di « rompere » almeno una sera: deve «festeggiare» il suo centravanti d'occhi ridarelli che ha addirittura vinto la classifica dei cannonieri. E nell'euforia della libagione occasionale tira all'alba prevedendo che *« Giordano diventerà più grande di Chinaglia, di Paolo Rossi, di tutti. Il centravanti della Nazionale del futuro... ».* E' facile dimenticare nel nome di questo Giordano tutti i guai che sono capitati al club biancoazzurro dopo la conquista dello scudetto, per congiura d'astri, per imperscrutabile destino: la squalifica per tre anni da tutte le manifestazioni UEFA dopo i gravissimi incidenti all'Olimpico della notturna con l'Ipswich, le morti di Maestrelli e Re Cecconi, il rinvio a giudizio per illecito e la squalifica d'un anno all'allora direttore sportivo Lovati causa « gli assegni di Cesena », i debiti e le inadempienze che si accumulano, i fatti piccoli e meno piccoli di cronica disorganizzazione in cui i laziali si trovano puntualmente invischiati. E si arriva alla domenica degli arresti, preceduta dalle ultime bugie dei « gioielli » al padre padrone, dal pranzo prima della partita di Pescara che è una specie di ultima cena.

CRISI. Lenzini Umberto, dopo aver contratto a nome della società con la Federcalcio un mutuo di due miliardi e mezzo, si vede costretto a reperire un altro miliardo « per andare avanti » fino alla fine della stagione. E' sicuro che venderà comunque Giordano al Milan, è sicuro che potrà fronteggiare la crisi spaventosa in cui si dibatte. Niente. Il Milan rinuncia a Giordano squalificato tre anni e mezzo e la campagna acquisti rivoluzionaria imposta da Castagner per motivi disciplinari si chiude con un disavanzo di un miliardo e 850 milioni. Lenzini tenta il bluff, cerca di non diffondere il panico, assicura ai giornalisti che la Lazio solo con lui potrà riprendersi. In realtà è un uomo solo, intristito, avversato dagli amici più fidati, abbandonato pure dai fratelli Angelo e Aldo. I debiti aumentano paurosamente ogni giorno: si scoprono 300 milioni di mancati versamenti, il massaggiatore Morelli che si trasferisce al Pisa viene pagato a cambiali, il dott. Ziaco silurato dopo 18 anni manda un conto da capogiro a proposito delle sue spettanze. E la Lazio, il 25 luglio, si ritrova in B, e le spese legali purtroppo inutili sull'intero fronte ammontano a cento milioni. Cominciano gli ultimi dieci giorni di Lenzini, i viaggi disperati dal Milan, dal Torino, dalla Pistoiese, affinché concedano dilazioni di pagamento. Scr Umberto è alle corde, Righetti per conto della Lega gli dà l'ultimatum: deve coprire al trenta per cento in contanti il disavanzo della campagna acquisti e il 70% in fidejussioni.

FINE. Nessuno l'aiuta più: i tempi in cui era acclamato e ritenuto il benefattore unico della Lazio sono lontanissimi. I dissidenti, con a capo il palazzinaro Loreto Rutolo, passano al contrattacco e facilmente vincono contro un uomo già vinto dagli eventi disastrosi degli ultimi mesi. E adesso pover'uomo? E adesso povera Lazio? Adesso si va avanti con un governo d'emergenza, con il consiglio d'amministrazione che succede all'era di Lenzini Umberto. I fratelli Angelo e Aldo si appropriano di più della metà del pacchetto azionario (il 52%) e lasciano il resto al gruppo Rutolo formato anche dal costruttore edile Parruccini, dall'avvocato Persichelli, dal commerciante d'automobili Bornigia, da altri uomini di buona volontà. *« La Lazio ha bisogno di tutti* — annuncia Loreto Rutolo, 55 anni, l'uomo che viene indicato come il presidente del futuro dopo la reggenza temporanea (si parla di sei mesi) di Aldo Lenzini — *per non morire, per non sciogliersi. Abbiamo bisogno di due miliardi con urgenza, di tre miliardi e duecento milioni a breve scadenza per coprire vecchia e nuova gestione. I giocatori vogliono garanzie, chè altrimenti se ne vanno. Non c'era più da aspettare, questa Lazio ha bisogno del bisturi. Basta con le liti, le polemiche, le contrapposizioni tra gruppi. Siamo vicini allo sfascio... ».* E in una sera spaventosamente afosa, con la fronte imperlata di sudore, Lenzini Umberto « si consegna » ai giudici, al consiglio d'amministrazione. Un patetico comunicato annuncia le dimissioni « per motivi personali... ». □

LA STORIA DI PAPA' LENZINI

MILANO. « Sono solo come un cane rognoso, mi hanno abbandonato tutti. Me ne vado, me ne vado, ora dirò a Moggi di avvertire Rutolo e compagni che ho chiuso. Preparino, costoro, pure i denari per la Lega. Ma io non ho colpa di questa campagna acquisti: l'avevo detto che occorreva prudenza, che bisognava operare senza indebitarsi troppo per l'impossibilità di cedere Giordano e Manfredonia... ». E' stato, questo, a Milano, l'ultimo amaro sfogo di Umberto Lenzini, che ha compiuto 68 anni lo scorso 27 luglio. Nato negli Stati Uniti, a Waltenburg, nel Colorado, si rese autore di abili operazioni commerciali in Italia. Assunse la guida della Lazio nel 1965-66, prima la salvezza, poi la retrocessione, due stagioni in B, altre due annate in A, infine un'altra caduta nella serie cadetta. Era il 1971, l'anno dell'assunzione di Maestrelli che riportò la squadra in A, sfiorò subito lo scudetto per poi vincerlo l'anno successivo. La Lazio fu ancora quarta nel 1974-75 e quinta nel 1976-77. L'ultimo anno della gestione-Lenzini è legato alla retrocessione d'ufficio

LENZINI: IL TRIONFO E LA SCONFITTA

1965-66 - 13. in Serie A.
1966-67 - 15. in Serie A. Retrocessa in Serie B.
1967-68 - 11. in Serie B.
1968-69 - 1. in Serie B. Promosso in Serie A.
1969-70 - 8. in Serie A.
1970-71 - 15. in Serie A. Retrocessa in Serie B. Vince la Coppa delle Alpi.
1971-72 - 2. in Serie B. Promossa in Serie A.
1972-73 - 3. in Serie A.
1973-74 - **Campione d'Italia**
1974-75 - 4. in Serie A.
1975-76 - 13. in Serie A.
1976-77 - 5. in Serie A.
1977-78 - 11. in Serie A.
1978-79 - 8. in Serie A.
1979-80 - 13. retrocessa in Serie B per illecito.

da pagina 14

cora a posto, che ha giocato troppe partite in condizioni imperfette, fosse stato fermo sarebbe ora al meglio. Anzi, l'allenatore dei saltatori in alto (ricordate Dal Forno?), l'uomo che affianca Lovati preoccupandosi della preparazione fisica dei biancazzurri, ce l'ha con i giocatori. Dice che sono delle « signorine », che alcuni non sanno sacrificarsi, che il professionismo va inteso in senso globale. I propositi per la partita sono i soliti: la speranza è di fermare il Milan, ma il Milan è forte, una sconfitta non farebbe scandalo... Le vicende delle due società s'intrecciano così, il Milan vince con due reti di Chiodi cui Giordano replica parzialmente al 90': 2-1.

EPILOGO. Ora Milan e Lazio sono in B: la Commissione Disciplinare e la Commissione d'Appello Federale l' hanno deciso d'ufficio. Alla base il riuscito tentativo, manovrato dalla « Trinca & Cruciani » società a responsabilità illimitata, di manipolare il risultato. Albertosi, Cacciatori, Manfredonia e Giordano possono quasi dire addio al calcio. Morini viene invece risparmiato. Adesso è serie B, in tutto o per tutto. L'elaboratore elettronico dell' Honeywell, un « H-66 », ha riproposto la stessa partita per il 4 gen. naio. Un tocco di umorismo tipicamente britannico...

STALLO. Felice Colombo rimane alla presidenza del Milan, ufficialmente fino alla prossima riunione dell'assemblea ordinaria, poi affiderà a una persona di fiducia l'incarico di sostituirlo al vertice della società, pur rimanendone «padrone» sotto ogni profilo. Si parla, a questo proposito, del suo amministratore Rosario Lo Verde, che è entrato in Consiglio in tempi recenti. Rivera, che conserva sempre l'opzione sulla vendita del pacchetto azionario, rimarrà vicepresidente. Corre voce che l'ex mezzala rossonera perderà il ruolo di amministratore delegato: il che farebbe ritenere precari i suoi rapporti con Felice Colombo. La situazione sta cristallizzandosi in questo senso dopo che Carlo Bonomi, figlio di Anna Bonomi, appartenente ad una delle famiglie più ricche del nostro Paese ha rifiutato la successione alla presidenza dell'industriale lombardo. Erano stati i soci onorari del Milan (Renzo Polverini, Gian Gerolamo Carraro, Mino Spadacini e Andrea Rizzoli) a sollecitare le dimissioni di Colombo affermando che una persona degnissima si era offerta di prendere in mano il Milan. La vicenda pareva destinata alla conclusione: Carlo Bonomi aveva incaricato Marco Spadacini, figlio di Mino, di controllare assieme a Rivera il bilancio della società. Ventiquattro ore dopo il primo (ed ultimo) sguardo ai libri contabili la Invest, la « holding » di cui Bonomi è presidente, ha comunicato l'irrevocabile decisione: il figlio della signora più danarosa d' Italia non ha tempo a sufficienza da dedicare ad una società di calcio. I motivi, invero, sono differenti, il Consiglio Amministrativo dell'Invest non ha ritenuto opportuno che il suo massimo dirigente andasse ad assumere la Presidenza del Milan. Può anche essere che il bilancio del Milan non abbia soddisfatto Marco Spadacini, tenuto conto delle affermazioni paterne risalenti al giorno prima. *« Solo l'esame dei libri contabili* — ebbe a dire Mino Spadacini — *si frappone alla decisione finale del candidato »*, di cui ancora non si conosceva il nome, almeno in via ufficiale.

FELICE COLOMBO

I PRESIDENTI DEL MILAN

Edward Alfredo - dal 1899 al 1909
Pirelli Piero - dal 1909 al 1929
Ravasco Luigi - dal 1929 al 1933
Benazzoli Mario - dal 1933 al 1936
Annoni Piero - dal 1936 al 1938
Colombo Emilio - dal 1938 al 1939
Invernizzi Achille - dal 1939 al 1940
Trabattoni Umberto - dal 1940 al 1954
Rizzoli Andrea - dal 1954 al 1963
Riva Felice - dal 1963 al 1966
Carraro Luigi - dal 1966 al 1967
Carraro Franco - dal 1967 al 1971
Sordillo Federico - dal 1971 al 1972
Buticchi Albino - dal 1972 al 1975
Pardi Bruno - dal 1975 al 1976
Duina Vittorio - dal 1976 al 1977
Colombo Felice - dal 1977 al 1980

ACCORDO. Negli ultimi giorni s'è nuovamente parlato d'una candidatura-Berlusconi alla guida della società rossonera, ma Colombo, in prima persona, ha negato tale ipotesi. Eppure, le due parti sembravano vicine all' accordo nei primi mesi dell'anno: pare addirittura che compaia un interessante cenno degl'incontri fra Berlusconi e Colombo nell'ambito delle indagini sul calcio-scandalo. In tal caso fu proprio questo avvenimento a consigliare il Gruppo-Berlusconi a lasciare l'operazione: ovvii i motivi. In verità, Colombo gradisce rimanere a cavallo del Milan, al quale è incredibilmente affezionato: gli si deve riconoscere, fra l'altro, la volontà di garantire ogni copertura finanziaria nel momento in cui non si affacciano alternative a quella facente capo a Carlo Bonomi. Peccato che la punizione della CAF gli impedisca di ricoprire cariche ufficiali. In base alle sue dichiarazioni la situazione finanziaria del Milan è eccellente, fra le migliori nel nostro Paese, ma è destinata a peggiorare. La serie B costerà parecchio al Milan: la dirigenza ha dovuto riconoscere un incremento del 20% ai giocatori sull'ingaggio, addirittura si parla d'un aumento del 30% per quanto riguarda i quattro nazionali che, forse, dovranno rinunciare ad alcune partite della rappresentativa azzurra per consentire il regolare svolgimento del torneo cadetto. E' anche possibile che il Milan chieda alla Lega di posticipare di tre giorni le partite in contemporaneo con quelle della Nazionale. L'ipotesi sarebbe osteggiata da tutte le società di B per evidenti motivi di regolarità. Tuttavia, ciò diminuirebbe ulteriormente gl'incassi interni del Milan, che si prevedono inferiori di molto alla passata stagione: nel 1979-80 il club milanista incassò 5 miliardi di cui 3 in campionato; nel 1980-81 l' afflusso di pubblico dovrebbe garantire una somma addirittura inferiore ai 3 miliardi. In altre parole, tenuto conto dell'aumento considerevole degli ingaggi (in B non gioca volentieri chi ha calcato sempre o quasi i campi di A), le spese di gestione subiranno, la prossima stagione, un passivo di oltre due miliardi. Il ritorno del Milan alla massima serie costituisce, insomma, impresa costosa, poiché la serie cadetta costa più del campionato maggiore. In A il Milan avrebbe incassato più di cinque miliardi coprendo così anche le spese per l'acquisto di Falcao, definito già a febbraio per una cifra di poco superiore al miliardo, ma di molto inferiore (circa 300 milioni) a quella pagata dalla Roma.

Anche la Pistoiese ha finalmente il suo straniero: è Luis Silvio Danuello, ventenne del Ponte Preta. E' arrivato a Roma in incognita sull'aereo di Falçao. Di origine milanese, si sente già italiano

Silvio rimembra ancora

CON FALÇAO a monopolizzare l'attenzione di oltre tremila tifosi romanisti, l'arrivo a Fiumicino di Luis Silvio Danuello, lo straniero della Pistoiese, è passato inosservato, ma il giovane attaccante non se ne è assolutamente adombrato. A volere Luis Silvio a Pistoia è stato l'aiuto di Vieri, Malavasi. Nel corso di un lungo soggiorno in Brasile, infatti, Malavasi visionò sette otto giocatori ma quello che lo impressionò maggiormente fu proprio il ragazzino del Ponte Preta. Di Luis Silvio, nato il 28-1-1960, 1,75 di altezza per 69 chili di peso forma, Malavasi parla così: *« E' un bravissimo giocatore, molto adatto al calcio italiano, è un funambolo, un artista del pallone nonché un ragazzo pieno di grinta»*. In effetti, questo ventenne ha impressionato positivamente l'allenatore in seconda della squadra toscana per la sua velocità, i suoi dribbling e cross perfetti e per i gol (5 nel primo turno del Campionato Paolista).

ECCO CHI E'. Luis Silvio Danuello ha iniziato la sua carriera nelle giovanili del Marilia, piccola squadra dello stato di San Paolo, con la quale lo scorso gennaio ha vinto la « Taca Cidade de Sao Paulo », un vero e proprio campionato giovanile. Ha segnato una rete in finale contro il Fluminense e si è guadagnato il titolo di miglior giocatore del campionato. Subito promosso in prima squadra, Silvio è rimasto poco tempo nel Marilia passando, nel marzo dell'anno scorso, al Palmeiras. Ma con Telè Santana, allora suo allenatore, oggi C.T. del Brasile, non ha avuto fortuna, come anche con il successore Clerici che gli ha preferito un'ala destra più esperta: Lucio del Ponte Preta. Così, a marzo, Luis Silvio è finito nel Ponte Preta dove è esploso divenendo titolare inamovibile. Sino allo scorso anno, Luis Silvio ha sempre lavorato per aiutare la mamma Neuza, separata dal marito, che l'ha accompagnato in Italia, e i fratelli Paulo e Izabel, tutti e due più giovani di lui. Nato a Julio Mesquita, una piccola città dello stato di San Paolo, pur lavorando come impiegato di banca, Luis Silvio ha trovato anche il tempo per giocare al calcio e per studiare. Semiprofessionista sino alla sua esplosione nella « Taça Cidade de Sao Paulo », a gennaio ha lasciato l'impiego per dedicarsi anima e corpo al calcio, prima nel Marilia poi nel Palmeiras e infine nel Ponte Preta di dove è partito con destinazione Pistoia.

L'INTERVISTA. Appena giunto nella sua nuova sede, Luis Silvio non ha avuto difficoltà a dire come la pensa: *« Sono soddisfattissimo del mio trasferimento in Italia perché con i soldi che guadagnerò riuscirò a comperare una casa per mia madre ed i miei fratelli. In seguito voglio sposarmi con Jane, la mia fidanzata da quattro anni, ma penso che lo farò solo dopo la conclusione del campionato italiano. Dei miei nuovi compagni conosco di nome solo Frustalupi mentre per quanto riguarda gli altri club, quello che ho seguito di più alla televisione è la Juventus che mi dicono sia la squadra più popolare di tutta l'Italia. Per quanto mi riguarda, credo che non avrò problemi ad adattarmi al vostro gioco anche perché nelle mie vene scorre un po' di sangue italiano essendo i miei nonni originari della provincia di Milano. Tecnicamente mi sento prontissimo: sono un attaccante puro che ha nel dribbling la sua arma migliore ma non disdegno nemmeno, quando mi si presenta l' occasione, di tentare il gol. E a volte ci riesco... ».*

Gerardo Landulfo

LA RUBRICA
« IL BEL PAESE »
E
I CAMPIONATI
ALL'ESTERO
DA PAG. 65

Avellino, Bologna e Perugia. Come dire, tre modi diversi di presentarsi al via del campionato 80-81 con un pesante handicap da recuperare. Le speranze non mancano, ma è certo che il clima è da sottozero

-5. Brrr, che freddo!

SPERANO tutte di farcela, anche se è chiaro che non per tutte il miracolo potrà avvenire. Con cinque punti in meno per via dei noti provvedimenti adottati dalla giustizia sportiva a proposito dello scandalo del calcio-scommesse (e con alcuni atleti messi per lungo tempo in naftalina: Paolo Rossi, Della Martira, Zecchini, Savoldi, Petrini e Stefano Pellegrini), Avellino, Bologna e Perugia tentano disperatamente di conservare il proprio posto in serie A. E, come si capirà, mai come in questa occasione sarà importante il calendario, che le tre squadre si auguravano inizialmente agevole al fine di recuperare al più presto lo svantaggio. Quale è stata maggiormente accontentata? Ad occhio e croce, diremmo il Bologna, il solo a giocare tre volte in casa nelle prime cinque partite, anche se la prima trasferta (alla 2. giornata) è proprio in casa del Perugia, e sarà un match all'insegna del « mors tua vita mea ». Proprio il Perugia dovrà invece fare autentici equilibrismi, con tre trasferte nelle prime quattro partite (una mazzata!, Firenze, Udine e Ascoli) e con la consolazione di ricevere al « Curi » alla seconda e alla quinta proprio le due altre penalizzate, Bologna e Avellino. Il quale Avellino non sta né bene né male, alternando ai tre impegni esterni di Brescia, Torino (coi granata) e Perugia i due match interni con Fiorentina e Cagliari. Naturalmente, può anche essere che i calcoli fatti sulla carta « saltino » completamente, e che Avellino, Bologna e Perugia sovvertano qualsiasi previsione. Quel che è certo è che i tre club si presenteranno al via con un piede in serie B...

LA SCHEDA TECNICA DELLE PENALIZZATE...

AVELLINO. La squadra ha notevolmente incrementato il proprio tasso tecnico. La sola partenza di rilievo si è infatti avuta in difesa (se n'è andato il fortissimo Romano che, però, già l'anno scorso aveva giocato poco a causa di un grave infortunio), ma c'è da dire che un innesto come quello di Vignola a centrocampo potrebbe decuplicare la capacità di gioco del complesso (Vignola-Juary promette di essere una delle accoppiate-sorpresa del campionato). Col negretto brasiliano, in attacco è giunto anche Ugolotti, che al tempo dei suoi esordi giallorossi, sottorete sapeva farsi rispettare. E poi sono giunti un Nazionale di B del calibro di Massimi (impiegabile indifferentemente da marcatore e da fluidificante) e un altro cadetto d'oro, Criscimanni, anch'egli ex ragazzo prodigio della Roma. Novità anche fra i pali. Se n'è infatti andato Piotti (che contribuì in larga misura alle fortune irpine) ed è arrivato un giovanissimo, Tacconi, un ragazzo di scuola interista che qualcuno pronostica già come probabile successore di Bordon in nerazzurro. Un po' d'esperienza in meno, ma tanta, tanta grinta in più.

BOLOGNA. Un vero peccato il —5 con cui partirà in campionato il Bologna. La squadra messa a punto da Radice e Sogliano si segnala infatti come una delle meglio concepite dell'intera categoria. Rispetto all'intelaiatura dello scorso anno, le assenze di rilievo sono essenzialmente tre: quelle di Savoldi (squalificato per tre anni, carriera finita), di Mastropasqua (la « torre » del complesso) e di Spinozzi (l'implacabile mastino). Radice, comunque, è stato subito dotato di sostituti all'altezza, e ha tenuto soprattutto a sistemare difesa e attacco. In terza linea sono arrivati due tra i migliori difensori della serie B (Fabbri e Benedetti) e l'ex granata Vullo, pupillo del « Gigi ». riconfermati Zinetti, Sali e Bachlechner, il Bologna dispone così di una difesa di gran qualità, e la stessa cosa potrebbe dirsi per la prima linea, rifatta da cima a fondo. Via Savoldi, Chiarugi e Petrini, dentro Eneas (il brasiliano), Garritano e Fiorini. Ed è già lotta per il possesso delle due maglie, specie tra gli ultimi due, desiderosi (per differenti motivi) di conquistare un posto al sole nelle preferenze del pubblico del Comunale.

PERUGIA. Ulivieri e Ramaccioni hanno deciso di affrontare il primo campionato del « dopo scommesse » battendo la strada forse più rischiosa, quella dell'immobilismo e del conservatorismo. Fatta infatti eccezione per le sostituzioni (che si rendevano improrogabili) degli squalificati Della Martira e Paolo Rossi (al loro posto giocheranno il giovane Pin e l'argentino Fortunato), la sola vera novità consiste nell'intenzione — da parte del tecnico — di adottare quel modulo a due punte (Fortunato-De Rosa) che tanto... insuccesso ebbe nel Perugia edizione Castagner (Rossi-Calloni). Per il resto, come detto, tutto immutato, con una difesa che lo scorso anno aveva dato chiari sintomi di cedimento (e che si è limitata a portare tra le sue fila un promettente rincalzo: Ottoni) e con un centrocampo già corroso da qualche polemica e che ha riconfermato elementi come Casarsa (K.O. per menisco) e Bagni desiderosi forse di cambiare aria. Con il modulo a due punte, sembra che sia Tacconi (la sola rivelazione del 79-80) a doversi fare in disparte: una mossa che non ci pare minimamente azzeccata.

... E IL LORO AVVIO IN CAMPIONATO

AVELLINO	BOLOGNA	PERUGIA
BRESCIA	Ascoli	FIORENTINA
Fiorentina	PERUGIA	Bologna
TORINO	Roma	UDINESE
Cagliari	JUVENTUS	ASCOLI
PERUGIA	Pistoiese	Avellino

N.B. In maiuscolo le trasferte

Ecco ❷ i nuovi del Bologna (Ferretti, Garritano, Radice, Eneas, Vullo, Pileggi, Benedetti e Fabbri), ❸ del Perugia (De Rosa, Fortunato, Ottoni, Bernardini e Ulivieri) e ❶ dell'Avellino (Criscimanni, Massimi, Vinicio)

Con le unghie e coi denti

PORRETTA. Gil De Ponti è un uomo onesto. Si atteggia a personaggio, fa la voce grossa per far sentire che lui esiste sempre e massimamente, ma il Gil ha un cuore grande e sa sempre dare la sentenza giusta al momento opportuno. Gli chiedo se ha voglia di restare in questo Avellino della grande speranza e naturalmente gli chiedo che gliene pare di questa squadra così profondamente rigenerata. E lui, d'un fiato: **« Non ho più molti stimoli, abito a Bologna, mi piacerebbe un mondo giocare a cento chilometri dalla mia nuova casa, dico Pistoia, ecco. Però Vinicio mi ha restituito l'entusiasmo e se Sibilia mi fa i discorsi giusti, insomma, tu mi capisci... ».**

Io lo capisco, soldi. Ma gli andrebbe l'idea di faticare in questo Avellino che vuole disperatamente farla franca? **« Allora ti dico: la difesa è sempre quella, una difesa quasi formidabile, tutta gente che non scherza mai. A centrocampo vedo giovanotti molto dotati, tipo il Vignola, il Criscimanni e lo Zanini. Più avanti c'è il negretto, c'è Ugolotti e potrei esserci pure io. Il negretto l'ho visto una volta in TV. Ma sì, è una pipettina, ma va come il vento e gli ho visto fare tre gol in una gara ».**

FIDUCIA. Calimero, il negretto piccolo e nero, il black pocket: chiaramente a vederlo non gli dai un soldo. Figuratelo contro Gentile o contro il Canuti o contro l'Osti. Lo mangiano alla cacciatora, verrebbe da dire. Però c'è Vinicio che non tollera dubbi. **« E' piccolino, ma va come Mennea. E poi fa trenta gol all'anno. Sì, certo, li fa in Sudamerica, ma li fa ». « Se in Italia è così più difficile far gol, mettiamo la metà e firmiamo tutti, va bene? »** dice il negretto tascabile. Un tipo che socializza d'acchito, un cerbiattino che ti guarda con l'occhietto pigliaingiro, un tipettino che promette sfracelli, vedremo. Poi Luis De Menezes detto Vinicio. Voce di popolo: quanto durerà con Sibilia? Già, Sibilia che taglia l'aria con l'accetta e Vinicio che prenderebbe per il collo chiunque dovesse fargli un discorso che non sta nei sentimenti. Ma io in proposito ho una mia teoria, questa: d'accordo che Vinicio da anni ha perso il sorriso, d'accordo che Luis vede ombre dappertutto, ma Luis non è poi tanto fesso, Luis afferra che ad Avellino ci si può costruire una autentica piazza e allora perché dar peso a qualche frase un po' sgangherata e perché dar corpo alla malevolenza della gente? Io credo che finirà così: se la squadra farà acqua, allora amen, succederà ciò che sempre succede in quei casi. Ma se la squadra marcerà sufficientemente spedita e se l'impagabile Sibilia uscirà dal sacramentale seminato, beh, Luis Menezes detto Vinicio farà finta di non aver sentito o forse concederà uno dei suoi rarissimi sorrisi.

NUOVI. La squadra com'è: intanto un monumento a Sibilia che non ha badato a spese. Calano ad Avellino due giovani di grande qualità, un giovanissimo chissà perché snobbato da certi clubs (il Vignola) e un altro elemento (il Criscimanni) dotato di una base tecnica che ha pochi riscontri. E poi l'Ugolotti che la porta spesso la infila, lo Zanini che spinge come un dannato e infine un portiere (il Tacconi) che si farà in dieci per non far rimpiangere Piotti. La squadra c'è, e si vede. Un piccolo interrogativo sul portiere (Piotti valeva otto, Tacconi quanto?), un grosso interrogativo sul negretto e quindi l'ovvio interrogativo sull'adattabilità di Vinicio a un ambiente che non conosce e non gradisce le misure medie. D'accordo, quel terrificante meno cinque... Qui il discorso si fa curioso e delicato al tempo stesso: vai in visita a Bologna, Avellino e Perugia e tutti ti ripetono la stessa litania: ce la faremo, faticheremo ma ce la faremo di sicuro.

RIVOLUZIONE. Resta un fatto: Sibilia ha compreso che non si poteva ripresentare la stessa squadra, Sibilia ha dotato Vinicio di un telaio robusto, Sibilia fra l'altro scucirà parecchi quattrini per accontentare in sede preventiva tutti i suoi prodi. **« Giocheremo con due punte e con un centrocampo molto duttile »** dice Vinicio. Ma sì, due punte, centrocampo duttile e malleabile, tutte bellissime cose, ma si tratterà di vedere se la vecchia guardia creerà i presupposti migliori per un felice inserimento dei giovani. Cinque nomi; Vignola, Ugolotti, Massimi, Criscimanni e Limido, cinque nomi da ricordare. A Sibilia è vietato parlare di Rino Marchesi. **« O guaglione m'ha acciso** — disse in una nuvola d'ira — **E mo' io l'accido nel cuore mio ».** ripetè più tardi a botta fredda. Se ne è andato Marchesi, è arrivato il suo esatto contrario.

L'INTERVISTA. — Luis, tempi duri quelli di quest'anno...

« Ma no, non direi proprio. A volte le grandi difficoltà danno stimoli specialissimi ».

— Dovrai fare almeno trenta punti...

« Anche solo ventinove »...

— E va bene, anche solo ventinove...

« L'anno scorso l'Avellino ne ha fatti ventisette e li ha fatti con tutto quel bordello che poi è accaduto. Chiaro che dunque poteva farne tranquillamente trenta. E siccome questa squadra che mi hanno affidato è un po' più forte di quell'altra... ».

— Più forte perché?

« Perché siamo ben coperti in tutti i ruoli ».

— Del brasiliano ti fidi?

« E' un formidabile scattista e poi quando uno fa venticinque o trenta gol in Sudamerica, beh, vuoi che non ne faccia un mazzetto anche qui da noi? ».

— E l'altra punta?

« De Ponti oppure Ugolotti, ma Juary starà davanti a tutti e la seconda punta dovrà partire da dietro ».

— Come mai la tua carriera va in discesa?

« In discesa perché ho maturato a Roma e a Napoli esperienze non proprio felici? ».

— Diciamolo: i tuoi maggiori successi li hai ottenuti qualche anno fa...

« E va bene, vediamo le due ultime esperienze. Se alla Lazio mi avessero lasciato lavorare in pace mica si sarebbero venuti a trovare in quest'allegra situazione, puoi scriverlo. Il Napoli? Troppe partite perdute per un gol di scarto, troppi zero a zero... Avevo acquistato attaccanti dal gol facile, ma questi gol non venivano e io non potevo miracolare attaccanti che si erano inceppati... ».

— Hai sempre quelle tue solite idee?

« Io sul calcio ho sempre delle idee.. »

— La zona e l'offside, voglio dire...

« Io credo che con questo Avellino si debba procedere decisamente sulla strada della massima concretezza. Le mie idee a volte si possono anche applicare, ma sarebbe follia pretendere che fossero i giocatori ad adeguarsi tutti a idee che per il calcio italiano possono risultare spesso pericolose »...

— Una traccia di questo Avellino?

« Tacconi in porta, Cattaneo e Giovannone sull'uomo, Di Somma libero, Massimi oppure Zanini oppure Beruatto per due posti sulla fascia sinistra, Valente e Piga sulla destra, Vignola nel mezzo (e Criscimanni pronto per tutte le evenienze), Jaury e Ugolotti oppure De Ponti davanti. Ma non farmi dimenticare altri giocatori, ce ne sono due o tre ancora che possono trovar posto in ogni momento. Tu mi hai chiesto una traccia, solo una traccia »...

— Quante squadre lotteranno per non retrocedere?

« Moltissime, ma i nomi non te li faccio ».

— Luis, hai quarantotto anni. Non hai paura dei laureati di Coverciano?

« Penso che a Coverciano fabbrichino allenatori molto in gamba, ma io non mi pongo problemi. Da dieci anni lavoro con continuità, da dieci anni trovo sempre società e presidenti che mi apprezzano. A me i laureati di Coverciano stanno benissimo. Lavorano loro, lavoro io... ».

Gianfranco Civolani

VIGNOLA, L'ASSO NELLA MANICA DI VINICIO

JUARY E' GIA' DIVENTATO POPOLARISSIMO

I NUOVI QUADRI

Presidente: Fausto Maria Sara.
Allenatore: Luis Vinicio.
Portieri: Tacconi (1957); Stenta (1959); Di Leo (1960); Cervone (1962).
Difen.: Giovannone (1956); Beruatto (1957); Cattaneo (1951); Di Somma (1948); Massimi (1958); Zanini (1954).
Centrocampisti: Valente (1951); Carnevale (1961); Ferrante (1959); Vignola (1959); Criscimanni (1957); Piga (1956); Tuttino (1951); Limido (1961).
Attaccanti: De Ponti (1952); Massa (1948); Ugolotti (1958); Juary (1959).
La probabile formazione: Tacconi; Beruatto, Giovannone; Massimi, Cattaneo, Di Somma; Piga, Vignola, Ugolotti, Criscimanni, Juary.

ACQUISTI

Vignola (Verona, c.)
Juary (Guadalajara, a.)
Ugolotti (Roma, a.)
Criscimanni (Spal, c.)
Tacconi (Samb., p.)
Massimi (Varese, c.)
Cervone (Juve Stabia, p.)
Limido (Varese, a.)
Zanini (Avellino, d.)

CESSIONI

Mazzoni (Rimini, d.)
Piotti (Milan, p.)
Romano (Roma, d.)
C. Pellegrini (Napoli, a.)
Boscolo (Catanzaro, d.)

Le amichevoli

14 agosto: Reggiana-Avellino; Genoa-Fiorentina; Pisa-Inter Lucchese-Perugia; Imperia-Torino; Vicenza-Lazio; Bologna-Vasco de Gama (a Cesena). **16 agosto:** Rimini-Torino. **17 agosto:** Civitanovese-Ascoli; Livorno-Cagliari; Pisa-Fiorentina; Atalanta-Juventus; Prato-Napoli; Perugia-Flamengo; Sampdoria-Roma; Sangiovannese-Lazio; Vicenza-Milan; Legnano-Como; Padova-Brescia; Piacenza-Bologna. **20 agosto:** Sassari-Cagliari. **21 agosto:** Reggiana-Fiorentina; Cavese-Torino. **23 agosto:** Brescia-Inter. **24 agosto:** Lazio-F.C. Liegi; Pistoiese-Torpedo Mosca (a Viareggio); Spal-Bologna. **26 agosto:** Inter-Borussia M. **27 agosto:** Fiorentina-Siviglia; Cremonese-Juventus; Genoa-Bologna. **31 agosto:** Pescara-Roma. **3 settembre:** Nazionale francese-Juventus (a Parigi). **7 settembre:** Reggiana-Como.

Sali, Zuccheri e nuovi ingredienti

BOLOGNA. Tutto comincia nel preciso momento in cui Tommaso Fabretti decide di liquidare Marino Perani. O meglio: tutto comincia assai prima, diciamolo e raccontiamo certi dettagli. Appena tre mesi di campionato e già Fabbretti medita di scaricare il suo tecnico. Alla vigilia della partita interna con il Catanzaro, Fabbretti confida ad alcuni suoi consiglieri che Perani non è l'uomo per il Bologna. E se si dovesse perdere con il Catanzaro? Già, provvederemo, provvederemo. Ma poi con il Catanzaro si vince anche perché gioca un ruolo determinante la fortuna (ricordate i due regali iniziali di Mattolini?) e così il Bologna si mette a navigare niente male e Perani resiste in sella com'è giusto che sia. Ma Fabbretti non ha mica cambiato idea. Vuole un altro tecnico e Sogliano a cuore stretto gli fa il nome di Gigi Radice. Sogliano gradirebbe una conferma di Perani nei secoli dei secoli. Il motivo: Sogliano e Perani chiaramente hanno gli stessi orientamenti tecnici, Sogliano e Perani simpatizzano, Sogliano con Perani ha molta voce in capitolo, diciamo anche questo. Ma Fabbretti continua a confidare agli amici che il tecnico Perani non gli dispiace, tutt'altro, ma l'uomo no, l'uomo no...

COLPO DI SCENA. Una bella sera si riunisce il Consiglio d'Amministrazione della società, si discute a lungo dell'allenatore e alla fine molti consiglieri dichiarano al sottoscritto: *« Radice non viene, andrà a finire che dovremo confermare Perani con la morte nel cuore »*. Fabbretti sta un po' più sul vago. Sogliano dichiara eterno e perduto amore nei confronti di Perani, ma l'indomani il proprietario del Bologna calcio — e cioè Tom Fabbretti — dice a Sogliano che bisogna premere su Radice, punto e basta. Bene, il Gigi accetta anche perché la sua sparata (centoquaranta milioni, si sussurra) viene accettata senza un battito di ciglia. E così crolla il castello costruito da Perani e Sogliano. Ovvero: Spinozzi, Mastropasqua e qualche altro giocatore non sono più incedibili, anzi. Radice prega Sogliano di farsi in quattro per portare a Bologna giocatori sui quali lui, Radice, giura e spergiura. E dunque ecco Vullo, Pileggi e Garritano e dunque ecco il Benedetti del Cesena e siccome tutti questi giocatori costano quel che costano, va da sé che Mastropasqua e Spinozzi partono per altre sponde. Ma Radice ha appena incominciato a tracciare il solco. Dice a Sogliano che siamo solo a metà dell'opera, fa prenotare un biglietto per S. Paolo del Brasile e parte a caccia di avventure. Forse prenderemo Socrates, perché no?, proclama alla vigilia, e in seconda istanza fa balenare mille altri nomi in technicolor, meglio un bel bianco, ma un nero se costa di meno. Andiamo avanti: Fabbretti è steso su un letto di spine (il meno cinque, il Savoldi che si vaporizza, un Savoldi ancora in gran parte da pagare...), ma proprio per questo Fabbretti capisce che bisogna allestire una squadra competitiva ai massimi livelli. Morale: non si cedono i pezzi più pregiati (Zinetti, Bachlechner e anche Paris e Colomba), si prende un jolly difensivo molto appetito (il Fabbri della Spal) e dal Brasile si piglia il goleador e allora ben venga l'Eneas che Radice porta in palmo di mano.

« BUCO ». Le risultanze economiche di mercato? Sogliano lacrima e un po' si atteggia. *« Siamo fuori di quasi due miliardi »* rantola nel dolore. *« Siamo fuori di un miliardo e ottocento »* dice Fabbretti fingendo pallore. La verità non è molto lontana dalle lamentazioni di Fabbretti e Sogliano, la verità parla di un miliardo e mezzo di saldo passivo, brasiliano compreso. Molto bene, allenatori nuovi (Radice e Ferretti per la prima squadra, Soncini per le giovanili, mentre Fogli va a Reggio e Cervellati sarà l'insegnante principe della costituenda scuola del calcio petroniano), società rimpastata a livello delle iniezioni che contano (tradotto per il volgo: qualche centinaio di milioni portato da gente che gradirebbe una bella poltrona) e metà squadra rinnovata.

PROBLEMA. Rinnovata, ringiovanita, ma poi oggettivamente rinforzata? Dice Sogliano: *« Vorrei anche vedere che non avessimo rinforzato la squadra spendendo due miliardi... »* Dice Fabbretti: *« Ho seguito le indicazioni di Radice e ho speso proprio per fare un Bologna sempre più bello... »*. E dice il Gigi: *« A quota ventiquattro ci si salva e per fare ventiquattro dobbiamo fare ventinove. E per fare ventinove la squadra c'è, a tutti i livelli »*.

FotoSport

ENEAS E GARRITANO, LA PIU' PROBABILE COPPIA-GOL

FotoVillani

GIULIANO FIORINI: SARA' LUI IL VERO « STRANIERO » ROSSOBLU'?

Gigi perdoni l'ardire, ma vorrei vedere nel dettaglio. In porta non ci sono problemi, meno male. Non dovrebbe essercene nemmeno a livello di terza linea perché Fabbri (un tipo che di partite ne farà tantissime) può giocare in ruoli diversi e perché Benedetti sull'uomo è tenace e rapace.

Il centrocampo: giocatori di qualità e di quantità, la qualità di Dossena (che peraltro non è un regista, bensì un eccelente tornante) accoppiata alla quantità di Vullo, Colomba, Paris, Pileggi e Zuccheri. E la qualità del piccolo e funambolico Gamberini, quasi mi sentirei di aggiungere. Ma le punte? Radice pensa di optare per Garritano ed Eneas. Liberissimo il Gigi di fare le sue scelte, ma si sappia che quel grande talento che è Fiorini va sollecitato e stimolato in modo concreto, altrimenti mille volte meglio lasciar percorrere al «Fiore» altri cammini. Garritano: punta mobile da quattro o cinque gol all'anno, fino a prova contraria. Eneas: punta mobile da venti gol all'anno, ma nel campionato do Brasil. Fiorini: punta mobile che ha il gol addosso e che va sperimentato seriamente.

INTERROGATIVO. Mi dicessero: hai questa squadra e hai anche Savoldi. In quel caso scommetterei qualche lira su trenta punti sereni e tranquilli. Ma così come stanno le cose io vorrei sapere e capire chi farà gol in questa squadra e quanti gol, oltrettutto. Dei ventitré gol che il Bologna l'anno scorso ha segnato, se ne sono andati diciotto, diciotto gol su 23, leggi Savoldi, Mastropasqua e Chiarugi. Quanti gol segneranno insieme Eneas, Garritano e Fiorini? Minimo, ci vogliono venti gol e vedrete se mi sbaglio. E quindi vorrei dire che se il brasiliano è quello giusto per il Bologna, in alto i cuori e Radice conoscerà un suo piccolo trionfo. Ma se il brasiliano si inceppa e Garritano mi segna solo quattro gol? Ultima cosa, il Gigi. Qualcuno dice che è approdato a Bologna con cinque anni di ritardo. Sono d'accordo, ma meglio tardi che mai, si capisce. Gigi Radice ha capacità, personalità, voglia di far vedere che è ancora lui. Io tremo solo davanti all'idea del pressing e dell'offside sistematico. E allora facciamo così; Gigi si prenda da parte il Bach, il Sali e il Benedetti e chieda a questi tre giovanotti cosa ne pensano dell'offside sistematico. E se quei tre gli dicono che insomma, mister, insomma... ecco, se gli dicono così lasci perdere, per amor di classifica.

Gianfranco Civolani

I NUOVI QUADRI

Presidente:
Tommaso Fabbretti.

Direttore sportivo:
Riccardo Sogliano.

Allenatore:
Luigi Radice.

Portiere: Zinetti (1958), Boschin (1960).

Difensore: Benedetti (1957), Bachlechner (1952), Fabbri (1958), Sali (1949), Vullo (1953).

Centrocampisti: Dossena (1958), Paris (1954), Colomba (1955), Pileggi (1955), Zuccheri (1958), Gamberini (1961).

Attaccanti: Garritano (1955), Fiorini (1955), Eneas (1954).

La probabile formazione: Zinetti; Benedetti, Vullo; Sali, Bachlechner, Zuccheri; Dossena, Pileggi, Garritano, Eneas, Colomba.

ACQUISTI
Garritano (Atalanta, a.)
Vullo (Torino, d.)
Pileggi (Torino, c.)
Benedetti (Cesena, d.)
Fiorini (Piacenza, a.)
Boschin (Spal, p.)
Fabbri (Spal, d.)
Eneas (Portuguesa, Brasile, a.)

CESSIONI
Mastropasqua (Lazio, c.)
Fusini (Cesena, c.)
Albinelli (Cesena, d.)
L. Rossi (Piacenza, c.)
M. Rossi (Atalanta, p.)
Spinozzi (Lazio, d.)
Castronaro (Spal, c.)
Mastalli (Monza, c.)
Maselli (Monza, c.)

»»

Più... Fortunato senza «Pablito»?

GUBBIO. Prendi il Perugia dello scorso anno; gli togli Della Martira e Rossi mettendo al loro posto Pin e Fortunato e hai quello di quest'anno. Per la verità, gli devi togliere anche Castagner per mettere al suo posto Ulivieri. Ma perché proprio Ulivieri? **«Perché** — è lo stesso allenatore a rispondere — **le mie squadre hanno sempre giocato come le sue e poi perché, tatticamente, la penso esattamente come lui per cui, con me in panchina, era assicurata una certa qual continuità tecnica».** Forse perché il suo curriculum tanto da allenatore quanto soprattutto da giocatore (**«Come massimo** — dice — **ho giocato in Quarta Serie e da libero, perché ero il meno dotato di tutti»**) è dei più incolori (dolce eufemismo!). Ulivieri appare una delle persone più modeste, che ci siano al punto che, parlando con lui, il dubbio che... ci marci è più che lecito. Ed invece — per sua stessa ammissione — la modestia non sa nemmeno dove stia di casa. **«Ma cosa vuol dire essere modesti? Se vuol dire abdicare alla propria personalità, allora non ci sto; se, al contrario, vuol dire essere sempre pronti a far tesoro delle esperienze degli altri, allora sì: sono modesto. Ma anche consapevole che, pur non essendo andato al di là della Cuoiopelli di Santa Croce sull'Arno, sono in grado di insegnar calcio a parecchia gente».**

INGEGNO. Scarsissimo come giocatore, Ulivieri è diventato un allenatore che, a dispetto dell'età, gode di una più che discreta quotazione soprattutto dopo il buon campionato condotto lo scorso anno a Vicenza. Ma perché, di solito, sono i giocatori peggiori quelli che rendono di più in panchina? **«Perché** — sono parole di Ulivieri — **quando si è brocchi bisogna aguzzare l'ingegno per sopperire alle mancanze tecniche con qualche altra cosa. E una volta che siedi in panchina, questa mentalità te la porti dietro appiccicata alla pelle come una seconda natura».** Diplomato al supercorso di Coverciano, Ulivieri si considera — per sua stessa ammissione — uno scientifico: **«Nel calcio** — precisa — **non si improvvisa nulla e nessun risultato è frutto del caso. O per lo meno non lo è in proiezione futura. Oddio, una partita la si può anche raddrizzare con un improvviso colpo di fortuna, ma a gioco lungo l'estemporaneità la paghi, non c'è niente da fare. Ecco quindi spiegato perché io, qualunque squadra alleni, cerco sempre di impostare un programma a lungo termine dopo avere analizzato sin nel più profondo le caratteristiche di ogni mio giocatore; dal più sicuro dei titolari alla più avventurata delle riserve».**

FotoBelfiore

BAGNI, ANCORA AL PERUGIA

— Come sarà, quindi, il Perugia del prossimo campionato?

«Sarà una squadra bloccata dietro e un po' più mossa dal centrocampo in su. E adesso mi spiego: il gioco a zona è una gran bella cosa, chi può negarlo?, solo che, per farlo come si deve, bisogna avere una squadra che io non ho e che anzi nessuno, in Italia, ha. Dove sono, infatti, da noi, undici giocatori che siano contemporaneamente degli atleti veri e che abbiano la necessaria confidenza con il pallone? Ecco quindi che è indispensabile cercare degli aggiustamenti, dei correttivi che nel Perugia saranno due difensori fissi sulle punte; un terzo difensore che all'occorrenza si sganci e sul centrocampo davanti a De Rosa e Fortunato, tutti gli altri disposti a zona, ma anche pronti a trasformarsi in mastini nei confronti dell'avversario diretto».

— Il che significa che il Perugia giocherà a uomo come tutte le altre con tanti saluti al calcio spettacolo. Ma possibile che nessuno abbia il coraggio che ha avuto Liedholm quando ha deciso — rischiando anche — di cambiare gioco?

«A parte il fatto che, per quanto conosco Liedholm, se ha deciso di far giocare la Roma a zona è perché, con gli uomini che si trovava a disposizione, qualunque altra tattica gli avrebbe reso meno, io resto della mia: il Perugia, almeno all'inizio, giocherà come ho detto. Salvo modificare qualcosa qualora se ne presentasse l'occasione».

— Squadra fatta allora?

«In linea di massima sì anche perché, rispetto alla scorsa stagione, il Perugia è rimasto uguale. Mancherà, infatti, Della Martira e al suo posto giocherà Pin; mancherà Rossi e Fortunato lo abbiamo preso per questo; mancherà Vannini e le sue funzioni le assolverà De Rosa che conosco sin da quando lo avevo con me alla Ternana».

PROBLEMI. Pur con tutto il suo entusiasmo, è innegabile, Ulivieri a Perugia si troverà alle prese con non pochi problemi: Bagni, ad esempio, oppure la difesa che, con 32 gol, è stata la quint'ultima del campionato, battuta solo da quelle di Roma, Pescara, Udinese e Catanzaro. Come pensa di fare?

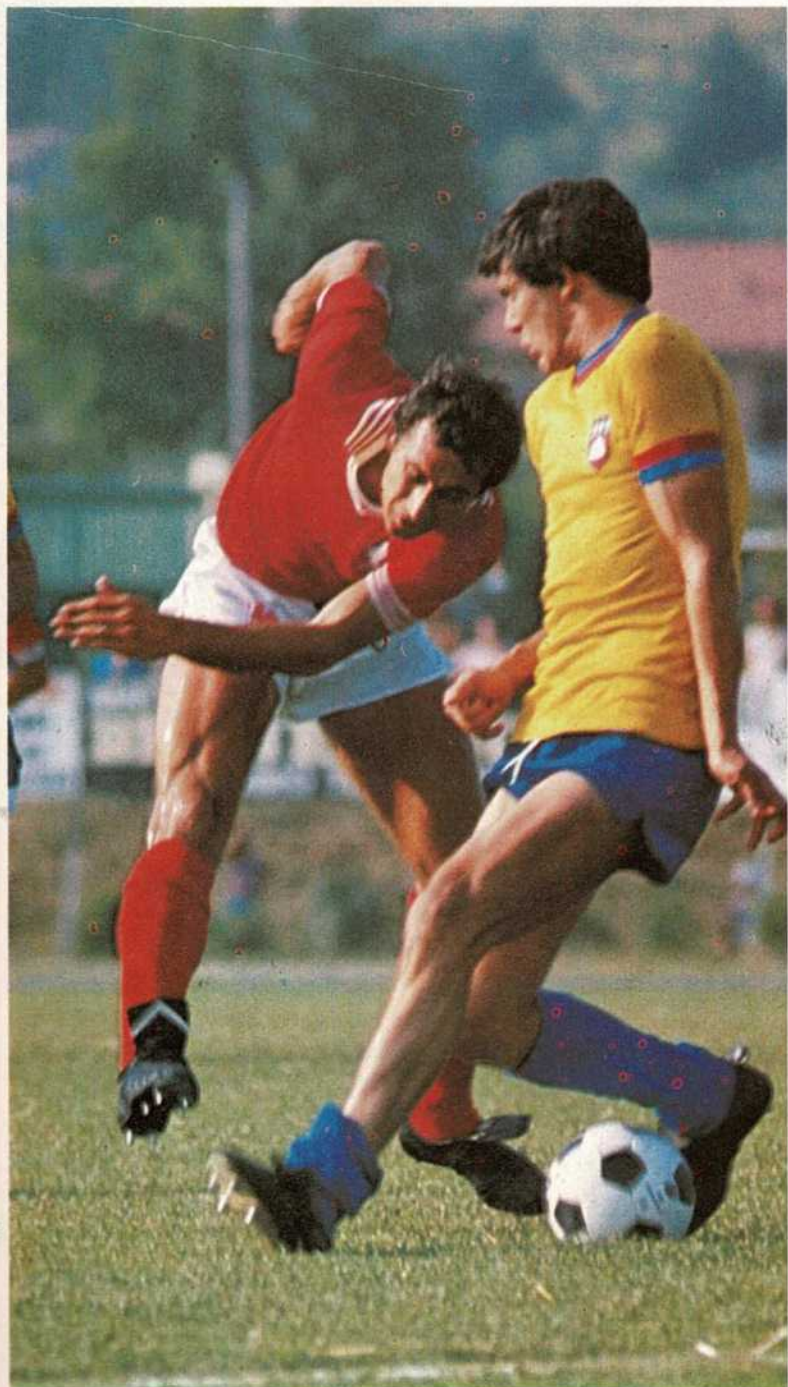
«Andiamo per gradi e cominciamo da Bagni. Di problemi come questo ne vorrei avere anche di più: che il ragazzo sia fatto a modo suo è pacifico, ma anch'io sono fatto a modo mio per cui penso che alla fine riuscirò ad ottenere da lui tutto ciò che può dare. Per quello che si riferisce alla difesa, poi, da quando sono arrivato al Perugia mi sono guardato, assieme ai ragazzi, tutti i gol subiti lo scorso campionato e alla fine siamo arrivati alla conclusione che peggio di così non potrà andare. La cosa peggiore, ad ogni modo, è un'altra e cioè che i gol che abbiamo preso sono risultati tutti diversi: un vero rompicapo».

— Una situazione del genere, oltre tutto, non è delle più auspicabili per una squadra che parta cinque punti dietro le altre...

«Proprio così ed è anche per questo che, come prima cosa, appena ho cominciato a parlare con Ramaccioni e D'attoma ho chiesto la conferma di tutti. I tempi per gli esperimenti, infatti, non sono quelli che stiamo vivendo: adesso, casomai, bisognerà assumere la mentalità della formichina che tesaurizza tutto pensando ai momenti difficili che certamente arriveranno».

— A proposito di cinque punti, quale squadra vede messa peggio tra Perugia, Bologna e Avellino?

«Al di là del valore delle singole squadre, quelli messi peggio penso proprio che siamo noi, perché i miei giocatori sono quelli meno abituati a soffrire le pene che procurano i campionati di retrovia. Per me, il problema non esiste in quanto, a lottare per non retrocedere, ci sono abituato da sempre sia come giocatore sia come allenatore. Alla luce di questo, quindi, non mi meraviglierei se, all'inizio almeno, la corsa di retrovia la faremo noi. Ma dopo il... derby col Bologna potremo vederci più chiaro».

Stefano Germano

FotoBelfiore

FORTUNATO: DAL SUDAMERICA PER FAR DIMENTICARE PAOLO ROSSI

I NUOVI QUADRI

Presidente: Franco D'Attoma.
Direttore sportivo: Silvano Ramaccichi.
Allenatore: Renzo Ulivieri.
Portieri: Malizia (1950), Mancini (1948).
Difensori: Nappi (1951), Ceccarini (1949); Frosio (1948); Pin Celeste (1961); Tacconi (1960); Ottoni (1960).
Centrocampisti: Dal Fiume (1955); Goretti (1958); De Gradi (1958); Casarsa (1958); Bernardini (1960); Vannini (1947); Butti (1951).
Attaccanti: Bagni (1958); Fortunato (1956); De Rosa (1956); Giuntini (1961); Vittiglio (1961).
La probabile formazione: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagni, Tacconi, Fortunato, Casarsa, De Rosa.

ACQUISTI
Fortunato (Estudiantes Argentina, a.)
De Rosa (Ternana, a.)
Redomi (Sampdoria, c.)

CESSIONI
Calloni (Palermo, a.)
Redomi (Ternana, c.)

CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

La nuova stagione che parte il 16 agosto è stata preceduta da una campagna trasferimenti che non ha registrato le follie dell'anno scorso quando alcuni giocatori vennero pagati più di due miliardi. Molti club hanno badato ai bilanci e speso poco perciò la novità è una sola: il ritorno del « King » Kevin

Keegan sfida gli inglesi

di **Giancarlo Galavotti**

FotoLeech

FotoThomas

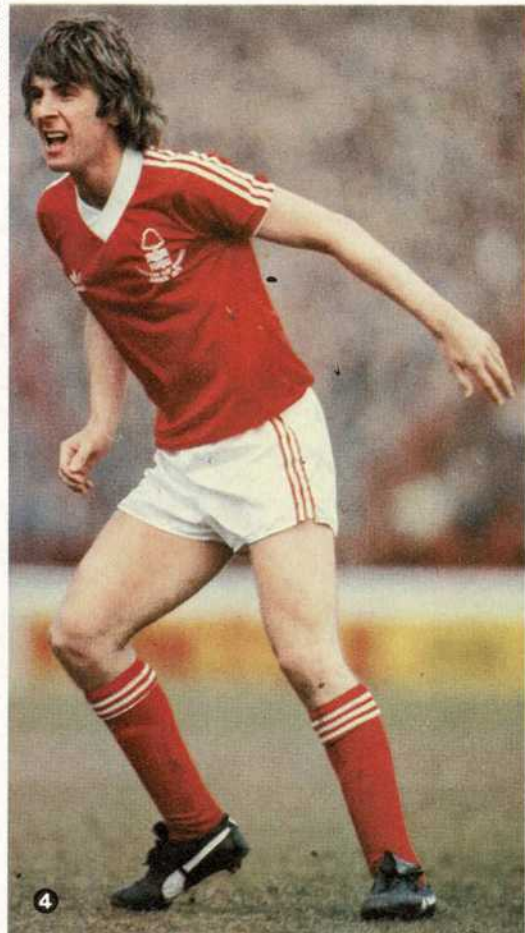
Keegan (a fianco, **con la nuova maglia del Southampton) torna in patria sfidando tutti e per primo il suo ex Liverpool** (sopra) **campione in carica e favorito dai pronostici.** Sotto, **la geografia 80 del calcio inglese**

LONDRA. Sabato 16 agosto prende il via il campionato 1980-'81 delle quattro divisioni della lega professionistica inglese, l'ottantaduesimo della prestigiosa serie iniziatasi nel 1888. Si tratta però di un avvio piuttosto in sordina, se paragonato a quello delle ultime stagioni, ed è chiaro fin d'ora che le 22 squadre impegnate nel torneo della prima divisione, ancor più degli altri club delle serie inferiori, dovranno lavorare parecchio e bene per togliere la patina opaca calata sul football e sulla sua popolarità. Questo perché il calcio inglese non si è ancora ripreso dalle poco esaltanti vicende della sua nazionale ai Campionati d'Europa. Anche se Ron Greenwood aveva sempre cercato di non alimentare troppo facili entusiasmi, alla vigilia, si era tuttavia diffusa nel pubblico d'Oltremanica una baldanzosa certezza, che i « Bianchi Leoni » si sarebbero tornati ad inserire ai vertici del calcio internazionale, da dove mancano ormai da quattordici anni. Ma l'Inghilterra ha fallito l'obiettivo, considerato a portata di mano, della qualificazione per la finalissima, e soprattutto, indipendentemente dal risultato, le sue prestazioni hanno deluso.

KEEGAN RITORNO. A parte Wilkins e Sansom tutti gli altri sono mancati alle attese, a cominciare da Kevin Keegan. Proprio il ritorno in patria di mister Europa, dopo tre

»»

stagioni nelle file dell'Amburgo, poteva avere la forza di richiamare attorno al football i più vasti interessi: ma il fuoco d'artificio acceso dal manager del Southampton quando ha convinto Keegan a lasciar perdere Juventus e altri grossi club del continente per un posto tranquillo in patria, si è smorzato ingloriosamente di fronte alla « penosa » ombra del capitano dell'Inghilterra vista agli Europei. Alle delusioni agonistiche, si è poi unita, e in maniera da non sottovalutare la vergogna per gli atti di teppismo della tifoseria in seguito, che nel contesto hanno fornito una ragione in più ai mass media ed alla pubblica opinione per interessarsi di altro. Con le Olimpiadi di Mosca, per quanto angustiate dalle polemiche e dal boicottaggio, gli sportivi inglesi hanno trovato un efficace antidoto: lo spazio richiesto sui giornali dalle medaglie d'oro di Ovett, Coe e compagni, ha emarginato ancor di più il calcio, anche perché il mercato estivo è stato tutto sommato poco rilevante.

FotoThomas

FotoThomas

BASTA FOLLIE. D'altra parte, dopo le follie di un anno fa, con la girandola di nomi e l'inflazione galoppante dei prezzi che aveva portato a infrangere ripetutamente il record delle quotazioni massime (infine conquistato dal Wolverhampton con 1.469.000 sterline, circa 3 miliardi, pagate all'Aston Villa per Andy Gray), era logico attendersi una certa stasi nelle compravendite: cosa che è puntualmente avvenuta, anche se non sono mancate le eccezioni come l'acquisto di Clive Allen operato dall'Arsenal, che ha portato il 19enne capo cannoniere della seconda divisione con il Queen's Park Rangers a diventare il primo teenager a superare il milione di sterline. Conoscendo la mentalità inglese, sarebbe comunque affrettato, se non del tutto fuori luogo, concludere che il campionato 1980-1981 sarà un campionato all'insegna della crisi: è molto più probabile che i gol della prima giornata siano sufficienti a far dimenticare le magre figure di giugno e a ristorare integralmente l'attaccamento dei tifosi, che del resto non si sognerebbero mai, pur nelle avversità, di far ricorso al boicottaggio degli stadi o al lancio di pomodori avariati.

I trasferimenti-boom del calciomercato inglese. 1 Wallace al Nottingham; 2 Crooks dallo Stoke al Tottenham; 3 Allen, erede di Brady, all'Arsenal; 4 Bowles Nottingham all'Orient in serie B.

CHI VINCERA'? Il copione, anche quello, sarà lo stesso: Liverpool protagonista, favorito dai pronostici e dai bookmakers, i campioni europei del Nottingham Forest in cima alla lista degli sfidanti, con a ridosso Manchester United e Ipswich, ai posti d'onore nella passata stagione. Il titolo non dovrebbe uscire da questa cerchia, riaffermando ancora una volta la supremazia delle squadre del centro-nord rispetto a quelle della capitale e del sud. La partenza per Torino di Brady ha già fatto scendere pesantemente le quotazioni dell'Arsenal, inizialmente ritenuto forse ancora più agguerrito di Nottingham e United. E sarebbero in molti a sorprendersi se l'innesto di Kevin Keegan servisse a portare al Southampton qualcosa di più del tutto esaurito assicurato per la stagione al « Dell », lo stadio di appena 25.000 posti, e dell'eventuale qualificazione per la Coppa UEFA, raggiungibile con il quarto posto in classifica. I più pessimisti temono comunque che i managers inglesi si siano lasciati irrimediabilmente contagiare dalle lezioni impartite da gran parte delle compagini impegnate negli Europei, e dalle tattiche adottate ancora prima dal Nottingham per difendere la Coppa dei Campioni con successo ai danni dell'Amburgo. Le cassandre pronosticano l'avvento del 4-5-1 e il trionfo del gioco utilitaristico ai danni dello spettacolo, in una parola l'allineamento con la filosofia « negativa » finora rimproverata a italiani e belgi nell'ordine. Soltanto la prova dei fatti, però, potrà dire se veramente Bob Paisley, Dave Sexton, e gli altri mister abbiano davvero deciso di adeguarsi così... pedissequamente, è il caso di dirlo, alla moda corrente. □

SOTTO QUESTE « BANDIERE » SI DANNO BATTAGLIA LE 22 SQUADRE INGLESI

EVERTON

IPSWICH

LEEDS

LEICESTER

LIVERPOOL

ARSENAL

TOTTENHAM

SOUTHAMPTON

WEST BROMWICH

WOLVERHAMPTON

BIRMINGHAM

MANCHESTER CITY

MANCHESTER U.

MIDDLESBROUGH

NORWICH

NOTTINGHAM

ASTON VILLA

COVENTRY

CRYSTAL PALACE

BRIGHTON

SUNDERLAND

STOKE CITY

Un pronostico? Manchester, Ipswich e Arsenal non si sono rafforzati; il Nottingham è un'incognita. Favoritissimi sono ancora i campioni di Paisley

Liverpool for ever

VEDIAMO UNA PER UNA come si sono rafforzate le ventidue squadre della prima divisione inglese durante l'estate. C'è da dire innanzitutto che i colpi a sorpresa potranno arrivare in futuro qualsiasi momento perché in Inghilterra il calciomercato è aperto tutto l'anno. E' probabile, quindi, che i trasferimenti clamorosi si registrino a campionato iniziato quando molti allenatori si accorgeranno di non aver allestito una formazione competitiva. Per quanto riguarda le cessioni di un certo peso registratesi durante l'estate soltanto poche hanno movimentato il mercato. Diciamo quella di Wallace che è stato acquistato dal Nottingham per circa due miliardi di lire; quella di Crooks dello Stoke che il Tottenham ha pagato poco più di un miliardo; ancora il Tottenham ha speso un miliardo e mezzo di lire per lo scozzese Archibald dell'Aberdeen. Il record dei trasferimenti l'ha comunque stabilito l'Arsenal sborsando 2 miliardi e mezzo di lire per acquistare dal Queen's Park Rangers il capocannoniere della serie B, Clice Allen appena diciannovenne. Ma passiamo ad analizzare la situazione squadra per squadra: alle favorite del campionato abbiamo dedicato un breve commento e per tutte, fra parentesi, c'è la quota dei bookmakers relativa alla corsa al titolo.

IL NOTTINGHAM HA MESSO IN VENDITA BIRTLES

L'ARGENTINO SABELLA AL LEEDS

LIVERPOOL (13-8)

PUR RESTANDO i grandi favoriti, i « Reds » sembrano un po' logorati dal successo, come il finale della passata stagione ha lasciato intendere. C'è stato cioè uno scadimento dai livelli eccelsi del campionato 78-79. Va però ricordato che negli ultimi due anni la difesa ha concesso soltanto dodici gol in più del biennio precedente. Sostanzialmente la squadra sarà la stessa dello scorso anno, essendo gli acquisti fatti solo per rinforzare le riserve.
ALLENATORE: Bob Paisley.
ACQUISTI: Money (Fulham - dif.); Rush (Chester att.).
CESSIONI: nessuna.

NOTTINGHAM (5-1)

NEL PASSATO campionato il cammino fuori casa degli eurocampioni è stato pessimo: solo il Derby e il Bolton, entrambe retrocesse, hanno fatto peggio. Gli uomini di Clough sono stati accusati di preoccuparsi più della Coppa Campioni che del resto. Il Nottingham ha uno degli organici più limitati della prima divisione, e sarà interessante seguire l'importante recupero di Trevor Francis. Il caso clamoroso comunque l'ha fatto scoppiare quell'estroso di Clough dichiarando cedibile il centravanti Garry Birtles con il quale ha troncato i rapporti e ora vuole vendere a chiunque offrirà almeno due miliardi di lire.
ALLENATORE: Brian Clough.
ACQUISTI: Ponte (Grasshoppers Zurigo); Wallace (Coventry - att.); Smelt (Gravesend, dif.).
CESSIONI: Bowles (Orient, att.); Barrett (Swindon, dif.).

MANCHESTER UNITED (7-1)

GLI INNESTI di McQueen e Jordan, la loro potenza in elevazione, e l'azzeccato acquisto di Ray Wilkins sono stati, insieme al sempre più positivo progresso del portiere Gary Bailey, i motivi più determinanti del secondo posto in classifica nella passata stagione. Quest'anno la squadra, dopo lo splendido rodaggio, dovrebbe continuare a girare in pieno, anche se la mancata conclusione della trattativa per Liam Brady ha forse tolto una carta decisiva per la conquista del titolo.
ALLENATORE: Dave Sexton.
ACQUISTI: nessuno.
CESSIONI: Houston (Sheffield UTD, att.).

IPSWICH (7-1)

ANCHE nel caso dell'Ipswich, il collettivo messo in mostra dovrebbe garantire una prestazione ancora più elevata in questo campionato: i punti di forza saranno ancora una volta i nazionali Mills e Mariner, e gli olandesi Muhren e Thijssen. Costoro, insieme a elementi come Gates e Osman, dovrebbero garantire anche un buon debutto della squadra in Coppa UEFA.
ALLENATORE: Bobby Robson.
ACQUISTI E CESSIONI: nessuno.

ARSENAL (10-1)

IL TOTALE di diciassette pareggi senza reti collezionato nel campionato scorso ha messo in evidenza l'incapacità dei cannonieri di adattare il proprio gioco alla situazione specifica. L'innesto di un « bomber » come Cline Allen tra Sunderland e Stapleton in teoria dovrebbe risolvere il problema, ma la mancanza di Brady in regia si è già fatta sentire pesantemente nelle amichevoli, e solo quando Rix prenderà veramente in mano il gioco dell'Arsenal le cose potranno migliorare.
ALLENATORE: Terry Neill.
ACQUISTI: Clive Allen (Queens Park Rangers, att.).
CESSIONI: Liam Brady (Juventus, cent.).

SOUTHAMPTON (20-1)

MOLTO positivi nel quoziente reti casalingo, i « Santi » inevitabilmente vengon meno in trasferta. Comunque le cose dovrebbero migliorare con Keegan, che pare giocherà a centrocampo con compiti di playmaker, e non come punta tout-court. Ci si attende qualcosa di più del settimo posto in classifica dell'ultimo campionato.
ALLENATORE: Lawrie McMenemy.
ACQUISTI: Keegan (Amburgo, att.); McCartney (Carlisle, cent.).
CESSIONI: Dawtry (Crystal Place, dif.).

LEEDS (33-1)

L'ARGENTINO Sabella a centrocampo dovrebbe ridare lo smalto alla manovra.
ALLENATORE: Jimmy Adamson.
ACQUISTI: Alex Sabella (Sheffield UTD, cent.); Burke (Burnley); Arins (Burnley).
CESSIONI: nessuna.

TOTTENHAM (33-1)

IL RECUPERO di Villa, fermo in chiusura di stagione per il menisco, rimetterà in moto il tandem con Ardiles, e darà maggiori chances alle bordate di Hoddle, e del neo acquisto Archibald, bomber dell'Aberdeen.
ALLENATORE: Keith Burkinshaw.
ACQUISTI: Archibald (Aberdeen, att.); Crooks (Stoke, att.).
CESSIONI: nessuna.

MANCHESTER CITY (40-1)

LE PRIME partite saranno decisive per il futuro del manager Malcolm Allison, che l'anno scorso ha rischiato la retrocessione dopo una campagna acquisti costata oltre sette miliardi.
ALLENATORE: Malcolm Allison.
ACQUISTI: nessuno.
CESSIONI: P. Futcher (Oldham, dif.); Robinson (Brighton, att.).

ASTON VILLA (25-1)

TRASFERIMENTI di titolari e infortuni hanno impedito al Villa di

segue

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Arsenal	Aston Villa	Bolton	Brighton	Bristol City	Coventry	Crystal Palace	Derby	Everton	Ipswich	Leeds	Liverpool	Manchester C.	Manchester U.	Middlesbrough	Norwich	Nottingham F.	Southampton	Stoke	Tottenham	West Bromwich	Wolverhampton
ARSENAL	●	3-1	2-0	3-0	0-0	3-1	1-1	2-0	2-0	0-2	0-1	0-0	0-0	0-0	2-0	1-1	0-0	1-1	0-0	1-0	1-1	2-3
ASTON VILLA	0-0	●	3-1	2-1	0-2	3-0	2-0	1-0	2-1	1-1	0-0	1-3	2-2	0-3	0-2	2-0	3-2	3-0	2-1	1-0	0-0	1-3
BOLTON	0-0	1-1	●	0-2	1-1	1-1	1-1	1-2	1-1	0-1	1-1	1-1	0-1	1-3	2-2	1-0	1-0	2-1	2-1	2-1	0-0	0-0
BRIGHTON	0-4	1-1	3-1	●	0-1	1-1	3-0	2-0	0-0	2-0	0-0	1-4	4-1	0-0	2-1	2-4	1-0	0-0	0-0	0-2	0-0	3-0
BRISTOL CITY	0-1	1-3	2-1	2-2	●	1-0	0-2	0-2	2-1	0-3	2-2	1-3	1-0	1-1	3-1	2-3	1-1	0-1	0-0	1-3	0-0	2-0
COVENTRY	0-1	1-2	3-1	2-1	3-1	●	2-1	2-1	2-1	4-1	3-0	1-0	0-0	1-2	2-0	2-0	0-3	3-0	1-3	1-1	0-2	1-3
CRYSTAL PALACE	1-0	2-0	3-1	1-1	1-1	0-0	●	4-0	1-1	4-1	1-0	0-0	2-0	0-2	1-2	0-0	1-0	0-0	0-1	1-1	2-2	1-0
DERBY	3-2	1-3	4-0	3-0	3-3	1-2	1-2	●	0-1	0-1	2-0	1-3	3-1	1-3	1-0	0-0	4-1	2-2	2-2	2-1	2-1	0-1
EVERTON	0-1	1-1	3-1	2-0	0-0	1-1	3-1	1-1	●	0-4	5-1	1-2	1-2	0-0	0-2	2-4	1-0	2-0	2-0	1-1	0-0	2-3
IPSWICH	1-2	0-0	1-0	1-1	1-0	3-0	3-0	1-1	1-1	●	1-0	1-2	4-0	6-0	1-0	4-2	0-1	3-1	3-1	3-1	4-0	1-0
LEEDS	1-1	0-0	2-2	1-1	1-3	0-0	1-0	1-0	2-0	2-1	●	1-1	1-2	2-0	2-0	2-2	1-2	2-0	3-0	1-2	1-0	3-0
LIVERPOOL	1-1	4-1	0-0	1-0	4-0	4-0	3-0	3-0	2-2	1-1	3-0	●	2-0	2-0	4-0	0-0	2-0	1-1	1-0	2-1	3-1	3-0
MANCHESTER C.	0-3	1-1	2-2	3-2	3-1	3-0	0-0	3-0	1-1	2-1	1-1	0-4	●	2-0	1-0	0-0	1-0	0-1	1-1	1-1	1-3	2-3
MANCHESTER U.	3-0	2-1	2-0	2-0	4-0	2-1	1-1	1-0	0-0	1-0	1-1	2-1	1-0	●	2-1	5-0	3-0	1-0	4-0	4-1	2-0	0-1
MIDDLESBROUGH	5-0	0-0	3-1	1-1	1-0	1-2	1-1	3-0	2-1	1-1	3-1	1-0	3-0	1-1	●	1-0	0-0	0-1	1-3	0-0	2-1	1-0
NORWICH	2-1	1-1	2-1	2-2	2-0	1-0	2-1	4-1	0-0	3-3	2-1	3-5	2-2	0-2	0-0	●	3-1	2-1	2-2	4-0	1-1	0-4
NOTTINGHAM F.	1-1	2-1	5-2	0-1	0-0	4-1	4-0	1-0	1-0	2-0	0-0	1-0	4-0	2-0	2-2	2-0	●	2-0	1-0	4-0	3-1	3-2
SOUTHAMPTON	0-1	2-0	2-0	5-1	5-2	2-3	4-1	4-0	1-0	0-1	1-2	3-2	4-1	1-1	4-1	2-0	4-1	●	3-1	5-2	1-1	0-3
STOKE	2-3	2-0	1-0	1-0	1-0	3-2	1-2	3-2	2-3	0-1	0-2	0-2	0-0	1-1	0-0	2-1	1-1	1-2	●	3-1	3-2	0-1
TOTTENHAM	1-2	1-2	2-0	2-1	0-0	4-3	0-0	1-0	3-0	0-2	2-1	2-0	2-1	1-2	1-3	3-2	1-0	0-0	1-0	●	1-1	2-2
WEST BROMWICH	2-2	1-2	4-4	2-2	3-0	4-1	3-0	0-0	1-1	0-0	2-1	0-2	4-0	2-0	0-0	2-1	1-5	4-0	0-1	2-1	●	0-0
WOLVERHAMPTON	1-2	1-1	3-1	1-3	3-0	0-3	1-1	0-0	0-0	3-0	3-1	1-0	1-2	3-1	0-2	1-0	3-1	0-0	3-0	1-2	0-0	●

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	60	42	25	10	7	81	30
Manchester UTD	58	42	24	10	8	65	35
Ipswich	53	42	22	9	11	68	39
Arsenal	52	42	18	16	8	52	36
Nottingham	48	42	20	8	14	63	43
Wolverhampton	47	42	19	9	14	58	47
Aston Villa	46	42	16	14	12	51	50
Southampton	45	42	18	9	15	65	53
Middlesbrough	44	42	16	12	14	50	44
West Bromwich	41	42	11	19	12	54	50
Leeds	40	42	13	14	15	46	50
Norwich	40	42	13	14	15	58	66
Crystal Palace	40	42	12	16	14	41	50
Tottenham	40	42	15	10	17	52	62
Coventry	39	42	16	7	19	56	66
Brighton	37	42	11	15	16	47	57
Manchester City	37	42	12	13	17	43	66
Stoke	36	42	13	10	19	44	58
Everton	35	42	9	17	16	43	51
Bristol City	31	42	9	13	20	37	66
Derby	30	42	11	8	23	47	67
Bolton	25	42	5	15	22	38	73

VINCINTORE SCUDETTO: Liverpool

RETROCESSE: Bristol, Derby, Bolton

NEOPROMOSSE: Sunderland, Birmingham, Leicester

VINCITORE FA CUP: West Ham (2. div.)

VINCITORE COPPA LEGA: Wolverhampton

CAPOCANNONIERE - 23 reti: Boyer (Southampton)

COPPE 80-81: Liverpool (Coppa Campioni); West Ham (Coppa Coppe); Ipswich, Manchester UTD, Wolverhampton (Coppa UEFA).

»»

girare in pieno fin dall'inizio dello scorso campionato. Comunque nella seconda parte della stagione le cose si sono messe per il meglio. Peter Withe del Newcastle ha sostituito degnamente Andy Gray, e ciò dovrebbe garantire al Villa la parte alta della classifica.
ALLENATORE: Ron Saunders.
ACQUISTI: Withe (Newcastle, att.).
CESSIONI: nessuna.

WOLVERHAMPTON (25-1)

LA VITTORIA in Coppa di Lega e l'intesa crescente tra Richards e Gray in attacco sono le premesse per una stagione da protagonisti.
ALLENATORE: John Barnwell.
ACQUISTI: Villazan (Huelva Spagna, dif.).

SUNDERLAND (40-1)

SECONDO nel campionato della seconda divisione.
ALLENATORE: Ken Knighton.
ACQUISTI: Allardyce (Bolton, dif.).
CESSIONI: M. Coady (Carlisle).

EVERTON (50-1)

ALLENATORE: Gordon Lee.
ACQUISTI: Bailey (Blackburn, dif.); McDonagh (Bolton, port.).
CESSIONI: Kidd (Bolton, cent.); Brand (Hereford, dif.).

LEICESTER (50-1)

VINCITORI seconda divisione.
ALLENATORE: Jock Wallace.
ACQUISTI: Melrose (Partick, att.); McDonald (Inverness, cent.).
CESSIONI: Kelly (Notts, cent.).

MIDDLESBROUGH (50-1)

ALLENATORE: John Neal.
ACQUISTI: nessuno.
CESSIONI: Ramage (Derby, dif.).

WEST BROMWICH (50-1)

ALLENATORE: Ron Atkinson.
ACQUISTI O CESSIONI: nessuna.

BIRMINGHAM (66-1)

TERZO nel campionato di seconda divisione.
ALLENATORE: Jim Smith.
ACQUISTI: Langhan (Derby, dif.).
CESSIONI: nessuna.

CRYSTAL PALACE (66-1)

ALLENATORE: Terry Venables.
ACQUISTI: Dawtry (Southampton, dif.).
CESSIONI: Swindlehurst (Derby, att.).

BRIGHTON (100-1)

ALLENATORE: Alan Mullery.
ACQUISTI: Smith (Rangers, cent.); Robinson (M. City, att.); Gariani (Israele); McHale (Swindon).
CESSIONI: Clarke (Newcastle); Rollings (Swindon).

NORWICH (200-1)

ALLENATORE: John Bond.
ACQUISTI: Royle (Bristol, cent.).
CESSIONI: Peters (manager giocatore allo Sheffield UTD); Ball (Vancouver, att.).

STOKE (250-1)

ALLENATORE: Alan Durban.
ACQUISTI: nessuno.
CESSIONI: Crooks (Tottenham, att.); Pejic (Hereford, dif.).

VERSO SPAGNA '82

IL CALCIO INGLESE nella prossima stagione sarà impegnato con la nazionale nelle qualificazioni per i mondiali di Spagna '82. L'Inghilterra è nel gruppo 4 europeo con l'Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia (si qualificano le prime due). Ecco le sue partite.

10-9-80: Inghilterra-Norvegia
15-10-80: Romania-Inghilterra
19-11-80: Inghilterra-Svizzera
29-4-81: Inghilterra-Romania
30-5-81: Svizzera-Inghilterra
6-6-81: Ungheria-Svizzera
9-9-81: Norvegia-Inghilterra
18-11-81: Inghilterra-Ungheria

IL CALENDARIO: IL 20 SETTEMBRE KEEGAN CONTRO IL « SUO » EX LIVERPOOL

Ecco le 42 giornate del campionato inglese che contrariamente agli altri paesi, non segue un ordine « logico » con un girone di andata e di ritorno. I campioni del Liverpool esordiranno contro il Crystal Palace mentre alla 7. giornata giocheranno a Southampton contro il loro ex Keegan.

1. GIORNATA, 16 AGOSTO: Birmingham-Coventry; Brighton-Wolverhampton; Leeds-Aston Villa; Leicester-Ipswich; Liverpool-Crystal Palace; Manchester UTD-Middlesbrough; Norwich-Stoke City; Southampton-Manchester City; Sunderland-Everton; Tottenham-Nottingham; West Bromwich-Arsenal.

2. GIORNATA, 19 AGOSTO: Arsenal-Southampton; Coventry-Liverpool; Crystal Palace-Tottenham; Everton-Leicester; Ipswich-Brighton; Middlesbrough-Leeds; Wolverhampton-Manchester UTD; Aston Villa-Norwich; Manchester City-Sunderland; Nottingham-Birmingham; Stoke-West Bromwich.

3. GIORNATA, 23 AGOSTO: Birmingham-Manchester UTD; Coventry-Arsenal; Crystal Palace-Middlesbrough: Everton-Nottingham; Leicester-Liverpool; Manchester City-Aston Villa; Norwich-Leeds; Stoke-Ipswich; Sunderland-Southampton; Tottenham-Brighton; West Bromwich-Wolverhampton.

4. GIORNATA, 30 AGOSTO: Arsenal-Tottenham; Aston Villa- Coventry; Brighton-West Bromwich; Ipswich-Everton; Leeds-Leicester; Liverpool-Norwich; Manchester UTD-Sunderland; Middlesbrough-Manchester City; Southampton-Birmingham; Wolverhampton-Crystal Palace.

5. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Birmingham-Liverpool; Coventry-Crystal Palace; Everton-Wolverhampton; Ipswich-Aston Villa; Leicester-Sunderland; Manchester City-Arsenal; Middlesbrough-Nottingham; Southampton-Brighton; Stoke-Leeds; Tottenham-Manchester UTD; West Bromwich-Norwich.

6. GIORNATA, 13 SETTEMBRE: Arsenal-Stoke; Aston Villa-Everton; Brighton-Birmingham; Crystal Palace-Ipswich; Leeds-Tottenham; Liverpool-West Bromwich; Manchester UTD-Leicester; Norwich-Southampton; Nottingham-Manchester City; Sunderland-Middlesbrough; Wolverhampton-Coventry.

7. GIORNATA, 20 SETTEMBRE: Aston Villa-Wolverhampton; Birmingham-West Bromwich; Brighton-Norwich; Everton-Crystal Palace; Ipswich-Coventry; Leeds-Manchester UTD; Manchester City-Stoke; Middlesbrough-Arsenal; Nottingham-Leicester; Southampton-Liverpool; Tottenham-Sunderland.

8. GIORNATA, 27 SETTEMBRE: Arsenal-Nottingham; Coventry-Everton: Crystal Palace-Aston Villa; Leicester-Tottenham; Liverpool-Brighton; Manchester UTD-Manchester City; Norwich-Birmingham; Stoke-Middlesbrough; Sundeland-Leeds; West Bromwich-Southampton; Wolverhampton-Ipswich.

9. GIORNATA, 4 OTTOBRE: Arsenal-Leicester; Aston Villa-Sunderland; Coventry-Brighton; Crystal Palace-West Bromwich; Everton-Southampton; Ipswich-Leeds; Manchester City--Liverpool; Middlesbrough-Norwich; Nottingham-Manchester UTD; Stoke-Tottenham; Wolverhampton-Birmingham.

10. GIORNATA, 8 OTTOBRE: Birmingham-Arsenal. Brighton-Everton; Liverpool-Middlesbrough; Southampton-Wolverhampton; Leeds-Manchester City; Leicester-Stoke; Manchester UTD-Aston Villa; Norwich-Crystal Palace; Sunderland-Nottingham; Tottenham-Ipswich; West Bromwich-Coventry.

11. GIORNATA, 11 OTTOBRE: Birmingham-Aston Villa; Brighton-Nottingham; Leeds-Everton; Leicester-Coventry; Liverpool-Ipswich; Manchester UTD-Arsenal; Norwich-Wolverhampton; Southampton-Stoke; Sunderland-Crystal Palace; Tottenham-Middlesbrough; West Bromwich-Manchester City.

12. GIORNATA, 18 OTTOBRE: Arsenal-Sunderland; Aston Villa-Tottenham; Coventry-Norwich; Crystal Palace-Leicester; Everton-Liverpool; Ipswich-Manchester UTD; Manchester City-Birmingham; Middlesbrough-Southampton; Nottingham-West Bromwich; Stoke-Brighton; Wolverhampton-Leeds.

13. GIORNATA, 22 OTTOBRE: Aston Villa-Brighton; Arsenal-Norwich; Coventry-Sunderland; Crystal Palace-Southampton; Everton-West Bromwich; Ipswich-Birmingham; Middlesbrough-Leicester; Wolverhampton-Liverpool; Manchester City-Tottenham; Nottingham-Leeds; Stoke-Manchester UTD.

14. GIORNATA, 25 OTTOBRE: Aston Villa-Sunderland; Birmingham-Stoke; Brighton-Manchester City; Leeds-Crystal Palace; Leicester-Wolverhampton; Liverpool-Arsenal; Manchester City-Everton; Norwich-Nottingham; Southampton-Ipswich; Tottenham-Coventry; West Bromwich-Middlesbrough.

15. GIORNATA, 1 NOVEMBRE: Arsenal-Brighton; Aston Villa-Leicester; Coventry-Leeds; Crystal Palace-Manchester UTD; Everton-Tottenham; Ipswich-West Bromwich; Manchester City-Norwich; Middlesbrough-Birmingham; Nottingham-Southampton; Stoke-Liverpool; Wolverhampton-Sunderland.

16. GIORNATA, 8 NOVEMBRE: Birmingham-Crystal Palace; Brighton-Middlesbrough; Leeds-Arsenal; Leicester-Manchester City; Liverpool-Nottingham; Manchester UTD-Coventry; Norwich-Everton; Southampton-Ipswich; Sunderland-Stoke; Tottenham-Wolverhampton; West Bromwich-Aston Villa.

17. GIORNATA, 12 NOVEMBRE: Birmingham-Nottingham; Brighton-Ipswich; Liverpool-Coventry; Southampton-Arsenal; Leeds-Middlesbrough; Leicester-Everton; Manchester UTD-Wolverhampton; Norwich-Aston Villa; Sunderland-Manchester City; Tottenham-Crystal Palace; West Bromwich-Stoke.

18. GIORNATA, 15 NOVEMBRE: Arsenal-West Bromwich; Aston Villa-Leeds; Coventry-Birmingham; Crystal Palace-Liverpool; Everton-Sunderland; Ipswich-Leicester; Manchester City-Southampton; Middlesbrough-Manchester UTD; Nottingham-Tottenham; Stoke-Norwich; Wolverhamtton-Brighton.

19. GIORNATA, 22 NOVEMBRE: Arsenal-Everton; Birmingham-Tottenham; Brighton-Manchester UTD; Liverpool-Aston Villa; Manchester City-Coventry; Middlesbrough-Wolverhampton; Norwich-Sunderland; Nottingham-Ipswich; Southampton-Leeds; Stoke-Crystal Palace; West Bromwich-Leicester.

20. GIORNATA, 29 NOVEMBRE: Aston Villa-Arsenal; Coventry-Nottingham; Crystal Palace-Manchester City; Everton-Birminghim; Ipswich-Middlesbrough; Leeds-Brighton; Leicester-Norwich; Manchester UTD-Southampton; Sunderland-Liverpool; Tottenham-West Bromwich; Wolverhampton-Stoke

21. GIORNATA, 6 DICEMBRE: Arsenal-Wolverhampton; Birmingham- Leicester; Brighton-Sunderland; Liverpool-Tottenham; Manchester City-Ipswich; Middlesbrough-Aston Villa; Norwich-Manchester UTD; Nottingham-Crystal Palace; Southampton-Coventry; Stoke-Everton; West Bromwich-Leeds.

22. GIORNATA, 13 DICEMBRE: Aston Villa-Birmingham; Coventry-West Bromwich; Crystal Palace-Norwich; Everton-Brighton; Ipswich-Liverpool; Leeds-Nottingham; Leicester-Middlesbrough; Manchester UTD-Stoke; Sunderland-Arsenal; Tottenham-Manchester City; Wolverhampton-Southampton.

23. GIORNATA, 20 DICEMBRE: Arsenal-Manchester UTD; Birmingham-Ipswich; Brighton-Aston Villa; Liverpool-Wolverhampton; Manchester City-Leeds; Middlesbrough-Tottenham; Norwich-Coventry; Nottingham-Sunderland; Southampton-Crystal Palace; Stoke-Leicester; West Bromwich-Everton.

24. GIORNATA, 2ù DICEMBRE: Aston Villa-Stoke; Coventry-Middlesbrough; Crystal Palace-Arsenal; Everton-Manchester City; Ipswich-Norwich; Leeds-Birmingham; Leicester-Brighton; Manchester UTD-Liverpool; Sunderland-West Bromwich; Tottenham-Southampton; Wolverhampton-Nottingham.

25. GIORNATA, 27 DICEMBRE: Arsenal-Ipswich; Birmingham-Sunderland; Brighton-Crystal Palace; Liverpool-Leeds; Manchester City-Wolverhampton; Middlesbrough-Everton; Norwich-Tottenham; Nottingham-Aston Villa; Southampton-Leicester: Stoke-Coventry; West Bromwich-Manchester UTD.

26. GIORNATA, 10 GENNAIO 1981: Aston Villa-Liverpool; Coventry-Manchester City; Crystal Palace-Stoke; Everton-Arsenal; Ipswich-Nottingham; Leeds-Southampton; Leicester-West Bromwich; Manchester UTD-Brighton; Sunderland-Norwich; Tottenham-Birmingham; Wolverhampton-Middlesbrough.

27. GIORNATA, 17 GENNAIO: Birmingham-Southampton; Coventry-Aston Villa; Crystal Palace-Wolverhampton; Everton-Ipswich; Leicester-Leeds; Manchester City-Middlesbrough; Norwich-Liverpool; Stoke-Nottingham; Sunderland-Manchester UTD; Tottenham-Arsenal; West Bromwich-Brighton.

28. GIORNATA, 31 GENNAIO: Arsenal-Coventry; Aston Villa-Manchester City; Brighton-Tottenham; Ipswich-Stoke; Leeds-Norwich; Liverpool-Leicester; Manchester UTD-Birmingham; Middlesbrough-Crystal Palace; Nottingham-Everton; Southampton-Sunderland; Wolverhampton-West Bromwich.

29. GIORNATA, 7 FEBBRAIO: Birmingham-Brighton; Coventry-Wolverhampton; Everton-Aston Villa; Ipswich-Crystal Palace; Leicester-Manchester UTD; Manchester City-Nottingham; Middlesbrough-Sunderland;Southampton-Norwich; Stoke-Arsenal; Tottenham-Leeds; West Bromwich-Liverpool.

30. GIORNATA, 14 FEBBRAIO: Arsenal-Manchester City; Aston Villa-Ipswich; Brighton-Southampton; Crystal Palace-Coventry; Leeds-Stoke; Liverpool-Birmingham; Manchester UTD-Tottenham; Norwich-West Bromwich; Nottingham-Middlesbrough; Sunderland-Leicester; Wolverhampton-Everton.

31. GIORNATA, 21 FEBBRAIO: Birmingham-Norwich; Aston Villa-Crystal Palace; Brighton-Liverpool; Everton-Coventry; Ipswich-Wolverhampton; Leeds-Sunderland; Manchester City-Manchester UTD; Middlesbrough-Stoke; Nottingham-Arsenal; Southampton-West Bromwich; Tottenham-Leicester.

32. GIORNATA, 28 FEBBRAIO: Arsenal-Middlesbrough; Coventry-Ipswich; Crystal Palace-Everton; Leicester-Nottingham; Liverpool-Southampton; Manchester UTD-Leeds; Norwich-Brighton; Stoke-Manchester City; Sunderland-Tottenham; West Bromwich-Birmingham; Wolverhampton-Aston Villa.

33. GIORNATA, 7 MARZO: Birmingham-Wolverhampton; Brighton-Coventry; Leeds-Ipswich; Leicester-Arsenal; Liverpool-Manchester City; Manchester UTD-Nottingham; Norwich-Middlesbrough; Southampton-Everton; Sunderland-Aston Villa; Tottenham-Stoke; West Bromwich-Crystal Palace.

34. GIORNATA, 14 MARZO: Arsenal-Birmingham; Aston Villa-Manchester UTD; Coventry-Leicester; Crystal Palace-Sunderland; Everton-Leeds; Ipswich-Tottenham; Manchester City-West Bromwich; Middlesbrough-Liverpool; Nottingham-Brighton; Stoke-Southampton; Wolverhampton-Norwich.

35. GIORNATA, 21 MARZO: Birmingham-Manchester City; Brighton-Stoke; Leeds-Wolverhampton; Leicester-Crystal Palace; Liverpool-Everton; Manchester UTD-Ipswich; Norwich-Arsenal; Southampton-Middlesbrough; Sunderland-Coventry; Tottenham-Aston Villa; West Bromwich-Nottingham.

36. GIORNATA, 27 MARZO: Everton-Manchester UTD; Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Southampton; Coventry-Tottenham; Crystal Palace-Leeds; Ipswich-Sunderland; Manchester City-Brighton; Middlesbrough-West Bromwich; Nottingham-Norwich; Stoke-Birmingham; Wolverhampton-Leicester.

37. GIORNATA, 4 APRILE: Birmingham-Middlesbrough; Brighton-Arsenal; Leeds-Coventry; Leicester-Aston Villa; Liverpool-Setoke; Manchester UTD-Crystal Palace; Norwich-Manchester City; Southampton-Nottingham; Sunderland-Wolverhampton; Tottenham-Everton; West Bromwich-Ipswich.

38. GIORNATA, 11 APRILE: Arsenal-Leeds; Aston Villa-West Bromwich; Coventry-Manchester UTD; Crystal Palace-Birmingham; Everton - Norwich; Ipswich - Southampton; Manchester City-Leicester; Middlesbrough-Brighton; Nottingham-Liverpool; Stoke-Sunderland; Wolverhampton-Tottenham.

39. GIORNATA, 18 APRILE: Aston Villa- Nottingham; Coventry-Stoke; Crystal Palace-Brighton; Everton-Middlesbrough; Ipswich-Arsenal; Leeds-Liverpool; Leicester-Southampton; Manchester UTD-West Bromwich; Sunderland-Birmingham; Tottenham - Norwich; Wolverhampton-Manchester City.

40. GIORNATA, 20 APRILE: Arsenal-Crystal Palace; Brighton-Leicester; Liverpool-Manchester UTD; Manchester City-Everton; Norwich-Ipswich; Nottingham-Wolverhampton; Southampton-Tottenham; Stoke-Aston Villa; West Bromwich-Sunderland; Birmingham-Leeds; Middlesbrough-Coventry.

41. GIORNATA, 25 APRILE: Aston Villa-Middlesbrough; Coventry-Southampton; Crystal Palace-Nottingham; Everton-Stoke; Ipswich-Manchester City; Leeds-West Bromwich; Leicester-Birmingham; Manchester UTD-Norwich; Sunderland-Brighton; Tottenham-Liverpool; Wolverhampton-Arsenal.

42. GIORNATA, 2 MAGGIO: Arsenal-Aston Villa; Birmingham-Everton; Brighton-Leeds; Liverpool-Sunderland; Manchester City-Crystal Palace; Middlesbrough-Ipswich; Norwich-Leicester; Nottingham-Coventry; Southampton-Manchester UTD; Stoke-Wolverhampton; West Bromwich-Tottenham.

La nazionale è prima in Europa, i club dominano le Coppe, lo spettacolo calcistico è il migliore in assoluto e anche economicamente i problemi sono limitati. Tutto è pronto per un'altra trionfale stagione

Che la festa cominci

di **Vittorio Lucchetti**

Sopra **il Bayern che ha conquistato il titolo '80. In piedi, da sinistra: Horsmann, Nyedermayer, Janzon, Rummenigge, Breitner.** Accosciati: **Junghans, Durnberger, Kraus, Augenthaler, Weiner e Oblak.** Sotto, **i nuovi acquisti dell'Amburgo (Groh, von Heesen e Dressel e i due portieri Koitka e Stein) che con Beckenbauer contenderà il titolo ai bavaresi**

COLONIA. Il bilancio 79-80 è quello di una stagione dei superlativi. I risultati parlano da soli. Il calcio tedesco è nuovamente alla ribalta e gli sguardi di tutta Europa sono puntati sulla Germania. I giocatori tedeschi sono altamente quotati sul calciomercato internazionale; i metodi di gioco, gli allenamenti e le motivazioni calcistiche « Made in Germany » vengono studiati e analizzati all'estero come un qualcosa che potrebbe rivelarsi da toccasana per i propri mali. Una nazionale tedesca campione d'Europa e sette squadre presenti nelle coppe europee. Il tutto senza la presenza di quelle grandi personalità del pallone che nel '74 regalarono alla Germania il titolo mondiale ma con l'esplosione della tre fra i più valenti nomi della « Bundesliga »: il difensore Mandred Kaltz dell'Amburgo, il regista Hansi Muller dello Stoccarda e l'attaccante Karl Heinz Rummenigge del Bayern. Aggiungiamo anche la rivelazione di fine stagione, il centravanti Horst Hrubesch dell'Amburgo e il bilancio della stagione è fatto. Rummenigge è stata anche la figura determinante per la vittoria dello scudetto che è ritornato a Monaco dopo sei anni di assenza, Kaltz e Hrubesch non sono riusciti ad evitare il declino dell'Amburgo nelle ultime partite di campionato e la conseguente supremazia del Bayern, ma tutti insieme si sono rivelati pilastri di una nazionale che in Italia si è laureata campione d'Europa. Nei tornei di coppa c'è poi da registrare la seconda grande delusione dell'Amburgo dopo la perdita dello scudetto e cioè la sconfitta ad opera del Nottingham nella finalissima della coppa dei campioni; la prematura eliminazione del Fortuna Dusseldorf nella Coppa delle Coppe è stata compensata dalla brillante vittoria del Francoforte che, in una UEFA tutta tedesca, ha ridimensionato l'ormai leggendario Borussia Moenchenglandbach che ora, per la prima volta in dieci anni non figura in un torneo continentale. Ma tutto questo si chiama passato. Il futuro inizierà il 16 agosto con la prima giornata della Bundesliga 1980-81. Scenderanno in campo 18 squadre: assenti le retrocesse Hertha Berlino, Werder Brema e Braunschweig e presenti le tre neoelette, Arminia Bielefeld, Karlsruhe e Norimberga. Ecco una breve analisi della prossima stagione sulla base delle squadre favorite, degli uomini, delle finanze, degli stranieri e della nazionale.

BAYERN MUNCHEN. Dopo sei anni di attese si è nuovamente qualificato Campione di Germania. Hanno contribuito in modo determinante alla vittoria dopo un cattivo inizio di stagione il cannoniere Rummenigge (26 reti), il centrocampista Paul Breitner, il portiere Junghans, ma anche l'allenatore Pal Csernai e il manager Uli Hoeness. Per questo campionato con l'acquisto dell'attaccante Del' Haye dal Moenchenglandbach e dei due centrocampisti Rober del Brema e Rautiainen finlandese dell'Helsinki, l'undici bavarese è fermamente deciso a difendere il titolo di campione e può riuscirvi più agevolmente che nel passato campionato perché il suo rivale Amburgo ha perso nientemeno che Keegan.

AMBURGO. La perdita in « zona Cesarini » sia del campionato che della Coppa Campioni ha profondamente deluso gli amburghesi. La partenza di Keegan e le discordie interne fra i giocatori e l'allenatore jugoslavo Branko Zebec gli hanno dato il resto. Ora, il ritorno del « Kaiser » Franz Beckenbauer (che arriverà il 1. novembre), potrebbe rivelarsi miracoloso ma volendo rimanere con i piedi a terra sarà più consigliabile puntare le speranze sui due nuovi acquisti abbastanza qualificati: il centrocampista Groh del Kaiserslautern e l'attaccante Millewski, proveniente dall'Hertha Berlino.

STOCCARDA. Terzo posto nel campionato, nessun acquisto di rilievo ma un nuovo allenatore, Juergen Sundermann al posto di Lothar Buchmann. La figura centrale dello Stoccarda è come sempre il regista Hansi Muller. Le maggiori preoccupazioni e limiti tecnici vengono dall'attacco dove mancano gli uomini di primo piano e dove la partenza del vecchio Volkert attende una sostituzione adeguata. Sulle sue ambizioni il nuovo allenatore non si è pronunciato ma per quanto riguarda i tornei di coppa ha detto che lo Stoccarda è fermamente deciso ad imporsi nella UEFA.

COLONIA. Nuovo inizio e nuove speranze. Si conclude l'era dell'allenatore Weisveiler (andato ai Cosmos) e inizia quella di Heddergott che raccoglie un'eredità alquanto misera. Un campionato condotto non nelle prime file (quinto posto in classifica), la sconfitta nella finale della Coppa di Germania (vincitore il Fortuna Dusseldorf) e una qualificazione in extremis per la coppa UEFA. Il nuovo inizio però significa anche visi nuovi e importanti nelle persone dei due centrocampisti Bohnof — ex Valencia — e Botteron — ex Zurigo —. Dal grande ritorno di Bonhof ci si attende molto ma non va dimenticato che il Colonia dispone anche del fuoriclasse inglese Tony Woodcock e del centravanti Dieter Muller, Bonhof,

»»

Botteron, Neumann, Müller, Woodcock: un attacco che promette dolori per tutti.

DUSSELDORF. Campionato deludente ma vittoriosa finale della Coppa di Germania vinta per la terza volta consecutiva. All'attacco Klaus Allofs che dopo le prodezze degli europei in Italia va ormai annoverato fra i fuoriclasse mentre il centrocampo è saldamente tenuto da Klaus Zewe. Per la cronaca al centrocampo figura anche il primo italiano titolare in una squadra della Bundesliga. Il suo nome è Ignazio Fornarelli.

MOENCHENGLADBACH. Per la prima volta dopo dieci anni il nome del leggendario Borussia Moenchengladbach non figura nelle coppe europee. L'allenatore Jupp Heynckes comunque si dichiara ottimista dal momento che i borussiani all'inizio del declino trovano sempre la forza di risollevarsi. Gli attaccanti anche dopo la defezione di Del'Haye non mancano. Il loro nomi sono Lienen, Matthaus, Nickel e Thychosen. Debole invece il centrocampo dove gli uomini di rilievo sono solamente Kulik e il danese Nielsen.

EINTRACHT F. Il suo capitano Juergen Grabowski termina la carriera di calciatore con una grande vittoria. Con il trofeo di Coppa UEFA il Francoforte ha riscattato la magra di un campionato dove non ha affatto brillato. Scarse le speranze per la prossima stagione dal momento che la squadra ha necessario bisogno di una cura di ringiovanimento. Gli uomini più in vista: l'attaccante coreano Bum Kun Cha, il centrocampista Nachtweih e il difensore austriaco Pezzey e la speranza che il 34 enne Holzenbein abbia ancora fiato e idee da spendere.

UOMINI. Chi viene, chi va e anche chi ritorna. Nonostante nei 19 incontri da lui condotti la nazionale tedesca non abbia mai subito una sconfitta, l'allenatore Jupp Derwall, lamenta spesso di avere pochi uomini a disposizione e lamenta anche la mancanza di quelle grandi personalità del calcio che nel '74 condussero la Germania al titolo mondiale. Con la prossima stagione altri due uomini di quella nazionale verranno definitivamente a mancare: Sepp Maier, portiere del Bayern (473 partite nella Bundesliga) e Grabowski, capitano del Francoforte (441 partite). Contemporaneamente però ritornano nelle file della Bundesliga due favolosi nomi di quell'undici: Franz Beckenbauer che passa dal Cosmos di Nuova York all'Amburgo e Reiner Bohnof che abbandona il Valencia per indossare i colori del Colonia. Il primo di quella nazionale ad abbandonare il calcio fu Wolfgang Overath nel 1977 lo seguì poi Uli Hoeness, oggi manager del Bayern, e Berti Vogts, oggi allenatore delle nazionali B e juniores. Successivamente «scoprirono» l'America Beckenbauer e il cannoniere per eccellenza, Gerd Muller del Bayern. Resistono ancora l'attaccante Hoelzenbein, e Georg Schwarzenbeck che nella difesa del Bayern cerca quest'anno un nuovo inserimento. C'è chi dubita molto che Beckenbauer (oltre mezzo miliardo di lire di ingaggio annuale compresi i proventi della pubblicità) e Bohnof possano reinserirsi efficacemente nella Bundesliga ma c'è anche l'esempio di Paul Breitner, ultimo eroe del '74 che dopo tre anni trascorsi nelle file del Real Madrid è ritornato al suo Bayern come signore incontrastato del centrocampo. Senza lo stimolo di un Breitner, Rummenigge non sarebbe forse diventato quello che oggi è e non si sarebbe nemmeno scoperto bomber tremendo come è capitato nello scorso campionato quan-

segue a pagina 28

IL CALENDARIO: BAYERN-AMBURGO MATCH-CLOU ALL'OTTAVA

ECCO IL CALENDARIO completo del girone d'andata della Bundesliga. L'incontro clou fra Bayern e Amburgo, le prime due del campionato scorso è in programma all'ottava giornata.

1. GIORNATA, 16 AGOSTO: Monaco 1860-Bochum; Amburgo-Duisburg; Stoccarda-Norimberga; Leverkusen-Kaiserslautern; Arminia Bielefeld-Colonia; Schalke 04-Eintracht Francoforte; Fortuna Dusseldorf-Borussia Moenchengladbach; Borussia Dortmund-Uerdingen; Karlsruher-Bayern Monaco.

2. GIORNATA, 20 AGOSTO: Bayern-Dortmund; Moenchengladbach-Schalke 04; Eintracht-Bielefeld; Colonia-Leverkusen; Kaiserslautern-Stoccarda; Norimberga-Amburgo; Monaco 1860-Duisburg; Bochum-Karlsruher; Uerdingen-Dusseldorf.

3. GIORNATA, 23 AGOSTO: Monaco 1860-Norimberga; Amburgo-Kaiserslautern; Stoccarda-Colonia; Leverkusen-Eintracht; Bielefeld-Moenchengladbach; Schalke 04-Uerdingen; Dusseldorf-Bayern; Bochum-Duisburg; Karlsruher-Dortmund.

4. GIORNATA, 3 SETTEMBRE: Moenchengladbach-Leverkusen; Eintracht-Stoccarda; Kaiserslautern-Monaco 1860; Norimberga-Bochum; Duisburg-Karlsruher; Dortmund-Dusseldorf; Uerdingen-Bielefeld; Colonia-Amburgo; Bayern-Schalke 04.

5. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Monaco 1860-Colonia; Amburgo-Eintracht; Stoccarda-Moenchengladbach; Leverkusen-Uerdingen; Bielefeld-Bayern; Schalke 04-Dortmund; Duisburg-Norimberga; Bochum-Kaiserslautern; Karlsruher-Dusseldorf.

6. GIORNATA, 13 SETTEMBRE: Bayern-Leverkusen; Moenchengladbach-Amburgo; Eintracht-Monaco 1860; Colonia-Bochum; Kaiserslautern-Duisburg; Norimberga-Karlsruher; Dusseldorf-Schalke 04; Dortmund-Bielefeld; Uerdingen-Stoccarda.

7. GIORNATA, 20 SETTEMBRE: Monaco 1860-Moenchengladbach; Amburgo-Uerdingen; Stoccarda-Bayern; Leverkusen-Dortmund; Bielefeld-Dusseldorf; Norimberga-Kaiserslautern; Duisburg-Colonia; Bochum-Eintracht; Karlsruher-Schalke 04.

8. GIORNATA, 27 SETTEMBRE: Bayern-Amburgo; Moenchengladbach-Bochum; Eintracht-Duisburg; Colonia-Norimberga; Kaiserslautern-Karlsruher; Schalke 04-Bielefeld; Dusseldorf-Leverkusen; Dortmund-Stoccarda; Uerdingen-Monaco 1860.

9. GIORNATA, 15 OTTOBRE: Monaco 1860-Bayern; Amburgo-Dortmund; Stoccarda-Dusseldorf; Leverkusen-Schalke 04; Kaiserslautern-Colonia; Norimberga-Eintracht; Duisburg-Moenchengladbach; Karlsruher-Bielefeld; Bochum-Uerdingen.

10. GIORNATA, 18 OTTOBRE: Bayern-Bochum; Moenchengladbach-Norimberga; Eintracht-Kaiserslautern; Colonia-Karlsruher; Bielefeld-Leverkusen; Schalke 04-Stoccarda; Dusseldorf-Amburgo; Dortmund-Monaco 1860; Uerdingen-Duisburg.

11. GIORNATA, 25 OTTOBRE: Monaco 1860-Dusseldorf; Amburgo-Schalke 04; Stoccarda-Bielefeld; Colonia-Eintracht; Kaiserslautern-Moenchengladbach; Norimberga-Uerdingen; Duisburg-Bayern; Bochum-Dortmund; Karlsruher-Leverkusen.

12. GIORNATA, 1 NOVEMBRE: Bayern-Norimberga; Moenchengladbach-Colonia; Eintracht-Karlsruher; Leverkusen-Stoccarda; Bielefeld-Amburgo; Schalke 04-Monaco 1860; Dusseldorf-Bochum; Dortmund-Duisburg; Uerdingen-Kaiserslautern.

13. GIORNATA, 8 NOVEMBRE: Monaco 1860-Bielefeld; Amburgo-Leverkusen; Eintracht-Moenchengladbach; Colonia-Uerdingen; Kaiserslautern-Bayern; Norimberga-Dortmund; Duisburg-Dusseldorf; Bochum-Schalke 04; Karlsruher-Stoccarda.

14. GIORNATA, 15 NOVEMBRE: Bayern-Colonia; Moenchengladbach-Karlsruher; Stoccarda-Amburgo; Leverkusen-Monaco 1860; Bielefeld- Bochum; Schalke 04-Duisburg; Dusseldorf-Norimberga; Dortmund-Kaiserslautern; Uerdingen-Eintracht.

15. GIORNATA, 29 NOVEMBRE: Monaco 1860-Stoccarda; Amburgo-Karlsruher; Eintracht-Bayern; Colonia-Dortmund; Kaiserslautern-Dusseldorf; Norimberga-Schalke 04; Duisburg-Bielefeld; Bochum-Leverkusen; Uerdingen-Moenchengladbach.

16. GIORNATA, 6 DICEMBRE: Bayern-Moenchengladbach; Amburgo-Monaco 1860; Stoccarda-Bochum; Leverkusen-Duisburg; Bielefeld-Norimberga; Schalke 04-Kaiserslautern; Dusseldorf-Colonia; Dortmund-Eintracht; Karlsruher-Uerdingen.

17. GIORNATA, 13 DICEMBRE: Monaco 1860-Karlsruher; Moenchengladbach-Dortmund; Eintracht-Dusseldorf; Colonia-Schalke 04; Kaiserslautern-Bielefeld; Norimberga-Leverkusen; Duisburg-Stoccarda; Bochum-Amburgo; Uerdingen-Bayern.

Per Hansi Muller Beckenbauer in Spagna nell'82

FRANZ BECKENBAUER sarà il libero della Germania che disputerà in Spagna i Mondiali nel 1982: questa, almeno, è l'opinione di Hansi Muller, «Bravo» 80, per il quale gli anni passati dal fuoriclasse negli USA sono stati di assoluto... riposo per cui la Germania lo potrà avere in piena efficienza tra due anni. Il suo... rodaggio, Beckenbauer lo effettuerà con la maglia dell'Amburgo di cui, partito Keegan, è oggi il giocatore più rappresentativo.

DOPO « CHA » UN ALTRO COREANO: JUNG MOO A BOCHUM

VERSO SPAGNA '82

IL CALCIO TEDESCO vedrà la nazionale impegnata nell'80-81 nelle qualificazioni per i mondiali di Spagna '82. La Germania Ovest è inserita nel gruppo 1 europeo assieme ad Austria, Bulgaria, Finlandia e Albania (le prime due si qualificano). Ecco le sue partite.

3-12-80: Bulgaria-Germania	23-9-81: Germania-Finlandia
1-4-81: Albania-Germania	14-10-81: Austria-Germania
29-4-81: Germania-Austria	18-11-81: Germania-Albania
24-5-81: Finlandia-Germania	21-11-81: Germania-Bulgaria

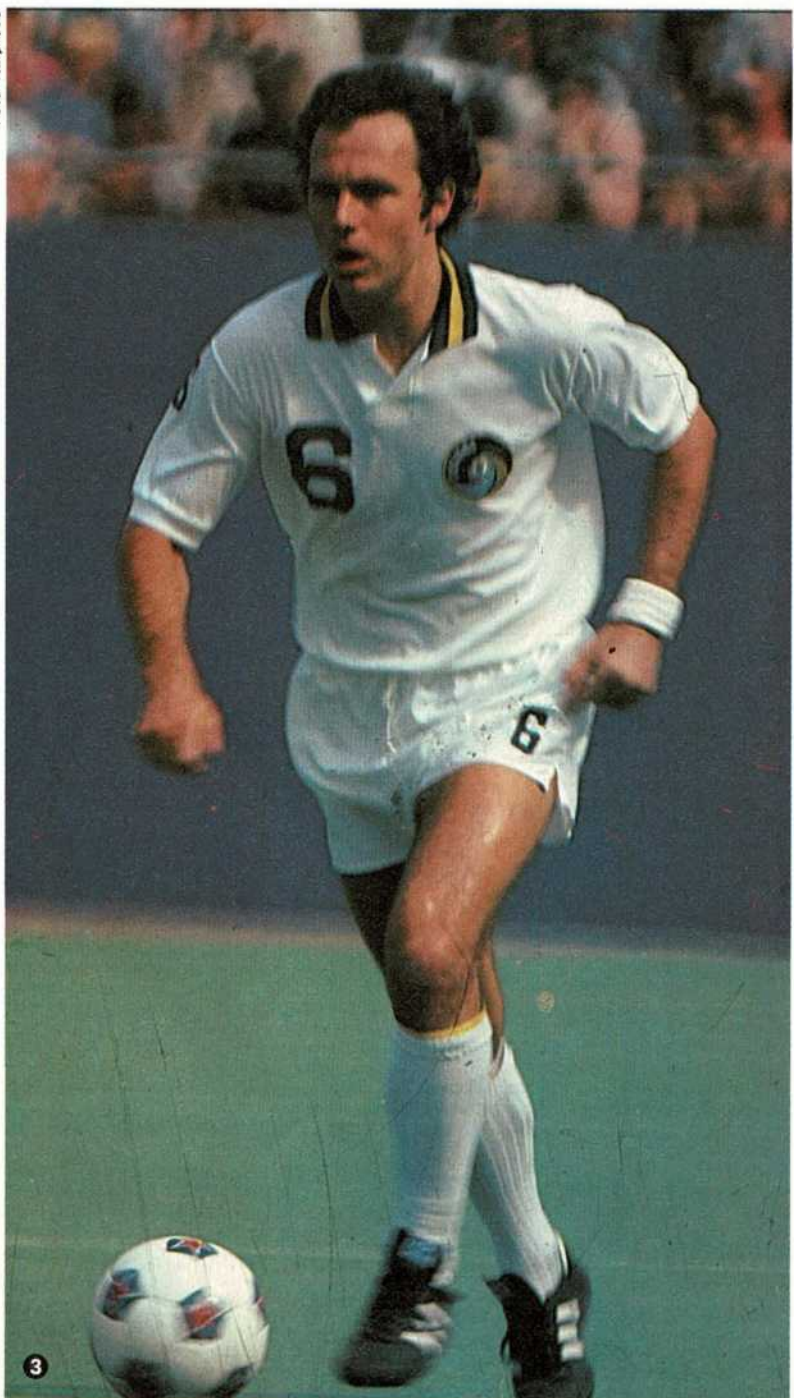
LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Amburgo	Bayern	Bochum	Borussia D.	Borussia M.	Colonia	Duisburg	Eintracht B.	Eintracht F.	Fortuna D.	Hertha B.	Kaiserslautern	Leverkusen	Monaco 1860	Schalke 04	Stoccarda	Uerdingen	Werder Brema
AMBURGO	●	3-1	3-1	4-0	3-0	3-0	1-2	2-0	5-0	1-0	5-1	1-0	3-0	6-1	4-0	3-2	2-2	5-0
BAYERN	1-1	●	3-0	4-2	3-1	1-2	3-1	2-1	2-0	6-0	1-1	2-0	3-1	6-1	3-1	4-0	3-0	7-0
BOCHUM	0-3	0-1	●	2-2	0-0	2-0	3-0	2-1	1-0	0-0	2-1	0-0	4-2	2-0	0-0	0-1	1-0	5-2
BORUSSIA D.	2-2	1-0	2-2	●	1-1	3-1	3-1	2-0	0-1	5-3	4-1	6-2	2-1	0-0	2-1	2-4	3-1	5-0
BORUSSIA M.	2-2	2-1	3-2	2-2	●	2-2	6-0	1-1	4-1	2-1	4-1	0-3	4-2	1-1	1-1	1-1	3-2	2-1
COLONIA	2-3	2-4	2-1	4-1	4-4	●	2-3	8-0	2-2	1-1	2-2	2-0	4-0	2-1	3-1	2-2	1-0	4-1
DUISBURG	3-0	1-2	0-1	1-0	3-0	0-2	●	0-0	1-0	0-2	2-2	1-1	5-0	1-0	1-2	1-1	2-2	4-1
EINTRACHT B.	1-1	1-1	3-0	1-0	0-3	2-1	2-0	●	2-3	2-3	3-1	0-1	3-1	0-0	1-1	0-2	1-1	1-2
EINTRACHT F.	3-2	3-2	0-1	0-1	5-2	3-0	6-0	7-2	●	1-2	0-4	3-5	3-0	1-1	3-2	2-0	1-0	3-2
FORTUNA D.	1-1	0-3	1-4	2-1	1-4	3-6	1-0	3-2	1-3	●	4-0	6-1	1-1	4-0	4-1	6-2	3-1	4-1
HERTHA BERLINO	0-6	1-1	1-0	3-2	3-1	1-0	0-1	0-0	1-0	3-0	●	0-2	3-0	1-1	0-2	4-2	3-0	0-0
KAISERSLAUTERN	4-2	1-1	4-1	2-2	4-2	2-0	4-2	2-0	0-1	4-0	4-0	●	4-0	3-1	2-2	2-1	4-0	3-1
LEVERKUSEN	2-1	1-0	3-1	2-1	0-0	1-1	2-2	3-1	2-1	0-0	2-1	3-1	●	1-0	2-0	1-3	1-1	4-0
MONACO 1860	0-2	1-2	1-0	0-2	0-0	1-1	2-1	2-0	2-1	2-0	0-1	3-2	2-2	●	3-0	1-1	4-0	4-1
SCHALKE 04	1-0	1-1	1-0	2-2	1-0	1-1	1-2	1-0	1-0	2-2	1-0	2-1	0-2	3-0	●	0-4	1-2	3-0
STOCCARDA	2-2	1-3	1-3	1-2	4-0	3-0	2-0	2-0	4-2	5-1	5-0	3-1	3-2	1-1	0-0	●	2-0	5-1
UERDINGEN	0-3	1-3	1-0	3-0	0-1	1-3	1-1	2-1	3-2	3-1	3-1	3-2	2-0	1-0	1-4	4-2	●	2-0
WERDER BREMA	1-1	1-4	2-0	2-1	4-2	0-5	2-1	4-0	4-3	4-1	1-0	2-4	1-1	4-6	4-0	2-3	1-0	●

CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	50	34	22	6	6	84	33
Amburgo	48	34	20	8	6	86	35
Stoccarda	41	34	17	7	10	75	53
Kaiserslautern	41	34	18	5	11	75	53
Colonia	37	34	14	9	11	72	55
Borussia Dort.	36	34	14	8	12	64	56
Borussia Moen.	36	34	12	12	10	61	60
Schalke 04	33	34	12	9	13	40	51
Eintracht Franc.	32	34	15	2	17	65	61
Leverkusen	32	34	12	8	14	44	61
Bochum	32	34	13	6	15	41	44
Fortuna Duss.	32	34	13	6	15	62	72
Monaco 1860	30	34	10	10	14	41	47
Duisburg	29	34	11	7	16	43	57
Uerdingen	29	34	11	7	16	43	57
Hertha Berlino	29	34	11	7	16	41	61
Werder Brema	25	34	11	3	20	52	93
Eintracht B.	20	34	6	8	20	32	64

VINCITORE SCUDETTO: Bayern
RETROCESSE: Hertha, Werder Brema, Eintracht B.
NEOPROMOSSE: Norimberga, Bielefeld, Karlsruher
VINCITORE COPPA: Fortuna Dusseldorf
CAPOCANNONIERE - 26 reti: Rummenigge (Bayern)
COPPE 80-81: Bayern (Coppa Campioni); Dusseldorf (Coppa Coppe); Eintracht F., Amburgo, Kaiserslautern, Stoccarda e Colonia (Coppa UEFA)

Foto Italpress

I trasferimenti-boom in Germania. Tre ritorni: Bonhof ② dal Valencia al Colonia; Beckenbauer ③ dal Cosmos all'Amburgo; Kostedde ④ bomber in Francia col Laval giunto al Werder in B. Lo svizzero Botteron ① al Colonia, Del' Haye ⑤ al Bayern

Germania/segue

da pagina 26

do ha vinto la classifica marcatori con 26 reti.

STRANIERI. Una Bundesliga senza stranieri è ormai impensabile. I nomi più famosi rimangono quelli del danese Simonsen, ex Moenchengladbach, degli inglesi Keegan, ex Amburgo e Woodcock, attualmente al Colonia. Ci sono poi decine di altri giocatori stranieri che hanno determinato i destini della loro squadra. Il portiere svedese Helstroem, per esempio del Kaiserslautern, l'attaccante coreano Bum Chun Cha del Francoforte, la punta giapponese Yasuhiko Okudera del Colonia, il centrocampista danese Nielsen del Moenchengladbach. Fra tante nazioni c'è perfino l'Italia. A partire da questa stagione figura fra i tesserati del Fortuna Dusseldorf anche il centrocampista italiano Ignazio Fornarelli, ex emigrante, ex giocatore di serie B ed ora alla attenzione del pubblico in una squadra che ha saputo aggiudicarsi la Coppa di Germania. Come nel caso di Verin Engin, giocatore della nazionale turca e recentemente acquistato dall'Hertha Berlino il motivo dell'acquisto è più che altro pubblicitario. E' ovvio che l'uomo deve valere, ma la sua principale funzione è attirare nello stadio i propri connazionali. Engin, quindi, è un nome di richiamo per la folta colonia turca di Berlino e Fornarelli lo diventerà per le migliaia di italiani occupati nel triangolo industriale Dusseldorf-Colonia-Dortmund. Per quanto riguarda gli jugoslavi richiestissimi per anni dalle squadre tedesche, si nota quest'anno che mentre abbondano gli allenatori, l'unico giocatore jugoslavo di un certo livello è rimasto il difensore Ivan Buljan dell'Amburgo mentre i vari Boljat e Dzoni dello Schalke 04 oppure Bonacic del Bochum sono spariti dalla circolazione. Danesi, austriaci e svedesi invece mantengono alte le loro quotazioni. Si pensi ad esempio ai due austriaci Pezzey e Jara ai vari Larsson, Mattson e Aslund disseminati fra i 18 club della Bunderuga.

SITUAZIONE ECONOMICA. Ormai non ci crede più nessuno. Ogni anno puntuali come l'arrivo delle rondini, i funzionari della Federcalcio già a primavera dopo aver preso visione dei bilanci delle varie squadre di serie A e B annunciano ai quattro venti il ritiro della licenza di gioco a questa o a quella squadra se entro la data « X » non saranno stati smaltiti i debiti. La minaccia ovviamente è diretta a quelle squadre che sono in passivo per una cifra rilevante. Normalmente si tratta al massimo di due milioni di marchi, neppure un miliardo di lire, una cifra purtroppo per le abitudini delle squadre italiane alquanto ridicola, ma che alla Federcalcio tedesca fa subito scattare il campanello d'allarme. Le squadre sulle quali tutti gli anni pende la spada di Damocle del ritiro della licenza sono sempre le stesse: Moenchengladbach, Schalke 04, Hertha Berlino, Bochum e Duisburg. Sono squadre che disponendo di uno stadio piccolo (tranne Berlino) riescono a malapena a sbarcare il lunario. Per quanto riguarda il Moenchengladbach va detto che almeno finora i successi riportati nei tornei di coppa l'hanno sempre salvato mentre per Schalke 04, Duisburg, Bochum e Berlino si è sempre presentato all'ultimo momento qualche mecenate che ha risolto i loro guai. Una delle maggiori entrate per le squadre tedesche oltre naturalmente agli incassi delle partite viene dalla pubblicità sotto varie forme ma specialmente dalla scritta di uno sponsorizzatore che va portata sulla maglietta non solo durante gli allenamenti ma anche nella partita (e tutti i club l'hanno). C'è poi la televisione e il calciomercato che spesso si rivela come un vero toccasana. Squadre come il Moenchengladbach o lo Schalke 04 dispongono più di qualsiasi altro club di numerosi giovani che impiegano nel gioco appena possibile e che se sfondano vendono poi per cifre rilevanti. □

I TRASFERIMENTI: IL MOENCHENGLADBACH HA CAMBIATO MEZZA SQUADRA

IL CALCIOMERCATO tedesco ha registrato pochi colpi a sensazione, ma soprattutto ha lasciato immutata l'ossatura di molte squadre anche le migliori. Soltanto il Borussia Moenchengladbach si è impegnato a fondo nella campagna acquisti-cessioni comprando solo elementi di secondo piano, ma cedendo ben otto uomini che facevano parte e vennero utilizzati con frequenza nella passata stagione. Evidentemente, il Borussia doveva soprattutto far quadrare i conti del suo bilancio. Ecco, squadra per squadra, i trasferimenti.

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
BAYERN MONACO All.: PAL CSERNAI ungherese - confer.		**Del 'Haye** (Moencheng.) **Rober** (Werder Brema) **Rautiainen** (Hjk Helsinki - Finl.) **Aas** (Moss - Norvegia) **Milewski** (Hertha)	**Reisenger** (Kickers Stocc.) **Oblak** (Silenik)
AMBURGO All.: BRANKO ZEBEC jugoslavo - confer.		**Dressel** (Werder Brema) **Groh** (Kaiserslautern) **Koitka** (Ludenscheid) **Stein** (Bielefeld) **Beckenbauer** (Cosmos) **Von Heesen** (Pederborn)	**Kargus** (libero) **Beginski** (Darmstadt) **Nogly** (Edmonton - Can.) **Keegan** (Southampton) **Plucken** (Uergingen) **Buca** (Hannover)
KAISERS-LAUTERN All.: KARL HEINZ FELDKAMP confermato		**Funkel** (Uerdingen) **Hofeditz** (Monaco 1860) **Brummer** (vivaio)	**Dobiasch** (Offenburg) **Groh** (Amburgo) **Kolath** (Ludwigswafen) **A. Wolff** (Aachen)
STOCCARDA All.: JORGEN SUNDERMANN nuovo		**Allgower** (Stutt. Kickers) **Leew** (Freiburg) **Kohnle** (ULM 46)	**Elmer** (Leverkusen) **Volkert** (Norimberga) **Jank** (Werder Brema) **Welz** (Fortuna Koln) **Dietterle** (Cotrainer) **Birner** (Freiburg)
COLONIA All.: KARL HEINZ HEDDERGOTT confermato		**Hartmann** (Nachwuchs) **Bonhof** (Valencia) **Botteron** (Zurigo - Svizz.)	**Willkomm** (libero) **Kosling** (libero)
BORUSSIA DORTMUND All.: UDO LATTEK confermato		**Abramczik** (Schalke) **Edvaldsson** (Valur - Isl.) **Wabra** (Unterreichen)	**Frank** (Norimberga) **Voge** (Leverkusen) **Runge** (Aachen) **Meyer** (Delmenhorst)
BORUSSIA M. All.: JUPP HEYNCKES confermato		**Bruns** (Dusseldorf) **Frenchen** (Julich) **Kieff** (Hertha) **Langers** (Union - Luss.) **Loontiens** (Hamborn)	**Danner** (Schalke) **Del 'Haye** (Bayern) **Dudek** (libero) **Gores** (Duisburg) **Jurgen** (libero) **Klinkhammer** (Monaco 1960) **Kneib** (Bielefeld) **Lausen** (libero)
SCHALKE 04 All.: FAHRUDIN JUSUFI jugoslavo - nuovo		**Jara** (Duisburg) **Danner** (Moencheng.) **Mangold** (Wanne Eickel)	**Abramczik** (Borussia Dort.) **Fichtel** (Werder Brema) **Boljat** (libero)
EINTRACHT F. All.: LOTHAR BUCHMANN confermato		**Sziedat** (Hertha) **Hennscheidt** (Mainz Kastel)	**Ehrmanntraut** (Herta) **Grabowski** (ritirato)

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
BOCHUM All.: HELMUT JOHANNSEN confermato		**Grob** (Xamax - Svizzera) **Zugcic** (Wattenscheid) **Jakobs** (Wattenscheid)	**Bonacic** (libero) **Eggert** (Norimberga) **Koper, Franke, Schachten** (ritirati)
DUSSELDORF All.: OTTO REHAGEL confermato		**Kuczinski** (Lundenscheid) **Fornarelli** (Luttring A.)	**Bruns** (Moencheng.) **Zimmermann** (Houston)
LEVERKUSEN All. WILLY BERTKREMER confermato		**Elmer** (Stoccarda) **Voge** (Borussia Dort.) **Okland** (Bryne - Norvegia)	**Bruken** (Viktoria Koln) **Makel** (vivaio)
MONACO 1860 All.: KARL HEINZ RUHLE confermato		**Siolka** (Hertha) **Werner** (Hertha) **Klinkhammer** (Moencheng.) **Nastase** (Steaua - Rom.) **Voller** (Kickers)	**Fischl** (Ingolstadt) **Metzger** (Furstenf.) **Hofeditz** (Kaisersl.) **Stering** (Grazer AK) **Neumann** (MTV Munchen) **Flohe** (ritirato)
DUISBURG All.: FRIEDHELM WENZLANN confermato		**Gores** (Moencheng.) **Szesni** (Colonia)	**Jara** (Schalke - Aus.) **Buttgereit** (Oberhausen) **Dronia** (libero)
VERDINGEN All.: HORST BUHTZ confermato		**Eggeling** (Eintracht B.) **Pluken** (Amburgo) **Pyykko** (OPS - Finlandia) **Brand** (Bayreuth) **Streubing** (Mannheim)	**Funkel** (Kaisersl.) **Steffensen** (Bielefeld) **Mostert** (VVV Venlo)
ARMINIA B. All.: HANS TIPPENHAUER confermato		**Kneib** (Moencheng.) **Geils** (Werder Brema) **Kliemann** (Hertha) **Steffensen** (Uerdingen)	**Stein** (Amburgo) **Moors** (Herford) **Weidle** (Bellinzona)
NORIMBERGA All.: HORST HEESE nuovo		**Heck** (Saarbrucken) **Brendel** (Bayreuth) **Eggert** (Bochum) **Volkert** (Stoccarda) **Frank** (Borussia Dort.)	**Susser** (Stuttgart) **Steinkirchner** (Stuttgart)
KARLSRUHER All.: MANFFRED KRAFFT confermato		**Hartung** (Burgsolms) **Schuler** (Freiburg) **Beysen** (Mannheim) **Fanz** (Freiburg)	**Harforth** (Freiburg) **Busch** (Ingolstadt) **Traut** (Offenburg)

Trasferimenti bloccati, frontiere chiuse per trattenere i giovani campioni e aperte per qualche vecchio asso che se n'è andato all'estero. Qualcosa si è mosso, ma in sostanza il torneo che parte il 17 ricopierà quello passato. Insomma...

Molto rumore per nulla

di **Francesco Bigazzi**-Foto **Warminski**

I campioni polacchi '80 dello Szombierki In piedi da sinistra: **Mika, Skiba, Wieczorek, Mierzwiak, Ogaza, Surlit, Nagiel, Wodarczik, Rabenda.** Sotto: **Sosnica, Bys, Sroka, Sobol, Janik, Herisz, Wojtowicz**

Boniek contro il bomber Kmiecik

Il campionato polacco vivrà sulle esibizioni della « stella » Boniek (sopra **mentre tira**) **che insegue due traguardi: lo scudetto (l'anno scorso arrivò secondo col Widzew) e la vittoria fra i bomber dove sarà opposto a Kmiecik** (a fianco) **e Lipka** (sotto) **gemelli del gol nel Wisla**

VARSAVIA. Il campionato di calcio comincia in Polonia il 17 agosto, e lo fa in sordina senza che si conosca ancora esattamente quali sono stati i maggiori cambiamenti nelle squadre di serie A. Quindi sarà un campionato per un verso pieno d'incognite, ma se, come si dice, non verranno effettuati clamorosi trasferimenti, anche in un certo senso scontato. Quest'inizio incolore contrasta invece con le aspettative dei tifosi e degli osservatori che si attendono grandi cose e soprattutto delle conferme per quanto riguarda l'emergere di nuovi talenti per la nazionale. La stagione passata non è stata senza dubbio avvincente né per il pubblico, né per gli sportivi di questo sport che da alcuni anni è in costante ascesa in Polonia. Dopo che la squadra nazionale è emersa tra le grandi squadre del mondo (mondiale del 1974 terza e Olimpiadi di Monaco seconda) il calcio è divenuto lo sport nazionale polacco, come dimostra il fatto che sono ormai 280.000 i giovani polacchi che praticano questa disciplina. Ciò nonostante da due anni circa il livello dei campionati di prima divisione si è notevolmente abbassato e ciò si è inevitabilmente riflesso sui risultati e sullo stato della nazionale. Non a caso il nuovo allenatore, Ryszard Kulesza, ha cominciato lo scorso anno un paziente « lavoro di ricostruzione », ma lui stesso ha dichiarato che molto dipende dalle indicazioni che saprà dare il prossimo campionato.

COPPE E MONDIALI. Non bisogna trascurare inoltre che le squadre polacche più titolate avranno il modo di confrontarsi con le altre d'Europa in occasione delle Coppe. Gli impegni internazionali riguardano le quattro maggiori compagini dello scorso campionato: il Widzew Lodz e lo Slask Wroclaw saranno impegnati nella Coppa UEFA; il Legia Varsavia affronterà la Coppa delle Coppe e la squadra campione della Polonia, lo Szombierki Bytom giocherà nella Coppa dei Campioni. Gli impegni delle squadre di club saranno inoltre seguiti con impazienza dal selezionatore della nazionale, perché la Polonia dovrà affrontare Malta e la Germania Est per la qualificazione ai prossimi mondiali del 1982 in Spagna. Soprattutto l'incontro con DDR preoccupa molto Kulesza.

GLI INTRASFERIBILI. Un altro fattore che avrà molta influenza sull'andamento del campionato, come ci ha detto il segretario generale della PZPN (Federazione polacca di calcio), Zbigniew Kalinski, saranno le decisioni di carattere amministrativo che riguarderanno « il rafforzamento del lavoro dei clubs ». Ciò riguarderà la rosa dei candidati per la nazionale, che avranno nuove facilitazioni e una nuova politica per quanto riguarda la possibilità di trasferimenti in clubs occidentali. In quest'ultimo caso la maggiore apertura riguarda solo coloro che hanno compiuto il trentesimo anno d'età, perché per i nuovi talenti il regolamento sarà adottato in modo ancor più intransigente. Il sistema di « contratti », in vigore da circa un anno, chiarirà la situazione del calciatore all'interno del club dove gioca e tenderà a « sanare » il delicato problema finanziario dei calciatori dilettanti (attualmente un giocatore percepisce, senza i premi partita, sui 12.000 zloty, ossia circa 400 dollari).

PRONOSTICI. In attesa che i primi incontri possano mostrare le vere novità del campionato, i favoriti sono quelli di sempre: Szombierki-Bytom, che è anche la squadra che dà il maggior numero di giocatori alla nazionale, il Wisla Cracovia e il Gornik Zabrze, una delle squadre più titolate della Polonia. Molta at-

»»

Polonia/segue

tenzione c'è anche per il Widzew-Lodz dove, vista sfumare la partenza per la Juventus, l'allenatore si è dato da fare per valorizzare le capacità di gioco di Boniek, il « leone di Lodz », la principale città tessile del paese. Ma forse l'elemento più interessante del campionato polacco è l'aspetto « geografico ». Infatti, delle 16 squadre, ben 6 provengono dalla stessa regione, l'Alta Slesia. In questa regione ricca di miniere e d'industrie pesanti il calcio è molto popolare e i clubs sono i più ricchi proprio perché sovvenzionati dalle miniere di carbone. Gli incontri diretti sono dei veri e propri avvenimenti e il tifo raggiunge livelli, come si dice da queste parti « italiani ». □

IL CALENDARIO

PRIMA GIORNATA, 17 AGOSTO: Motor Lublin-Zaglebie Sosnowiec, Widzew Lodz-Lech Poznan, Baltyk Gdynia-Odra Opole, Legia Varsavia-Arke Gdynia, Zawisza Bydgoszcz-LKS Lodz, Szombierki Bytom-Stal Mielec, Slask Wroclaw-Gornik Zabrze, Ruch Chorzow-Wisla Cracovia.
2. GIORNATA, 24 AGOSTO: Zaglebie-Ruch Chorzow, Wisla-Slask Wroclaw, Gornik Zabrze-Szombierki, Stal Mielec-Zawisza, LKS Lodz-Legia, Arka Gdynia-Baltyk Gdynia, Odra Opole-Widzew Lodz, Lech Poznan-Motor Lublin.
3. GIORNATA, 27 AGOSTO: Wisla-Zaglebie, Ruch Chorzow-Lech Poznan, Motor Lublin-Odra Opole, Widzew Lodz-Arka Gdynia, Baltyk Gdynia-LKS Lodz, Legia-Stal Mielec, Zawisza-Gornik Zabrze, Szombierki-Slask Wroclaw.
4. GIORNATA, 31 AGOSTO: Odra Opole-Ruch Chorzow, Lech Poznan-Zaglebie, Slask Wroclaw-Zawisza, Gornik Zbarze-Legia, Stal Mielec-Baltyk Gdynia, LKS Lodz-Widzew Lodz, Arka Gdynia-Motor Lublin, Szombierki-Wisla.
5. GIORNATA, 7 SETTEMBRE: Wisla-Lech Poznan, Zaglebie-Odra Opole, Ruch Chorzow-Arka Gdynia, Motor Lublin-LKS Lodz, Widzew Lodz-Stal Mielec, Baltyk Gdynia-Gornik Zabrze, Legia-Slask Wroclaw, Zawisza-Szombierki.
6. GIORNATA, 14 SETTEMBRE: LKS Lodz-Ruch Chorzow, Arka Gdynia-Zaglebie, Odra Opole-Lech Poznan, Szombierki-Legia, Slask Wroclaw-Baltyk Gdynia, Gornik Zabrze-Widzew Lodz, Stal Mielec-Motor Lublin, Zawisza Bydgeszcz-Wisla.
7. GIORNATA, 28 SETTEMBRE: Wisla-Odra Opole, Lech Poznan-Arka Gdynia, Zaglebie-LKS Lodz, Ruch Chorzow-Stal Mielec, Motor Lublin-Gornik Zabrze, Widzew Lodz-Slask Wroclaw, Baltyk Gdynia-Szombierki, Legia-Zawisza.
8. GIORNATA, 5 OTTOBRE: Gornik Zabrze-Ruch Chorzow, Stal Mielec-Zaglebie, LKS Lodz-Lech Poznan, Arka Gdynia-Odra Opole, Zawisza-Baltyk Gdynia, Szombierki Bytom-Widzew Lodz, Slask Wroclaw-Motor Lublin, Legia-Wisla.
9. GIORNATA, 8 OTTOBRE: Wisla-Arka Gdynia, Odra Opole-LKS Lodz, Lech Poznan-Stal Mielec, Zaglebie-Gornik Zabrze, Ruch Chorzow-Slask Wroclaw, Motor Lublin-Szombierki, Widzew Lodz-Zawisza, Baltyk Gdynia-Legia.
10. GIORNATA, 19 OTTOBRE: Szombierki Bytom-Ruch Chorzow, Slask Wroclaw-Zaglebie, Gornik Zabrze-Lech Poznan, Stal Mielec-Odra Opole, LKS Lodz-Arka Gdynia, Legia-Widzew Lodz, Zawisza-Motor Lublin, Baltyk Gdynia-Wisla Krakow.
11. GIORNATA, 26 OTTOBRE: Wisla-LKS Lodz, Arka Gdynia-Stal Mielec, Odra Opole-Gornik Zabrze, Lech Poznan-Slask Wroclaw, Zaglebie-Szombierki, Ruch Chorzow-Zawisza, Motor Lublin-Legia, Widzew Lodz-Baltyk Gdynia.
12. GIORONATA, 29 OTTOBRE: Legia-Ruch Chorzow, Zawisza-Zaglebie, Szombierki-Lech Poznan, Slask Wroclaw-Odra Opole, Gornik Zabrze-Arka Gdynia, Stal Mielec-LKS Lodz, Baltyk Gdynia-Motor Lublin, Widzew Lodz-Wisla.
13. GIORNATA, 2 NOVEMBRE: Wisla-Stal Mielec, LKS Lodz-Gornik Zabrze, Arka Gdynia-Slask Wroclaw, Odra Opole-Szombierki, Lech Poznan-Zawisza, Zaglebie-Legia, Ruch Chorzow-Baltyk Gdynia, Motor Lublin-Widzew Lodz.
14. GIORNATA, 15 NOVEMBRE: Widzew Lodz-Ruch Chorzow, Baltyk Gdynia-Zaglebie, Legia-Lech Poznan, Zawisza-Odra Opole, Szomzierki Bytom-Arka Gdynia, Slask Wroclaw-LKS Lodz, Gornik Zabrze-Stal Mielec, Motor Lublin-Wisla.
15. GIORNATA, 23 NOVEMBRE: Wisla-Gornik Zabrze, Stal Mielec-Slask Wroclaw, LKS Lodz-Szombierki, Arka Gdynia-Zawisza, Odra Opole-Legia, Lech Poznan-Baltyk Gdynia, Zableble-Widzew Lodz, Ruch Chorzow-Motor Lublin.
VERSO SPAGNA 82. La Polonia, inserita nel gruppo 7 europeo assieme a Germania Est e Malta (1 qualificata) avrà questi impegni. 7-12-80: Malta-Polonia; 2-5-81: Polonia-Germania Est; 10-10-81: Germania Est-Polonia; 15-11-81: Polonia-Malta.

SZARMACH A FINE ANNO ALL'AUXERRE IN FRANCIA

LATO GIOCHERA' IN BELGIO COL LOKEREN

Tutti i calciatori trentenni sognano e chiedono di poter giocare all'estero

Alla conquista dell'Ovest

VARSAVIA. Mentre il mercato calcistico interno langue e, praticamente, non si registrano cambiamenti di rilievo, continua l'esodo dei fuoriclasse che contribuirono a rendere famoso il calcio polacco nei campionati del mondo che si disputarono in Germania nell'ormai lontano 1974. Le nuove stelle (vedi il caso di Boniek) sono invendibili e la Federazione polacca è quanto mai rigida nell'applicare la norma che vieta il trasferimento all'estero di un calciatore prima che abbia compiuto il trentesimo anno di età. La precisazione riguarda proprio il caso di Andrzej Szarmach (o dello Stal-Mielec) che solo dopo il 3 ottobre, data del suo 30.mo compleanno, potrà andare a giocare nella squadra francese dell'Auxerre. D'altra parte, con molte richieste di giocatori polacchi, appare sempre più difficile fare delle deroghe alle severe norme del regolamento. Perciò, fino a ottobre l'allenatore dell'Auxerre, Guy Roux, dovrà accontentarsi solo di Henryk Wieczorek (del Gornik Zabrze), anche lui ex-nazionale.

LATO IN BELGIO. Le difficoltà burocratiche non mettono tuttavia in difficoltà gli ultratrentenni che appena possono si trasferiscono all'estero. La legione dei polacchi all'estero anche quest'anno si è arricchita di nomi illustri. Oltre ai due sopracitati il goleador della nazionale Grzegorz Lato andrà a giocare nel Lokeren, titolata squadra belga, dove si riunirà ad un altro grande compagno della nazionale, Wlodzimierz Lubanski, in Belgio dal 1975. Sempre in Belgio, ma in una squadra di seconda divisione, il Seraing, si recherà Jan Beniger, per anni la stella del Ruch Chorzow. Il forte difensore Adam Musial, dell'Arka-Gdynia, andrà invece a Giocare in Scozia nell'Hereford United. Infine Jerzy Gorgon, punto di forza della difesa della nazionale, andrà a rafforzare in Svizzera la squadra del San Gallo.

f. b.

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

ECCO IL RIEPILOGO completo di quanto è successo nella stagione 1979-80. I dati comprendono tutti i risultati e la classifica completa del campionato polacco.

TUTTI I RISULTATI	Zawisa	Polonia B.	Sombierki	Ruch	Arka	Katowice	Wisla	LSK Lodz	Widzew	Stal	Odra	Lech	Zaglebie	Legia	Slask	Gornik
ZAWISA BYD.	●	0-0	0-3	1-2	2-1	2-1	2-2	1-1	1-1	0-0	4-0	0-0	2-3	0-2	0-0	0-2
POLONIA BYT.	1-2	●	0-2	3-1	0-2	3-1	3-2	3-3	0-3	2-2	3-1	0-3	2-0	1-2	5-2	0-0
SZOMBIERKI	**1-0**	**1-1**	●	**3-0**	**1-0**	**3-2**	**1-1**	**1-2**	**3-0**	**2-1**	**3-0**	**0-0**	**1-0**	**5-0**	**1-2**	**3-1**
RUCH CHORZOW	5-1	4-0	0-1	●	1-0	2-0	2-1	0-3	1-2	4-0	0-0	5-0	0-0	3-2	3-1	1-3
ARKA GDYNA	1-1	1-0	1-0	1-1	●	2-1	2-1	3-1	1-2	1-0	2-0	2-0	1-0	0-0	2-1	0-1
GSK KATOWICE	0-1	2-0	0-2	2-2	4-0	●	1-1	1-0	0-0	2-2	0-1	2-0	3-2	2-2	0-1	2-1
WISLA	3-2	4-0	4-0	3-0	2-1	3-0	●	2-1	6-3	0-0	1-0	5-1	3-1	2-3	1-0	4-0
IKS LODZ	3-0	1-1	0-0	3-1	1-0	2-1	2-1	●	1-1	0-0	0-1	0-2	3-2	2-0	2-1	1-1
WIDZEW LODZ	3-1	2-0	2-0	2-1	1-1	3-2	0-2	1-1	●	1-1	1-1	0-3	1-0	1-0	1-2	6-1
STAL MIELEC	0-0	1-0	0-0	0-0	1-4	1-0	2-0	3-1	1-3	●	0-0	0-1	2-0	4-2	1-2	0-0
ODRA OPOLE	1-1	2-0	1-2	0-0	1-1	0-0	0-4	1-1	1-0	1-0	●	1-0	2-0	0-0	3-0	1-0
LECH POZNAM	2-0	2-1	0-1	3-1	0-1	1-0	2-0	6-0	3-1	2-2	1-0	●	0-0	1-4	0-0	0-1
ZAGLEBIE	4-1	2-0	0-0	2-0	2-0	3-0	3-1	0-0	0-1	2-1	0-1	3-1	●	0-1	1-0	2-2
LEGIA	0-0	2-1	2-0	4-1	2-1	0-1	2-0	0-1	1-1	0-2	2-1	1-0	1-1	●	1-0	2-1
SLASK	1-0	3-1	4-0	0-2	3-2	2-0	1-0	2-0	4-4	2-1	0-0	1-0	1-1	0-0	●	3-2
GORNIK	2-1	1-1	2-2	1-1	2-1	2-2	2-0	4-2	0-0	2-0	0-0	0-0	3-2	0-0	0-1	●

CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki	**39**	**30**	**16**	**7**	**7**	**42**	**26**
Widzew Lodz	36	30	13	10	7	47	39
Legia Varsavia	36	30	14	8	8	38	31
Slask	36	30	15	6	9	40	34
Wisla Cracovia	34	30	15	4	11	58	37
LKS Lodz	42	30	11	10	9	38	40
Gornik Zabrze	32	30	10	12	8	36	38
Arka Gdynia	31	30	13	5	12	35	32
Odra Opole	31	30	10	11	9	21	26
Lech Poznan	30	30	12	6	12	34	32
Ruch Chorzow	29	30	11	7	12	44	42
Zaglebie	27	30	10	7	16	36	33
Stal Mielec	26	30	7	12	11	28	34
Zawisza	24	30	8	8	14	35	52
GKS Katowice	21	30	7	7	16	32	44
Polonia B.	16	30	3	10	17	23	47

VINCITORE SCUDETTO: Szombierki
RETROCESSE: GKS Katowice, Polonia Bytom
NEOPROMOSSE: Motor Lublin, Baltyk Gdynia.
CAPOCANNONIERE. 24 reti: **Kmiecik** (Wisla)
VINCITORE COPPA: Legia Varsavia
COPPE 80-81: Szombierki (Coppa Campioni); Legia Varsavia (Coppa Coppe); Widzew Lodz e Slask Wroclav (Coppa UEFA).

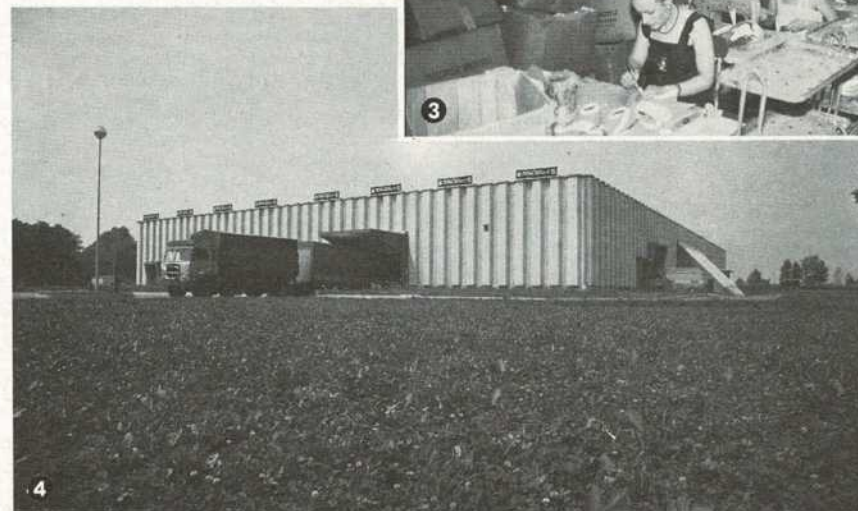
TEPA SPORT

Il mondo dello sport è in continua evoluzione, e allora siamo andati a conoscere i segreti di una delle aziende leader nella costruzione di scarpe sportive diretta (e fondata) da tre fratelli

Chi fa da sè...

SONO PASSATI i tempi in cui si credeva che per giocare a calcio bastasse solo la conoscenza dei fondamentali. Adesso il football si è votato all'atletismo, è stato colto da « olandesite », e allora molte cose sono cambiate, non solo sul piano tattico. Oggi per esempio c'è bisogno, proprio per poter sfruttare al massimo il potenziale atletico del calciatore, di una preparazione « ad hoc », di una dieta controllata e, perché no?, anche di un paio di scarpe comode che proteggano al meglio gli... strumenti di lavoro del calciatore. Ed eccoci al dunque: come si è evoluta l'industria della scarpa sportiva? Per poter dare una risposta a questo quesito, siamo andati a vedere lo stabilimento di Rudiano, dove nasce la produzione della Tepa Sport, un'azienda leader del settore.

GLI INIZI. Cosa c'è dietro un paio di scarpe Tepa? Innanzitutto la qualità, su questo non ci sono dubbi; ma oltre a questa caratteristica la Tepa può vantare una tradizione tra le più atipiche e, forse per questo, simpatiche. State a sentire. Un giorno, agli inizi degli Anni 50, in un paesino del bresciano esisteva un calzolaio, il signor Riva, uno di quei simpatici « ciabattini » che costruivano le scarpe a regola d'arte. Il calzolaio era padre di tre figli, Paolo, Battista e Rino, che avevano come hobby principale il gioco del calcio. Quei tempi, però, non erano facili: l'Italia usciva da un'esperienza bellica che aveva lasciato il segno, la prosperità non era alla porta di tutti, mancava il lavoro, c'era — per usare una sola espressione — l'incertezza del futuro. Possedere un paio di scarpe da calcio in quel periodo era un lusso, e i tre fratelli Riva non venivano meno alla regola. La necessità, come si suol dire, aguzza l'ingegno, e fu così che Paolo, Battista e Rino ebbero la grande idea: comprare un paio di scarpe era impossibile, vero, ma costruirle poteva essere una soluzione divertente oltreché utile. Armandosi di tanta buona volontà e di coraggio, i tre ragazzi si misero subito al lavoro. Dopo un periodo di prova la loro produzione cominciò ad essere apprezzata da amici, conoscenti e, dulcis in fundo, da un noto calzaturificio che fece un contratto ai Riva per lo sfruttamento dei loro prodotti. Poi, poco alla volta, cambiale su cambiale (e fra le proteste tutt'altro che « sotterranee » del padre, che nel frattempo era « scappato » temendo il peggio), i tre fratellini terribili si misero in proprio, dissero grazie al calzaturificio che aveva stretto con loro il primo accordo e tentarono la grande avventura.

Sei fotografie tratte dall'album della Tepa Sport. Nella ❶ è ritratta la vecchia fabbrica; nella ❷ l'ultima infornata di articoli sportivi; nella ❸ la sala di lavorazione; nella ❹ il nuovo complesso; nella ❺ le famose scarpe; nella ❻ infine la consegna dei premi-Tepa a G.B. Fabbri, Pizzul e Vicini

IL PRESENTE. Così, a trent'anni dal primo paio di scarpe prodotto dai Riva, adesso la Tepa (così si chiamò l'azienda, dal modo di dire bresciano che significa « birichino ») può vantare una produzione a livello internazionale, che col passare degli anni si è andata allargando anche al mercato di altri sport (pallavolo, pallacanestro, tennis), e questo senza che andasse a scapito della qualità, per niente intaccata da questo sviluppo.

IL FUTURO. Ma la Tepa non ha intenzione di fermarsi qui. A Rudiano, dove appunto sorge lo stabilimento, già si fanno progetti per il futuro, progetti che però vengono tenuti segreti. L'unica cosa che si sa di certo è che presto nasceranno, su un'area di 90.000 metri quadrati, altri stabilimenti, il tutto per consentire una maggiore espansione. Ma altri progetti meno velati ci vengono sussurrati da Battista Riva, uno dei tre fratelli « tepa »: **« Siamo a buon punto, ma già dietro l'angolo ci sono dieci piccoli Riva che scalpitano per poter dare in un futuro più o meno prossimo tutto il loro entusiasmo alla produzione Tepa ».** E visto che i dieci Riva in questione sono figli di « tanti » padri, non abbiamo dubbi: la continuità della Tepa è assicurata.

Il Manchester United è la squadra più amata

ANCORA una volta il Manchester United sottolinea la sua qualifica di squadra più amata del calcio inglese. Nonostante sia giunta seconda in campionato alle spalle del plurititolato Liverpool, ha fatto registrare circa 7000 spettatori in più per partita dei rossi scudettati affermandosi come squadra più seguita del campionato. Gli undici di Manchester hanno ottenuto una media strepitosa di 51.546 spettatori per partita in casa, seguiti dal Liverpool con 44.578 e dall'altra squadra di Manchester, il City, con 35.724. Alle spalle di queste tre, nomi illustri come quelli dello Arsenal (33.613), del Tottenham (32.113), del Cristal Palace (29.522), e dell'Everton (28.624). Da notare il sorprendente nono posto del Nottingham Forest che ha ottenuto una media di 26.573 spettatori per partita. In ultima posizione il Bristol, con 18.391 tifosi, il Norwich, con 17.892, e, fanalino di coda, il Bolton con 16.345. Il massimo degli spettatori il Manchester United l'ha raggiunto nella partita casalinga con il Leeds dove se ne sono registrati circa 57.478, mentre il minimo l'ha toccato contro il Bristol City (43.239). Il Liverpool ha fatto il pienone nel « derby » contro l'Everton (52.201), mentre ha avuto il numero di spettatori più basso con lo Stoke (36.415). In seconda divisione il Sunderland si è affermato come squadra più seguita con una media di 27.018 spettatori per partita. Per concludere è interessante soffermarsi su un particolare: il Sunderland, formazione di seconda divisione, ha fatto registrare circa 27.000 spettatori per incontro il che equivale ad un ottavo posto in prima divisione nella speciale classifica del tifo. Il Sunderland dunque ha avuto, nel campionato appena concluso, più sostenitori del Nottingham Forest.

Squadra	Media	Massimo pres.	Minimo pres.
Man Utd	51,546	57,478 v Leeds	43,239 v Bristol C
Liverpool	44,578	52,201 v Everton	36,415 v Stoke
Man City	35,724	57,067 v Man U	27,654 v Derby
Arsenal	33,613	55,561 v Liverpool	18,896 v Norwich
Totten.	32,113	51,389 v Man U	19,843 v Wolverham.
Palace	29,522	45,583 v Liverpool	18,728 v Bolton
Everton	28,624	53,013 v Liverpool	20,326 v West Brom.
A Villa	27,958	41,160 v Liverpool	15,319 v Middlesbr.
N Forest	26,573	32,336 v Derby	21,242 v Norwich
Wolver.	25,754	36,693 v Liverpool	15,807 v Brighton
Brighton	24,780	29,692 v Liverpool	18,392 v Stoke
Leeds	22,897	39,779 v Liverpool	14,967 v Coventry
West B.	22,360	34,915 v Liverpool	11,600 v Bolton
Ipswich	21,584	28,968 v Norwich	16,915 v Bristol C
South.	21,334	23,259 v Leeds	16,309 v Bristol C
Stoke	20,087	32,000 v Liverpool	14,123 v Norwich
*Derby	19,900	27,783 v Man U	15,381 v Norwich
Coventry	19,322	31,578 v Liverpool	14,401 v Palace
Middlesb.	18,773	30,587 v Man U	7,813 v Bolton
*Bristol C	18,391	28,783 v Man U	10,837 v Middlesbr.
Norwich	17,892	25,624 v Liverpool	12,473 v Bristol C
*Bolton	16,345	31,902 v Man U	8,995 v Coventry

Messico e Pirri

JOSE' MARTINEZ PIRRI, glorioso difensore del Real Madrid giocherà per due stagioni in Messico. Ultimamente ha firmato un contratto con la squadra messicana del Puebla dove si trasferirà per due anni con un compenso di circa 500 milioni. Pirri, l'ultimo del grande Real Anni 60, 41 volte nazionale, lascia la squadra spagnola dopo 18 anni di assoluta fedeltà. All'inizio dell'anno aveva già rinnovato il contratto con il Real per un anno, ma di fronte ad un'offerta così sensazionale come quella del Puebla, non ha saputo, né voluto rifiutare. Con Pirri un altro grande giocatore lascia la Spagna sottolineando ulteriormente un fenomeno sviluppatosi in terra iberica in questi ultimi tempi.

Un Ajax di marca danese

CON L'ARRIVO di un altro giocatore danese, Sten Ziegler, e la partenza di Krol e Tahamata, l'Ajax ha cambiato faccia assumendo per lo più l'aspetto di una squadra danese. Con Ziegler sono infatti già quattro i giocatori provenienti dalla Danimarca che militano nella squadra olandese ed esattamente Frank Arnesen, Soeren Lerby e Henning Jensen. Ciò sta a dimostrare l'incredibile ascesa del calcio danese che sta sfornando, da alcuni anni a questa parte, giocatori ad altissimo livello richiestissimi anche all'estero. Sten Ziegler è un giovane difensore giunto all'Ajax col compito non facile di sostituire Krol. Su di lui si basano le speranze dei tecnici olandesi che hanno iniziato un'ampia opera di ringiovanimento della squadra il tutto all'insegna del risparmio e del « recupero » di giocatori come Hamberg tornato all'Ajax dopo 2 stagioni in Svizzera.

Gli spagnoli lasciano

DOPO IRIBAR altri grossi nomi del calcio spagnolo appendono le scarpe al chiodo. L'età avanzata e il veemente incalzare delle giovani leve hanno fatto sì che molti campioni spagnoli di vecchia fama abbiano preso la fatidica decisione. Di questi, due sono dell'Atletico Bilbao ed esattamente Irureta e Churruca. Irureta ha giocato inizialmente nell'Atletico Madrid, poi è passato nel Bilbao dove si è messo in mostra come uno dei migliori centrocampisti iberici. Churruca, mediano internazionale nello Sporting di Gijon, è stato uno dei punti di forza dell'Atletico B. Oltre a loro hanno lasciato Marcial, Reina e Capon dell'Atletico di Madrid. Completano la lista Deusto, dell'Hercules, Garcia Soriano, del Betis e Migueli del Malaga.

Nonno Horst non abbocca

HORST HRUBESCH, il mastodontico attaccante dell'Amburgo e della nazionale, ha trascorso le vacanze in Danimarca. Mentre nel suo paese e in molte altre nazioni si parlava di una sua probabile cessione a squadre straniere, tra le quali la Juventus, il vecchio Horst stava pescando, disinteressandosi completamente di ciò che stava accadendo. Forse sapeva già che sarebbe rimasto all'Amburgo, oppure voleva riposarsi delle fatiche del Campionato d'Europa (segnò le due reti decisive nella finale col Belgio), vivendo la sua vacanza. Meritatissima...

LE STELLE PARLANTI

I sogni di Hoddle

RIFLETTORI su Gleen Hoddle, attaccante del Tottenham e della nazionale. La giovane mezzapunta inglese, punto di forza del club londinese (19 gol nel campionato scorso), è nato a Hayes, nel Middlesex, il 27 ottobre 1957, è sposato con Anne e non ha figli.

— Chi consideri i più bravi giocatori di tutti i tempi?
« George Best, l'olandese Van Hanegem e Wolfang Overath».

— La squadra?
« Il West Ham ».

— Il ricordo più bello?
« Il debutto in nazionale contro la Bulgaria a Wembley nel novembre del '79 ».

— Il più brutto?
« La retrocessione col Tottenham in seconda divisione ».

— Quali sport preferisci, a parte il calcio?
« Tennis e golf ».

— Gli hobbies?
« Ascoltare la musica e assistere a concerti pop ».

— Programmi televisivi?
« Tutti i programmi sportivi e di spettacolo ».

— Le letture?
« I settimanali di calcio ».

— Quali cantanti preferisci?
« Elton John, Bad Company, Eagles e Foreigner ».

— Gli attori?
« Clint Eastwood e Barbra Streisand ».

— Chi ti ha influenzato maggiormente nella carriera?
« La mia famiglia e il mio allenatore ».

— Cosa disprezzi del calcio?
« Perdere ».

— Cosa ti aspetti dal futuro?
« Essere sempre un buon calciatore di notevole successo ».

— E in particolare?
« Vincere il campionato ».

— Cosa pensi di fare una volta smesso di giocare?
« Non lo so ancora, rimarrò comunque nel mondo del calcio ».

— Un consiglio per i giovani?
« Lavorare sodo e con modestia ».

La Jugoslavia esporta

CONTINUA l'espatrio dei giocatori jugoslavi. La Stella Rossa, vincitrice uscente del campionato, resterà senza il centravanti Filipovic, che ha firmato un contratto con la squadra belga del Bruges, e il centrocampista Nikolic che giocherà nella formazione inglese del Birmingham. Inoltre Djurovic del Partizan di Belgrado, passerà al Valladolid, e Stincic, difensore della Dynamo, è in trattative col Bordeaux. Ancora Bonik, attaccante della Dynamo, è passato al Panathinaikos, in Grecia, mentre Kostic, il capocannoniere, resterà per il momento al Napredak. Infine Mirocevic, una stella del Buducnost, ha raggiunto un accordo con la squadra francese del Metz, ma non ha ottenuto il « nulla-osta ».

Red-Line è prodotto interamente in frassino naturale: cornici e zoccoli in massello di frassino. Verniciatura opaca satinata a poro aperto. Nelle cornici è inserito uno strato di legno paduka che caratterizza il programma.
Red-Line, per la sua freschezza e versatilità, si concede alla fantasia arredativa esaurendo le esigenze di ingresso, della zona giorno, della zona notte padronale, della zona notte dei bambini e dei giovani, della zona studio di qualsiasi importanza.

mazzei
programma
red·line
designers: R. Mazzei, G. Brini

Brunero Mazzei Industria mobili 56030 Perignano (Pisa) via livornese - Est 33/34 Telefono (0587) 616090

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

COPPE E EUROPEE

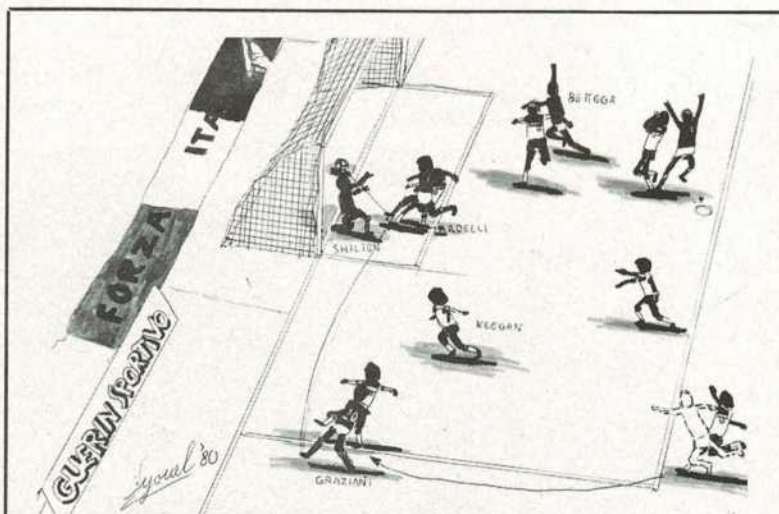
☐ **SANZIO CONFICIONI**, un nostro lettore di Tessello sul Mare (FO), ci ha inviato questa classifica sulle nazioni europee le cui squadre hanno meglio figurato nelle tre Coppe Europee. I punti sono dati in base al rendimento delle squadre nelle competizioni.

NAZIONE	punti	partec.	quoz.
Germania Ovest	68	7	9,7
Francia	16	4	4
Inghilterra	27	7	3,8
Spagna	24	7	3,4
Jugoslavia	9	4	2,2
Olanda	8	4	2
Cecoslovacchia	9	5	1,8
URSS	7	4	1,75
Italia	9	6	1,5
Germania Est	6	4	1,5
Scozia	5	4	1,23
Portogallo	5	4	1,23
Romania	5	4	1,23
Grecia	4	4	1
Svizzera	4	4	1
Svezia	4	4	1
Ungheria	4	4	1
Belgio	3	4	0,75
Bulgaria	3	4	0,75
Danimarca	2	4	0,5
Irlanda	1	3	0,3
Lussemburgo	1	3	0,3
Islanda	1	3	0,3
Cipro	1	3	0,3
Norvegia	—	4	0
Finlandia	—	3	0
Malta	—	3	0
Austria	—	4	0
Polonia	—	4	0
Irlanda del Nord	—	3	0
Turchia	—	4	0

LE PRIME D'EUROPA

☐ **ANTONIO ROMANO**, un nostro lettore di Catania, ci ha inviato questa sua classifica sulle prime 31 squadre europee, basandosi sul Campionato Europeo conclusosi recentemente.

SQUADRE	
Germania Ovest	Eire
Belgio	Turchia
Cecoslovacchia	Galles
Italia	Ungheria
Inghilterra	Romania
Olanda	Finlandia
Spagna	Scozia
Grecia	URSS
Polonia	Bulgaria
Austria	Svezia
Germania Est	Danimarca
Francia	Lussemburgo
Portogallo	Svizzera
Irlanda Nord	Cipro
Jugoslavia	Malta
	Islanda

☐ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI**. Pubblichiamo la foto di un piccolo campione. Si tratta di Stefano Sannino di Bari che ha formato una squadra di calcio, e in un torneo del Coni ha segnato ben 56 reti. Nelle foto Stefano e la sua squadra.

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI**. Questa moviola ci è stata inviata da Lionello Cioni, un nostro lettore di Firenze. Si riferisce alla rete di Tardelli in Italia-Inghilterra del Campionato d'Europa.

AMICI STRANIERI. Pubblichiamo tre richieste di nostri affezionati lettori stranieri, uno brasiliano, uno inglese ed uno russo:

☐ **SCAMBIO** informazioni, idee e materiale con tifosi di calcio italiano. Scrivere a **Jorge H. Juzentti, Ruo Cesar Brigato 441, Ribeirao Preto, Bairro J.C., Bra, co Novo, Brasile.**

☐ **CERCO** ragazzi italiani che parlino l'inglese per poter corrispondere e scambiare materiale. Scrivere a **Robert Jones, 25 Edwards Road, Lache Park Avenue, Chester, Chesire, CH4-8HW, England.**

☐ **VORREI** cambiare souvenir e altro materiale con ragazzi italiani. Scrivere a **Yuri Andruhanov, Krasnoatrneyskaya 29/19, Kiev-4, URRS.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai red eagles curva sud scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gianni Pettinari, via Scarabelli 13/A, Piacenza.**

☐ **ULTRAS** Inter scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

☐ **CERCO** materiale delle brigate Giallobiù di Verona e Ultras viola. Scrivere a **Giambattista Tiepolo, via Rielta 21, Mestre (VE).**

☐ **VENDO** sciarpe delle Brigate rossonere. Scrivere a **Luciano Preacco, via Cisterna 5, Ponderano (Vercelli).**

☐ **APPARTENENTE** al gruppo Boys Seregno corrisponderebbe con gruppi ultras di A, B e C per scambio materiale. Scrivere a **Pierluigi Ercoli, via Don Longoni 21, Seregno (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Graziano Paoli, via del Villone 73, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio vende foto del suo gruppo a Lire 1000. Scrivere a **Tommaso Di Tierlizzi, via Paolini 51, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio corrisponderebbe con ultras di A, B e C per scambio materiale. Scrivere a **Tommaso Di Tierlizzi, via Paolini 51, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Nino Noto, via Casale Zola 62/A2, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Crusaders Ultras Supportes Parma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Degni, via Nuoro 6, Parma.**

☐ **CERCO** adesivi di club di serie A, B e C che pago L. 500. Scrivere a **Francesco La Scola, via Lungomare Cristoforo Colombo 84, Termini Imerese (PA).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Delle Rovere scambierebbe adesivi con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Daniele Andreani, via Mondolfo 16, Senigallia (AN).**

MERCATINO

☐ **VENDO** squadre di Subbuteo italiane ed estere ed altro materiale. Scrivere a **Lorenzo Camiciottoli, via Arme 24, Castelfranco di Sotto (PI).**

☐ **CERCO** foto, poster, articoli ed altro materiale di Luis Maria Arconada, Collovati e Schuster. Scrivere a **Barbara Perissi, via Curtatone 9/2, Arezzo.**

☐ **CERCO** foto, poster e materiale di King Keegan. Scrivere a **Maria Grazia Lambertini, via Randaccio 1, Livorno.**

☐ **CERCO** materiale riguardante il Milan, cedo in cambio cartoline e francobolli. Scrivere a **Carlo Toce, corso Pietro Lacava 6/A, Corleto Peticara (PZ).**

☐ **VENDO** Guerin '79 in ottimo stato mancante del n. 17. Scrivere a **Piero Niccolai, via Puccini 54, Viareggio (Lucca).**

☐ **TIFOSO** interista cerca tutto il materiale riguardante la squadra dell'Inter. Scrivere a **Maurizio Campoli, via Cecconi 32/A, Frascati (Roma).**

☐ **COMPRO** a L. 500 l'uno adesivi di tifo organizzato di tutta Italia. Scrivere a **Enrico Rusticali, via Alpi 40, Palermo.**

☐ **CERCO** i poster del Cagliari e del Torino. Scrivere a **Luigi Sanna, via Garibaldi 54, Pula (CA).**

☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante Ruud Krol. Scrivere a **Stefania Momi, via Del Giglio 1/G, San Sisto (PG).**

☐ **VENDO** diverse squadre di Subbuteo e l'Almanacco del Calcio 79. Scrivere a **Giovanni Parlato, viale Pio X 64, Catanzaro.**

☐ **CERCO** album Panini del Campionato italiano dal 69-70 al 77-78. Scrivere a **Leonardo Ciuti, 51020 Corbezzi, Pistoia.**

☐ **VENDO** gagliardetti ufficiali di Inter, Milan, Juventus e Como. Scrivere a **Piero Brundu, via Angeleri 9, Milano.**

☐ **VENDO** album Panini Europa 80 a Lire 12.000. Scrivere a **Gaspare Grimaudo, via Garibaldi 44, Missaglia (CO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Verona, Udine, Parma. Scrivere a **Paolo Ferrari, via Prato Santo 4, Verona.**

☐ **CERCO** i gagliardetti di numerose squadre italiane di serie A che scambio con foto di calciatori scattate sul campo. Scrivere a **Mario Issa, via Niutta 36, Napoli.**

☐ **CERCO** foto e materiale del giocatore tedesco Schumacher. Scrivere a **Giorgio Conconi, via Balestrazzi 28/1, Genova.**

☐ **SCAMBIO** foto di cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Gaetano Dammacco, via Modugno 75, Bari.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

Il « telefono dei lettori » è in ferie. Riprenderà al più presto

ARRIVEDERCI A LOS ANGELES

A BIENTOT
20:59
AUX JEUX DE LA
XXIII OLYMPIADE

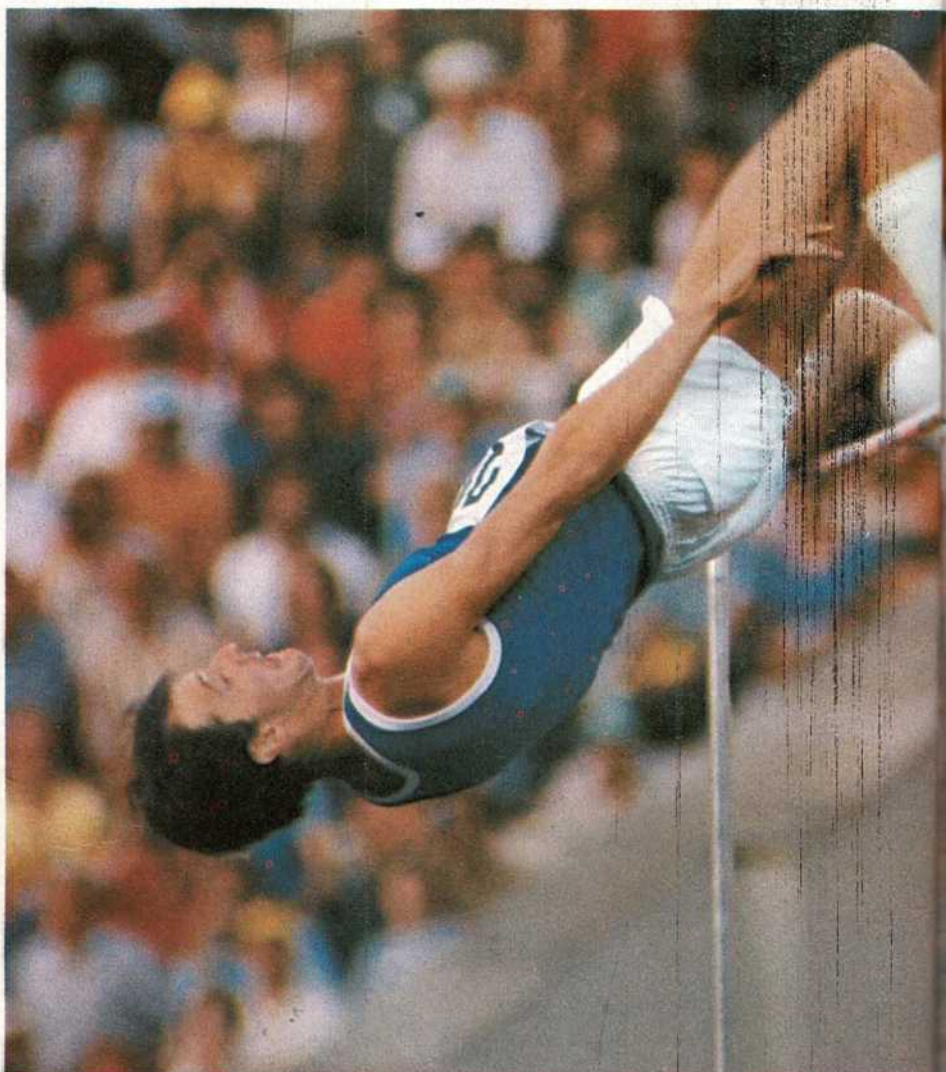
foto di **Guido Zucchi**

I « MOSTRI » DI MOSCA

MENNEA E WELLS: I RE DELLO SPRINT

DOMBROWSKY (m 8,54) QUASI COME BEAMON

(fotoFL)

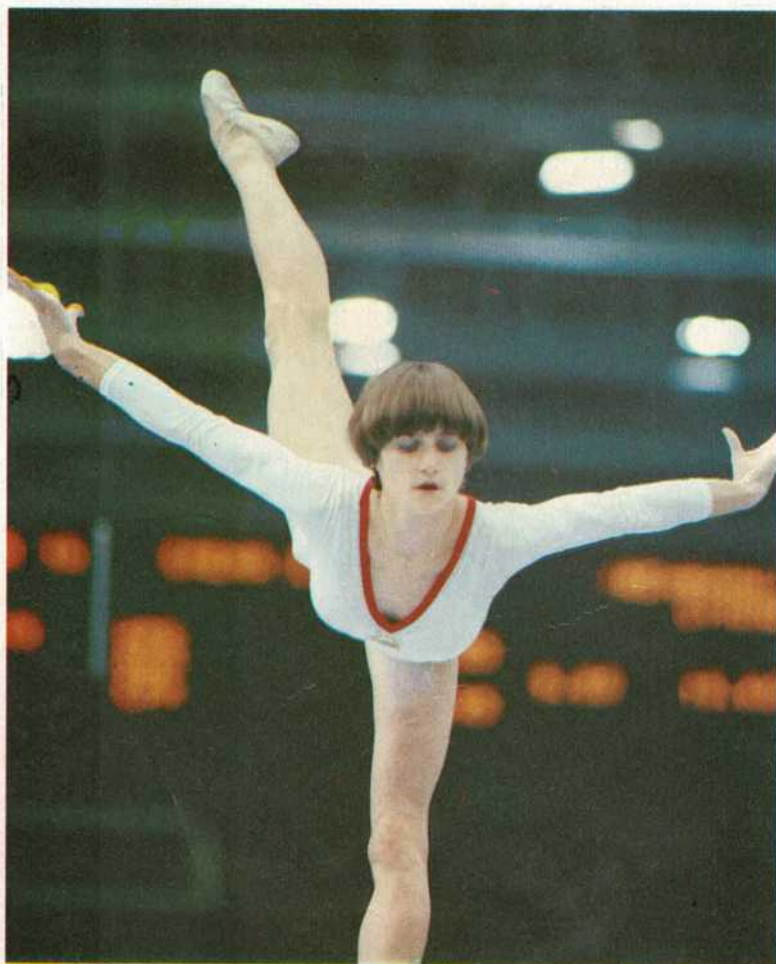
ORO E MONDIALE (m 5,78) PER KOZAKIEWICZ

L'ETIOPE YIFTER: LA CLASSE NON HA ETA'

(foto Bevilacqua)

LA RIVINCITA DI COE SUI 1.500

IL SALTO RECORD (m 2,36) DEL TEDESCO WESSING

GRAZIE, SARA!

I « MOSTRI » DI MOSCA

NADIA COMANECI INCANTA ANCORA

ELENA DAVIDOVA: INTERPRETE PERFETTA

(foto Enrico Liverani)

PATRIZIO OLIVA: IL MIGLIOR PUGILE DEI GIOCHI

UN ORO FIRMATO SEMIONOVA

(foto Enrico Liverani)

Arrivare noni non è esaltante, d'accordo, ma dobbiamo pensare che i nostri atleti hanno dovuto fare i conti con un'avversaria terribile: la sorte

Oltretutto sfortunati

di **Bartolomeo Baldi**

NONI: a scriverlo così suona male, malissimo. Noni. A fermarsi al numero, la trasferta moscovita sembra un fallimento. Però se non si ricorda l'andamento degli incontri, l'evolversi del torneo, il girone in cui eravamo, allora non si rende giustizia alla Nazionale. Con tre sconfitte, gli azzurri sono stati costretti a disputare la finale per il nono posto; con le stesse sconfitte, gli azzurri del basket hanno disputato la finale per l'oro. Siamo contenti per la pallacanestro, ma per quanto ci riguarda è evidente che il regolamento olimpico del volley va cambiato per evitare paradossi tecnici come quello in cui è incorso l'Italia. Ed in questo senso sembra orientata la Federazione Internazionale, il cui immobilismo in passato è stata una delle palle al piede del volley mondiale. Un girone all'italiana, ad esempio, sarebbe molto più confacente ad un torneo olimpico ristretto a dieci squadre. Ma torniamo all'Italia: ha obiettivamente molte scusanti. E' nota l'assenza dei militari Negri e Rebaudengo, due pedine importanti cui non possiamo rinunciare (e Mosca lo ha evidenziato). Inoltre, nel girone dell'Italia erano raggruppati la prima, la seconda, la terza e la quinta del mondiale, senza contare che la Bulgaria era in una forma spettacolosa tanto è vero che è giunta in finale battendo la Polonia. Va però aggiunto che il rendimento degli azzurri non è stato pari a quello del passato, sebbene non vada giudicato disastroso. L'Italia ha mostrato un' altalenanza in ricezione, nel muro, negli schemi di attacco che, secondo noi, è il risultato di un affaticamento psichico notevole. Per i grandi appuntamenti di luglio (che son poi soltanto quelli olimpici) è indispensabile adottare una preparazione diversa da quella attuata per Mondiali ed Europei (che si tengono in settembre-ottobre). Gli azzurri escono dal campionato scarichi, svuotati di ogni energia psichica. Quest'anno, poi, i nostri migliori giocatori sono stati impegnati sino al termine su due fronti: campionato e coppe europee. Non hanno avuto quindi, il tempo di recuperare, poiché è cominciata subito la «preparazione monstre» voluta da Pittera. Ritenere che l'affaticamento psichico sia soltanto un' invenzione giornalistica, è stato un grave errore pagato molto caro ai Giochi di Mosca. Altro aspetto da sottolineare è l'atteggiamento psichico perdente messo in mostra dai nostri giocatori: a forza di sentire ripetere che con Cuba non si può vincere; a forza di giocare al ribasso, gli azzurri si sono assoggettati psicologicamente all' ineluttabilità della sconfitta. E così ci siamo trovati subito sotto nelle varie frazioni per, 0-7, 0-6, 0-9, e lo stesso discorso vale fare nei confronti dell'URSS (anche se in misura minore). Queste due partite queste due rese senza condizioni, sono state importanti, decisive in quanto hanno condizionato per il quoziente set tutto il torneo azzurro. Sarebbe bastato strappare un set o due a Cuba, o un set all'URSS, perché l'Olimpiade avesse cambiato faccia.

I SINGOLI. Dei singoli, possiamo dire che Di Coste è andato bene con Cuba e Cecoslovacchia, come Nassi; ma entrambi sono calati con URSS e Bulgaria. Lanfranco è andato a sprazzi (ma ha sbagliato troppo in ricezione). Di Bernardo è partito malissimo, ma si è progressivamente ripreso. Dall'Olio è apparso un po' discontinuo (ma lo hanno tradito anche le ricezioni). Sibani è andato benino (Cuba a parte). Dametto è partito male, ma ha finito bene. Bertoli è apparso ancora immaturo: la forza bruta non basta. Greco ed Innocenti hanno giocato poco, mentre Bonini non è andato male (anche se è stato poco utilizzato), al pari di Belletti. Detto dell'Italia, vediamo le altre.

ITALIA-CUBA: DI COSTE SUPERA IL «MURO» DEI CUBANI

URSS. Ha coronato a Mosca i suoi sogni di gloria olimpica, dopo dodici anni di attesa. E' la più bella squadra sovietica di tutti i tempi. In tre anni ha vinto Coppa del Mondo, Campionati del Mondo, Europei e Olimpiadi. Entra pertanto, con la forza di questi risultati, nella leggenda del volley, come il Giappone di Matsudaira e la Polonia di Wagner. Platonov ha fatto leva principalmente su sette uomini: Zaitzev, Savin, Moliboga, Doro Khov, Loor, Chernishev e Kondra. Ma quando ha utilizzato gli altri cinque (Selivanov, Yermilov, Lachenov, Krivov, Panchenko), la squadra ha mostrato di non risentirne. Muro perfetto, percentuali di recezione altissime, battute come coltelli che si infilano nel campo avversario, schiacciate che son martellate: questa è in poche parole l'URSS olimpica.

BULGARIA. Ha trovato un momento di forma straordinaria che l'ha portata, contro tutte le previsioni, sul secondo gradino olimpico. Ha sviluppato un gioco di attacco molto efficace, soprattutto al centro con il giovane, bravissimo Petkov («pescato» dalla juniores?) e al posto quattro con Slatanov e Anghelov. Bella anche la sua difesa a terra. Si merita l'argento per avere affrontato tutte le avversarie senza timori reverenziali (e può servire d'esempio all'Italia), senza complessi. Prima Cuba e poi la Polonia ne hanno pagato lo scotto. Ma anche l'URSS ha dovuto impegnarsi allo spasimo per averne ragione, al termine di una partita bellissima, che ha nobilitato un torneo poco esaltante.

ROMANIA. Una bella squadra, forte a muro e nei centri (Pop e Girleanu), che ha voluto questa medaglia con determinazione, preparandosi per un anno.

POLONIA. Tradita dai meno giovani (Bozek, Molenda e Woitovicz), ha avuto una giornata nera con la Bulgaria. Nella finale per il bronzo, Skiba ha messo in campo un sestetto giovane (Jarosz, Czaja, Gawlowski, Lasko, Drzyzga, Nalazek), ancora discontinuo, ma che darà nel futuro grandi soddisfazione alla Polonia.

BRASILE. Forte, ma sfortunato. Ha perso Xando, il giovane e potente schiacciatore, proprio nel quinto set con la Jugoslavia. Quando ha potuto riutilizzarlo ormai la frittata era fatta e la finale per le medaglie ormai lontana. Ha vinto però tutti gli incontri finali (con Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia). Sempre fortissimo Rajzman, notevoli Ribeiro Amauri (un centro completo, ben disposto a trasferirsi in Italia), Rosat (forse il più intelligente giocatore brasiliano) e Da Silva.

JUGOSLAVIA. Un bel muro, un buon attacco, fragile però in ricezione. Quattro bei giocatori (Lozancic, Bogoewski, Malevic e Trifunovic) non sempre coadiuvati sufficientemente dagli altri. Può dare di più, anche perché è giovane.

CUBA. La delusione del torneo. Il doppio palleggiatore (Perez-Garcia) non le ha portato fortuna. Ruiz, Viltches ed Oviedo non erano al meglio della condizione. Preparazione sbagliata o inizio del declino?

CECOSLOVACCHIA. Molto meglio agli Europei. Due bei giocatori (Novotny e Valach) ed un bel muro. Fragile in ricezione ed in difesa.

LIBIA. Meglio non parlarne.

LE DONNE. Il torneo femminile è risultato molto svilito dall'assenza delle orientali. Cuba non è sembrata che l'ombra della squadra di due anni fa; l'URSS ha meritato ampiamente il successo, che tuttavia ha un valore relativo. Si sono distinte la Chernisheva e la giovane e potentissima Akhaminova. La DDR (argento meritatissimo) in futuro potrà recitare un ruolo importante, soprattutto grazie alla gigantesca Fetzer ed alla giovane bravissima Bullin. Bulgare e ungheresi sul loro standard. Buono il Brasile, tradito dalla tenuta atletica (bravissima comunque la palleggiatrice Jaqueline Silva, e brave Barroso e Fernanda Silva della Mec Sport). □

TUTTI I RISULTATI

MASCHILI

GIRONE A

Italia-Cuba	0-3
Cecoslovacchia-URSS	1-3
Italia-Cecoslovacchia	3-2
Bulgaria-Cuba	3-1
Italia-URSS	0-3
Ungheria-Cecoslovac.	3-0
Cecoslovacchia-Cuba	3-2
URSS-Bulgaria	3-0
Italia-Bulgaria	1-3
URSS-Cuba	3-0

GIRONE B

Brasile-Jugoslavia	2-3
Brasile-Libia	3-0
Romania-Libia	3-0
Polonia-Romania	3-1
Jugoslavia-Libia	3-0
Brasile-Romania	1-3
Polonia-Jugoslavia	3-1
Polonia-Libia	3-0
Jugoslavia-Romania	1-3
Brasile-Polonia	3-2

SEMIFINALI

Cecoslovacchia-Brasile	0-3
Cuba-Jugoslavia	2-3
Bulgaria-Polonia	3-0
URSS-Romania	3-0
Finale 9. posto:	
Italia-Libia	3-0
Finale 7. posto:	
Cuba-Cecoslovacchia	3-1
Finale 5. posto:	
Brasile-Jugoslavia	3-2
Finale 3. posto:	
Romania-Polonia	3-1
Finale 1. posto:	
URSS-Bulgaria	3-1

FEMMINILI

GIRONE A

Germania Est-URSS	1-3
Germania Est-Perù	3-2
Germania Est-Cuba	3-1
URSS-Perù	3-1
URSS-Cuba	3-0
Perù-Cuba	0-3

GIRONE B

Brasile-Bulgaria	0-3
Brasile-Romania	2-3
Brasile-Ungheria	2-3
Bulgaria-Romania	3-1
Bulgaria-Ungheria	1-3
Romania-Ungheria	3-2
Semifinali:	
URSS-Ungheria	3-0
Germania Est-Bulgaria	3-2
Cuba-Brasile	3-0
Perù-Romania	3-0
Finale 7. posto:	
Brasile-Romania	3-0
Finale 5. posto:	
Cuba-Perù	3-1
Fianle 3. posto:	
Bulgaria-Ungheria	3-2
Finale 1. posto:	
URSS-Germania Est	3-1

Patrizio Oliva e Teofilo Stevenson: i trionfatori dell'Olimpiade, per quanto riguarda la « noble art », sono stati loro. Adesso lo « scugnizzo » è atteso da impegni ben maggiori tra i professionisti

Potere bianconero

di **Sergio Sricchia** e **Istvan Horvath**

UN GIOVANE alla ricerca dell'affermazione definitiva e uno tra i più grandi pugili mai esistiti, ossia Patrizio Oliva e Teofilo Stevenson, sono stati i trionfatori dell'Olimpiade moscovita per quanto riguarda il pugilato. Tra le dodici corde, tanto l'astro nascente quanto l'affermato divo, hanno entusiasmato gli spettatori cogliendo affermazioni che li hanno laureati beniamini. Adesso per Oliva c'è il grande salto tra i professionisti mentre per Stevenson ci saranno ancora vittorie su vittorie tra i dilettanti alla ricerca (e con la speranza) di fare poker tra quattro anni a Los Angeles nell'Olimpiade che segnerebbe la fraternità ritrovata.

OLIVA CONTRO AGNAN, SUA PRIMA « VITTIMA » MOSCOVITA

PATRIZIO OLIVA, LA SPERANZA

IMPROVVISAMENTE... Patrizio Oliva. Già, l'Italia sportiva, anche quella che alla boxe riserva solitamente una fugace occhiata, a volte neanche benevola, se non addirittura avversione, scopre che l'oro di Mosca dello « scugnizzo » napoletano è un oro davvero bello, a 18 carati. Titoli a nove colonne (2 carati per colonna...) sui giornali, un entusiasmo che francamente non ci aspettavamo, e che, forse, neanche Oliva metteva in preventivo. Improvvisamente... Patrizio Oliva. Anche la notizia che Oliva aveva vinto la « challenge » Val Backer Trophy, un Oscar istituito per premiare il pugile più tecnico dell'Olimpiade e assegnata nel passato a validi campioni del dilettantismo alcuni dei quali diventati campioni tra i «pro», trova ampio spazio e fotografie sui giornali. L'accostamento con Nino Benvenuti che nell'oro di Olimpia a Roma si era anche lui, primo italiano, tuffato ebbro di felicità in quella stessa coppa, viene a paragone come splendido auspicio per la carriera professionistica che lo « scugnizzo-bancario » si appresta ad iniziare a settembre sul ring di Napoli. Ecco, ancora improvvisamente Patrizio Oliva... E lui, il trionfatore di Mosca che dice? Certo, sta al gioco, vive felice con quel suo sorriso il suo momento magico.

DOMANDA. Prima di salire sul ring per la finale di Mosca gli chiesero: è vero che ti raccomandi a Dio, quando scavalchi il palco cordato? E lui: *« L'aiuto del Signore ci vuole, ma non basta. Mi raccomando a me stesso. L'ho imparato da Clay »*. Già, da Clay. Sappiamo che è stato il tuo idolo. In cosa vorresti imitarlo? *« Nei guadagni »*. Risposta secca, breve, precisa, forse impagabile come verità. Che, nelle pieghe della sua felicità dilettantistica, rivela tutta la determinazione, la volontà di « sfondare », per guadagnare e per crearsi un futuro. Come ogni napoletano, anche Oliva vuole evadere, diventare « personaggio » da settimanale.

PARAGONI. Patrizio Oliva pugile: c'è chi cerca a tutti i costi di descriverlo come un Nino Benvenuti, prima maniera. Lo dice e lo scrive lo stesso Benvenuti. Ma perché, mi chiedo, sempre accostamenti con i campioni del passato con responsabilità che poi soffocano, pesano, influiscono negativamente sulla giovane, inesperta psicologia del ragazzo che sale sul ring con l'angoscia di dover strafare per dimostrare che è bravo, anche di più, di « quello là »; che può fare meglio di « quello là »? Certo Benvenuti, prima di essere un campione da professionista, è stato un grandissimo talento tra i dilettanti. Ha vinto tutto: campionato italiano, campionato europeo, Olimpiadi. Sì, è vero, Patrizio è stato quasi pari: campionato italiano, campionato europeo ma juniores perché quello seniores si disputava (ve lo ricordate?) a Colonia. E la giuria non volle premiare Oliva. Poi l'oro di Mosca. Certo, ora che Patrizio ha chiuso la sua carriera dilettantistica, si può tracciarne un bilancio: è stato un grande! Il suo maestro Peppino Silvestri, una vera istituzione per la boxe napoletana, aveva capito subito che quel ragazzino, arrivato alla Palestra della Fulgor, era destinato a diventare qualcuno. Anche il fratello di Patrizio, Mario, (discreto professionista che quelli che seguono la boxe non dovrebbero trovare difficoltà a ricordare anche per quella sua inconfondibile faccia da mongolo) aveva cominciato a conoscere l'acre odore della canfora, cosa significava il sudore della fatica, quale gioia procurava il « maestro » quando gli infilava i guantoni per boxare in quella vecchia fumosa palestra napoletana. Ma « don Peppino », all'arrivo di Mario, non aveva avuto brividi o sensazioni; non aveva costruito castelli in aria, sogni accarezzati di gloria: per lui, Mario era uno dei tanti, uno dei dieci, cento, mille, che vogliono sfogare sul ring la loro esuberanza. Ma con Patrizio era diverso. Una scossa e subito « don Peppino » aveva afferrato che era stato baciato dalla « fortuna »: aveva tra le mani la crisalide di una farfalla con i colori dell'iride. Patrizio e Napoli. Napoli e Patrizio. *« A Napoli sto e a Napoli voglio rimanere. La mia palestra è la Fulgor »*: così dice Patrizio a chi gli chiede se si trasferirà a Genova dopo l'addio alla maglietta da dilettante. Ecco risvegliato l'amore dei napoletani per la loro città: mandolini e mare azzurro, sole, canzoni e Mergellina. Napoli: una città povera di lavoro, ma ricca di estro e inventiva. Napoli: la città dei mille, diecimila, centomila mestieri, la città che vorrebbe « legalizzare » il contrabbando di sigarette, perché almeno un terzo della sua popolazione è legata a questa attività. Ma come la pensa Rocco Agostino, napoletano verace, sincero, ma ormai genovese da una vita, l'uomo dal bastone in palestra, inflessibile, amante della disciplina più ferrea? *« E' chiaro* — dice — *che Patrizio dovrà dimostrare di essere un campione anche tra i professionisti. Non ci sono altri traguardi per lui. Se sarà necessario che lasci Napoli lo farà. A Genova nella "palestra-eremo" alla Campora oppure in quella più gloriosa di via Cagliari, dove un campione come Bruno Arcari ha costruito e preparato tutta la sua felice carriera, troverà spazio anche Oliva, se sarà necessario. A Genova non mancheranno sparring-partners che lo potranno aiutare a diventare un vero professionista ed un autentico campione. La fantasia tutta particolare di Nino La Rocca, gli potrà trasmettere brio e velocità. Inoltre, un Bruno Arcari ancora oggi, quando va in palestra, è stimolo di serietà per un giovane che voglia sfondare, arrivare. Ecco perché non mi preoccupo di quello che oggi afferma Patrizio. Lasciamolo, ed è giusto, che s'inebrii in un'orgia di felicità per questa stupenda vittoria olimpica. Ma state pur certi: Patrizio è un ragazzo intelligente, d'oro, non solo nella medaglia di Mosca. Sarà lui stesso a capire che dovrà lasciare Napoli per raggiungere quei traguardi e quegli onori che sono nelle sue aspirazioni e possibilità. Con i sacrifici però ci saranno anche i guadagni. Sia ben chiaro, comunque, che se per i suoi impegni di lavoro con la Banca di Calabria, il trasferimento a Genova divenisse*

STEVENSON CONTRO ZAEV NEL MATCH CHE VALE L'ORO DI MOSCA

DALL'ORO DI OLIMPIA ALLA CORONA DEI « PRO »

NOME	Nazionalità	Anno Olimpico	Sede Olimpica	Categoria	Anno conquista titolo « pro »	Categoria
F. GENARO	Usa	1920	Anversa	mosca	1928	mosca
F. LABARBA	Usa	1924	Parigi	mosca	1927	mosca
J. FIELDS	Usa	1924	Parigi	piuma	1929	welter
P. PEREZ	Argentina	1948	Londra	mosca	1954	mosca
F. PATTERSON	Usa	1952	Helsinky	medi	1956	massimi
C. CLAY	Usa	1960	Roma	mediomassimi	1964	massimi
N. BENVENUTI	Italia	1960	Roma	welter	1965-1967	medi jr. medi
J. FRAZIER	Usa	1964	Tokio	massimi	1970	massimi
G. FOREMAN	Usa	1968	Città Messico	massimi	1973	massimi
M. PARLOV	Jugoslavia	1972	Monaco	mediomassimi	1978	mediomass.
L. SPINKS	Usa	1976	Montreal	mediomassimi	1978	massimi
R. S. LEONARD	Usa	1976	Montreal	superleggeri	1979	welter
L. RANDOLPH	Usa	1976	Montreal	mosca	1980	supergallo

cosa difficile, inattuabile, non esiterei, per la sua carriera, a fare l'emigrante di ritorno. Sono napoletano e potrei ritornare nella mia città con tutta la scuderia della Fernet Branca ».

RIVELAZIONE. Una prova d'amore, una prova d'affetto che rivela un cuore diverso da quello che possono pensare in tanti quando sentono parlare o scrivere di un Rocco Agostino con il bastone in mano. Come reagirà la Napoli « portoghese », quella soprattutto delusa dal tifo calcistico, al debutto di Patrizio? Svanito il momento delle Olimpiadi, saprà travolgere dello stesso entusiasmo di oggi, il ragazzo di Poggioreale? Pizza e mandolini, Totò e De Filippo, Pesaola e Sophia Loren e... improvvisamente Patrizio Oliva. Perché scoprirlo solo adesso? Eppure c'era già chi da tempo scriveva che era il nostro campione. E' giusto ricordare il suo mentore più acceso, che ha condotto una battaglia a livello federale, affinché il giovane istruttore Falcinelli, (anche lui esordiente alle Olimpiadi) assumesse il comando della pattuglia azzurra avendo intuito che Oliva poteva perdersi con i vecchi e sorpassati schemi di allenamento a Formia. Quando ho sentito parlare — io « vecchio » del ring — la prima volta di Oliva? Fu quando il collega Giuliano Orlando, ecco il suo mentore, seduto accanto a me a bordo ring mi chiese se conoscevo i risultati degli europei juniores, in svolgimento a Dublino. Di Oliva disse: « E' l'unico pugile che potrà darci medaglie a Dublino. Ma, quello che più conta, a Mosca ». Eravamo nel 1977 e mancavano tre anni ai giochi moscoviti. Non si parlava ancora di boicottaggio. Eppure sembrò ad un certo momento che Patrizio Oliva non riuscisse a mantenere quelle promesse; a dare ragione a Giuliano Orlando. Problemi di lavoro, problemi di studio, problemi di vita quotidiana per un qualsiasi ragazzo; immaginarsi per un atleta... Ma il ragazzo la boxe l'aveva nel sangue e il suo sangue era blu come il colore del mare di Napoli nei giorni più belli. Sacrifici sì, ma quei pugni in faccia agli avversari, non lo ricompensavano, forse, delle ore di palestra, dei chilometri di footing? Il lavoro? Certo, sarebbe arrivato prima o dopo... E così è stato: Patrizio ha trovato il suo posto in Banca e con quello il suo oro a Mosca. *« E' il più bravo di tutti »* afferma il suo papà. Anche quando perdeva. Perché non scriviamo, non nominiamo quel russo, personaggio principe della sua carriera? Ma perché Konalbaev appartiene ormai al passato e Patrizio Oliva non è certo il tipo da dormire sugli allori anche se si è sprofondato nel sonno della notte moscovita del trionfo con appesa al collo la sua medaglia d'oro. Ma non aveva forse detto che l'argento di Colonia non era un traguardo? *« Senza presunzione — affermò — io combatto sempre per i traguardi massimi. Sennò non c'è gusto ».* Già, Patrizio, hai ragione. Anche perché i traguardi arrivano a dispetto di tanti. Anche dell'onorevole Evangelisti — presidente della F.I.P. — che aveva incautamente affermato che quell'Oliva era troppo fragilino per ben figurare a Mosca. E lui — ecco il carattere del napoletano pungente — che rispondendo sciabolate a dritta e a manca. Questa volta non tira di fioretto come fa quando sale sul ring. □

TEOFILO STEVENSON, IL « DIVO »

MOSCA. Emulando Laszlo Papp, il fuoriclasse ungherese che adesso allena la nazionale magiara che vinse la medaglia d'oro nel '48 tra i medi e nel '52 e nel '56 tra i superwelters. Teofilo Stevenson ha ottenuto a Mosca il suo terzo successo consecutivo laureandosi ancora una volta come il più grande tra i dilettanti. Prima di andare a cogliere il suo terzo oro, il cubano ha partecipato ad un torneo a Budapest nel corso del quale ha battuto, tra gli altri, lo stesso Levai, da lui superato in semifinale. In Ungheria, Levai era riuscito a condurre il combattimento sino a quando mancavano 17 secondi alla fine; sino a quando, cioè, quella terribile macchina da pugni che risponde al nome di Teofilo Stevenson, con una terribile serie destro sinistro destro lo aveva mandato kappaò: uno dei moltissimi conseguiti da questo meraviglioso atleta d'ebano da quando ha cominciato a boxare.

IL PIU' GRANDE. Unanimemente considerato il miglior dilettante del mondo, a Stevenson è stato più volte offerto di attraversare il fiume e di diventare professionista e in questo caso, per lui sarebbe pronto un match con Clay che riempirebbe qualunque arena e che sarebbe pagato milioni di dollari da qualunque compagnia televisiva! Stevenson, però, ha sempre risposto di no anche quando, sotto il naso, gli è stato fatto balenare un assegno di due milioni di dollari! La ragione principale di questi rifiuti va però forse riconosciuta nel fatto che Stevenson, assolutamente fuori dalla portata di qualunque avversario tra i dilettanti, appare al contrario, parecchio vulnerabile tra i professionisti.

L'INTERVISTA. Nato il 27 marzo 1952 a Las Tunas, Teofilo Stevenson è alto 1,95 per 95 chili. Scapolo, ha cinque fratelli tutti impegnati attivamente in vari sport come pallamano, pallavolo e baseball. Come è arrivato alla boxe, è lui stesso a dirlo: **« Sin da bambino ho sempre amato molto gli sport ma di più di ogni altro il pugilato. Più che logico, quindi, che lo abbia scelto come mio preferito ».**

— Quanti incontri hai disputato sino ad ora?

« Duecentoventidue di cui 211 vinti e solo dieci persi ».

— Quante sono state, sino ad ora, le vittorie per k.o.?

« Non lo so: a me, infatti, piace vincere. Se per fuori combattimento o ai punti non mi interessa anche se le mie preferenze vanno alle vittorie dopo i nove regolamentari minuti: a volte capita a volte no. L'importante ad ogni modo, è che alla fine sia io ad alzare il braccio del vincitore ».

— Dieci sconfitte: quante per knock out?

« Nessuna: tutte le mie battute d'arresto sono giunte ai punti fuorché una per squalifica contro il sovietico Visocki alcuni anni or sono ».

— Quando sali sul ring hai mai paura?

« Assolutamente no: se hai paura sei fregato. E se un giorno dovessi avvertire questa sensazione smetterei subito ».

— Quante ore ti alleni ogni giorno?

« Non si può dire: ogni incontro, infatti, è diverso dagli altri che lo hanno preceduto e che lo seguiranno per cui anche ogni allenamento è diverso ».

— Ma ti piace allenarti?

« Parlare di piacere o di non piacere non ha senso: l'allenamento fa parte della professione per cui se non ti alleni non vinci. E a me la vittoria piace troppo per non fare tutti i sacrifici che sono necessari ».

PROGRAMMI. Con tre vittorie consecutive, Stevenson è uno dei big riconosciuti del pugilato mondiale: più grande di lui c'è solo Clay, ma su quest'argomento il pugile cubano non assume posizioni: « Clay — dice — **ha già concluso la sua carriera per cui non vale nemmeno la pena parlarne. Da qualche parte ho letto che sta allenandosi per tornare a combattere ma la cosa non mi interessa assolutamente. Io ci tenevo a vincere a Mosca e ci sono riuscito: tutto il resto non mi riguarda. Vorrei, piuttosto, ripetere ancora una volta l'exploit di Monaco, Montreal e Mosca: che bello sarebbe laurearsi per la quarta volta campione olimpico! ».**

— Allora continueremo a vederti sul ring...

« Certamente: alla mia età, infatti, smettere sarebbe follia pura. E io non sono per nulla folle ».

— Quando non combatti o non ti alleni, come passi le tue giornate?

« Coltivando i miei hobby, facendo altri sport e giocando a domino dove sono forse più bravo che sul ring. Spesso, assieme a Hernandez, Gomez e Martinez facciamo dei tornei che sono più faticosi di nove minuti di combattimento ».

— E, visti i risultati, bisogna dire che il domino serve...

« Serve sì, in quanto il domino è un gioco che richiede un'enorme concentrazione. Esattamente come il pugilato ».

— Tornando al pugilato, quindi, cosa gli devi?

« Tutto, assolutamente. E' grazie al pugilato, infatti, che mi sono realizzato, che sono diventato qualcuno e che ho viaggiato il mondo ».

— A proposito: quante nazioni hai visitato?

« Una trentina anche se il conto esatto non l'ho tenuto ».

— E quante volte hai attraversato l'oceano?

« Diciamo venti che non sono certamente poche ».

— I momenti più belli della tua vita?

« Quattro: la prima vittoria, e i successi di Monaco, Montreal e Mosca ». □

Un cariñoso saludo a los lectores de "guerin Sportivo" Teofilo Stevenson Cuba

Il saluto di Stevenson ai nostri lettori

I LAUREATI DI « MOSCA '80 »

MINIMOSCA
SABYROV (Urss)

MOSCA
LESSOV (Bulgaria)

GALLO
HERNANDEZ (Cuba)

PIUMA
FINK (Germ. Est)

LEGGERI
HERRERA (Cuba)

SUPERLEGGERI
OLIVA (Italia)

WELTERS
ALDANA (Cuba)

SUPERWELTERS
MARTINEZ (Cuba)

MEDI
GOMEZ (Cuba)

MEDIOMASSIMI
KACAR (Jugoslavia)

MASSIMI
STEVENSON (Cuba)

Nonostante una finale piuttosto squallida, il calcio ai Giochi ha vissuto momenti di gloria grazie alla Cecoslovacchia, laureatasi campione

L'oro è ceko

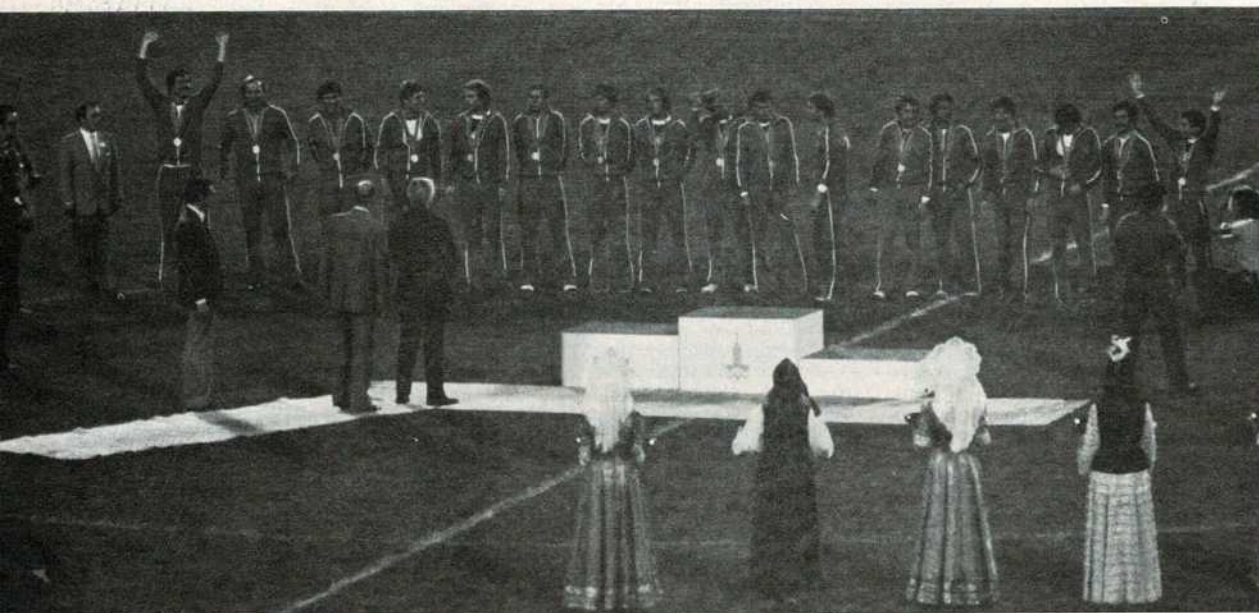
IL TREDICI, questa volta, ha portato fortuna alla Cecoslovacchia che infatti, battendo per 1-0 la Germania Est nel tredicesimo incontro che opponeva le due squadre, si è laureata campione olimpica. Nelle precedenti partite, a tre vittorie ceke avevano fatto riscontro quattro affermazioni dei tedeschi dell'Est mentre il risultato che più spesso era ricorso era stato il pareggio, uscito cinque volte. Quello dello stadio Lenin è stato il secondo scontro a livello Olimpiadi tra le due squadre: ed evidentemente i cinque cerchi sono favorevoli ai ceki visto che anche, nel '74 a Tokio, la vittoria, in semifinale, arrise alla squadra in maglia rossa che però in finale fu sconfitta dall'Ungheria per 2-1, lo stesso risultato che fu sufficiente a fare approdare i ceki alla finalissima.

MIGLIORAMENTO. Dopo aver conseguito il terzo posto a spese dell'Italia a Napoli ai Campionati Europei, la Cecoslovacchia ha concluso nel modo più dignitoso una stagione agonistica che l'ha vista sempre esprimersi al più alto livello. Peccato solo che la vittoria dello stadio Lenin sia giunta al termine di un incontro noioso e nel quale i momenti di vero bel gioco sono risultati quasi del tutto assenti. In competizioni del genere, però, una situazione come questa è poco meno che ovvia, visto che l'importanza della posta in palio è tale che, spesso, riflessi e visione del gioco ne escono ottenebrati.

CASO FORTUITO. Allo stadio Lenin si è assistito ad una partita giocata male e che forse è stata condizionata nel suo svolgimento dall'espulsione del cecoslovacco Berger e del tedesco dell'Est Steinbach: in dieci contro dieci, infatti, gli uomini di Krause sembravano dominare ed anzi, se fossero passati in vantaggio, nessuno avrebbe trovato nulla a ridire. Superata indenna la buriana, però, poco alla volta la Cecoslovacchia metteva di nuovo il naso alla finestra ma senza risultati apprezzabili visto che la retroguardia tedesca, ruotando attorno all'ottimo Ulrich, trovava sempre modo di impedire agli avversari di avvicinarsi pericolosamente alla porta difesa da Rudwaleit che infatti risultava molto meno impegnato del collega Seman. Era soprattutto Vizek, che agli Europei trovò modo di farsi valere e di impressionare il pubblico, che non ce la faceva ad imporsi e che, al contrario, veniva sempre ed inesorabilmente centrato dalla retroguardia avversaria. Quando mancavano meno di venti minuti alla fine, Havranek lo richiamava in panchina immettendo al suo posto Svoboda ed era proprio l'attaccante del Dukla che si trovava puntuale all'appuntamento con una respinta di Rudwaleit su tiro di Nemec per realizzare in modo imparabile. Era l'1-0 ma soprattutto era il gol partita, quello che significava il primo oro olimpico per la Cecoslovacchia.

RISULTATO GIUSTO. Se i ceki si sono aggiudicati l'alloro olimpico in modo decisamente avventurato ed episodico, è però doveroso riconoscere che quanto fatto in precedenza ha perfettamente legittimato il risultato finale. Inserita in un girone decisamente facile e qualificata per i quarti assieme al Kuwait, la Cecoslovacchia ha avuto il non piccolo merito di aver messo kappaò la Jugoslavia di Miljan Miljanic in semifinale. I «plavi», a Mosca, ci erano arrivati dopo aver eliminato l'Italia e hanno disputato queste Olimpiadi con una formazione che è in pratica la stessa che contenderà agli azzurri di Bearzot l'accesso alla fase finale del Mondiale che si svolgerà in Spagna tra due anni. Miljan Miljanic ci teneva molto ad una finale olimpica nella speranza che i «plavi» ripetessero l'exploit del '60 a Roma quando, dopo aver eliminato l'Italia di Rivera e Mazzola in semifinale per sorteggio, sconfissero la Danimarca nella finalissima dell'Olimpico: gli è invece andata male perché proprio contro gli jugoslavi la Cecoslovacchia ha disputato il suo incontro migliore. Ma forse la finale «vera» di queste Olimpiadi era proprio Cecoslovacchia-Jugoslavia. Dietro i ceki, la Germania Est campione in carica ha ottenuto l'argento mentre il bronzo è andato all'URSS che, contro una Jugoslavia decisamente scarica, ha ottenuto il risultato minimo. Quarta, infine, la Jugoslavia che, alla vigilia della nuova stagione, si trova a dovere affrontare (e possibilmente risolvere) molti problemi di gioco. □

L'ALBO D'ORO

1912	Gran Bretagna
1920	Belgio
1924	Uruguay
1928	Uruguay
1936	ITALIA
1948	Svezia
1952	Ungheria
1956	URSS
1960	Jugoslavia
1964	Ungheria
1968	Ungheria
1972	Polonia
1976	Germania Est
1980	Cecoslovacchia

Svoboda ha appena segnato e (in alto) la gioia della Cecoslovacchia è assolutamente incontenibile. A fine partita, il tradizionale saluto (sopra) al folto pubblico convenuto allo Stadio Lenin

TUTTI I RISULTATI

GRUPPO A - 1. Giornata: URSS-Venezuela 4-0; Cuba-Zambia 1-0; 2. Giornata: Venezuela-Cuba 2-1; URSS-Zambia 3-1; 3. Giornata: Venezuela-Zambia 2-1; URSS-Cuba 8-0 - QUALIFICATE: *URSS* e *Venezuela*.

GRUPPO B - 1. Giornata: Germania Est-Spagna 1-1; Algeria-Siria 3-0; 2. Giornata: Germania Est-Algeria 1-0; Spagna-Siria 0-0; 3. Giornata: Germania Est-Siria 5-0; Algeria-Spagna 1-1 - QUALIFICATE: *Germania Est* e *Algeria* (per differenza reti).

GRUPPO C - 1. Giornata: Kuwait-Nigeria 3-1; Cecoslovacchia-Colombia 3-0; 2. Giornata: Cecoslovacchia-Nigeria 1-1; Colombia-Kuwait 1-1; 3. Giornata: Cecoslovacchia-Kuwait 0-0; Colombia-Nigeria 0-0 - QUALIFICATE: *Cecoslovacchia* e *Kuwait*.

GRUPPO D - 1. Giornata: Jugoslavia-Finlandia 2-0; Irak-Costarica 3-0; 2. Giornata: Finlandia-Irak 0-0; Jugoslavia-Costarica 3-2; 3. Giornata: Costarica-Finlandia 0-3; Jugoslavia-Irak 1-1 - QUALIFICATE: *Jugoslavia* e *Irak*.

QUARTI DI FINALE: URSS-Kuwait 2-1; Cecoslovacchia-Venezuela 3-0; Germania Est-Irak 4-0; Jugoslavia-Algeria 3-0.

SEMIFINALI: Germania Est-URSS 1-0; Cecoslovacchia-Jugoslavia 2-0.

FINALE TERZO POSTO: URSS-Jugoslavia 2-0.

FINALE PRIMO POSTO: Cecoslovacchia-Germania Est 1-0.

CECOSLOVACHIA: Seman; Macela, Mazura; Radimec, Rygel, Stambacher; Vizek (Svoboda 71'), Berger, Pokluda (Nemec 61'), Trott, Licka. All. Havranek.

GERMANIA EST: Rudwaleit; Muller, Hause (Libers dall'81'); Trieloff, Ullrich, Schnufhase; Terletzki, Steinbach, Netz, Baum, Kuhn (Peter 55'). All. Krause.

MARCATORE: Svoboda al 77'.

ARBITRO: Azim-Zade (URSS).

Errata corrige

PER UNA SVISTA, nell'articolo «E il pallone entrò in cucina» pubblicato sul numero 31 del «Guerino» scrivemmo che l'abbinamento pubblicitario «Inno Hit-Inter» era stato realizzato grazie all'apporto di un intermediario. L'abbinamento è invece stato concordato direttamente tra le due società Inter SpA e Ditron SpA.

Siamo andati male come non ci capitava da molti anni. Adesso occorre prendere seri provvedimenti per rimediare agli errori commessi in passato

Mea culpa

di **Umberto Lancia**

CALATO IL SIPARIO sulla « XXII Olimpiade », archiviati ormai i risultati tecnici dell'incompleta squadra azzurra di scherma, ci sembra giunto il momento di analizzare le cause e gli effetti immediati della deludente prestazione dei nostri schermitori ai tornei di Mosca. La medaglia d'argento conquistata non senza sussulti dalla squadra di sciabola non ha consentito di migliorare la posizione di classifica della scherma italiana relegata, con uno score negativo che non trova riscontro in nessuna delle precedenti partecipazioni olimpiche, al sesto ed ultimo posto del medagliere. Un crollo rispetto a Montreal 1976: in quella occasione fummo terzi, con un oro e tre argenti, alle spalle dei colossi sovietici e dei tedeschi occidentali. Gli appassionati di scherma che seguono questa rubrica sanno che siamo stati forse i primi a premere insistentemente il campanello d'allarme per denunciare, senza attenuanti di comodo, i macroscopici errori della dirigenza federale da troppi anni votata all'immobilismo tecnico e programmatico, negata alle moderne aperture propagandistiche, arroccata in una sorta di cittadella del potere sportivo dove l'autoritarismo prende il posto dell'autorità ed il sistema monopolistico quello dell'uso legittimo del mandato assembleare.

ERRORE. Abbiamo detto e ripetuto che la brusca interruzione del rapporto fra Scuola e Scherma — un rapporto avviato a fecondi risultati che molte Federazioni ci invidiavano — fu causata soprattutto da Nostini e non dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ne conseguì la chiusura dell'Accademia di Scherma del Ministero di P.I. e la soppressione dei corsi organici di avviamento alla scherma che per oltre un decennio avevano consentito il reclutamento di migliaia di giovanissimi schermitori nei più importanti centri scolastici d'Italia. Si venne così a restringere irreparabilmente la base di reclutamento giovanile con grave limitazione della possibilità di scoprire nuovi talenti. I danni furono di una evidenza solare: ora abbiamo in Italia appena settemila schermitori, di cui cinquemila sono « giovanissimi » o allievi dei Centri C.O.N.I. Gli schermitori di età superiore ai 15 anni sono poco più di duemila e di questi soltanto 700 — fra maschi e femmine — risultano classificati nelle varie categorie Federali. Una consistenza di base addirittura fallimentare. Altro discorso, ad esempio, per l'URSS, che annovera 80.000 schermitori; per la Francia che supera i 50.000 ed è al primo posto nel medagliere dei Giochi di Mosca; per Polonia, Ungheria e Romania che hanno decine di migliaia di schermitori avviati all'attività agonistica.

CARENZE. La trasferta di Mosca ha evidenziato le carenze qualitative, tecniche e organizzative della scherma italiana e anche un assoluto disimpegno di fantasia. Si è rinunciato al torneo individuale e a squadre di fioretto maschile, con l'unica presenza simbolica di Cervi visibilmente fuori condizione e, successivamente, si è dato forfait nella spada a squadre. Si sapeva fin da maggio che ai militari non sarebbe stato concesso di andare a Mosca, ma non si è neppure considerata l'opportunità di sostituire le punte con giovani rincalzi che pur senza aspirare ai vertici avrebbero potuto ben figurare battendosi efficacemente per migliorare in qualche modo la classifica per nazioni della rappresentativa azzurra. Noi sosteniamo che in uno sport astratto come la scherma non si rinuncia a tre tornei olimpici su otto per un puntiglio personale o per coerenza col discutibile voto di astensione del Presidente in relazione al boicottaggio.

SPERANZA. Ora l'assemblea per il rinnovo delle cariche federali è alle porte. Nostini si presenterà, a nostro avviso, solo formalmente dimissionario come vuole la prassi assembleare. Convinto assertore che il logorio del potere intacchi solo i suoi avversari (vedi la spietata guerra ad Onesti), l'inossidabile presidente non tralascerà l'occasione per porre la sua sesta candidatura. C'è da augurarsi che le società si organizzino, si consultino, si orientino per una scelta non enfatizzata dalle solite forze di pressione di ben individuata matrice federalista; c'è da sperare che gli elettori non accettino la squallida strategia della rassegnazione secondo l'abusato slogan: « meglio lui che uno peggio di lui ». Noi non disponiamo, a differenza dell'ex nuotatrice Novella Calligaris, di un canale televisivo come quello del TG3 per proporre, con innegabile effetto corale, la candidatura di un nuovo presidente di Federazione. Su queste colonne, con la chiarezza che si addice a chi assolve il delicato compito della informazione di stampa, ci siamo occupati e continueremo ad occuparci dei problemi e non degli schieramenti, fiduciosi che la prossima assemblea saprà operare una auspicata svolta democratica, al di là degli schemi e delle oscure « combines » di corridoio, proponendo un uomo nuovo scelto fra non pochi legittimi aspiranti alla presidenza, capace di riportare la scherma italiana ai traguardi che le competono. □

Neanche le nostre due graziose portacolori Dorina Vaccaroni (sopra) e Annarita Sparacciari (a fianco) sono riuscite a raddrizzare le sorti della nostra scherma alle Olimpiadi moscovite. Adesso dovrà essere il consiglio federale a tracciare la strada giusta per una pronta ripresa a livello internazionale. Cominciamo recitando l'amaro «mea culpa», signori...

COSI' LA SCHERMA A MOSCA

FIORETTO MASCHILE: 1. Vladimir Smirnov (URSS) dopo spareggio; 2. Pascal Jolyot (Francia) dopo spareggio; 3. Alexander Romankov (URSS).

FIORETTO FEMMINILE: 1. Pascale Trinquet (Francia); 2. Magda Maros (Ungheria); 3. Barbara Wysoczanska (Polonia).

SCIABOLA: 1. Viktor Krovopuskov (URSS); 2. Mikail Burstev (URSS); 3. Imbra Gedovari (Ungheria).

SPADA: 1. Johan Harmenberg (Svezia); 2. Ermo Koczonay (Ungheria); 3. Philippe Riboud (Francia).

FIORETTO MASCHILE A SQUADRE: 1. Francia; 2. URSS; 3. Polonia.

FIORETTO FEMMINILE A SQUADRE: 1. Francia; 2. URSS; 3. Ungheria.

SCIABOLA A SQUADRE: 1. URSS; **2. Italia;** 3. Ungheria.

SPADA A SQUADRE: 1. Francia; 2. Polonia; 3. URSS.

DOPO MOSCA/IL GOLDEN GALA D'ATLETICA

Un pubblico straordinario ha salutato a Roma gli eroi delle Olimpiadi ritrovatisi con i grandi assenti, americani, tedeschi e kenioti. Se per tanti è stata una festa, per lo « Zar Pietro il Grande » è stata invece l'occasione per ribadire che è l'uomo più veloce del mondo

Mennea-Express

di **Oscar Eleni** - Foto di **Roberto Tedeschi**

ROMA. Wladislaw Kozakiewicz, il terribile ulano di Gdynia, primatista mondiale del salto con l'asta, il campione di Mosca, è scappato via dallo stadio Olimpico di Roma subito dopo aver visto Thierry Vigneron, il ventenne soldatino francese del battaglione di Joinville, accarezzare l'asticella a metri 5.80: sarebbe stato il nuovo record del mondo nella notte degli incanti. Su Roma un guanto crudele, trenta gradi, una brezza troppo leggera per sentirne il sollievo, ma per gli amanti dell' atletica il più splendente dei giardini: sulle tribune quasi sessantamila spettatori. Che trionfo, che responsabilità un record del genere. Ma la nostra storia non si lega a questo successo; ci serve tornare su Kozakiewicz per camminare insieme dentro una festa dello sport che ha abbracciato di nuovo gli atleti del mondo, mettendo i sovietici di fianco agli americani, i battuti di fronte ai vincitori, i grandi assenti in pedana o in corsia contro i campioni olimpici. Kozakiewicz era uno inganni perché il giudice non conosce passioni chiamandosi metro e cronometro, hanno iniziato il raccolto che continuerà fino alla fine di settembre. Con il Golden Gala romano sono tornati ad abbracciarsi tutti gli atleti del mondo e la messa cantata l'ha costruita un italiano presidente di quasi tutto, Primo Nebiolo, tifoso juventino, della sua linea fisica ormai non troppo stilizzata, dei pochi capelli che gli sono rimasti, di un certo tipo di gloria e di vittoria politica. Diciamo che a Roma anche gli americani hanno raccolto i frutti di quanto seminato da altri nell'Arena dello stadio Lenin. Ora questo circo viaggiante si muoverà per tutta Europa, qui in Italia toccherà ancora Viareggio, Pescara, Rieti, ma non esiste città europea che non abbia già spalancato le sue braccia, e la sua borsa.

MENNEA IN FUGA. Siamo partiti dai baffi di Kozakiewicz per farvi capire che vivere sport è tormento e non tutti pensano che per riuscire ad alto livello sia necessario sostenersi con scorte di acqua e bistecche da non contaminare mai. Però c'è anche un altra faccia della medaglia. Ci siamo lasciati la sera del 28 luglio a Mosca seguendo con il binocolo Pietro Mennea che fuggiva sulla Moscova, inseguito da Carlo Vittori. A Roma l'immagine avrebbe potuto ripetersi se tutti non avessimo potuto sentito il desiderio di abbracciare quello strano fenomeno che è Mennea, una montagna di tormenti da scoprire in arrampicata senza corda e chiodi. Con lui, in dieci anni di carriera, c'è sempre stato il rischio di finire di sotto, ma ora al tempo dei bilanci, chi potrebbe offrire, sui 200 metri, un tesoro più grande? Il mondiale del Messico resterà fra le cose enormi grazie all'aiuto della natura, il mondiale a livello del mare, di quello non troppo pulito di Fregene e din-

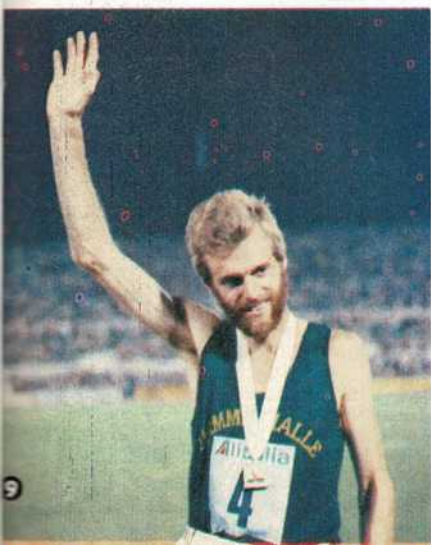
3

4

di questi. Aveva perso una gara e su questo ha potuto sorridere, stava per lasciare il primato mondiale e nei suoi programmi il fatto era poco previsto. « Koza » è fuggito dall'Olimpico, si è sdraiato davanti al frigo bar della sua stanza d'albergo, e come accadde a Milano, alla vigilia del suo primo record 1980, quello di m. 5.72 realizzato nella Pasqua dell'atleta, domenica undici maggio, ha bruciato tutta la scorta di bottigliette mignon.

NEBIOLO. Siamo partiti dal polacco con origini russe per introdurvi dentro un castello dello sport senza il profumo d'incenso di una cattedrale olimpica, pur profanata dai fischi beceri di una parte del pubblico moscovita, spinta in tribuna forse più dalla curiosità che non dalla passione. A Roma, i campioni di uno sport dove sono proibiti gli

8

Galà d'oro per Sara Simeoni ❶ che ha vinto con 1,98 meritandosi ❷ i complimenti di Nebiolo. Galà d'oro anche per Mennea ❸ e ❹ a quota 20"01 nei 200. La ❺ per l'arrivo della Dorio, seconda nei 1500 e nuovo record italiano. Ancora la Dorio ❻ nel trionfo e ❼ con Kazankina e Decker (da sin.). Trionfo a due ❽ per i Damilano e record italiano per Scartezzini ❾ nei 3000 siepi

torni, si accenderà nella mente degli studiosi ogni volta che ci sarà da aprire un dibattito sull'uomo e le sue battaglie agonistiche. Non basta la preparazione, una coscienza pulita, la sicurezza di aver fatto tutto il necessario per rispondere all'esame della pista. Ci vuole anche altro. Il cervello purificatore che tolga ai veleni della tensione i terribili poteri corrosivi non è, purtroppo, facilmente costruibile. Carlo Vittori ci ha provato, ma il suo messaggio culturale è rimasto vernice presto deteriorata da un tipo di ruggine che si chiama storia di un uomo, delle sue origini, del suo feticismo. Mennea correndo in venti secondi ed un centesimo all'Olimpico di Roma, miglior tempo assoluto anche se in teoria il mondiale a livello del mare resterà quello di Borzov, cioè il 20 secondi netti dell' Olimpiade a Monaco, nel 1972, in un posto che è quasi collina, ha fatto capire che il suo tecnico non ha firmato nessuna tessera per il clan dei brontoloni, tanto per darsi un etichetta: era scontento al Messico perché voleva di più, non poteva sentirsi del tutto felice a Mosca quando Pietro, raccontando la sua vittoria, si considerava un miracolato, il fortunato vincitore di un terno al lotto. Niente, riconosciamocelo, nella carriera di questo corridore va invece legato alla fortuna. Una volta tanto c'è un italiano che ha raccolto soltanto per merito del suo lavoro: l'unico non informato sembrava proprio lui. Non sappiamo ora cosa gli daranno per il tempo di Roma. Prendesse un premio di dieci milioni, chi avrebbe il coraggio di scandalizzarsi? Il suo finale di stagione vale più di cinquanta, li otterrà di sicuro, se li merita e poi sotto questa doccia dorata dovrà scegliere per il suo futuro: nel domani c'è ancora un buon margine per avere ingaggi principeschi, una vita diversa, durissima, ma un patrimonio, un'industria da cavaliere del lavoro che non si dovrebbe poter chiudere oggi, alla soglia dei trent'anni perché le vitamine, la sua meticolosa vita sportiva, panciera e cibi facilmente digeribili, hanno lasciato la macchina in condizioni perfette, una Rolls Royce alla quale pulire, ogni tanto, il carburatore.

I GRANDI IMBATTUTI. Tornano gli americani sulla pista del mondo e offrono allo spettatore atleti che non conoscono sconfitte: nella squadra ufficiale statunitense c'è un ragazzino di Albany, stato della Georgia, il piccolo e compatto Stanley Floyd, che corre come una marionetta, tirando in alto di braccia e cosce, imbattuto dall'inizio della stagione, autore di un'impresa sto-

»»

Galà di Roma/segue

rica riuscita, in passato, soltanto ad altri tre grandi velocisti USA: Metcalfe nel 1932, Owens nel 1936, Bobby Morrow nel 1956. Floyd ha vinto infatti i campionati universitari, quelli nazionali e le qualificazioni olimpiche. A Roma non si è impressionato davanti alla grande folla: nel sangue ha il senso dello spettacolo, la collanina d'oro giro collo come simbolo, la sua struttura come marchio di una fabbrica che non conosce soste di produzione. Fuori dalla squadra ufficiale vive un altro grande imbattuto, l'ostacolista Edwin Moses, il padrone dei 400 HS. Che ha perduto l'ultima volta a Berlino, il 26 agosto del 1977, contro quel carro armato di Harald Schmid. Da quel giorno i suoi biografi hanno scritto 46 vittorie: in pratica dal 7 luglio, subito dopo il record di Milano, si è impossessato di un altro primato, quello del numero di successi consecutivi che apparteneva al sudafricano Gerd Potgeiter con 40 primi posti

VENDETTE ROMANE. Il martello del tedescone Riehm è caduto sui piedi del primatista mondiale Se-

MOSES: I 400 HS SONO SEMPRE SUOI

LA KOMISOVA, PRIMA NEI 100 HS

KOZAZIEWICZ (A SINISTRA) E VIGNERON

KIP RONO, PRIMO NEI 3000 SIEPI DAVANTI A SCARTEZZINI

ALL'OLIMPICO FIORIVANO LE BANDIERE

AL TEDESCO RHIEM (AL CENTRO) IL MARTELLO

dyk; i chiodi di Harald Schmid hanno aperto ferite nella fragile gloria del sovietico Markin sui 400; Vigneron, con rabbia, ha guardato Kozakiewicz e Volkov che lo avevano buttato fuori dalle medaglie a Mosca; Gabriella Dorio, di cui ci occuperemo più avanti, ha preso per i capelli Mary Decker, il diavoletto del New Jersey, golosa di spaghetti, insegnandole a stare nei ranghi, senza raccontare in giro che a Mosca avrebbe fatto meglio di una sovietica, figuriamoci dell'italiana. Anche Mariano Scartezzini ha urlato la sua rabbia in pista, pur se la vendetta del nuovo record italiano dei 3000 siepi, in sostanza, si rivelerà un boomerang per il suo sistema nervoso, considerando che i ministri continueranno a fare il loro mestiere, il mondo dell'atletica a vivere e prosperare e soltanto a lui «costretto a boicottare» come finanziere, rimarrà dentro quel senso di oppressione naturale per chi poteva raccogliere tanto e, in pratica, non ha avuto quasi nulla.

FOLLIE DI STONES LA PIETRA. Dwight Stones sta cambiando aspetto. Vuole farsi crescere la barba in attesa di poter salire ancora molto in alto: gli servono dollari. Per ora il bel californiano che conosce i metodi per rendersi antipatico cerca di tornare alla ribalta con le dichiarazioni eccezionali. Prima di Roma ha giurato che il salto record di Wessig a Mosca era fasullo: secondo lui l'asticella non poteva essere a 2 metri e 36. Pensate alla follia. In pratica sulle gare olimpiche, i concorsi soprattutto, non c'è ancora uno che giuri di aver visto tutto pulito. Stones se la prende con Wessig, quelli dell'asta hanno denunciato la presenza di sbandieratori misteriosi che segnalavano l'intensità del vento, chi ha visto il disco giura che nella misurazione è stato rubato l'oro al cubano, nel giavellotto si parla di improvvisa apertura della porta di maratona per tenere in aria l'altrezzo di Kula, sulla gara del triplo australiani e brasiliani hanno un dossier pronto da spedire alla IAAF denunciando la frode. Stones, secondo noi, ha tirato fuori, però, la contestazione più debole: a tutto il resto si può credere, ad un'asticella collocata a livello più basso da giudici sovietici per un tedesco mai.

COGLI LA SECONDA MELA. Gabriella Dorio aveva sprecato anni prima di cogliere la prima mela del suo raccolto. Nel mezzofondo, quando non riesci a conservare originarie freschezze, pulizie muscolari, mentali, psicologiche, finisci in un brutto tunnel. La Dorio si era perduta inseguendo un tipo di gloria abbastanza facile in questo nostro Paese: sforzo minimo, tante feste, molti premi, un vagone di dolci e carezze. Diciamo che sulla puledrina di Cavezzale avevamo scommesso in tanti dopo Montreal. Poi il fiore era cambiato: più prosperosa la donna, meno valida la campionessa. Si finì con dimenticare tutto di lei, ricordandosi, invece, qualche lacrima, molti ritiri, bizze indegne di una che si era bloccata troppo presto. Bisogna confessare, però, che mentre si cancellava la Dorio dalle prenotazioni nel treno reale lei trovava un diploma, l'iscrizione all'ISEF e, per incanto, sotto la dolce frusta di un bresciano che ama vestirsi elegantemente, il tecnico Ranzetti, anche un percorso di risalita dall'altra parte della montagna, quella poco in vista ai critici, ma pur sempre strada per arrivare in vetta. Agli assoluti di Torino, la Dorio ci convinse, nell'arena di Mosca si è rivelata una vera campionessa, all'Olimpico ha finalmente raccolto quel primato sotto i 4 minuti che le spettava come premio per una resurrezione sportiva che soltanto l'anno scorso, nelle tristezze di una lunga attesa agli aeroporti di New York e Amsterdam, guardando le sue reazioni scomposte, quella felinità sprecata, pensavamo impossibile.

Oscar Eleni

I VINCITORI DI ROMA

100 METRI - Floyd (USA), 10"20
200 METRI - Mennea, 20"01
400 METRI - Schmid (Germania Ovest) 45"17
800 METRI - Maina (Kenia), 1' 47"5
1500 METRI - Kalifa (Sudan), 3'38"1
5000 METRI - Koskel (Kenia) 13'38"9
110 OSTACOLI - Foster (USA), 13"51
400 OSTACOLI - Moses (USA), 48"51
3000 SIEPI - Kip Rono (Kenia), 8'12"; 2. Scartezzini, 8'12"5 (nuovo record italiano; il precedente 8'18"5 di Gerbi a Mosca)
3 KM MARCIA - Maurizio Damilano, 11'45"2
ALTO - Moxgenburg (Germania Ovest), m 2,30
ASTA - Vigneron (Francia) m 5,70; 2. Kozakiewicz (Polonia), m 5,50
DISCO - Plucknett (USA), m. 67,00
MARTELLO - Rihem (Germania Ovest), m 80,78; 2. Sydik (URSS), m 80,54
100 M. DONNE - Bolden (USA), 11'62
1500 M. DONNE - Kazankina (URSS), 3'59"; 2. Dorio, 3'59"9 (nuovo primato italiano; il precedente, suo, a Mosca, 4'00"3)
100 HS. DONNE - Komisova (URSS), 12"39
ALTO DONNE - Simeoni, m 1,98, migliorato il salto d'oro di Mosca

BIANCHINI GUIDA IL GRAND PRIX ALITALIA

Ecco la classifica del Grand Prix Alitalia dopo la disputa di 11 prove: 1. Orlando Bianchini (FF.GG.) p. 337 (8 gare); 2. G. Paolo Urlando (SNIA MI) 333 (7 gare); 3. Cinzia Petrucci (FIAT IVEC) 325 (7 gare); 4. Simeoni Sara (FIAT IVECO) 310 (7 gare); 5. Gabriella Dorio (FIAMMA VINCENZA) 305 (5 gare); 6. Pietro Mennea (FIAT IVECO) 285 (7 gare); 7. Marisa Masullo (PRO SESTO AICS) 240 (6 gare); 7. Fausta Quintavalla (FIAT OM BS) 240 (6 gare); 7. Massimo Di Giorgio (FF. OO. PD) 240 (5 gare); 10. Rita Bottiglieri (FIAT SUD LAZIO) 153 (7 gare); 11. Edoardo Podberschek (FF. GG.) 131 (7 gare); 12. Silvano Simeon (SNIAMI) 128 (5 gare); 13. Erika Rossi (FIAT OM BS) 123 (5 gare); 14. Agnese Possamai (FIAMMA DOL. BL) 122 (5 gare); 15. Fulvio Zorn (FF. OO. PD) 121 (5 gare); 16. Mariano Scartezzini (FF. GG.) 120 (2 gare); 17. Oscar Raise (FIAT IVECO) 104 (4 gare); 18. Luigi De Santis (FF. OO. PD) 100 (4 gare); 19. Armando De Vinventis (FIAT IVECO) 95 (4 gare); 19. Giorgio Ballati (FIAT IVECO) 95 (3 gare); 21. Renata Scaglia (FIAT OM BS) 90 (5 gare); 22. Roberto Volpi (FIAT IVECO) 88 (5 gare); 23. Marco Tamberi (PP AX VERDE) 86 (3 gare); 23. Sandra Dini (FIAT OM BS) 86 (5 gare); 25. Angelo Groppelli (RICCARDI MI) 83 (3 gare); 26. Marco Montelatici (FIAT IVECO) 71 (4 gare); 27. Margherita Gargano (CUS PA) 65 (2 gare); 28. Giusy Albanese (SNIA MI) 60 (2 gare); 29. Laura Miano (SNAM) 58 (2 gare); 30. Riccardo Trevisan (FF. OO. PDC) 51 (2 gare); 30. Giuseppe Gerbi (CUS TO) 51 (3 gare); 32. Mauro Zuliani (SNIA MI) 50 (2 gare); 32. Vincenzo Bellone (FIAT IVECO) 50 (2 gare); 34. Maristella Bano (SNAI MI) 45 (2 gare); 34. Carlo Grippo (PP AZ VERDE) 45 (2 gare); 34. Stefano Malinverni (FIAT IVECO) 45 (1 gara); 37. Marco Martino (FF. GG.) 43 (2 gare); 37. Luciano Caravani (FF. OO. PD) 43 (2 gare); 39. G. Franco Lazzer (FF. OO PD) 40 (2 gare); 39. Daniela Porcelli (CUS CA) (1 gara).

Le Olimpiadi di Mosca sono appena finite e già si parla di quelle di Los Angeles (sopra il simbolo). A fianco un... piazzista di bandiere e (sotto) una vignetta su Mosca '80

Professionista e... dilettante

L'ORO DELLA « SISPORT »

IL SIPARIO è appena calato sulla XXII Olimpiade ed è già tempo di bilanci. I risultati ottenuti a Mosca dalla spedizione italiana hanno ampiamente superato ogni più rosea previsione della vigilia: 8 medaglie d'oro, 3 d'argento e 4 di bronzo, quindi medaglie che assumono un valore ancora più rilevante se si considera che era assente ai Giochi una buona fetta dello sport italiano. Un discorso particolareggiato meritano gli olimpionici che difendono i colori della Sisport Fiat o dei settori operativi del Gruppo Fiat. A Mosca gli atleti della società torinese hanno conquistato tre medaglie d'oro con Pietro Mennea, Sara Simeoni e Maurizio Damilano. Da ricordare, inoltre, i bronzi di Giorgio Cagnotto (trampolino), Giancarlo Ferrari (tiro con l'arco) e della staffetta 4 x 400 (con Mennea e Malinverni).

EVOLUZIONE. Dal 1. gennaio 1978 il Centro Sportivo Fiat, fondato nel 1923, ha assunto la denominazione di « Sisport Fiat S.p.A. » e in questo biennio il salto di qualità è stato davvero notevole. Il compito della Sisport è di gestire l'attività agonistica nei vari settori e di svolgere un'intensa azione promozionale per avvicinare i giovani alla pratica dello sport in tutte le sue discipline. Nella Sisport confluiscono tutte le attività di tutte le società sportive del Gruppo Fiat. Presidente della società è Luca Montezemolo che è anche il responsabile delle Relazioni Esterne della Fiat, mentre l'amministratore delegato è Giampiero Boniperti. Nel 1980 gli atleti della Sisport gareggiano in ben 16 discipline agonistiche: atletica leggera, basket, canottaggio, canoa, ciclismo, nuoto, tuffi, lotta greco-romana, pallanuoto, sollevamento pesi, tiro al piattello, tiro con l'arco, hockey su ghiaccio, velocità su ghiaccio, bocce, tennistavolo.

IMPIANTI. Per quanto riguarda il settore agonistico, gli atleti tesserati sono oltre duemila, mentre i giovani che frequentano i Centro Olimpia (dai 6 ai 14 anni) sono circa 15.000. E' facilmente intuibile che un movimento così vasto di atleti comporti la necessità di adeguati impianti sportivi. Le sedi della Sisport Fiat sono situate a Torino e dintorni (Settimo, Carmagnola, Orbassano, Avigliana) ed occupano circa 300.000 metri quadrati di cui oltre 30.000 coperti: 5 impianti atletici esterni, 1 pista di atletica all'aperto ed una al coperto, 17 campi di pallacanestro, 13 palestre, 10 piscine (6 coperte), 8 campi di calcio, 24 da tennis e 2 da pallavolo, 130 giochi di bocce, 1 laboratorio medico sportivo, 4 foresterie. Ma l'evoluzione della Sisport continua e recenti accordi con vari comuni del circondario di Torino garantiranno la costruzione di altri impianti sportivi e di un nuovo laboratorio medico. Non bisogna dimenticare che le strutture sportive non sono ristrette nell'area torinese, ma si estendono ad altre aree, comprese quelle del Sud, soprattutto dove sorgono stabilimenti Fiat. Altri impianti polisportivi sono, infatti, funzionanti a Brescia, Vado Ligure, Cassino, Sulmona e Termoli.

IMPEGNO. Anche in Italia, malgrado il pesante handicap di partenza, lo sport diventa una componente sempre più importante nella vita di tutti i giorni. Mentre aumenta l'indice di gradimento dello sport come « momento » spettacolare e quindi esclusivamente « visivo », sale di pari passo anche il numero dei praticanti di varie discipline, di chi corre per le strade o impugna una racchetta da tennis o mette gli sci ai piedi. Lo sport nella sua duplice veste di divertimento ed impegno sociale. E l'industria non poteva trascurare o sottovalutare il fenomeno sport. L'impegno Fiat per lo sport attraverso la Sisport è un tentativo di contribuire allo sforzo di sviluppo sociale. Al di là del rafforzamento della propria immagine aziendale che ne deriva, la Sisport è riuscita a creare un nuovo rapporto sport-industria.

d. p.

SARA SIMEONI

PIETRO MENNEA

MAURIZIO DAMILANO

DOPO MOSCA/NUOTO

Fin da bambino Duncan Goodhew aveva desiderato di conquistare l'oro olimpico. Finalmente, nei 100 rana, il sogno si è avverato

Volli, sempre volli...

di **Camillo Cametti**

DUNCAN GOODHEW è nato a Yapton, nel Sussex, il 7 maggio del 1957, da genitori scozzesi. Ben presto si trasferì con la famiglia a Londra, e all'età di 6 anni — come tanti altri bambini — fu portato in piscina, dove imparò a nuotare. Poco alla volta si appassionò al nuoto e al mondo delle piscine, cominciò a far le prime gare e a 13 anni decise di impegnarsi seriamente con lo scopo di diventare campione olimpico. Duncan Goodhew ha cullato questo sogno per dieci anni. Allenamenti intensissimi, ginnastica in abbondanza, pesi: sulla solida impalcatura mise muscoli d'acciaio. Fra i nuotatori Goodhew non ha rivali quanto a forza pura, esplosiva. Con il collo è capace di sollevare un uomo di 90 chili. Se le gare fossero di 50 metri anziché di 100 o 200 metri, Goodhew sarebbe da tempo primatista del mondo: è un esempio tipico di scattista puro. A Montreal, alle Olimpiadi del 1976, Goodhew giunse settimo nella finale dei 100 rana (vinta dall'americano Hencken sullo scozzese Wilkie) e divenne noto non tanto per il piazzamento ottenuto quanto per il lucido cranio che metteva in mostra. La totale assenza di peluria sulla calotta cranica per Goodhew non era dovuta ad una libera scelta, ma era imposta da un doloroso stato di necessità: in seguito a malattia si trovò pelato già all'età di 6 anni. Una grossa frustrazione che doveva condizionare il carattere: Goodhew crebbe timido e un po' insicuro: nel nuoto vide una possibilità di autorealizzazione. Il risultato di Montreal, ottenuto dopo aver trascorso un periodo di allenamento in America — precisamente all'Università di Miami, la stessa dove si allenava Wilkie — lo convinse definitivamente circa le sue possibilità.

FRATELLI-PAPA'. Ma Goodhew si autoconvinse anche che le sue possibilità avrebbero potuto meglio estrinsecarsi in patria. «**Mi sento britannico al cento per cento**», disse «**e "l'american way of life" non fa per me**». E così se ne tornò a Londra, dove l'aria gli sembrava più familiare. Di un'atmosfera familiare Duncan aveva estremamente bisogno: all'età di 16 anni infatti soffrì moltissimo per la perdita del padre, che adorava. Un'altra grossa frustrazione. A Londra Duncan Goodhew di padri ne trovò due: Dave Haller, l'allenatore del Beckhenham Swim Club (uno dei più forti club inglesi, che ha la sua sede presso il Crystal Palace) e della nazionale maschile britannica, e Athole Still, che gli offrì ospitalità nel suo appartamento nel sobborgo londinese di Sidenham. Dave Haller e Athole Still sono quasi coetanei (hanno poco meno di quarantanni) ed entrambi sono stati nuotatori di un certo rilievo. Il primo vanta un fisico poderoso, eccezionali capacità psicologiche e tecniche, un self-control ed un humour tipicamente inglesi: insomma non solo è il miglior coach britannico (e il miglior allenatore di ranisti al mondo oltre a Goodhew allena anche l'australiano Evans e Margaret Kelly), ma è anche un impareggiabile «barzellettiere». Il secondo è un curioso personaggio: parla perfettamente l'italiano avendo studiato canto lirico, per un anno a Napoli e nella sua vita ha fatto molte attività: il cantante lirico (ancora adesso si esibisce di tanto in tanto), il public relation man, lo scrittore, il giornalista sportivo e, infine, attività che svolge tuttora con forza tenorile, il telecronista della ITV, la rete televisiva indipendente inglese. Bene, Duncan Goodhew, grazie alla fiducia, ai consigli, all'aiuto di questi due papà-fratelli-maggiori, a Mosca ha visto realizzarsi il suo sogno, un sogno cullato per dieci anni; quello di salire sul gradino più alto del podio olimpico, quello di baciare la medaglia d'oro. Un sogno dedicato alla memoria del padre, che era stato il suo primo tifoso.

INGLESITE. Duncan Goodhew, che pure aveva il regolare groppo alla gola per la commozione, non ha visto salire sul pennone — come aveva sognato — l'Union Jack, la gloriosa bandiera britannica, e non ha udito le appassionate note dell'inno nazionale «God save the Queen». Dopo aver agitato l'inseparabile berretto per rispondere alle ovazioni della folla, Goodhew ha dovuto accontentarsi della bandiera e dell'inno olimpici, un tributo pagato al boicottaggio. Poi nell'intervista dirà: «**Nonostante tutto credo ancora di aver nuotato per il mio Paese**». Successivamente Duncan Goodhew, britannico dalla pelata agli enormi piedi, è andato ad affogare britannicamente la sua gioia nella birra, la sua bevanda preferita. I padri-fratelli-maggiori erano con lui. Come pure l'australiano Evans, anch'egli ospite di Still (Goodhew divide con lui la sua stanza), anch'egli salito sul podio olimpico per ricevere la medaglia (di bronzo) nella stessa gara vinta da Goodhew: i 100 rana.

GRAZIE BOICOTTAGGIO! Abbiamo voluto raccontare questa storia, la storia di un bambino che voleva diventare campione olimpico ed è riuscito nel suo intento dopo averlo inseguito per dieci anni perché essa è emblematica: Duncan Goodhew è uno di quei nuotatori che è diventato campione olimpico solo grazie al boicottaggio. Con gli americani, i tedeschi occidentali e i canadesi, al massimo sarebbe potuto arrivare quarto. Comprensibile l'immensità della sua gioia. Comprensibile pure che abbia dichiarato che «**la folla di Mosca è stata meravigliosa e queste sono le migliori Olimpiadi cui io abbia partecipato**». Comprensibile anche la strumentalizzazione che Radio Mosca ha fatto di queste dichiarazioni — e di quelle di altri ingenui vincitori — strombazzandole ai quattro venti. Incomprensibili le valutazioni di molta stampa italiana, che ha preteso di valutare gli attuali rapporti di forza fra le superpotenze natatorie, in base ai meri risultati cronometrici ottenuti dai vincitori di Mosca con quelli realizzati dai vincitori di Irvine, un sobborgo a sud di Los Angeles, non lontano dalla fiabesca Disneyland, dove si sono recentemente conclusi i campionati nazionali americani («nationals»). Infatti, se è vero che gli americani hanno gareggiato avendo ben visibili sul tabellone elettronico i risultati di Mosca, è anche vero che questa «lepre psicologica» non poteva dare ai nuotatori la stessa motivazione che sola può dare la competizione olimpica.

SFIDA IMPOSSIBILE. Per questo è lecito ritenere che, spesso, anche laddove i risultati cronometrici di Irvine sono stati leggermente peggiori di quelli di Mosca (ma non è il caso della gara di Goodhew) gli americani avrebbero prevalso in un testa a testa reale: i nuotatori americani sono dei grandi combattenti e possiedono una tremenda abilità nei finish: abilità che consente loro nove volte su dieci, ce lo insegna la storia del nuoto, di precedere magari di un soffio, qualsiasi avversario. I sovietici, invece, hanno fama di ottenere le loro migliori prestazioni in condizioni più tranquille, cioè in gare non «mondiali» e possibilmente davanti al pubblico amico. Nemmeno Salnikov, straordinario vincitore dei 1500 stile libero con un tempo che ha infranto la mitica barriera dei 15 minuti, avrebbe vinto facilmente: Goodell e Bruner avrebbero dato l'anima per farlo fuori. L'unica vittoria sicura i sovietici l'avrebbero riportata col lituano Robertas Shulpa, nei 200 rana. Il timido gigante di Vilnius attualmente è il dominatore della specialità, ed è destinato a detronizzare David Wilkie, il cui primato resiste dal 1976.

LE DONNE. Lo stesso discorso si può fare per le donne, dove il recupero delle tedesche dell'est rispetto ai catastrofici Mondiali di Berlino è indubbio; attualmente, sia pure di poco, le valchirie sono più forti delle americane. Ma il confronto cronometrico non deve essere legge, specie quando le differenze sono di pochi centesimi di secondo.

Anche in altri sport — vedi ad esempio il ciclismo — vi sono gli specialisti della bagarre e quelli del cronometro. Ma in una gara vera, i 100 rana li avrebbe vinti la Geweniger o la Caulkins? E i 200 stile libero sarebbero stati della Krause o della Woodhead, che tuttora è la primatista mondiale? Certamente alcune gare, da una parte come dall' altra, non si discutono. La Krause avrebbe comunque imposto la sua superiorità sui 100 sl, la Reinisch in dorso, la Schneider (probabilmente) nei misti, la DDR le due staffette e le sovietiche i 200 rana. Le americane avrebbero vinto sicuramente 400 e 800 sl con la Linehan e 100 e 200 farfalla con la Meagher.

LOS ANGELES. Per concludere: il bilancio finale dell'Olimpiade e della «Controolimpiade» potrà essere tirato solo fra una settimana, cioè alla conclusione di un'altra manifestazione che della «controolimpiade» fa parte, il meeting internazionale che gli americani organizzerano a Honolulu, capitale delle Hawaii, dal 14 al 17 agosto. A questo meeting una fortissima selezione USA, si opporrà a canadesi, tedeschi occidentali, giapponesi, neo-zelandesi, cinesi di Pechino e qualcun altro. Per inciso: sono stati invitati circa 40 Paesi, fra cui l'Italia, che ha rinunciato perché la data è troppo vicina ai campionati italiani assoluti (Modena, 21-24 agosto), ai quali si vuole che i nostri nuotatori arrivino in piena forma. Per intanto, possiamo confermare il nostro precedente giudizio: l'operazione recupero, nei confronti degli Stati Uniti, è fallita per i nuotatori sovietici, mentre è piuttosto ben riuscita per la DDR, che ha presentato una terza generazione di valchirie in tutto e per tutto all'altezza delle loro illustri precedenti. E', questo, già l'inizio della sfida cui assisteremo a Los Angeles, salvo altri boicottaggi. Le americane, per il momento, si trovano più indietro in certe specialità. Tuttavia possiamo star sicuri che il «sistema natatorio americano» farà il possibile, e l'impossibile, perché nella capitale dell'Eldorado della California, considerata l'Eldorado del nuoto mondiale, la squadra dalla bandiera a strisce e stelle iscriva nella storia olimpica del nuoto un numero-record di vittorie. □

Vladimir Salnikov come «Tarzan» Weissmuller

NONOSTANTE l'assenza dei nuotatori americani (ma nei quasi contemporanei campionati USA di Irvine non ci sono state «follie», le Olimpiadi di Mosca si sono conquistate un posto nella leggenda delle piscine con l'exploit di Vladimir Salnikov che ha nuotato i 1500 in 14'58"27, primo uomo al mondo a scendere sotto il muro dei quindici minuti. Nella storia del nuoto mondiale la performance del sovietico ha riscontro solamente nell'impresa di Johnny Weissmuller, il Tarzan cinematografico, che fu il primo uomo a scendere sotto il minuto nei 100 stile libero nel lontano 1922.

di **Alberto Rognoni**

Tutti al mare, in Lega e altrove si legge « sede vacante ». Ma qualcuno non riesce a dormire...

Le notti di De Biase

VACANZIERI. Grido d'allarme degli operatori turistici: « Il sole made in Italy è in crisi »; « In difficoltà tutte le aree forti del turismo di massa »; « Sensibile calo di presenze nelle spiaggie popolari per effetto dell'inflazione ». Sdegnata protesta del Ministro Competente Bernardo D'Arezzo, un ottimista inguaribile per via del suo mandolinistico romanticismo di grande poeta napoletano: « Quest'anno c'è un boom turistico senza precedenti nel nostro Paese. Non c'è un buco libero, per dirla in parole povere. Tutto pieno: questa è la realtà. Non capisco quindi come facciano certi giornali a riferire che le presenze sono calate. Da qualunque parte camminiamo, spuntano turisti come funghi ». Evidentemente il Signor Ministro cammina lungo le spiagge d'élite: affollate dai « Bigs » della politica e della « Razza Padrona », dai Bancarottieri di Regime e dai Collezionisti di Bustarelle. Se camminasse lungo le spiagge dei poveri, vedrebbe molti ombrelloni disabitati, ristoranti vuoti e una miseria nera da panini alla mortadella. Per molti anche un cono-gelato è lusso proibito; nei dì di festa si brinda a Coca-Cola. In autunno, forse, per « effetto Reviglio », si brinderà soltanto con acqua di fonte, inquinamento permettendo. Il « boom del turismo » di cui favoleggia il « Poeta Ottimista » Bernardo d'Arezzo è un fenomeno circoscritto, quest'anno, ai Ministri, ai Gattopardi politici, ai Boiardi di Stato e a pochi altri. Caschi il mondo, quei Vacanzieri Eccellenti non rinunciano al « meritato riposo estivo » del Lungo Ferragosto. Berlinguer in Jugoslavia, Cossiga all'isola della Maddalena, Andreotti a Merano, Spadolini in Romania, Nilde Jotti all'Argentario, Zanone all'isola d'Elba, Craxi in Tunisia; gli altri spariscono senza lasciare recapito: vanno in ferie ma non dicono dove. Hanno pudore di far sapere che li attende, pronto per salpare, il loro sontuoso yacht personale; non desiderano essere disturbati durante le vacanze a Saint-Tropez, magari da una telefonata inopportuna mentre brindano a Dom Perignon (con principi, banchieri, playboy, cortigiane e avventurieri) alle « Caves du Roi », il locale ultra snob dell'Hotel Byblos. In Italia intanto l'onda di piena dei prezzi cresce paurosamente. Chi se ne frega. E' Ferragosto e dalle ondose acque di Saint-Tropez affiorano favolosi glutei e dirompenti seni. « E l'accordo Alfa-Nissan, Eccellenza? ». « Una quisquilia, una bazzecola! Non c'è fretta, può aspettare. Ne riparleremo a settembre ».

LATITANZA. Tra i Vacanzieri Eccellenti (che non rinunciano, caschi il mondo, al meritato riposo del Lungo Ferragosto) si segnalano per la raffinata scelta delle loro dimore estive (spesso peccaminose e babilonesche) i Gattopardi del calcio. Il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, è sbarcato col suo « clan » in un'isola deserta e sconosciuta nel Mar dei Caraibi. Il drammatico problema della ratifica dei contratti di trasferimento dei giocatori (trenta per cento in contanti e fidejussione bancaria) lo lascia del tutto indifferente. Il « caso Lazio »? Una quisquilia, una bazzecola! Ha delegato altri all'adempimento di quella trascurabile formalità. Righetti ha ormai raggiunto lo scopo che si era proposto (la rielezione alla Presidenza della Lega) e non v'è nulla che lo preoccupi. E' stato prodigo di contributi (inaspettati) a favore delle società ed è stato ricambiato con 32 voti su 32 votanti. Un plebiscito, un trionfo. Ora sta godendosi il successo in un'isola lontana. Quell'ingenuo Personaggio ignora evidentemente che il « Righetti 2 » è considerato da tutti un « governo balneare »; i più ottimisti lo definiscono « trimestrale » e ne prevedono la caduta entro il prossimo mese di novembre. Qualcuno sostiene che, in occasione dell'Assemblea generale del 3 agosto, si è manifestato in maniera evidente un aperto conflitto (quasi una guerra civile) tra la Lega Dilettanti, capeggiata dall'onnipotente Ricchieri, e la Lega Professionisti. Se ciò fosse vero (e pare proprio che lo sia) Righetti dovrebbe vivere in apprensione, ma se ne frega. E' demenziale la spensierata noncuranza di chi, già afflitto da mille problemi terrificanti, vede ora insidiati il suo potere e la sua poltrona anche dall'improvviso divampare di una rivalità che può annientarlo. Mi auguro che il « Nuovo Duce » Sordillo faccia giungere al « latitante » (in spensierata vacanza nell'isola lontana) una perentoria intimazione a rientrare immediatamente e a rimettersi al timone della sua nave in avaria che sta affondando. Non credo che Sordillo condivida (a tutt'oggi) l'opinione diffusa secondo la quale, con Righetti timoniere, il naufragio è inevitabile.

PROGRAMMI. Di Artemio Franchi nessuna notizia. E' in vacanza, ma non si sa dove. Il Segretario-Richelieu Borgogno conosce sicuramente il suo recapito e il suo numero di telefono. Basta un telefono perché Franchi sia sempre presente, anche quando è in vacanza. E' leggendaria (oggi come ieri) l'abilità del « Capo Carismatico » del calcio italiano nell'esercizio del potere in teleselezione. Anche il « Nuovo Duce » Federico Sordillo è in vacanza: nella sua villa sontuosa di Capri. Una vacanza sofferta: non ha mai lavorato tanto nella sua vita, in agosto, come quest'anno. Sta programmando il « dopo Franchi » con lodevole impegno. Il nuovo Presidente della Federcalcio conosce assai bene i molti problemi allucinanti che dovrà affrontare e risolvere a tempo di record, da settembre in poi. E' intelligente, ha grinta, astuzia e fantasia. Non ha bisogno di consigli. Egli reputa preziosi soltanto quell'ex-Pecora-di-Dio Dario Borgogno: gli basta fare l' esatto contrario di ciò che gli ha suggerito il Segretario-Richelieu per avere la certezza di essere nel giusto. Aspetto con ansia che l'incommensurabile Federico, reduce dal « pensatoio » di Capri, enunci pubblicamente il suo programma di « rifondazione » di quella che fu, un tempo, la Federcalcio. Soltanto allora, dopo l'enunciazione del programma, potrò continuare a sperare (se non, dovrò rassegnarmi viceversa all'irreparabile) che il calcio italiano abbia un domani. Il primo provvedimento adottato dal « Nuovo Duce » (Campanati reggente della CAN) ha suscitato aspre polemiche. A mio parere, quella soluzione (compromesso provvisorio) merita lode incondizionata. Che altro poteva fare Sordillo, consapevole qual è della sconcertante pochezza (per non dir altro) dei Gerarchi arbitrali? Sordillo è diabolico: ha fatto il meglio, di testa sua, ed ha lasciato credere di aver obbedito agli ordini di Franchi, il Celestino V che molti si ostinano a considerare un Bonifacio VIII.

AVVEDUTEZZA. Chi s'aspettava dal « Nuovo Duce » un totale rinnovamento delle cariche federali è rimasto deluso. Sordillo non è frenetico e malaccorto; è sagace, invece, prudente e scaltro. Le rivoluzioni che hanno successo sono quelle che vengono attuate a tempi lunghi. Tutti i Federalotti sono andati in vacanza con la serena tranquillità di chi non rischia di perdere il cadreghino. Non vi saranno infatti mutamenti di rilievo a breve termine. Risolto (con il compromesso provvisorio di cui si è detto) l'insidioso problema del vertice della CAN, Sordillo non muterà nulla, per il momento. Le sue preoccupazioni sono mobilitate da ben altri e ben più gravi problemi. Il « Nuovo Duce » è lungimirante, ma è anche fortunato. Dovrà combattere due ardue battaglie: una contro il CONI (Totocalcio) e l'altra contro la RAI-TV (contributo). La prima battaglia sarà incruenta: l'affettuosa amicizia che lo lega al Presidente del CONI, Franco Carraro, gli consentirà di trovare un facile e ragionevole accordo nel tempo record di un incontro conviviale. La seconda battaglia, quella contro la RAI-TV, è già vinta in partenza. Proprio in questi giorni il Telemonopolio di Stato ha aumentato il canone al tetto folle di 82 mila lire per il colore; questa iniqua tassa consentirà di risarcire adeguatamente le società che sono vittime dell'indiscriminato sfruttamento radiotelevisivo dello spettacolo calcistico. Secondo attendibili indagini di mercato, la RAI-TV sottrae spettatori agli stadi in misura quantificabile (lucro cessante) in lire 15 miliardi. Le società si accontentano di un risarcimento parziale: 5 miliardi. Dopo l'esoso e immotivato aumento del canone, il « Nuovo Duce » Sordillo potrà vincere facilmente la sua battaglia. Cinque miliardi o niente calcio. Se non ci sarà il calcio, gli italiani getteranno i televisori dalla finestra. Emmanuele Rocco è divertente, ma vale 82 mila lire all'anno?

ASSENTEISMO. Mentre Sordillo sta elaborando, a Capri, il suo programma operativo (attesissimo), il Presidente della CAF Alfonso Vigorita sta completando l'impresa terribile di motivare, senza smentirsi, le sentenze emesse dopo gli sconcertanti processi delle « partite vendute ». Ferie traumatiche dunque per quell'Insigne Ermellino. Serene invece, distaccate e gioconde le vacanze del Grande Inquisitore Corrado De Biase. Neppure lui ha lasciato il recapito. Molti lo cercano, ma non lo trovano. Evidentemente il Capo dell'Ufficio d'Inchiesta si è rifugiato in un luogo lontano dal mondo, dove non arrivano neppure i giornali. Non ha avuto notizia, a quanto pare, che è spuntato un supertestimone che sa molte cose sul «giallo Rondinella». De Biase ignora anche che il Trinca ha molte cose da dirgli a proposito di Pescara-Fiorentina; gli ha spedito persino un telegramma (ad un indirizzo sbagliato?), desideroso qual è di essere utile alla giustizia calcistica. Il Grande Inquisitore non è stato neppure informato che un suo prezioso collaboratore, tale Marcello Magni, trascorre notti insonni dopo la condanna di Paolo Rossi e continua a telefonare al « Povero Ragazzo » per deplorare un processo «che non s'è svolto come gli inquirenti s'aspettavano ». De Biase, in vacanza lontano dal mondo, non ha letto neppure quel che i giornali hanno fatto dire a giocatori squalificati (Petrini) e a Presidenti danneggiati (Farina). Nessuno gli ha fatto sapere che alle querele per diffamazione già presentate se ne aggiungono, in questi giorni, altre che in qualche modo dovrebbero richiamare la sua attenzione. Nessuno gli ha detto che c'è nell'aria odor di ricatto (« Taci, e sarai ricco », oppure: « Parla, e ti coprirò d'oro ») e si favoleggia di laboriose trattative in corso. Si parla anche di « procedimenti per revocazione »: salvagenti per Lazio e Milan da utilizzare non appena la CAF renderà pubbliche le motivazioni. Di tutto questo il « Vacanziere Eccellente » Corrado De Biase è ignaro. Ma dove s'è cacciato? Che sia andato a Saint-Tropez, dove glutei favolosi e seni dirompenti distolgono persino dalla lettura dei giornali? Non lo escluderei a priori: a Saint-Tropez c'è tanto sole, tanto sesso ed anche tanta sabbia. Se De Biase ha scelto per le sue ferie quel diabolico paradiso non possiamo far altro che invidiarlo. Beato lui!

FRANCIA

Grandi crisi, è l'anno delle rivelazioni?

(B.M.). Lilla, Lione e Bastia in testa dopo tre giornate, con cinque punti, il torneo transalpino riserva decisamente qualche sorpresa al debutto: per trovare le « grandi » (Saint Etienne e Monaco soprattutto) bisogna scendere numerosi gradini della classifica. Solo il Lilla è capolista fin dalla prima giornata. Riceveva il Paris Saint Germain: « doccia fredda » al 3' per un gol di Dahleb, grande assalto, pareggio di Krimau, (22') vantaggio con Olarevic (49'). Sembrava fatta e, invece, il solito Dahleb, all'80' ha riportato in parità le cose.
I corsi hanno imposto la « legge del Furiani » al Saint Etienne di Platini, ancora decisamente fuori fase, battuto 2-1: passati con Papi al 12' i padroni di casa si sono visti raggiungere da Roussey al 69', ma per poco perché il « colored » Milla al 74' ha segnato il gol della vittoria. A Lione è stato il Monaco a rimetterci le penne contro una squadra che, dopo la grande paura della scorsa stagione (era stata costretta agli spareggi per evitare la retrocessione) sembra intenzionata a risalire la china. Con un' « super-centrocampo » (Chiesa-Tigana-Moizan) ha ora un'ossatura di tutto rispetto. Contro il Monaco è stato proprio Chiesa (7') ad aprire le marcature; poi c'è stata la grande reazione monegasca con le reti di Ricort (54') e Victor Trossero (57') ma Nicolic fresco capocannoniere, al 60' e ancora Chiesa al 72' hanno ribaltato nuovamente il risultato. I campioni di Nantes hanno perso il primato uscendo battuti dal Nizza: Rolant (1') Nogues (41') e Castellani (65') gli autori dei gol per i rossoneri di Markovic: Rio (10') e Michel (81') per i campioni. Il Bordeaux, grazie alla sua vittoria sul Laval 2-1 (Soler e Gemmrich al 29' e 44' su rigore; Bourebbu al 28' per gli ospiti) si è piazzato ad un punto dal trio di testa.

3. GIORNATA: **Strasburgo-Auxerre 1-0; Nimes-Sochaux 0-0; Tours-Lens 1-1; Bordeaux-Laval 2-1; Nizza-Nantes 3-2; Nancy-Metz 2-0; Lione-Monaco 3-2; Bastia-St. Etienne 2-1; Angers-Valenciennes 1-1; Lilla-Paris S.G. 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla	5	3	2	1	0	7	3
Lione	5	3	2	1	0	6	3
Bastia	5	3	2	1	0	5	2
Bordeaux	4	3	2	0	1	5	2
Nantes	4	3	2	0	1	6	5
Lens	4	3	1	2	0	4	3
Paris S.G.	4	3	1	2	0	4	3
Nizza	3	3	1	1	1	5	5
Angers	3	3	0	3	0	4	4
Tours	3	3	1	1	1	4	4
Valenciennes	3	3	0	3	0	3	3
Sochaux	3	3	1	1	1	2	2
Nancy	2	3	1	0	2	4	4
Monaco	2	3	1	0	2	6	7
Laval	2	3	1	0	2	4	5
Nimes	2	3	0	2	1	3	4
St. Etienne	2	3	1	0	2	4	7
Strasburgo	2	3	1	0	2	1	4
Auxerre	1	3	0	1	2	2	5
Metz	1	3	0	1	2	0	4

MARCATORI- 3 reti: Nicolic (Lione), E. Trossero (Monaco).

INGHILTERRA

Charity al Liverpool

(G.G.). Come è ormai tradizione la settimana che precede il campionato che inizierà il 16 prossimo ha visto la disputa a Wembley della « Charity Shield », la Coppa che mette di fronte la squadra detentrice dello scudetto (il Liverpool) e la detentrice della FA Cup (il West Ham). Il trofeo era detenuto dal Liverpool che l'anno scorso batté l'Arsenal per 3-2. E il Liverpool si è ripetuto anche sabato scorso vincendo per 1-0 sul West Ham con una rete di Mc Dermott al 17'. I « rossi » di Paisley hanno così ribadito tutte le loro ambizioni di rivincere nuovamente il titolo nel prossimo campionato nel quale partono col ruolo di favoritissimi e minacciano di « ucciderlo » nel giro di poche giornate come è già vapitato nelle due precedenti stagioni.

LIVERPOOL: Clemence, Neal, A. Kennedy, Thompson, R. Kennedy, Hansen, Dalglish, Case, Johnson, Mc Dermott. Souness.

WEST HAM: Parkes, Ferguson, Stewart Brush, Martin, Pike (72' Morgan), Devonshire, Allen, Brooking, Holland, Cross.

MERCATO INGLESE. Alcuni trasferimenti dell'ultima ora: due jugoslavi sono arrivati in Inghilterra. Si tratta di Dusan Nikolic acquistato dal Birmingham per circa 200 milioni e di Dzemal Hadziabdic difensore acquistato dallo Swansea (2. div.) per oltre 300 milioni. Infine, Garry Birtles messo sul mercato dal Nottingham potrebbe passare all'Ajax.

SVEZIA

Oster primo KO

(G.S.). Al sedicesimo turno l'Oster ha perso l'imbattibilità e il Djurgarden ha salvato il campionato che sembrava ormai di dominio assoluto della capolista. L'Oster, reduce del successo sul Brage (gol di Ravelli) contro il Djurgarden era passato in vantaggio con Gustavsson al 59', ma nel giro di 3' (dal 70' al 73') il nazionale Gronhagen è andato a segno due volte.
15. GIORNATA: **Goteborg-Atvidaberg 2-2; Halmstad-Kalmar 0-1; Miallby-Malmoe 1-1; Norrkoping-Elfsborg 0-1; Hammarby-Sundsvall 3-1; Landskrona-Djurgarden 1-1; Oster-Brage 1-0.**
16. GIORNATA: **Brage-Halmstad 1-0; Djurgarden-Oster 2-1; Sundsvall-Norrkoping 1-1; Malmoe-Hammarby 2-1; Kalmar-Goteborg 1-1; Elfsborg-Landskrona 1-0; Atvidaberg-Mjallby 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	24	16	9	6	1	23	5
Goteborg	21	16	7	7	2	30	20
Brage	20	16	7	6	3	18	10
Malmoe	20	16	7	6	3	23	17
Elfsborg	20	16	7	6	3	20	14
Hammarby	18	16	7	4	5	30	20
Atvidaberg	15	16	4	7	5	16	18
Sundsvall	15	16	5	5	6	18	24
Halmstad	14	16	4	6	6	15	18
Djurgarden	14	16	5	4	7	17	21
Norrkoping	14	16	4	6	6	15	21
Kalmar	13	16	4	5	7	11	20
Landskrona	9	16	3	3	10	14	27
Mjallby	7	16	2	3	11	10	25

MARCATORI - 10 reti: Nillsson (Goteborg).

SCOZIA

Mc Cluskey doppietta

(G.G.). Il campionato scozzese è cominciato subito con una sfida fra i cannonieri: Mc Cluskey per il Celtic e Ritchie per il Morton, l'ha spuntata il primo che con una doppietta ha superato il singolo del rivale fissando il punteggio sul 2-1. I campioni dell'Aberdeen partono col piede giusto ed espugnano il campo del St. Mirren grazie ad una rete di Jarvie. Gibson del Partick Thistle ha firmato la vittoria per 3-2 sulla matricola Hearts mentre Airdrie ha bloccato i Rangers che all'ultimo momento hanno acquistato dal Vancouver (USA) l'attaccante Willie Johnstone.
1. GIORNATA: **Airdrie-Rangers 1-1; Celtic-Morton 2-1; Dundee-Kilmarnock 2-2; Parthick Thistle-Hearts 3-2; St. Mirren-Aberdeen 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	2	1	1	0	0	1	0
Celtic	2	1	1	0	0	2	1
Partick	2	1	1	0	0	3	2
Dundee	1	1	0	1	0	2	2
Kilmarnock	1	1	0	1	0	2	2
Airdrie	1	1	0	1	0	1	1
Rangers	1	1	0	1	0	1	1
St. Mirren	0	1	0	0	1	0	1
Morton	0	1	0	0	1	1	2
Hearts	0	1	0	0	1	2	3

MARCATORI - 2 reti: Mc Cluskey (Celtic).

ISLANDA

UBK rimonta

(L.Z.). Vola il Valur, si riprende il Fram si fa minaccioso l'UBK che ha cominciato da quattro turni una rimonta imperiosa ed ora è a ridosso delle prime. Goleada del Valur sul KR con doppiette di Halgrimsson e Gudmunsson e singolo di Bergs. Il Fram è tornato alla vittoria dopo tre sconfitte consecutive piegando i sempre più deludenti campioni dell'IBV (rete di Thorfasson al 23'). E' crollato invece l'IA travolto da tre reti del Vikingur a segno con Thoralsson al 4' e 46' e Helgasson al 10'.
11. GIORNATA: **IBV-Fram 0-1;; Trottur-UBK 0-1; Valur-KR 5-0; IBK-FH 2-2; Vikingur-IA 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	15	11	7	1	3	27	10
Fram	14	11	6	2	3	13	20
IA	13	11	5	3	3	17	13
Vikingur	13	11	4	5	2	14	10
UBK	12	11	6	0	5	19	14
IBV	10	11	4	2	5	17	19
KR	10	11	4	2	5	10	16
IBK	9	11	2	5	4	11	16
Trottur	7	11	2	3	6	7	11
FH	7	11	2	3	6	16	29

MARCATORI - 11 reti: Halgrimsson (Valur); 7: Thorleifsson (IBV); Gretarsson (UBK).

URSS

Coppa allo Shakthjor

(A.T.). Dopo la sosta per le Olimpiadi è ripresa la stagione calcistica sovietica con la disputa della finale della Coppa dell'URSS e di un recupero della 17. giornata. Nella finale di Coppa lo Shakthjor ha battuto per 2-1 la Dinamo Tbilisi aggiudicandosi per la terza volta nella sua storia il trofeo.
COPPA URSS - FINALE: **Shakthjor-Dinamo Tbilisi 2-1.** Recupero: **Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	25	17	10	5	2	26	11
Dinamo Kiev	23	17	10	3	4	31	14
Dinamo Tbilisi	20	17	8	4	5	28	16
Zska	20	17	7	6	4	20	18
Chernomorets	19	17	7	5	5	17	17
Zenith Leningrado	19	17	7	5	5	26	27
SKA Rostov	19	17	7	5	5	21	19
Dinamo Minsk	19	17	5	9	3	22	19
Shaktjor	18	17	7	4	6	23	23
Ararat	17	17	5	7	5	16	16
Dinamo Mosca	17	17	4	9	4	16	14
Kairat	16	17	5	6	6	17	21
Torpedo Mosca	13	17	4	5	8	11	18
Kuban (Krasn.)	13	17	4	5	8	17	23
Pakhtakor	13	17	4	5	8	12	18
Neftchi	13	17	4	5	8	13	20
Lokomotiv Mosca	11	17	3	5	9	17	25
Karpaty	11	17	3	5	9	11	24

AUSTRALIA

Resiste il Sidney

CAMPIONATO NAZIONALE
RISULTATI: **Heidelberg-Apia Leihhardt 5-1; Melbourne-Blacktown 5-0; Adelaide-Sidney 0-2; Newcastle-Brisbane 1-1; Marconi-Canberra C. 3-2; St. George-Footscray 1-1; Brisbane-Adelaide 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sidney	26	17	12	2	3	34	14
Melbourne	25	17	11	2	4	29	14
Heidelberg	24	16	10	4	3	39	16
Adelaide	21	18	9	3	6	27	19
Marconi	20	17	8	4	5	33	23
Brisbane	19	17	6	7	4	23	20
Canberra	18	18	7	4	7	28	20
Footscray	16	17	5	6	6	26	27
Newcastle	16	17	7	4	6	16	22
Apia-Leihh.	12	17	5	2	10	15	29
Brisbane	13	18	3	7	8	14	24
Blacktown	12	18	5	2	11	25	45
Adelaide	11	18	5	2	11	17	34
St. George	11	18	4	3	11	23	43

MARCATORI - 19 reti: Cole (Heidelberg).

CAMPIONATO OVEST STATALE
RISULTATI: **Dalmatinac-Cracovia 1-1; Azzurri-Gosnells 3-2; Athena-Tricolore 2-3; Forrest-Olympic 2-3; Kiev-Macedonia 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympic	17	13	7	3	3	33	18
Dalmatinac	17	13	7	3	3	33	18
Azzurri	17	13	7	3	3	24	20
Cosnells	15	13	5	5	3	23	16
Kiev	15	13	6	3	4	25	22
Cracovia	15	13	6	3	4	24	20
Macedonia	13	13	4	5	4	23	20
Athena	8	13	3	2	8	16	22
Tricolore	7	13	2	3	8	17	35
Forrestfield	6	13	2	2	9	16	37

ROMANIA

Craiova sprint

(A.N.). L'Università Craiova comincia a far valere i diritti del titolo: al primo turno superò il difficile ostacolo dell'Arges e domenica scorsa ha piegato lo Steaua con rete di Camataru al 73'.
2. GIORNATA: **Steaua-Univ. Craiova 0-1; Asa TG. Mures-Chimia Valcea 3-3; Univ. Cluj Napoca-Pol. Timisoara 1-0; FCM Galati-Dinamo Bucarest 0-2; Jiul Petrosani-Progresul 4-1; FC Olt-Corvinul Hunedoara 1-3; Arges Pitesti-Pol. Jassy 2-1; Sportul Studentesc-Bacau 4-2; Baia Mare-Brasov 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	4	2	2	0	0	5	0
Cornivul	4	2	2	0	0	7	2
Univ. Craiova	4	2	2	0	0	4	2
Chimia Valcea	3	2	1	1	0	6	4
FCM Brasov	3	2	1	1	0	3	2
Sportul	2	2	1	0	1	4	3
Steaua	2	2	1	0	1	4	1
Pol. Jassy	2	2	1	0	1	3	2
Arges Pitesti	2	2	1	0	1	4	4
Pol. Timisoara	2	2	1	0	1	1	1
Jiul Petrosani	2	2	1	0	1	4	5
Univ. Napoca	2	2	1	0	1	2	3
Progresul	1	2	0	1	0	3	5
FC Olt	1	2	0	1	0	2	4
Asa Tg. Mures	1	2	0	1	0	4	7
Baia Mare	1	2	0	1	0	1	3
Galati	0	2	0	0	2	1	4
Bacau	0	2	0	0	2	2	8

MARCATORI - 3 reti: Georgescu (Dinamo Bucarest), Dumitrache (Corvinul), Preda (Chimia), Fanici (Asa Mures).

DANIMARCA

Il KB non passa

(F.A.). La prima giornata del girone di ritorno proponeva lo scontro al vertice fra la capolista Koege e l'inseguitore KB sul terreno di quest'ultimo. Per il KB era l'occasione del sorpasso ed invece il Koege, matricola terribile, è riuscito a strappare un pareggio del quale ha approfittato anche il Naestved per portarsi terzo e guadagnare un punto.
17. GIORNATA: **Fremad-Esbjerg 1-1; KB Copenaghen-Koege 2-2; Lyngby-Frem 3-0; Hvidovre-B 1903 Copenaghen 1-0;OB Odense-Naestved 1-2; Vejle-Kastrup 2-2; AAB Aalborg-B 93 Copenaghen 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Koege	24	17	9	6	2	27	18
KB	23	17	10	3	4	32	19
Naestved	22	17	10	2	5	30	21
AGF	21	17	8	5	4	28	21
B 93	20	17	8	4	5	34	23
Esbjerg	19	17	7	5	5	23	15
Ikast	19	17	9	1	7	25	25
Vejle	18	17	7	4	6	31	27
Lyngby	17	17	6	5	6	31	25
B 1903	17	17	6	5	6	23	21
Hvidovre	17	17	7	3	7	27	27
OB	16	17	4	8	5	17	19
Fremad	14	17	5	4	8	21	29
Kastrup	12	17	4	4	9	15	23
Frem	9	17	3	3	11	11	32
AAB	4	17	2	0	15	18	48

MARCATORI - 13 reti: Jensen (AGF); 11: Madsen (B 93); 10: Skouboe (Naestved); 9: Petersen (Koege).

FINLANDIA

Seps...issimo!

(R.A.). Dopo la sosta olimpica nulla è mutato in vetta nelle tre giornate disputate mentre in coda ha destato sensazione l'incredibile rimonta del Sepsi che ha infilato 3 vittorie consecutive segnando 10 reti in totale delle quali 5 ottenute dal nuovo capocannoniere del campionato, Rajaniemi, 27 anni, insegnante elementare. Nell'ultimo turno l'OPS ha travolto 4-0 l'Haka con doppietta dell'inglese Armstrong.
18. GIORNATA: **Haka-OTP 4-1; HJK-Ilves 4-2; KPV-TPS 1-2; Kups-Sepsi 1-3; OPS-KTP 3-0; Reipas-KPT 1-0.**
19. GIORNATA: **Haka-KTP 2-0; KTP-HPK 0-2 KPV-Kups 3-1; TPS-OPS 1-1; Reipas-Sepsi 1-3; OTP-Ilves 1-3.**
20. GIORNATA: **Ilves-Reipas 2-1; KTP-KPV 1-0; Kups-TPS 2-1; OPS-Haka 4-0; Sepsi-KPT 4-2; HJK-OTP 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	31	20	12	7	1	43	14
HJK	28	20	11	6	3	38	17
TPS	28	20	11	6	3	33	15
Haka	26	20	11	4	4	35	28
KTP	23	20	7	9	4	23	21
Ilves	17	20	4	9	7	26	31
Kups	17	20	7	3	10	26	36
Sepsi	17	20	6	5	9	33	45
OTP	14	20	5	4	11	22	42
Reipas	13	20	4	5	11	21	28
KPT	13	20	4	5	11	24	33
KPV	13	20	2	9	9	19	33

MARCATORI - 14 reti: Rajaniemi (Sepsi); 10: Turunen (Kups); 9: Tissari (KTP), Himanka (OPS).

TELEX DAL MONDO

IRLANDA. Risultati quarti di finale della Tyler All-Ireland Cup il torneo al quale partecipano 8 squadre dell'Irlanda del Nord e 8 dell'Eire. Athlone-Cliftonville 4-3; Crusaders-Drogheda 5-0; Portadown-Shamrock 0-1; Sligo-Linfield 1-2.

TORNEI ESTIVI. Il Borussia Moenchengladbach si è aggiudicato il Torneo di Bilbao battendo in finale per 2-0 il Bohemians Praga. In semifinale aveva eliminato il Wolverhampton per 4-3. L'Amburgo ha vinto il Torneo di Colonia battendo in finale per 3-0 il Colonia; terzo è arrivato lo Standard Liegi che ha superato 3-0 l'Ajax. Il Real Madrid si è aggiudicato il Torneo di La Coruna battendo in finale il Gijon per 3-1; sempre il Real Madrid era reduce da una sonante sconfitta sul campo del Bayern: 9-1 il punteggio e addirittura 7-0 (!) alla fine del primo tempo. La Stella Rossa ha vinto il Torneo di Belgrado battendo il Vasco de Gama in finale per 4-2; terzo il Partizan che ha battuto ai rigori l'Arsenal.

IL PANATHINAIKOS prossimo avversario della Juventus in Coppa UEFA ha giocato due amichevoli battendo 4-0 il Middlesbrough (reti di Ifandidis, Antoniadis 2, Pantikis) e 2-0 il Chelsea (Delikaris e Ifandidis). Il 14 e 24 prossimi affronterà il Banik Ostrava e il Rapid Vienna.

BRASILE-SAN PAOLO

Santos il migliore

Il Santos, battendo il Portuguesa de Desportos sia all'andata (1-0) sia al ritorno (2-1) della finale, ha vinto la prima fase del « Paulista ». Nella prima partita, disputata nello stadio Morumbi, il gol della squadra diretta da Pepe, è stato segnato al 5' del primo tempo da Nilton Batata. Nel secondo incontro, il Santos passava in vantaggio al 30' con Miro, pareggiava il Portuguesa al 51' con Toquinho e infine Claudinho al 56' segnava il gol della vittoria per l'ex squadra di Pelè. Le formazioni:

SANTOS: Marola, Nelson, Joaozinho, Marcio, Washington, Miro, Toninho Vieira, Pita, Nilton Batata, Claudinho (Rubens Feijao), Joao Paulo. All.: Pepe.

PORTUGUESA: Moacir, Cesar (Joazinho), Duilio, Daniel Gonzales, Toninho, Cabraga, Ze Mario, Wilson Carrasco, Danival, Toninho, Caio, Pita. All.: Mario Travaglini.

BRASILE-RIO. Domenica prossima (17 agosto) inizierà il campionato dello Stato di Rio de Janeiro, con la partecipazione di 12 squadre. Hanno assicurato la partecipazione le undici squadre che hanno giocato il « Brasileiro »: Flamengo, Fluminense, Botafogo, Vasco da Gama, America, Americano, Goytacaz, Serrano, Bonsucesso, Campo Grande e Bangu. La dodicesima partecipante uscirà da un pretorneo di qualificazione fra le seguenti sette squadre: Olaria, Madureira, Friburguense, Portoguesa, Niterol, Volta Redonda e Sao Cristovao.

CILE

Cobreloa bloccato

La squadra di testa, Cobreloa, ha pareggiato fuori casa con il Lota Schwager, aumentando il suo vantaggio rispetto alla Universidad de Chile, il cui incontro con l'Audax Italiano è stato rinviato.

17. GIORNATA: **Naval-Conception 2-3; Magallanes-Everton 1-1; Palestino-Green Cross 1-0; Iquique-Colo Colo 1-1; Lota Schwager-Cobreloa 1-1; Wanderers-Aivacion 3-0; Coquimbo Unido-Union Espanola 1-2; Universidad Catolica-O'Higgins e Audax Italiano-Universidad de Chile rinviati.** RECUPERO: **Union Espanola-Wanderers 2-1; Colo Colo-Palestino 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa (*)	26	17	9	7	1	29	15
Univ. Chile (*)	24	16	9	5	2	19	7
Concepcion	22	17	8	6	3	39	29
Univ. Catolica	19	16	8	3	5	24	20
Colo Colo (*)	19	17	6	6	5	37	24
Union Espanola	19	17	6	7	4	27	21
O'Higgins	18	16	7	4	5	22	17
Everton	17	17	6	5	6	26	29
Magallanes	17	17	4	9	4	14	28
Iquique (**)	17	17	4	7	6	20	24
Naval	17	17	6	5	6	20	18
Palestino	16	17	6	4	7	21	23
Lota Schwager	15	17	5	5	7	17	21
Coquimbo Unido	15	17	4	7	6	17	23
Audax Italiano	13	16	4	5	7	20	24
Aviacion	13	17	3	7	7	15	28
Wanderers	11	17	2	7	8	18	26
Green Cross	9	17	2	5	10	12	30

(*) 1 punto bonus; (**) 2 punti bonus.

MARCATORI - 16 reti: Caszely (Colo Colo); 11: Estay (Union Espanola).

ARGENTINA

River metropolitano

Il River Plate, dopo essersi assicurato il titolo di campione contro il Tigre, a quattro giornate dalla fine, ha pareggiato con l'Independiente ad Avellaneda. Una settimana densa di calcio, con tre giornate di gare in sei giorni (lunedì, giovedì e domenica). Diego Maradona si è risvegliato come goleador: dopo essere stato raggiunto nella classifica dei marcatori da Dante Sanabria, ha segnato cinque reti in tre partite: due all'All Boys, una all'Union e due al Quilmes. Condannati alla retrocessione il Tigre e l'All Boys.

33. GIORNATA: **Tigre-Newell's Old Boys 3-4; Independente-Quilmes 1-0; San Lorenzo-Union 3-2; Argentinos Juniors-All Boys 3-3; Ferrocarril Oeste-Velez Sarsfield 1-2; Colon-Huracan 2-2; Estudiantes-Talleres 0-3; Rosario Central-Racing 1-1; Boca Juniors-Platense 0-0.** RIPOSAVA: **River Plate.**

34. GIORNATA: **Racing-Boca Juniors 0-0; Velez Sarsfield-Colon 1-1; All Boys-Ferrocarril Oeste 1-4; Union-Argentinos Juniors 2-1; Quilmes-San Lorenzo 1-0; Newell's Old Boys-Independiente 0-0; River Plate-Tigre 3-1.** RIPOSAVA: **Platense.**

35. GIORNATA: **Independiente-River Plate 2-2; San Lorenzo-Newell's Old Boys 2-1; Argentinos Juniors-Quilmes 2-2; Ferrocarril Oeste-Union 3-1; Colon-All Boys 1-0; Estudiantes-Velez Sarsfield 3-1; Rosario Central-Huracan 2-1; Boca Juniors-Talleres 0-0; Platense-Racing 2-2.** RIPOSAVA: **Tigre.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	47	33	18	11	4	58	28
Talleres Cordoba	40	34	12	16	6	55	39
Argentinos	37	33	11	15	7	48	44
Platense	37	33	11	15	7	28	26
Huracan	36	33	11	14	8	37	43
Rosario Central	35	33	11	13	9	40	35
Union Santa Fe	35	33	15	5	13	44	40
Newell's O. B.	34	33	11	12	10	51	34
Ferrocarril Oeste	34	33	11	12	10	53	46
Colon Santa Fe	34	33	12	10	11	39	44
Boca Juniors	34	33	10	14	9	38	44
Estudiantes	33	33	10	13	10	31	42
Racing	33	34	8	17	9	34	34
Independiente	32	34	10	12	12	44	49
San Lorenzo	30	33	8	14	11	36	41
Velez Sarsfield	30	33	9	12	12	29	40
Quilmes	28	33	5	17	11	35	42
All Boys	21	33	3	15	15	26	52
Tigre	21	33	5	11	17	37	61

MARCATORI - 25 reti: Maradona (Argentinos); 21: Sanabria (Huracan), Apariente (Ferrocarril) e Bravo (Talleres).

PARAGUAY

Fuga del Cerro

L'Olimpia e il Libertad hanno entrambi pareggiato e pertanto il Cerro Porteno, con la sua vittoria di stretta misura sul fanalino di coda Rubio NU, ha aumentato a quattro punti il suo vantaggio.

15. GIORNATA: **Guarani-Sol de America 0-0; Rubio NU-Cerro Porteno 0-1; River Plate-Nacional 0-2; Olimpia-Tembetary 1-1; Libertad-Sportivo Luqueno 0-0.**

CLASSIFICA: **Cerro Porteno 22; Olimpia 18; Libertad 18; Sportivo Luqueno 17; Guarani 17; Nacional 16; River Plate 12; Sol de America 12; Tembetary 11; Rubio NU 7.**

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 7: Florentin (Cerro Porteno) e Delgado (Nacional).

USA

Granitza a raffica

(L.M.) Risultati di grande rilievo, grazie alle prodezze di Granitza nel Chicago che ha frantumato il San José e decimato il coraggioso Houston. Nella prima partita, il tedesco ha apposto il suo marchio ad ogni rete e si è portato a ridosso delle prime posizioni nella classifica cannonieri. Il Washington, pur riprendendosi il secondo posto che il Toronto ha difeso onorevolmente per varie settimane, ha deluso con Cruijff giocoliere, ma non troppo. Il Cosmos, battendo il coriaceo Seattle in trasferta, ha dimostrato quanto dovrà sudare la squadra del pacifico nei turni di playoff, allorché incontrerà la compagnie miliardaria, che ha festeggiato Carlos Alberto con una cerimonia toccante prima della partita. La settimana precedente, l'undici di Weisweiler aveva battuto il Seattle in casa ed ora si appresta ad incontrare sul campo amico il Washington di Cruijff. Il Cosmos ha rinnovato per tre anni il contratto di Vladimir Bogicevic (bistrattato prima dalla stampa che non capiva la classe del nazionale jugoslavo) ed ora adulato. Anche le « reclute » Romero e Cabanas a Seattle si sono distinti: il secondo ha segnato la rete della vittoria mente il piccolo grande belga Francois Van Der Elst comincia a familiarizzare con il fondo artificiale. La capolista del girone Est ha già conquistato lo scudetto al pari del Seattle nel Girone West. Lo stesso dicasi del Chicago che quest'anno è stato il « fenomeno » inatteso. Resta indecisa la prima piazza nel fronte Est della « American Division » dove il Tampa continua a minacciare il Ft. Lauderdale.

RISULTATI: **Ft. Lauderdale-California 2-1; Los Angeles-Rochester 3-1; Chicago-Houston 7-2; Dalles-Vancouver 2-1; Minnesota-Washington 5-1; Seattle-Tulsa 4-1; San Diego-Detroit 1-0; Cosmos-Seattle 1-0; California-Detroit 2-1; Filadelfia-Toronto 4-2; Tampa-Houston 3-1; Dalles-Ft. Lauderdale 5-2; Chicago-Dallas 4-1; Los Angeles-Memphis 3-2; Portland-Tulsa 4-2; San Diego-New Englad 4-0; Vancouver-Washington 2-0.**

NATIONAL CONFERENCE

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
Cosmos	185	28	21	7	74	36
Washington	134	29	14	15	63	57
Toronto	118	29	13	16	44	55
Rochester	99	28	11	17	38	56

CENTRAL DIVISION H

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
Dallas	129	28	15	13	46	48
Minnesota	127	29	14	15	54	59
Tulsa	121	29	13	16	50	57
Atlanta	59	28	6	22	25	74

WESTERN

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
Seattle	197	30	24	6	70	26
Los Angeles	160	29	19	9	53	40
Vancouver	128	29	15	14	47	41
Portland	98	28	11	17	37	46

AMERICAN CONFERENCE

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
Fort Lauderdale	144	29	16	13	52	48
Tampa	141	28	16	12	49	45
New England	137	29	16	13	48	51
Filadelfia	92	28	10	18	36	53

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
Chicago	184	28	21	7	77	43
Houston	123	29	13	16	54	60
Detroit	92	29	12	17	39	52

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	B
California	142	29	15	14	59	59
Edmonton	132	29	15	14	53	46
San Diego	120	29	14	15	43	46
San Jocè	83	28	8	20	39	60

VENEZUELA

Vega-saracinesca

Il portiere del Portuguesa FC di Acarigua, Vicente Vega, ha incassato un gol dopo aver mantenuto la sua porta imbattuta durante otto incontri consecutivi. Ciononostante il Portuguesa ha battuto l'Atletico Zamora 2-1 ed ha portato a tre punti il suo vantaggio in testa alla classifica alla prima giornata del girone di ritorno.

11. GIORNATA: **Estudiantes-Galicia FC 1-0; Universidad Los Andes-Deportivo Lara 2-0; Portuguesa FC-Atletico Zamora 2-1; Atletico Falcon-Deportivo Portugues 3-0.** RECUPERO: **Deportivo Italia-Deportivo Portugues 1-0.**

CLASSIFICA: **Portuguesa FC 18; Estudiantes Merida 13; Valencia 12; Deportivo Italia 11; Deportivo Tachira 11; Deportivo Lara 11; Atletico Falcon 10; Galicia FC 9; Universidad Los Andes 9; Atletico Zamora 8; Deportivo Portugues 6.**

COLOMBIA

Seconda fase al via

E' iniziata la seconda delle tre fasi del campionato colombiano. In questa seconda fase, le 14 squadre partecipanti sono state suddivise in due gruppi di sette squadre ciascuno. Le prime due classificate di ciascun gruppo si qualificano per il torneo finale ad otto, assieme alle prime due classificate nel torneo « Apertura » (Atletico Junior e Deportivo Cali) e ad altre due squadre ripescate.

1. GIORNATA: **Millonarios-America 3-2; Quindio-Caldas 1-1; Deportivo Cali-Atletico Junior 1-1; Pereira-Cucuta 2-1; Independiente Medellin-Independiente Santa Fe 2-2; Union Magdalena-Nacional 1-1; Bucaramanga-Tolima 0-0.**

CLASSIFICHE

GRUPPO A: **Pereira 2; Millonarios 2; Junior 1; Deportivo Cali 1; Caldas 1; Quindio 1; America 0.**

GRUPPO B: **Indep. Santa Fe 1; Indep. Medellin 1; Union Magdalena 1; Nacional 1; Bucaramanga 1; Tolima 1; Cucuta 0.**

MARCATORI - 12 reti: Mario (Millonarios).

PERU'

Sporting metà titolo

Lo Sporting Cristal, la squadra campione 1979, ha battuto nettamente (3-0) il Bolognesi di Tacna, terminando il girone d'andata del campionato 1980 con quattro punti di vantaggio sulla squadra seconda classificata, l'Atletico Torino di Talara, che ha pareggiato a reti inviolate ad Arequipa con il Mariano Melgar, una delle « cenerentole » del torneo.

15. GIORNATA: **Universitario-Alfonso Ugarte 2-0; Municipal-Deportivo Junin 3-2; Tarma-Alianza Lima 0-0; Sporting Cristal-Bolognesi 3-0; Sport Boys-Union Huaral 1-0; Mariano Melgar-Atletico Torino 0-0; Atletico Chalaco-Juan Aurich 2-1; Iquitos-Juventud La Palma 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	25	15	10	5	0	31	11
Atletico Torino	21	15	8	5	2	27	13
Tarma	19	15	6	7	2	18	16
Municipal	18	15	7	4	4	29	22
Universitario	17	15	4	9	2	26	18
Alfonso Ugarte	17	15	6	5	4	22	18
Alianza Lima	16	15	5	6	4	18	12
Atletico Chalaco	16	15	5	6	4	15	14
Sport Boys	14	15	5	4	6	21	20
Iquitos	14	15	3	8	4	18	28
Union Huaral	13	15	5	3	7	17	24
Deportivo Junin	12	15	4	4	7	19	24
Juventud La P.	11	15	3	5	7	13	25
Bolognesi	10	15	4	2	9	16	22
Mariano Melgar	9	15	2	5	8	9	22
Juan Aurich	8	15	1	6	8	11	21

URUGUAY

Victorino risolve

Con un gol di Victorino, il Nacional (neo campione del Sudamerica) ha battuto l'Huracan Buceo ed ora ha otto punti di vantaggio su un trio di squadre composto da Penarol, Wanderers e Bella Vista. Il Sudamerica è stato protagonista della « goleada » della giornata: 7-0 al « fanalino di coda » Rentistas.

17. GIORNATA: **Wanderers-Defensor 1-0; Sportivo Miramar-Danubio 0-2; River Plate-Bella Vista 3-2; Fenix-Progreso 0-1; Cerro-Penarol 0-2; Sud America-Rentistas 7-0; Nacional-Huracan Buceo 1-0.** RECUPERO: **Sportivo Miramar-Sud America 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	28	16	14	0	2	37	13
Bella Vista	20	17	7	6	4	29	19
Wanderers	20	16	7	6	3	22	11
Penarol	20	17	7	6	4	19	15
Defensor	18	17	7	4	6	21	21
Cerro	18	17	5	8	4	17	18
Danubio	18	17	6	6	5	19	20
Sud America	16	17	5	6	6	29	23
Progreso	15	17	5	5	7	22	28
River Plate	14	17	5	4	8	25	27
Sportivo Miramar	14	17	5	4	8	16	20
Huracan Buceo	14	17	5	4	8	16	22
Fenix	13	17	4	5	8	16	24
Renitistas	8	17	2	4	11	9	35

COPPA LIBERTADORES

Nacional campione del Sudamerica

Il Nacional di Montevideo (Uruguay) ha battuto 1-0 l'Internacional di Porto Alegre (Brasile) nella partita di ritorno per la finale della Coppa Libertadores de America (l'equivalente della Coppa dei Campioni europea) disputata nello stadio « Centenario » di Montevideo, e così la squadra « tricolore » uruguaiana — che aveva pareggiato 0-0 la partita d'andata disputata il 30 luglio a Porto Alegre — ha conquistato per la seconda volta il titolo di campione sudamericano interclub, succedendo nell'albo d'oro del torneo all'Olimpia di Asuncion (Paraguay). Il Nacional, infatti, era già stato campione del sudamerica nel 1971, quando era riuscito ad imporsi sugli argentini dell'Estudiantes nello spareggio giocato a Lima. E' da far notare che il Nacional arriva al massimo titolo sudamericano interclub, senza aver vinto quello del suo paese. Infatti, campione dell'Uruguay 1979 è il Penarol, squadra che poi non è riuscita a qualificarsi per la Coppa Libertadores nel torneo ad hoc, vinto dal Defensor mentre il Nacional, secondo, doveva disputare uno spareggio con il Penarol. La rete che ha dato il titolo sudamericano al nacional è stata segnata dal centravanti Waldemar Victorio al 34'.

6-8 Montevideo: Nacional-Internacional 1-0 (andata 0-0).

Nacional: Rodriguez, Blanco, De Leon, Moreira, De La Pena, Esparrago, Gonzalez, Luzardo, Bica, Victorino, Morales.

Allenatore: Juan Mujica.

Internacional: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Claudio Mineiro (Bereta), Chico Espina, Batista, Falcao, Jair, Adilson, Mario Sergio.

Allenatore: Enio Andrade.

Arbitro: Edison Perez (Perù).

Rete: 34' Victorino (Nacional).

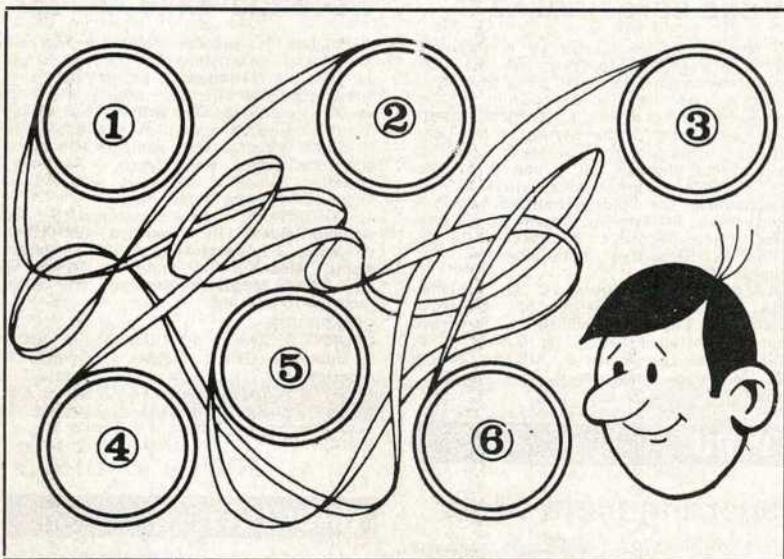
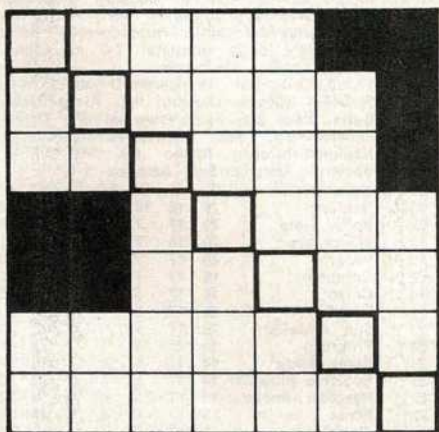
RELAX ***GIOCHI***

di **Giovanni Micheli**

RIEMPIMENTO A NUMERI

Partendo dalla parola data e, tenendo presente che a numero uguale corrisponde lettera uguale, risolvere il cruciverba. Al termine, nelle caselle col bordo ingrossato, si leggerà il cognome del cantante nella

TEST D'INTELLIGENZA

In questa ingarbugliata matassa, ogni filo unisce due cerchi. Sapete esattamente collegare le tre coppie? Tempo massimo: trenta secondi.

LA CHIAVE DIAGONALE

I cognomi dei ciclisti qui sotto dati in ordine alfabetico vanno giustamente inseriti nello schema qui sopra, in modo che nelle caselle diagonali a bordi ingrossati si legga alla fine il cognome di un altro noto campione delle due ruote.

CONTINI

FATATO - GAVAZZI

MERCKX

MOSER - SERCU

VANDI

BOTTA E RISPOSTA

❶ Fin dal 1903 si era posta, nel gioco del calcio, la questione dell'arbitro a causa di intemperanze varie. Ma non tutti i torti erano degli sportivi, in quanto gli arbitri erano di volta in volta scelti tra i volenterosi presenti all'incontro! E fu in quell'anno che vennero nominati i primi arbitri ufficiali, che si presentarono in campo con maggiore autorità abolendo anche una strana abitudine fino allora ammessa. Quale?

a) Arbitrare con l'ombrello nei giorni di pioggia
b) Scendere in campo senza le scarpe
c) Fischiare usando un clackson

❷ Il Giro d'Italia del 1938 fu etichettato come «la corsa della gioventù», perché la Federazione decise di non far scendere in lizza Bartali e altri corridori. Per quale ragione?

a) Perchè erano tutti stati squalificati
b) Perché si volevano valorizzare i giovani
c) Perché avrebbero fatto parte della rappresentativa per il Tour e si riteneva che era impossibile prender parte con successo alle due corse nello stesso anno.

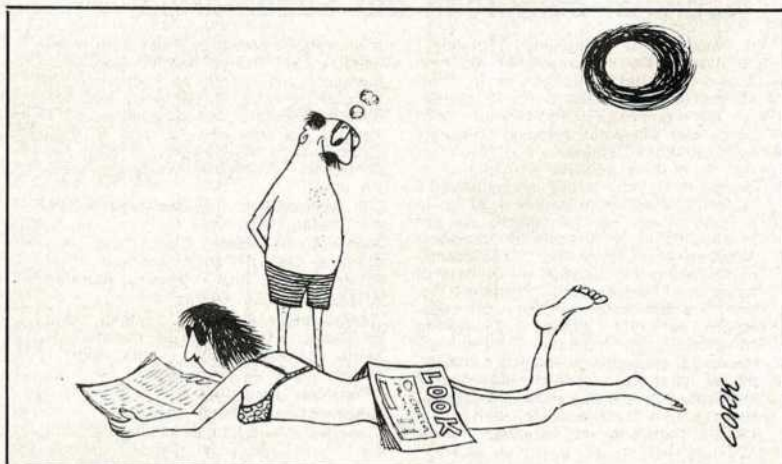
❸ I Giochi invernali di Innsbruck del 1964 sono passati alla storia per le imprese di due sorelle francesi. Infatti Christine vinse lo slalom speciale davanti a Marielle; e Marielle vinse il gigante davanti a Christine. Qual era il cognome di queste due straordinarie sorelle?

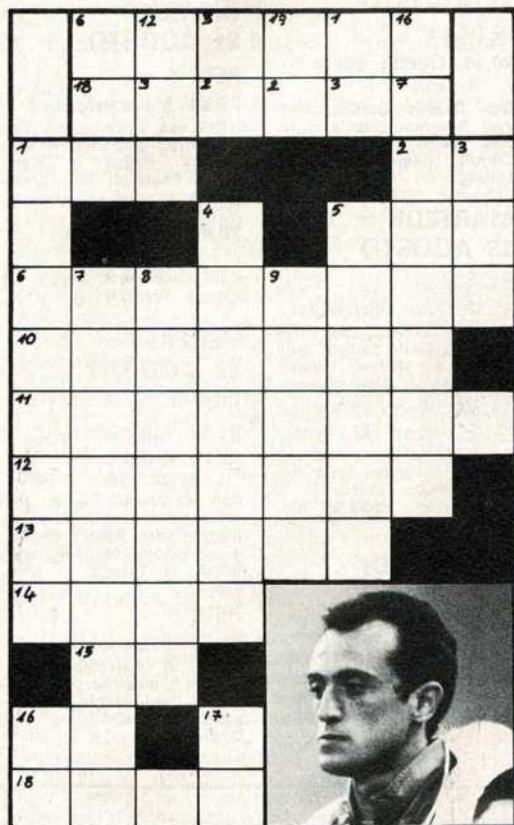
a) Proell
b) Herzog
c) Goitschel

❹ A Tokyo, durante le Olimpiadi del 1964, compiacendo ad un vivo desiderio del Paese organizzatore, vennero assegnate le prime medaglie nel judo. Nel sacro tempio del Budo-Kan, un olandese sconfisse in finale un grande campione giapponese, sovvertendo ogni pronostico. Al termine lo sportivissimo pubblico sottolineò la prova del fiammingo con un grande applauso e, poi, nel silenzio assoluto, una crisi collettiva di pianto. Chi era questo grande campione olandese?

a) Geesink
b) Van Kujper
c) Bergh

❺ L'evoluzione dello sport ha portato, di conseguenza, una evoluzione di tutti gli accessori relativi. Le scarpe in atletica, ad esempio, non erano mai state prese nella giusta considerazione e fu solo nel secolo scorso che qualche pioniere mise sotto ad esse delle strisce di cuoio per farle meglio aderire alla pista. Successivamente un velocista americano, William B. Curtis, sostituì le strisce con delle punte ed ottenne, in questo modo, un tempo di 9 secondi sulle 100 yards, cosa incredibile per quei tempi. Ma in che anno eravamo?

a) 1821
b) 1868
c) 1890

CRUCIVERBA A CHIAVE

Risolto il cruciverba, riportare nel diagramma in alto la lettera corrispondente al numero indicato e trovata nello schema. Risulterà nome e cognome del campione fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Piccolo corso d'acqua - 2 A fine stagione - 5 Poetico cuore - 6 Racconto evangelico - 10 Un successo di Gianna Nannini - 11 Lo fa chi si affaccia - 12 Cosa vana - 13 Poeta elegiaco greco - 14 Idonee - 15 Lo scrivente 16 Nel cono - 18 Lo solcano le navi.

VERTICALI: 1 Una... dote dell'aquila - 2 concittadina di Giordano Bruno - 3 Epoca storica - 4 Traghettatore infernale - 5 Emissario dello Stige - 7 La micidiale tossina contenuta nel fungo amanita - 8 Settore della fabbrica - 9 Scorrono sul piano del biliardo - 16 Nel centro di Roma - 17 Pescara.

SPETTACOLO

ORIZZONTALI: 1 Nome della Danieli - 3 Seconda nota musicale - 5 Mark attore - 8 Nome di Bene - 11 Nome della Ralli - 13 Nome di Pigafetta - 15 Abito da cerimonia - 16 Le prime lettere di Kant - 17 Trasparenti, tenui - 20 il fiume che bagna Torino - 21 Erano senza vocali - 22 Nome della Martini - 23 Nome di Argento.

VERTICALI: Eccetera (abbr.) - 2 Nome della Vlady - 3 Sigla di Rovigo - 4 Nome della Sampò - 5 Pie - 6 Nome di Ladd - 7 Nome della Vitti - 9 Nome della Santa patrona di Catania - 10 Causa - 12 Negazione - 15 Nome dell'attore Caruso - 16 Nome della Novak - 18 Nome della Pericoli - Prefisso che triplica - 20 Sigla di Palermo.

A COLPO D'OCCHIO

Il cow-boy è interdetto. Si trova ad un quadrivio importante, in quanto è il punto di congiunzione di quattro Stati degli Usa. Quali sono tali Stati? Delle sei soluzioni fornite, una sola è esatta.

A	B	C
OHIO VERMONT MAINE IDAHO	TEXAS IOWA OREGON KANSAS	MONTANA GEORGIE NEVADA VERMONT
D	**E**	**F**
UTAH ARIZONA COLORADO Nᵥᵉᴸᴸᴱ MEXIQUE	ILLINOIS FLORIDE VIRGINIE DAKOTA	NEW-YORK TENESSEE INDIANA KANSAS

LAMPOQUIZ CANORI

❶ E' nata a Verona nel 1947 ed è sposata col giornalista Luciano Teodori. Chi è?

❷ E' un ex idraulico di Pavia, dove è nato nel 1947 e ha esordito con « Vado via ». Chi è?

❸ Lo ricercano la Zanicchi, Mina, la Carrà, e tante altre; traduce brani di Roberto Carlos. Chi è?

❹ E' nata a Catania nel 1952; ha un fratello di nome Gianni, anch'egli cantante. Chi è?

❺ E' nato a Monfalcone nel 1934, ma è considerato uno dei maggiori rappresentanti della scuola genovese. Chi è?

❻ Il suo vero nome è Nicoletta Strambelli ed è nata a Venezia nel 1947. Chi è?

SOLUZIONI

LAMPOQUIZ CANORI

1 Gigliola Cinquetti; 2 Drupi; 3 Cristiano Malgioglio; 4 Marcella Bella; 5 Gino Paoli; 6 Patty Pravo.

A COLPO D'OCCHIO

D.

TEST D'INTELLIGENZA

1-5; 2-3; 4-6.

BOTTA E RISPOSTA

❶/a - ❷/c ❸/c - ❹/a - ❺/b.

CRUCIVERBA A DIAGONALE

LA CHIAVE DIAGONALE

SPETTACOLO

RIEMPIMENTO A NUMERI

SPORT

DOMENICA 17 AGOSTO

RETE 2

14,45 TG2-Diretta Sport
Automobilismo: G.P. di Formula 1 da Zeltweg; Ippica: Meeting internazionale da Merano; Pallanuoto: Florentia-Fiat da Firenze; Palio: il dopo-Palio da Siena.

RETE 3

14,30 Atletica
Meeting di Pescara.

LUNEDI' 18 AGOSTO

RETE 2

13,45 Automobilismo
«Zeltweg il giorno dopo».

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

RETE 1

16,00 Ciclismo
Campionati italiani assoluti su pista da Monteroni.

22,00 Mercoledì sport
Pugilato: Pira-Conte, valevole per il titolo italiano dei pesi welter, da Alassio.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

RETE 2

16,00 Ciclismo
Campionati italiani assoluti su pista da Monteroni.

VENERDI' 22 AGOSTO

RETE 1

16,00 Nuoto
Campionati italiani assoluti da Modena.

ALAN JONES A ZELTWEG

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 16 AGOSTO

RETE 1

17,00 La fiera delle vanità
Di W.M. Trackeray. Con Romolo Valli, Adriana Asti, Ilaria Occhini, Nando Gazzolo, Roldano Lupi e Lidia Ferro. Regia di Anton Giulio Majano (6. puntata).

RETE 3

20,40 Luisa Sanfelice
Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico, con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti. Regia di Leonardo Cortese (3. puntata).

DOMENICA 17 AGOSTO

RETE 1

20,40 Operazione Tortugas
Con Stephen Collins, René Auberjonois, Roddy Mc Dowall, Ben Wright, Lauren Hutton e Victoria Racimo. Regia di Burt Gennery (3. puntata).

LUNEDI' 18 AGOSTO

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
(Settima ed ultima puntata)

MARTEDI' 19 AGOSTO

RETE 1

20,40 Il marsigliese
Con Lino Polito, Corrado Galpa, Renato Mori, Giovanna Mainardi, Isa Danieli, Elisabetta Midena, Marc Porel e Dino Curcio.

RETE 2

17,00 Il conte di Montecristo
Di Alessandro Dumas. «Il completo» (1. episodio).

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

RETE 1

20,40 Poliziotti in cilindro: i rivali di Sherlock Holmes
«Oro a bordo», con Ronald Fraser, Paul Hardwick, Jean Marsh, Norman Bird, Stephen Yardley, Douglas Blackwell e Edward Dendith. Regia di Jonathan Alwyn.

I RIVALI DI SHERLOCK HOLMES

RETE 2

17,00 Il conte di Montecristo
Di Alessandro Dumas. «Il castello d'If» (2. episodio).

20,40 Gradiva
Con Laura Antonelli, Peter Chatel, Giorgio Albertazzi, Joseph Whelel, Marilu Tolo, Ugo Cardea, Giuliano Disperati, Penny Brown, Bianca Toccafondi, Roy Bosier e Cristina Davanzo. Regia di Giorgio Albertazzi.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

RETE 2

17,00 Il conte di Montecristo
Di Alessandro Dumas. «Il tesoro» (3. episodio).

VENERDI' 22 AGOSTO

17,00 Il conte di Montecristo
Di Alessandro Dumas. «Il conte» (4. episodio).

20,40 Paganini
Sceneggiatura di Tommaso Chiaretti, Laura Drudi Dembi e Dante Guardamagna. Regia di Dante Guardamagna (2. puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 16 AGOSTO

RETE 1

21,50 Doppia sentenza
Regia di Michael Simpson.

RETE 2

20,40 Sfida al governo di sua Maestà
«Lady Costance Lytton» (3. episodio).

22,05 La rivolta e il grido
«Non basta più pregare», con Marcello Romo, Tennyson Ferrada, Leonardo Perucci, Roberto Navarrette, Claudia Paz e Ruben Sotconil. Regia di Aldo Francia.

DOMENICA 17 AGOSTO

RETE 1

19,25 Sky
«Tu non mi dimenticherai». Regia di Patrick Dromgoole (7. ed ultimo episodio).

21,35 Mash
« Il segreto di Pulcinella». Regia di Burt Kennedy.

RETE 2

18,55 Matt Helm
«Il mistero di Althea», con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans e Farley Granger. Regia di Alexander March.

LUNEDI' 18 AGOSTO

RETE 1

20,40 Quella certa età
Con Deanna Durbin, Melvyn Douglas, Jackie Cooper, Irene Rich e Nancy Carroll. Regia di Edward Ludwig.

MARTEDI' 19 AGOSTO

RETE 2

18,50 Joe Forrester
« La testimone », con Lloyd Bridges, Sheila Larken, John Karlen e Michael Gregory. Regia di Sean Baine.

21,30 Lungo viaggio verso la notte
Con Katherine Hepburn, Ralph Richardson, Jason Robards, Dean Stockwell e Jeanne Barr. Regia di Sidney Lumet.

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

RETE 3

20,40 Il dio nero e il diavolo biondo
Con Geraldo Del Rey, Yonà Magalhaes, Othon Bastos, Mauricio do Valle, Sonia dos Humildes e Lidio Silva. Regia di Glauber Rocha.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

RETE 1

22,50 L'avventuriero
« Chi osa vince », con Gene Barry, Catherine Schell, Garrick Hagon e Pippa Steel. Regia di Val Guest.

RETE 2

20,40 L'ispettore Derrick
« Il campione ». Regia di Zbynek Brynych.

VENERDI' 22 AGOSTO

RETE 1

21,30 Improvvisamente l'estate scorsa
Con Elizabeth Taylor, Katherine Hepburn, Montgomery Clift, Albert Dekker e Mercedes McCambridge. Regia di Joseph L. Mankiewicz.

RETE 3

20,40 Il trovatore
Testo di Salvatore Cammarano, musiche di Giuseppe Verdi, regia di Carmine Gallone.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 16 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli. Consulenza di Silvio Gigli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni.

20,40 Ma ce l'avete un cuore?
Con Gianfranco D'Angelo, Paola Tedesco, Maurizio Tedeschi, Alessandra Panelli e con Anceclown, Marco Messeri, Carmen Russo. Regia di Salvatore Baldazzi.

22,40 Stephen Slacks in concerto
A cura di Raoul Franco. Regia di Ignazio Dolce.

DOMENICA 17 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

RETE 2

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini. Presenta Luciano Salce, con la partecipazione di Stefania Rotolo e Renzo Montagnani.

RETE 3

19,20 Stasera musica
Speciale Cantagiro. Presentano da Napoli Milly Carlucci e Claudio Cecchetto. Regia di Ruggero Miti.

LUNEDI' 18 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

22,20 Paolo Riviera e i Collage in concerto
Reiga di Gianfranco Glagni.

MARTEDI' 19 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

20,40 Macario uno e due
Rivista televisiva di Antonello Amendola, Cnosso, Corbucci, in omaggio a un grande attore. Regia di Vito Molinari.

21,45 Superstar
Un programma di Gianni Boncompagni.

VENERDI' 22 AGOSTO

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

Settimana fondamentale per l'assegnazione del Casco iridato: dopo Hockenheim e prima di Zeltweg una settimana per revisionare motori e gomme. Jones medita un pronto riscatto

Ferragosto di fuoco

di **Everardo Dalla Noce** - Foto **AttualFoto**

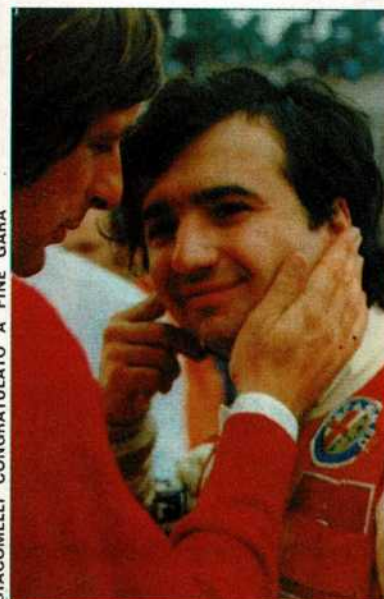
Jones ai box quando era già sul gradino del podio, Laffite in testa a speranze già in archivio. Così il verdetto finale del G.P. di Germania, affrontato col cuore in gola dopo la scomparsa di Patrick Depailler. Stavolta qualche soddisfazione anche per noi: dopo Laffite, Reutemann, Jones e Piquet, troviamo Giacomelli quinto e Villeneuve, protagonista d'una accanita rimonta, sesto. Adesso, nella classifica mondiale piloti, dopo la 10. prova, Jones è sempre in testa con 41 punti, seguito da Piquet.

LAFFITE E REUTEMANN SUL PODIO

HOCKENHEIM. Cosworth e ancora Cosworth: il vecchio otto cilindri inglese si è ancora una volta imposto dimostrando, se ce ne fosse stato bisogno, che un buon motore aspirato, montato su un ottimo telaio (Ligier o Williams che sia) vale quanto se non di più del motore Turbo che ancora oggi non ha raggiunto un grado di affidabilità tale da permettere a chi guida una macchina simile di poter aspirare a quella serie di piazzamenti che vanno aldilà del semplice exploit, che permettono a quel pilota di diventare Campione del mondo.

LA GARA. Il circuito di Hockenheim è un tracciato dove il motore turbocompresso pu òesprimere le sue migliori doti. I grandi rettifili di questo circuito tedesco hanno dato ragione alla teoria solo per i primi giri, quando la Renault di Jabouille è riuscita a prendere il comando delle operazioni trascinandosi però nella scia la Williams di Jones. La corsa si è svolta come da copione fino a metà gara circa e l'unica nota stonata è stata rappresentata da quella macchina bianca con motore Ford che riusciva a tenere il passo delle ben più potenti Renault Turbo. In testa, la situazione restava abbastanza fluida con sei macchine molto vicine fra loro pronte ad approfittare di un errore o di una defaillance della macchina che precede. Nel gruppo di centro, come al solito, si facevano luce le Ferrari che, partite molto indietro nello schieramento, sono riuscite con Villeneuve ad arrivare al settimo posto, molto vicino al gruppo dei primi sei. La competizione così si è sviluppata in maniera abbastanza regolare anche se molto velocemente e senza grandi sussulti. Il primo ad abbandonare il pacchetto delle macchine di testa è stato Pironi che così ha dovuto dare il definitivo addio ai suoi sogni (pochi) mondiali. Nel frattempo, c'è stata la fermata ai boxes delle Ferrari per il cambio dei pneumatici che, more solito, si erano usurati anzitempo (non sarà un problema di come le gomme « lavorano »?). Colpo di scena al ventisettesimo giro: le due Renault (prima e terza) si fermano con l' ennesimo motore rotto. Via libera per Jones che si ritrova solo al comando con un cospicuo margine di vantaggio su Laffite. Il gioco sembra ormai fatto e si incomincia a cantare il « requiem » per un Campionato ucciso dalla Williams e dal suo pilota Jones. Niente da fare: una gomma della bianca macchina del pilota australiano si affloscia e la breve fermata di Alan Jones per cambiare la gomma regala al fantino della Ligier una vittoria molto gradita ma anche molto fortunosa. All'arrivo, dopo Laffite, si classificano nell'ordine Reutemann autore di una gara di rimessa; Jones; Piquet che sta mettendo a frutto i consigli del suo vecchio compagno di squadra Niki Lauda; Giacomelli che finalmente ha rinunciato alla sua naturale foga ed è riuscito a portare la sua Alfa ad un onorevolissimo quinto posto.

GIACOMELLI AL VOLANTE DELL'UNICA ALFA PRESENTE AD HOCKENEIM

BRAVO GIACOMELLI. Shoccato, moralmente fiaccato per la tragica scomparsa del suo amico, Giacomelli era partito — mi è sembrato — senza interessi, quasi per fatalità. Avrebbe dovuto correre e ha corso. Poi la trasformazione. A metà gara si è come risvegliato, rinfrancato, come uscisse da un sogno profondo. Mi è sembrato di rivedere il bresciano dei tempi della Formula Due, quando combatteva, quando vinceva. *« Certo che ho pensato a Patrick, come avrei potuto non farlo? E' a lui che dedico questo quinto posto e questi pochi punti che all' Alfa Romeo e a me risollevano lo spirito e ci aiutano a continuare sulla strada vincente ».* Giacomelli mi è sembrato finalmente sereno di là da ogni commozione interiore. *« A Zeltweg cercherò di far meglio ancora. Vedrete ».* Nel libero bere, l' amaro è per forza presente quindi un minimo di « dulcis » in fondo regala convinzioni. In Austria, Paese

GIACOMELLI CONGRATULATO A FINE GARA

TUTTE LE CIFRE DEL MONDIALE PILOTI DOPO IL G.P. DI GERMANIA

ORDINE D'ARRIVO

1. Jacques Laffite (Ligier-Ford), 45 giri pari a km 305,460 in 1.22'59"73, media kmh 220,826, nuovo record della gara; 2. Carlos Reutemann (Williams-Ford); 3. Alan Jones (Williams-Ford); 4. Nelson Piquet (Brabham-Ford); 5. Bruno Giacomelli (Alfa Romeo); 6. Gilles Villeneuve (Ferrari); 7. Mario Andretti (Lotus-Ford); 8. Jochen Mass (Arrows-Ford); 10. Derek Daly (Tyrrell-Ford).

CLASSIFICA MONDIALE

1. Alan Jones (Australia) p. 41; 2. Nelson Piquet (Brasile) 34; 3. Carlos Reutemann (Argentina) 26; 4. Jacques Laffite (Francia) 25; 5. René Arnoux e Didier Pironi (Francia) 23; 7. Riccardo Patrese (Italia) 7; 8. Elio De Angelis (Italia) e Derek Daly (Irlanda) 6; 10. Emerson Fittipaldi (Brasile) 5.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

17 agosto
G.P. d'AUSTRIA - Zeltweg

31 agosto
G.P. d'OLANDA - Zandvoort

14 settembre
G.P. d'ITALIA - Imola

28 settembre
G.P. del CANADA - Montreal

5 ottobre
G.P. USA EST - Watkins Glen

di Lauda ritrovato... collega in giornalismo, Gilles Villeneuve ci regalerà, col niente che si trova, un'altra pagina combattiva e testarda. Quando ad Hockenheim, ricoverato ai boxes sembrava ancora una volta finito (si trovava in 7. posizione) ha invece ricominciato la corsa tutta daccapo, cioè dal fondo e — nel caso — non dal « dulcis ». Ebbene, con la consueta volontà, si è ritrovato, per quanto doppiato, in zona punti. Sesto posto. Coi tempi che corrono, è posizione da alloro e champagne. Il circuito di Zeltweg è particolare, non sempre O.K. Alla poca adattabilità delle odierne Ferrari. (Ma chissà che qualche cosa, contro pronostico, non accada). Vorrei dire che una considerazione così fatta, seppure amabile e auspicabile, non è soltanto mia. E' nella gente che ama Ferrari, la sua tradizione, la sua storia. E' della gente che è stufa di essere comprimaria in giro per il mondo.

E ORA IN AUSTRIA. Zeltweg non promette nulla. Niente per noi. E' un anno da dimenticare presto. Niente risultati, nuove polemiche da circo fra FISA e FOCA, la morte di Patrick Depailler in prova ad Hockenheim. Cancelliamo tutto e andiamo daccapo. Magari si potesse. I francesi, dall'alto della loro *grandeur*, hanno proprio ad Hockenheim sollevato il polverone per la tragica fine di Patrick. A noi spiace, perché la speculazione su chi muore non edifica civiltà. Depailler, un pilota dimenticato dai transalpini: *« Approdo all'Alfa dove trovo familiarità »:* sono parole sue che un giornale di Parigi ha scritto in un lungo reportage. Magari si potesse tornare indietro. Atteggiamenti inutili che possono inquinare un ambiente che trasparente, oramai, non è più. J'accuse. Ecco quando l'intempestività gioca brutti scherzi. A Zeltweg, per noi, sarà comunque nebbia. Nebbia fitta. La « T5 » non penso che in una mezza settimana possa recuperare ciò che non è riuscita ad avere, a proporre, dall'inizio della sua non brillante carriera. Jody Scheckter, dopo l'annuncio del suo abbandono, non spremerà certamente come limone di Sicilia un acceleratore che per lui ha pochissime cose da raccontare. L'Alfa Romeo, che prometteva e sperava, ha perduto il suo pilota di maggiore esperienza, non ha ancora superato — come team — lo shock anche se Giacomelli sembra aver ritrovato il coraggio di affrontare le gare con la volontà di sgominare in bagarre. Il Gran Premio d'Austria è uno dei tre appuntamenti con la massima formula dell'automobilismo sportivo che viene considerato mezzo italiano al pari di Montecarlo. Ebbene, chiuso il periodo Lauda, finiti i tempi in cui la Ferrari dominava e occupava il primo posto nei titoli dei giornali, sembra adesso meno probabile l'invasione degli spazi verdi di Zeltweg dove le tende innalzavano bandiere vincenti. Capita che un anno abbia quinte scure. Purtroppo capita. □

Sulla pista inglese. Loris Reggiani ha raccolto l'eredità dello sfortunato Nieto aggiudicandosi la 125. In testa, adesso, è tornato il nostro Bianchi

È nato un campione

di **Gianfranco Pancani**

SILVERSTONE. Niente ferragosto per il « Continental Circus »: anche se ridotta, dopo Silverstone la carovana ha preso la strada della Cecoslovacchia dove, domenica a Brno sarà tempo della penultima giornata iridata con tre gare in programma (125, 250 e 350) più i sidecar. Sette giorni più tardi, poi, tutti al contestatissimo Nurburgring per il gran finale con tutti i big presenti. A Brno, ormai chiuso il discorso nelle 250 con la vittoria di Mang ed attenuato di molto l'interesse per la 350, sarà la 125 a tenere banco: nelle ottavo di litro, dopo quello che è successo a Silverstone, le carte di una situazione che sembrava ormai chiarissima sono state completamente rimescolate. Pier Paolo Bianchi è tornato in testa alla classifica approfittando della sfortuna che ha colpito Nieto, il suo rivale di sempre e i 14 punti di vantaggio che l'italiano ha nei confronti dello spagnolo dovrebbero metterlo al sicuro da eventuali sorprese. Indubbiamente il nostro pilota dovrà guardarsi dal gioco di squadra che la Minarelli, con Nieto e Reggiani, potrà organizzare ai suoi danni, ma il vantaggio accumulato a Silverstone potrebbe essere sufficiente per l'iride.

SCUDIERO. Con Nieto in gara, Loris Reggiani ha dimostrato di sapere interpretare al meglio il ruolo di gregario; uscito di scena il suo capitano per un banale incidente al cambio il ragazzo si è impancato a protagonista duellando a lungo con Bertin, superato per la vittoria dopo una banale caduta all'ultimo giro davanti a Kneubuler e Pier Paolo Bianchi.

GIOIA E DOLORE. Angel Nieto, pilota di gran classe, ha dimostrato anche in questa stagione di essere sempre il leone da battere ma soprattutto va a lode della Minarelli aver messo in luce un pilota di gran talento come Loris Reggiani. Nella giornata di « gioia e dolore » come l'ha definita il « commenda » Minarelli, (« gioia » per la vittoria, la prima in un Gran Prix, nell'anno del debutto fra i grandi di Reggiani e « dolore » per il ritiro di Nieto, che costerà quasi sicuramente il titolo mondiale alla casa bolognese) c'è appunto la soddisfazione di aver indicato al motociclismo mondiale un nuovo campione: **« Viene dalla città di Buscherini** — ha detto Minarelli con un senso di mestizia — **Terra buona, Forlì ».** — ha aggiunto — **Otello è stato con me all'inizio della sua carriera, i primi successi li ha guadagnati con mezzi miei e anche quando già si era fatto, ogni volta che ho avuto bisogno di lui, mai si è ritirato di fronte alle mie richieste. Poco prima di morire al Mugello aveva conquistato un record Mondiale, a Monza, con una mia macchina sperimentale. Reggiani è il suo degno erede ».**

CLASSE 500. Con un colpo di coda di eccezionale vitalità, il campionato del mondo delle mezzo litro ha chiesto nuova attenzione per una stagione che, tutto sommato, non è che abbia entusiasmato a livello agonistico e tecnico. In molti ne avevano decretato la fine qui, a Silverstone e il primo a crederci era Kenny Roberts che aveva già prenotato l'aereo per tornarsene subito in America, sicuro com'era dei suoi sedici punti di vantaggio. Adesso il californiano deve invece andare, fra due domeniche, proprio al Nurburgring, il circuito da lui contestato, e, guarda caso, a lottare proprio con il suo allievo e pupillo. E' stato infatti Randy Mamola a incastrare il canarino della Yamaha battendolo al termine di una gara di eccezionale contenuti spettacolari.

I MAGNIFICI TRE. Tre sono da ritenersi i primi attori: Mamola, Roberts e Lucchinelli. Come nelle opere importanti dove non si sa se valga di più l'interpretazione del tenore o del soprano, del baritono o del contralto, i tre, per due terzi della gara, hanno fatto tenere il fiato agli oltre centocinquantamila spettatori e a quelli dell'Eurovisione, per il programma sfoderato: staccate all'ultimo respiro, sorpassi a serpentina e cose del genere. Poi Mamola, approfittando dei primi doppiati, allunga, Roberts molla qualche metro, Lucchinelli un po' di più anche a causa di problemi di gomme, viste alcune svirgolate in accelerazione e all'arrivo Mamola vince sicuro davanti al connazionale e ai due Nava-Oliofiat, Lucchinelli e Rossi.

SUZUKI E YAMAHA. Quindi appuntamento fra due settimane nel verde della foresta del Nurburgring per la passarella finale. In palio il titolo ad personam a quello per Marche. La Suzuki è in stretta lotta con la Yamaha e non vuol perdere l'occasione di riconfermarsi campione. Da anni la Suzuki infatti imposta la propria campagna promozionale proprio sfoggiando il titolo che da tempo è suo, e la posta in palio è davvero importante anche sotto questo aspetto. Poi sarà la gara che può servire a tutti, per raddolcirsi un po' la bocca, e questo caso potrebbe essere valido per il team di Gallina che ha fallito proprio nelle occasioni più belle, oppure per le altre Suzuki ufficiali dei vari Hartog e c.; e per Uncini che, sentendosi il fiato di Lucchinelli sul collo, adesso è punto dall'orgoglio di difendere il suo prestigioso terzo posto, così importante fra tanti « accasati ». Il Nurburgring non sarà importante per Barry Sheen che ha già deciso di non onorarlo con la sua presenza. Lo aveva già detto da tempo che avrebbe saltato il Gran Premio di Germania e ora che l'inglese è fuori dal gioco gli torna facile rinunciare. □

MiSURA®

NUTRIRSI BENE PER STAR BENE.
ANCHE NELLO SPORT.

Olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico, bibite senza zucchero.

AUSTRALIA
CANADA
COLOMBIA
SUD COREA
CUBA
GIAPPONE
ITALIA
MESSICO
OLANDA
PORTORICO
USA
VENEZUELA

BASEBALL/CAMPIONATI DEL MONDO

Dal 22 a Tokio, l'Italia sarà impegnata a difendere il quinto posto assoluto conquistato due anni fa in casa: si tratta indubbiamente di un compito molto difficile soprattutto alla luce di quanto ha proposto il campionato e della crisi in cui versano quasi tutti i lanciatori in maglia azzurra

Alla conquista del «Sol levante»

di **Stefano Germano** - FotoSport

CUBA, ANCORA UNA VOLTA FAVORITA

CE LA FARA' l'Italia, a Tokio, a confermarsi quinta assoluta nel mondo e prima in Europa? Sulla seconda parte della domanda non dovrebbero esservi dubbi; più difficile, invece, che gli azzurri di Beppe Guilizzoni riescano a ripetere in Giappone il più che onorevole piazzamento conseguito due anni or sono in Emilia dove, se certe cose fossero andate per il verso giusto, Luciani e compagni avrebbero potuto chiudere un paio di gradini più in alto. Adesso, a due anni di distanza, l'Italia ci riprova anche se il compito che l'attende è molto più arduo. Innanzi tutto c'è il grosso problema della lunghissima trasferta: gli azzurri, infatti, dovranno sorbettarsi oltre 24 ore di aereo per arrivare a Tokio e questo, unito al cambio di fuso orario e di continente, non potrà non farsi sentire. Poi il campionato che è stato stressante quant'altri mai e che ha visto, nella sua fase finale, un netto calo della Derbigum e della Biemme cui ha fatto riscontro un altrettanto netto miglioramento (frustrato nel finale) del Glen Grant che però ha le sue punte di diamante in Sanders e Oliveros.

FORMULA. Con dodici squadre in lizza, ogni formazione dovrà giocare undici partite e forse potrebbe essere proprio la formula l'avversario in più contro cui dovrà lottare l'Italia per riproporsi nella stessa posizione di classifica su cui si assise due anni fa. E la ragione di tale difficoltà va ricercata soprattutto nella qualità complessiva dei lanciatori che a Tokio e dintorni sarà inferiore a quella messa in mostra in Emilia. Quest'anno, infatti, gli azzurri faranno i Mondiali senza potere, in pratica, contare su nessun lanciatore vincente: sino a qualche mese fa poteva essere considerato tale Romano, ma per quanto ha fatto il popolare « Michelino » ultimamente, è difficile accreditarlo del rendimento che sino alla scorsa stagione gli era congeniale. Molto contraddittorio appare anche l'affidabilità di Dan Miele il quale, pure in campionato, è stato ben lontano da quella cui ci eravamo abituati per cui, alla fine, i soli lanciatori sicuri su cui potremo contare saranno Rum e Colabello sperando nell'accoppiata Landucci-Di Marco giacché è ipotizzabile che anche in azzurro i due pitchers della Biemme giochino a... coppia.

SCELTE. In sede di convocazione, Guilizzoni ha giustamente scelto di portare con sé tutti i lanciatori di ruolo e dal rendimento nel complesso soddisfacente che il campionato ha posto in evidenza affiancati da gente che, oltre a sapere stare sul « mound », può anche coprire qualche altro ruolo in diamante o all'esterno: solo che, per sperare di ben figurare in Giappone, sarebbe stato necessario poter contare su di un più cospicuo numero di lanciatori sicuri. Siccome però il... convento non passa nulla di meglio, ecco che il buon Beppe cercherà di portare a Tokio una squadra che si sapppia far rispettare soprattutto nel box di battuta. E con un discreto manipolo di bomber al servizio di una difesa che garantisce sempre una più che discreta cifra di rendimento, la parte alta della classifica potrebbe essere realtà.

PROBLEMI. Il campionato di quest'anno ha dimostrato che il nostro baseball si esprime al suo meglio in attacco dove, tra italiani e oriundi, abbiamo parecchia gente che picchia forte: di qui la scelta — poco meno che obbligata per il manager azzurro — di allestire un « line up » che abbia nella potenza al box la sua carta vincente visto che, per quanto riguarda il monte di lancio, le condizioni della nostra nazionale non lasciano per niente tranquilli. Molto, ad ogni modo, dipenderà da come andranno le prime partite; o meglio quelle con Messico, Canadà e Corea. Mettiamo infatti che si concludano con tre vittorie per gli azzurri e vedrete che anche con Venezuela e Colombia le cose potrebbero mettersi al meglio. Se però delle prime tre partite più sopra ricordate, due o anche una sola dovessero andar male allora faremmo un passo indietro rispetto all'ultimo Mondiale.

CALENDARIO. Nel complesso, il... programma dei festeggiamenti non

segue

QUESTI I 22 PER TOKYO

NOME	SQUADRA	ETA'	RUOLO
Joseph DEL SARDO	Glen Grant	24	esterno
Stefano RUM	Glen Grant	24	lanciatore
Giovanni COSTA	Lawson's	20	interno
Riccardo LANDUCCI	Biemme	25	lanciatore
David DI MARCO	Biemme	25	lanciatore
Vincenzo LUCIANI	Biemme	34	interno
Jerome MONDALTO	Biemme	27	interno
Michele ROMANO	Derbigum	27	lanciatore
Louis COLABELLO	Derbigum	31	lanciatore
Dario BAZZARINI	Derbigum	28	lanciatore
Giuseppe CARELLI	Derbigum	22	esterno
Richard SPICA	Derbigum	31	esterno
Edward ORRIZZI	Derbigum	28	interno
Frank DEL GEORGE	Hovalit	27	interno
John CORTESE	Hovalit	25	interno
Vincent PERRONE	Hovalit	27	lanciatore
Daniel MIELE	Parmalat	29	lanciatore
David FARINA	Parmalat	24	lanciatore
Giorgio CASTELLI	Parmalat	29	interno
Carlo GUZMAN	Parmalat	34	interno
Luigi D'AMORE	Edilfonte	21	lanciatore
Paolo CHERUBINI	Edilfonte	28	lanciatore

»»

Baseball/segue

ci è stato del tutto sfavorevole. Cuba all'esordio (e sarà una sconfitta) e Messico subito dopo (vittoria possibile) prima di affrontare il Giappone per la seconda sconfitta facilmente preventivabile. Poi Canada e Corea (uno a uno? Forse, ma con la possibilità di cogliere due vittorie) prima di USA (altro kappaò non c'è pezza), Venezuela (match alla nostra portata), Olanda (vinciamo non ci sono dubbi), Colombia (altra vittoria per noi? E' probabile), Australia (facile) e Portorico. Sulla carta, a quasi tutte le nostre avversarie, Olanda e Australia escluse, dobbiamo rendere qualcosa per quanto riguarda il «pitching» mentre nel box siamo in grado di reggere il confronto con tutti o quasi (Usa «giap» e Cuba escluse, beninteso). E sarà proprio in attacco che l'Italia dovrà giocare.

PREVISIONI. Anche questa volta, il titolo sarà una vicenda privata tra Cuba e USA con la possibilità che il Giappone — anche perché gioca in casa — possa inserirsi come incomodo. Alla fine, però, la vittoria dovrebbe andare ai cubani che sono senza dubbio i migliori in assoluto anche perché sono i soli «dilettanti» che non facciano altro che giocare a baseball. Dopo di loro, la carta dice USA (o Giappone?: tra le due, però, non dovrebbe esserci molta differenza) e poi Corea. E l'Italia? Mah! □

LO STADIO KORAKUEN

LO STADIO SEIBU

LO STADIO MEIJI JINGU

LO STADIO DI YOKOHAMA

IL CALENDARIO

22 AGOSTO
Olanda-Giappone, Colombia-Australia, Cuba-**Italia**, Corea-Canada

23 AGOSTO
Australia-Venezuela, Colombia-Giappone, Portorico-Cuba, Canada-USA, **Italia**-Messico, Corea-Olanda.

24 AGOSTO
Canada-Messico, Portorico-Olanda, Corea-USA, Australia-Cuba, **Italia**-Giappone, Venezuela-Colombia

25 AGOSTO
Canada-**Italia**, Messico-Olanda, USA-Colombia, Portorico-Australia, Corea-Venezuela.

26 AGOSTO
USA-Messico, Cuba-Venezuela, Portorico-Giappone.

27 AGOSTO
Corea-**Italia**, Colombia-Cuba, Giappone-Canada, Olanda-Australia.

28 AGOSTO
Olanda-Venezuela, Giappone-Corea, Cuba-Canada, Colombia-Portorico, Messico-Australia, **Italia**-USA.

30 AGOSTO
Venezuela-**Italia**, Giappone-Australia, Colombia-Messico, Cuba-Corea, Olanda-USA, Portorico-Canada.

31 AGOSTO
Venezuela-Portorico, USA-Giappone, Olanda-**Italia**, Corea-Colombia, Messico-Cuba, Australia-Canada.

1 SETTEMBRE
Canada-Olanda, Australia-Corea, Venezuela-USA, **Italia**-Colombia, Messico-Giappone.

2 SETTEMBRE
Venezuela-Messico, Cuba-Olanda, USA-Portorico.

3 SETTEMBRE
Portorico-Corea, Australia-**Italia**, Canada-Colombia.

4 SETTEMBRE
Messico-Corea, Colombia-Olanda, Giappone-Cuba, **Italia**-Portorico, USA-Australia, Canada-Venezuela.

5 SETTEMBRE
Messico-Portorico, Giappone-Venezuela, Cuba-USA.

L'ALBO D'ORO

CUBA FAVORITA, poi USA e Giappone: questo il pronostico dei Mondiali che si svolgeranno a Tokyo e dintorni e che dovrebbero avere, nei campioni in carica, una volta di più i grandi protagonisti. Come pretendono i 15 titoli vinti sin qui.

1938	Inghilterra	1952	Cuba
1939	Cuba	1953	Cuba
1940	Cuba	1961	Cuba
1941	Venezuela	1965	Colombia
1942	Cuba	1969	Cuba
1943	Cuba	1970	Cuba
1944	Venezuela	1971	Cuba
1945	Venezuela	1972	Cuba
1947	Colombia	1973	Cuba
1948	Rep. Dominicana	1973	USA (Femba)
1948	Rep. Dominic.	1974	USA (Femba)
1950	Cuba	1976	Cuba
1951	Portorico	1978	Cuba

DA LONDRA A BOLOGNA: IN PASSATO E' ANDATA COSI'

1938 - LONDRA: **Inghilterra**

PAESE	G	V	P	%
Inghilterra	5	4	1	800
Stati Uniti	5	1	4	200

1939 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	6	6	0	1000
Nicaragua	6	3	3	500
Stati Uniti	6	0	6	000

1940 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	12	10	2	833
Nicaragua	12	9	3	750
Stati Uniti	12	9	3	750
Venezuela	12	5	7	417
Hawai	12	5	7	417
Messico	12	2	10	167
Portorico	12	2	10	167

1941 - L'AVANA: **Venezuela**

Venezuela	8	7	1	875
Cuba	8	7	1	875
Messico	8	6	2	750
Panama	8	5	3	625
Rep. Dominicana	8	5	3	625
Stati Uniti	8	2	6	250
Nicaragua	8	2	6	250
Portorico	8	1	7	125
El Salvador	8	1	7	125

* Venezuela-Cuba 3-1
* Spareggio

1942 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	12	10	2	833
Rep. Dominicana	12	9	3	750
Venezuela	12	7	5	583
Messico	12	2	10	167
Stati Uniti*	12	2	10	167

* Quattro sconfitte per forfait con Venezuela (2), Messico e Rep. Dominicana

1943 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	12	9	3	750
Messico	12	6	6	500
Rep. Dominicana	12	5	7	417
Panama	12	4	8	333

1944 - CARACAS: **Venezuela**

PAESE	G	V	P	%
Messico	7	6	1	857
Panama	7	5	2	715
Venezuela	7	5	2	715
Cuba	7	4	3	571
Rep. Dominicana	7	4	3	571
Colombia	7	2	5	286
Portorico	7	1	6	143

(Nello spareggio per il quarto posto Cuba si impose sulla Rep. Dominicana per 3-2).

SECONDA FASE	G	V	P	%
Messico	3	2	1	667
Cuba*	3	2	1	667
Venezuela	3	2	1	667
Panama	3	0	3	000

* Ritirata

SPAREGGIO	G	V	P	%
Venezuela	2	2	0	1000
Messico**	2	0	2	000

** Seconda sconfitta per forfait.

1945 - CARACAS: **Venezuela**

Venezuela	10	10	0	1000
Colombia	10	7	3	700
Panama	10	6	4	600
Nicaragua	10	5	5	500
El Salvador	10	1	9	100
Costarica	10	1	9	100

1947 - CARTAGENA: **Colombia**

Colombia	8	6	2	750
Portorico	8	6	2	750
Nicaragua	8	6	2	750
Messico	8	5	3	625
Venezuela	8	5	3	625
Panama	8	3	5	375
El Salvador	8	2	6	250
Costarica	8	2	6	250
Guatemala	8	1	7	125

SPAREGGI	G	V	P	%
Colombia	1	1	0	1000
Portorico	2	1	1	500
Nicaragua	1	0	1	000

1948 - MANAGUA: **Rep. Dominicana**

Portorico	7	8	1	857
Rep. Dominicana	7	6	1	857
Messico	7	5	2	714
Colombia	7	5	2	714
Panama	7	3	4	429
Guatemala	7	2	5	286
Nicaragua	7	1	6	143
El Salvador	7	0	7	000
SPAREGGI				
Rep. Dominicana	2	2	0	1000
Portorico	2	0	2	000

1950 - MANAGUA: **Cuba**

Cuba*	11	9	2	818
Rep. Dominicana	11	9	2	818
Venezuela	11	9	2	818
Panama	11	8	3	727
Nicaragua	11	7	4	636
Colombia	11	6	5	545
Messico	11	6	5	545
Portorico	11	5	6	454
El Salvador	11	3	8	273
Guatemala	11	2	9	182
Costarica	11	2	9	182
Honduras	11	0	11	000

* Pur essendosi piazzate tre squadre a pari merito, il titolo venne riconosciuto a Cuba in quanto Portorico — che aveva battuto Cuba nella sua partita — aveva schierato ben sei giocatori professionisti. Di qui, una vittoria in più per Cuba anche se la classifica non venne modificata.

1951 - CITTA' DEL MESSICO: **Portorico**

Cuba	10	9	1	900
Venezuela	10	9	1	900
Portorico	10	7	3	700
Rep. Dominicana	10	7	3	700
Nicaragua	10	6	4	600
Costarica	10	5	5	500
Panama	10	5	5	500
Colombia	10	4	6	400
Messico	10	2	8	200
Guatemala	10	1	9	100
El Salvador	10	0	10	000

FASE FINALE*	G	V	P	%
Portorico	3	3	0	1000
Venezuela	3	2	1	667
Cuba	3	1	2	333
Rep. Dominicana	3	0	3	000

* Alla fase finale partecipano — partendo alla pari — le prime quattro classificate.

1952 - L'AVANA: **Cuba**

GIRONE A				
Cuba	6	5	1	833
Portorico	6	5	1	833
Nicaragua	6	4	2	667
Messico	6	3	3	500
Antille Olandesi	6	2	4	333
El Salvador	6	2	4	333
Honduras	6	0	6	000
GIRONE B				
Venezuela	5	4	1	800
Rep. Dominicana	5	4	1	800
Panama	5	4	1	800
Colombia	5	2	3	400
Costarica	5	1	4	200
Guatemala	5	0	5	000
FINALI				
Cuba	5	4	1	800
Rep. Dominicana	5	3	2	600
Portorico**	4	2	2	500
Panama**	4	2	2	500
Nicaragua	5	2	3	400
Venezuela	5	1	4	200

** Portorico e Panama conclusero la loro partita in parità. Siccome il risultato di questo incontro non serviva ai fini della classifica fu deciso di non farlo ripetere.

1953 - CARACAS: **Cuba**

Cuba	10	9	1	900
Venezuela	10	9	1	900

BASEBALL/IL CAMPIONATO

La rocambolesca sconfitta casalinga del Glen Grant dà via libera ai campioni in carica per una conferma alla quale nemmeno loro forse credevano più

Derbisprint!

di **Stefano Germano**

DA QUANDO SEGUO il baseball, di partite « strane » ne ho viste molte, ma nessuna è mai arrivata a quella di sabato sera a Nettuno dove il Glen Grant ha perso l'ultimo autobus possibile per lo scudetto al termine di nove inning che hanno del rocambolesco e che val la pena raccontare pur se succintamente. L'incontro tra tirrenici e ducali propone il duello tra lanciatori italiani: per i primi c'è Cianfriglia, astro nascente, per i secondi parte Cassin che, poveraccio, non resta sul mound più di tanto visto che sui suoi lanci i nettunesi vanno a nozze e picchiano come dei disperati. A questo punto John Noce corre ai ripari e mette dentro Manzini: come se niente fosse: Oliveros, Sanders, Rum, Trinci lo massacrano. Alla fine del quarto, il Glen Grant conduce 10-0 e il Parmalat sembra un agnello sacrificale. Rotto per rotto, Noce gioca la carta della disperazione: fuori Manzini, dentro Guzman che ha poco braccio ma tanta materia grigia e che il dio del baseball gliela mandi buona! Cabrito, per una volta, si veste da giove... pallico e facendo ricorso al grande mestiere, imbriglia le mazze avversarie. Una pezza, quindi, i parmensi gliela mettono e se Cianfriglia calasse... Ed infatti Cianfriglia cala: i suoi lanci diventano sempre meno precisi e potenti e la Parmalat, poco alla volta, si avvicina nel punteggio agli avversari mentre i seimila e passa che prima vociavano a più non posso pregustando già il triplo spareggio di Grosseto, ammutoliscono. La speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire ma quando sul 10 pari, al 7., Faraone (o Maineri: chi comanda adesso nel Glen Grant? Difficile dirlo) toglie Cianfriglia e mette dentro Morellini, la frittata è già fatta: i tre punti che seguono sono la logica conseguenza dell'inversione di rendimento. E siccome quando la ruota gira tutto va secondo desideri, mentre al Glen Grant non riescono nemmeno le cose più facili, la Parmalat « indovina » anche le più difficili come il singolo battuto da Castelli sull'esterno destro: una palla che, in quella posizione e con quell'effetto, ci finisce una volta su mille.

BILANCIO. Campionato archiviato, quindi, e tempo di nazionale. Seguirò gli azzurri (e gli altri) in Giappone ma nel frattempo vediamo un po' di accennare una « minipagella » squadra per squadra, cominciando proprio dalla Derbigum. I riminesi — quando sembrava che ce l'avessero fatta a buttare alle ortiche un campionato già vinto — hanno ricevuto dalla Parmalat l'aiuto più bello. Per il prossimo anno, però, Jim Mansilla dovrà guardarsi attorno e cercare gente nuova. Che sia facile non diremmo: urge comunque tentare.

GLEN GRANT. A Nettuno hanno fatto quanto dovevano: non hanno vinto il titolo, d'accordo, ma sono sempre stati in corsa. Il rendimento della squadra, con Maineri, il prossimo anno dovrebbe aumentare: la prima cosa da fare, comunque, è confermare Sanders e Oliveros.

BIEMME. A Bologna hanno intenzione di fare pianta nuova e fanno bene! Degli USA, i soli che meritano conferma sono Barfield e, forse, Mondalto. Tutti gli altri, invece, hanno fatto la loro epoca, Shopay in testa. Ma quando giocava, costui, nelle Major Leagues? Lo vorremmo proprio sapere.

PARMALAT. Stesso discorso fatto per la Biemme. Con la differenza che, di stranieri, non si salva nessuno e che Castelli molto probabilmente se ne andrà: allegria, Notari!

LAWSON'S. Non ce l'ha fatta a ripetere il bel campionato di un anno fa: evidentemente, anche per Rael trovare gente valida come Brassea è difficile. E poi ha dovuto fare i conti con le... follie della moglie di Di Pietro.

EDILFONTE. Gigi Cameroni sperava di aver scelto bene negli States ma si è sbagliato. E senza americani in gamba non fai strada, altro che storie!

CALEPPIO. Perso Rum, Guilizzoni sperava di aver risolto il problema con Portogallo che però è mancato clamorosamente. Nessuna meraviglia, quindi, per la sua retrocessione.

COMELLO. Più di così non poteva fare: ha azzeccato gli americani e la salvezza è arrivata.

HOVALIT. Ha pagato sin troppo care le conseguenze dell'incidente automobilistico che hanno avuto i suoi USA prima dell'inizio della stagione. Retrocede e dispiace: era una squadrina davvero simpatica!

RIO GRANDE. Con Martelli, ex professionista in America, a Grosseto si sono assicurati un fortissimo battitore al cui fianco Massellucci, pur se nato in Maremma, sembra uno che venga da Brooklin. Ha fallito Bucci sul monte di lancio come fallì Silvester a Bollate: tra baseball e basket, evidentemente, c'è una grossa differenza. E adesso andiamo a Tokyo: le speranze sono tante; quello che succederà lo vedremo.

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (35. e 36. giornata)

Derbigum-Biemme	7-6, 12-4
Glen Grant-Parmalat	4-2, 10-13
Lawson's-Hovalit	4-14, 17-3
Rio Grande-Edilfonte	11-6, 28-6, 9-1*
Comello-Caleppio	11-1, 15-22, 18-3*

* Recupero

Caleppio e Hovalit sono retrocesse in Serie A1. Al loro posto sono promosse in Serie Nazionale Scavolini e Nocera umbra.

CLASSIF.	G	V	P	BV	E	%	P*
Derbigum	35	29	6	417	56	829	29
Glen Grant	36	29	7	460	74	806	29
Biemme	36	24	12	447	69	667	24
Parmalat	36	22	14	385	67	611	22
Edilfonte	36	16	20	310	86	444	16
Lawson's	36	16	20	378	75	444	16
Rio Gran.	36	16	20	365	101	444	16
Comello	36	10	26	311	108	278	10
Hovalit	36	9	27	276	108	250	9
Caleppio	35	8	27	275	122	229	8

Glen Grant
il puro whisky di puro malto d'orzo.

Rep. Dominicana	10	7	3	700
Nicaragua	10	7	3	700
Panama	10	6	4	600
Portorico	10	5	5	500
Colombia	10	3	7	300
Guatemala	10	3	7	300
Messico	10	3	7	300
Antille Olandesi	10	2	8	200
El Salvador	10	1	9	100

SPAREGGI	G	V	P	%
Cuba	2	2	0	1000
Venezuela	2	0	2	000

1961 - SAN JOSE': **Cuba**

GIRONE A				
Panama	4	4	0	1000
Venezuela	4	3	1	750
Costarica	4	2	2	500
Honduras	4	1	3	250
El Salvador	4	0	4	000
GIRONE B				
Cuba	4	4	0	1000
Messico	4	3	1	750
Guatemala	4	1	3	250
Nicaragua	4	1	3	250
Antille Olandesi	4	1	3	250
FINALI				
Cuba	5	5	0	1000
Messico	5	4	1	800
Venezuela	5	3	2	600
Panama	5	2	3	400
Costarica	5	1	4	200
Guatemala	5	0	5	000

1965 - BARRANQUILLA: **Colombia**

Colombia	8	7	1	875
Messico	8	7	1	875
Portorico	8	5	3	625
Rep. Dominicana	8	4	4	500
Panama	8	4	4	500
Nicaragua	8	4	4	500
Guatemala	8	3	5	375
Antille Olandesi	8	2	6	250
El Salvador	8	0	8	000

SPAREGGI	G	V	P	%
Colombia	3	2	1	667
Messico	3	1	2	333

1969 - SAN DOMINGO: **Cuba**

Cuba	10	10	0	1000
Stati Uniti	10	9	1	900
Rep. Dominicana**	9	7	2	778
Venezuela	10	7	3	700
Panama	10	4	6	400
Portorico	10	4	6	400
Colombia	10	4	6	400
Nicaragua	10	4	6	400
Messico**	9	2	7	222
Guatemala**	9	1	8	111
Antille Olandesi**	9	1	8	111

** Rep. Dominicana-Messico e Antille Olandesi-Guatemala sospese per la pioggia.

1970 - CARTAGENA: **Cuba**

Cuba	11	10	1	909
Stati Uniti	11	10	1	909
Colombia	11	9	2	818
Venezuela	11	8	3	727
Portorico	11	7	4	636
Rep. Dominicana	11	6	5	545
Guatemala	11	5	6	455
Nicaragua	11	4	7	364
Antille Olandesi	11	3	8	273
ITALIA**	10	1	9	100
Canada**	10	1	9	100
Olanda	11	1	10	091

** Italia-Canada sospesa per pioggia.

SPAREGGI				
Cuba	2	2	0	1000
Stati Uniti	2	0	2	000

1971 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	9	9	0	1000
Columbia	9	7	2	778
Nicaragua	9	6	3	666
Portorico	9	6	3	666
Panama	9	5	4	555
Rep. Dominicana	9	4	5	444
Canada	9	4	5	444
ITALIA	9	2	7	222
Messico	9	2	7	222
Antille Olandesi	9	0	0	000

1972 - MANAGUA: **Cuba**

PAESE	G	V	P	%
Cuba	15	14	1	933
Stati Uniti	15	13	2	867
Nicaragua	15	13	2	867
Giappone	15	11	4	733
Panama	15	10	5	667
Cina	15	9	6	600
Rep. Dominicana	15	9	6	600
Portorico	15	9	6	600
Canada	15	8	7	533
Guatemala	15	5	10	333
Brasile	15	4	11	267
Costarica	15	4	11	267
El Salvador	15	4	11	267
Honduras	15	4	11	267
ITALIA	15	3	12	200
Germania	15	0	15	000

1973 - L'AVANA: **Cuba**

Cuba	14	14	0	1000
Portorico**	13	10	3	769
Venezuela	14	10	4	714
Rep. Dominicana**	13	7	6	538
Panama	14	6	8	428
Messico	14	5	9	357
Antille Olandesi	14	3	11	214
Olanda	14	0	14	000

** Portorico-Repubblica Dominicana non fu disputata.

1973 - MANAGUA: **USA** (Femba)

Stati Uniti	10	10	0	1000
Nicaragua	10	8	2	800
Portorico	10	8	2	800
Colombia	10	7	3	700
Cina	10	7	3	700
Canada	10	4	6	400
Honduras	10	4	6	400
Costarica	10	3	7	300
Guatemala	10	3	7	300
Messico	10	1	9	100
Germania	10	0	10	000

1974 - ST. PETERSBURG: **USA** (Femba)

PAESE	G	V	P	%
Nicaragua	8	7	1	875
Stati Uniti	8	7	1	875
Colombia	8	5	3	625
Canada	8	3	5	375
Cina	8	3	5	375
Rep. Dominicana	8	3	5	375
ITALIA	8	3	5	375
Portorico	8	3	5	375
Sud Africa	8	1	7	125
SPAREGGI				
Stati Uniti	3	2	1	667
Nicaragua	3	1	2	333

1976 - CARTAGENA: **Cuba**

Cuba	10	8	2	800
Portorico	10	8	2	800
Giappone	10	7	3	700
Nicaragua	10	7	3	700
Cina	10	5	5	500
Rep. Dominicana	10	5	5	500
Corea	10	5	5	500
Colombia	10	4	6	400
Panama	10	3	7	300
Messico	10	2	8	200
Olanda	10	1	9	100

1978 - BOLOGNA: **Cuba**

Cuba	10	10	0	1000
USA	10	9	1	900
Corea	10	8	2	800
Giappone	10	7	3	700
ITALIA	10	5	5	500
Nicaragua	10	5	5	500
Olanda	10	4	6	400
Messico	10	3	7	300
Australia	10	2	8	200
Canada	10	2	8	200
Belgio	10	0	10	000

Finite le Olimpiadi, è tempo di mercato. Sotto le Due Torri è di moda il Brasile con Marquinho che sostituisce Cosic. Gente nuova anche a Varese (Bassett per Seals) e a Pesaro dove è arrivato Bouie

Bologna balla il samba

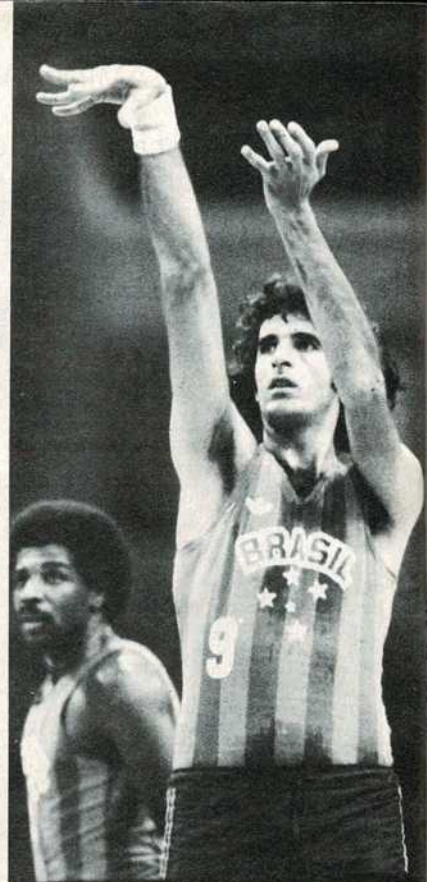
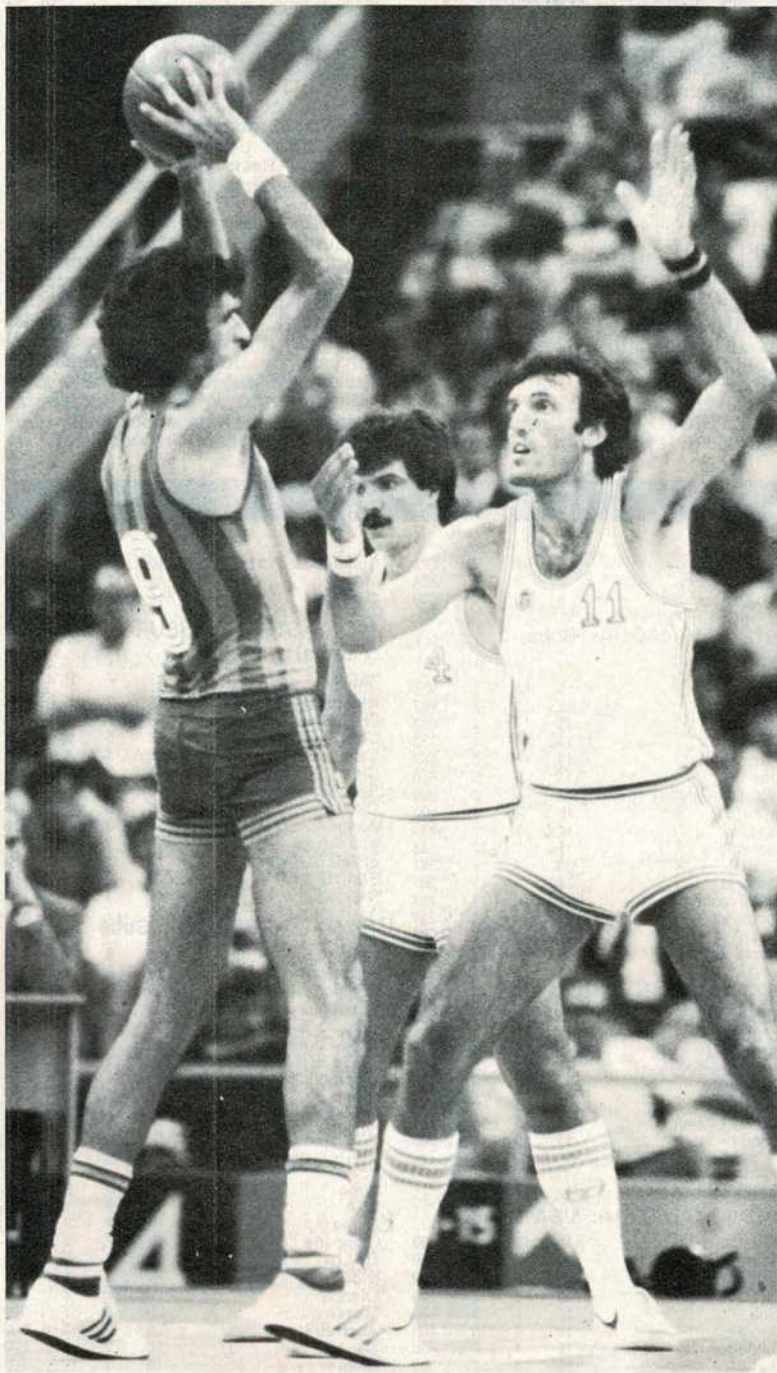
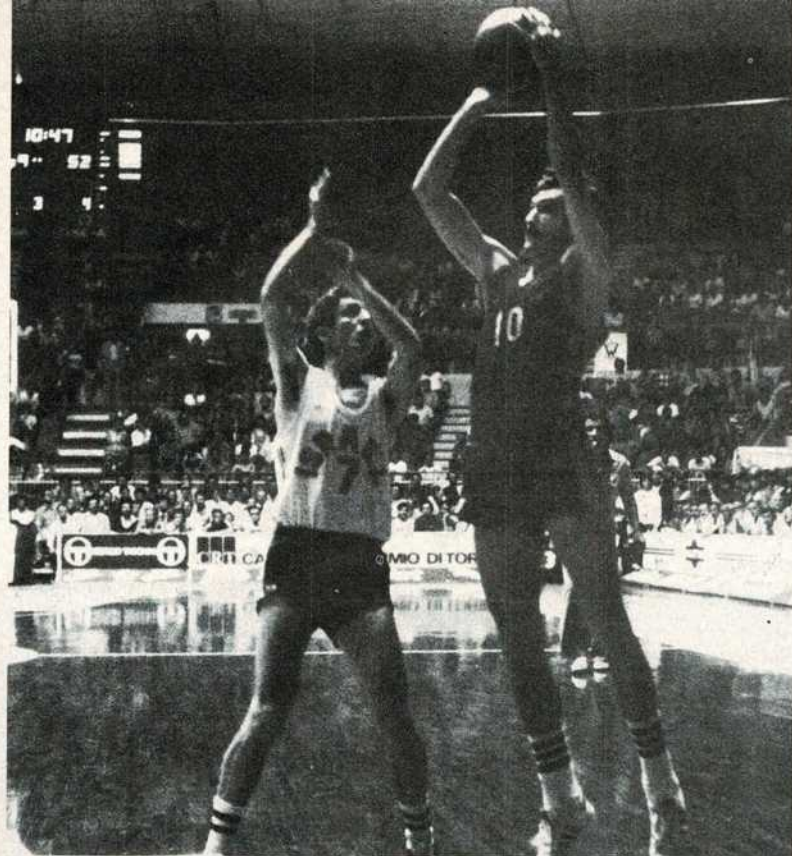
di **Aldo Giordani**

UNO DEI MISTERI più fitti dell'estate italiana è rappresentato dal «piano tecnico» di ricostruzione dell'Emerson. Prima decidono di prendere un «play» straniero perché Ossola lascia, e pertanto cedono Colombo. Mettono le mani sul miglior «play» disponibile, ma scoprono che non è un... rimbalzista (sic) e lo lasciano andare. Quindi, disponendo del miglior pivot delle Olimpiadi, si orientano su un ... pivot. Decidono pertanto di prendere Bassett, che è un'ala. La differenza con Seals è questa: Seals era un realizzatore, Bassett no. Qui bisogna sempre intenderci, perché i deliziosi varesini hanno l'amabile vezzo di stracapire spesso quello che si dice: stiamo parlando di uomini e fatti della NBA, ed è pacifico che uno «scarto» dei professionisti può rivelarsi un asso «ad hoc» in Italia, quando è ben scelto (il caso McMillian insegna). Ad ogni modo di Tim Bassett hanno detto che ha ventitrè anni, e invece va per i trenta, essendo nato il primo aprile del 1951 (ma non è un «pesce», il suo limitato lavoro specialistico lo sa fare). Se uno va a leggere gli spietati volumetti americani, scopre che è un bravo ragazzo, laureato in criminologia, che è molto bravo nel bowling, che ama il golf e il tennis, che prende molti rimbalzi, tira pochissimo, e non ha mai avuto molto amore per la difesa fin dai tempi dell'università. Nel 1978-'79 fece tutte le 82 partite coi Nets, ma tirò soltanto 313 volte con uno scandaloso 37 per cento, ragion per cui sparirono quasi del tutto i suoi già rari amatori. Il suo anno migliore fu il 1977, quando segnò nove punti per partita. Aveva fatto in precedenza tre anni nell'ABA, poi doveva farne un altro paio nella NBA, sempre con dati inferiori. Venne definito il «nemico implacabile della doppia cifra» perché non riuscì mai a portare le sue medie su quei livelli.

MARQUINHO CON LA PALLA ALTA SOPRA LA TESTA EVITA LA MARCATURA DI MENEGHIN

DOLLARI. Nella segregazione di Mosca, aver contatti coi giocatori era impresa pressoché proibitiva. Quando riuscivi ad incocciarne uno, era festa grande. Personalmente, ho potuto parlare una volta con Villalta e Silvester, gli altri non li ho mai visti. Faceva eccezione Serghey Belov, che — per la sua autorità — era più abbordabile. Quando si parlava di Belov, immancabilmente veniva fatta circolare la voce che si sarebbe recato volentieri all'estero. Tutti noi, che siamo di lui buoni amici (è un signore, sempre inappuntabile, anche se un po' piagnone sul campo) abbiamo di buon grado fatto eco al suo desiderio. Basta dare ventimila verdoni al suo club, e venticinquemila a lui, ed ecco che si prende in casa un tiratore eccezionale, al quale tuttavia sarebbe totalmente errato voler chiedere anche un certo qual impegno difensivo. Così Belov, un giorno sì ed uno no, era dato in Francia, in Italia, in Spagna, o in Belgio. «L'Equipe», che sui Giochi di Mosca ha fatto dei servizi esemplari anche e soprattutto per senso critico, scrive ora che «Belov passa per essere fedelissimo alla linea del suo governo, e totalmente refrattario alle attrattive del capitalismo». Ma — aggiunge il giornale francese — se si tratta di mettere in tasca un bel gruzzoletto di dollari, si può fare uno strappo all'ideologia».

SOGNI. Pesaro sta giustamente alimentando i suoi sogni di gloria. Sull'Adriatico sono certissimi (e si può convenire su tanta sicurezza) di ripresentare in breve il vero «Silve-star». Con una tal radice nel nome — dicono — non ci poteva essere per lui e per i compagni che il «silver» olimpico. Intanto, hanno pensato bene di mettergli vicino il formidabile, divino, sensazionale... «pollaccione» Roosevelt Bouie. «Pollaccione» — beninteso — lo chiamano in USA, dove è tutt'un'altra amministrazione rispetto a noi. Certo, colui che alla Syracuse University inscenava con il compagno Louis Orr l'apprezzato spettacolo detto «Louie and Bouie show», non è un mostro di esperienza, ma nelle stoppate e nelle schiacciate viaggia come un treno. Del resto, non è la prima volta che Bouie giunge nelle Marche. Quand'era ragazzotto, tre anni fa, si esibì a Porto San Giorgio con la sua università. I professionisti lo hanno giudicato troppo inesperto per offrirgli subito un contratto, così il suo agente lo ha mandato a farsi le ossa in Italia. Naturalmente, quando leggete che un giocatore «ha preferito» rinunciare ai professionisti per venire in Italia, non dovete mai credere. Si tratta al 99,9 per cento di contratti non ottenuti.

RINUNCIA. Nessuno sa che Marzorati, dopo dodici ininterrotti mesi di attività (secondo i folli calendari predisposti dalle italiche autorità) ha fatto il cippirimerlo al «Resto d'Europa» e si è rifugiato a Giannutri, senza dare l'indirizzo a nessuno. Ha detto a Giancarlo Primo, selezionatore della squadra continentale, che ha bisogno di riposo e che — sia pure con sommo rincrescimento — non se la sente di scendere in campo a Tel Aviv a pochi giorni dalla conclusione delle fatiche di Mosca. Anzi, chiederà anche a Bianchini di avere qualche giorno supplementare di vacanze prima di raggiungere la Squibb a San Vito di Cadore. Anche questa richiesta, tuttavia, sarà fatta a suo tempo, perché se l'ing. Marzorati si è rintanato nell'isola della Toscana, il coach Bianchini si è nascosto a Filicudi, per poter essere certo di non essere scocciato con faccende di pallacanestro. Il brutto è che hanno avuto la stessa sua idea, di imbucarsi nell'isola incantevole grande come un fazzoletto, sia il general manager Morbelli, che gli allenatori Petazzi e Moizo.

SCOPA. Quando, a Mosca, la pur meticolosa organizzazione non riuscì a reperire in dieci giorni uno spazzolone, oppure una scopa e uno straccio per asciugare le chiazze di sudore sul parquet dalle cadute dei giocatori (e infatti la richiesta — effettuata il primo giorno dalla commissione tecnica — non ebbe mai evasione per il lunghissimo iter che i moduli fatali e inevitabili dovevano compiere nel dedalo della burocrazia) ne scherzammo alla fine con Claudio Dos Reis, plenipotenziario del Brasile e portaparola di Marquinho. Che questi volesse tornare in Italia lo si sapeva da un mese e possono essere testimoni un paio di «managers» lombardi che non l'hanno voluto. Ma colui che più di tutti tifava perché Marquinho tornasse in Italia era Tanelli. Se l'asso brasilero della Pepperdine University americana, mostratosi a Mosca tuttora notevolmente valido, fosse tornato a giocare nel nostro paese, il Sirio avrebbe dovuto ai «Tre Gigli» una bella sommetta, per una clausola che risale alla permanenza genovese di Abdalla Leite. Ecco perché, alla presenza di Tricerri, il sempre affabile Dos Reis si informò premurosamente all'Olympiski: «Come sta Tanelli?». L'ottimo Claudio si fece anche un sacco di risate nella finale per il terzo e quarto posto tra URSS e Spagna. L'arbitro australiano Hol-

BELOV (QUI AGLI « EUROPEI ») E' STATO TRA I MIGLIORI A MOSCA

I CINQUE CERCHI IN CIFRE

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI
Meneghin ***** e lode
Villalta *****
Sacchetti ****
Marzorati ***
Generali ***
Solfrini **
Vecchiato **
Della Fiori **
Brunamonti **
Silvester *
Gilardi n.g.
Bonamico n.g.

I « TOPSCORES »
❶ Davis (Aus) p. 205; ❷ Dalipagic (Jug) p.195; ❸ Kicanovic (Jug) p. 189; ❹ Kropilac (Cec) 184; ❺ Sibilio (Spa) p. 173; ❻ Belov (URSS) e Oscar (Bra) p. 169 ❽ Mlynarsky (Pol) p. 157; ❾ Villalta (Ita) p. 155; ❿ Chophra (Ind) p. 149; (Dalipagic, Kicanovic, Sibilio, Belov e Villalta hanno una partita in più).

DALLA LUNETTA
❶ Jugoslavia 79%, ❷ Cecoslovacchia 78%, ❸ India 77%, ❹ Polonia 76%, ❺ Brasile e Svezia 73%, ❼ URSS 72%, ❽ Spagna 70%, ❾ Italia 67%, ❿ Cuba 63%, ⓫ Australia 61%, ⓬ Senegal 57%.
Nota: La Nazionale maschile, seconda classificata, ha sui tiri liberi, una percentuale (67%) che è inferiore a quella della Nazionale femminile (68%), sesta classificata.

LE « MANI CALDE »
❶ URSS 59%, ❷ Spagna 55%, ❸ Italia 54%, ❹ Jugoslavia 52%, ❺ Cecoslovacchia e Brasile 51%.
Nota: Villalta ha 65 su 117 col 55%, e ha effettuato il doppio dei tiri di qualsiasi altro azzurro eccettuati Meneghin e Silvester, comunque molto lontani da lui (64 e 63).

SUPER BELOV
Serghey Belov ha vinto una medaglia di campione olimpionico, è stato due volte campione del mondo, cinque volte campione d'Europa, e due volte terzo alle Olimpiadi. Tra i giocatori con oltre cento tiri, è quarto ai Giochi di Mosca col 59% dopo Sibilio che è primo col 63%, Dalipagic e Kropilac, secondi col 62%.

SVEDESI FAIR PLAY
Nella classifica dei falli personali a carico, la Svezia è al primo posto con 126; l'Italia all'ultimo con 223. Questa la classifica completa: ❶ Svezia 126; ❷ Cecoslovacchia 147; ❸ India 150; ❹ Brasile 152; ❺ Senegal 157; ❻ Australia e Polonia 159; ❽ Urss 198; ❾ Cuba 202; ❿ Spagna 209; ⓫ Jugoslavia 216; ⓬ Italia 223.
Nota: Italia, Jugoslavia, Spagna e URSS hanno una partita in più. Come media-partita, la squadra più fallosa è Cuba con 28,8 (seguita da Italia con 27,7).

den si fece male al nono minuto e dovette essere sostituito. Era un imprevisto, e l'organizzazione (inappuntabile per tutto ciò che poteva essere preventivato) andò immediatamente in tilt. Le informazioni, che erano immediate ed elettroniche per chi segnava o chi commetteva fallo, non dissero mai una parola sul nome del sostituto. Non fosse stato per la cortesia di Dos Reis, non avremmo avuto conferma neanche durante il secondo tempo che si trattava di Andreas Paulo (immancabilmente Dos Anjos). Ma torniamo a Marquinho, neo-tortellino della Sinudyne, per darvi le sue cifre ufficiali moscovite, quelle fornite dal calcolatore elettronico che restano negli annali. Su di esse, tuttavia, non giuriamo, perché in queste Olimpiadi « perfettamente organizzate » le cifre del basket — come ha anche constatato Guido Ercole — sono state spesso e volentieri degli autentici numeri del lotto. Ma eccovi qui il Marquinho moscovita: sette partite, 49 su 100 nel tiro (ovvio 49 per cento), 25 su 36 dalla lunetta (69 per cento), 123 punti complessivi (secondo della sua squadra dietro Oscar), due assist, otto recuperi e tre perse, 26 rimbalzi-difesa e 23 rimbalzi-attacco, con 24 falli complessivi. Forse ai tifosi della squadra tricolore interesserà un confronto con Cosic, expivot della loro formazione. Ecco i dati olimpici di Cioco: 8 partite, 28 su 68 al tiro (41 per cento), 20 su 23 nei liberi (86 per cento), 76 punti, 11 assist, 9 recuperi e 10 perse, 38 rimbalzi in difesa e 23 in attacco, 24 falli. Nella classifica-cannonieri Marquinho è stato tredicesimo (Villalta nono, Cosic trentaquattresimo). Contro l'Italia il brazilero di Porelli giocò quaranta minuti prendendo un solo rimbalzo (in difesa), fece sette su 12 al tiro e sei su nove dalla lunetta. Villalta in 37 minuti prese dodici rimbalzi e mise otto su 14. La Sinudyne non ha potuto pescare in USA perché quest'anno in nostro campionato comincia presto e non si possono aspettare gli ultimi « tagli », quelli che liberano gli elementi più validi. Marquinho ha peraltro il vantaggio di conoscere già il nostro campionato e di essere abituato a giocare contro la zona. Poi può fare l'interscambio con Villalta e Generali portandosi fuori, di dove sa colpire. □

Dopo due anni in Francia, Riccardo Sales ha voluto di nuovo con sé a Brescia l'USA dalla «mano calda»

Il ritorno di John Garrett

RICCARDO SALES, appena tornato da Mosca, ha messo a frutto la lezione del « torneo rosso », poi tinteggiato di azzurro e bianco da « plavi » e coniferi. Là si era per l'ennesima volta ribadito che servono gli schemi, il gioco e tante altre cose ma bisogna poi metterla nel buco, altrimenti si resta con un palmo di naso. Dovendo abbrancare il suo secondo americano, il milord bresciano dalla sua vacanza pesarese presso « Aido » Fava si è ricordato di un tale John Garrett che aveva già diretto quand'era a Gorizia, e che ha sempre avuto il vizio di depositarla nella canasta. John Garrett, da bravo papa (isontino) era andato in esilio ad Avignone, ed aveva ovviamente furoreggiato nella seconda divisione transalpina. E' un tipo di braccio curiosamente corto (in tutti i sensi) ma di mano notevolmente torrida. Alle volte le minestre riscaldate, quando sono buone, risultano preferibili a quelle meno note.

PROBLEMI. La gigantesca « kulhazzata » sulle rive della Moscova, per esaltante e beneaccolta che sia, non può far dimenticare che in Italia non nuotiamo certamente nella prosperità per quanto riguarda i giocatori di ricambio. Si sono offerti (anche invano) milioni a carrettate per frillucci di buon fisico che poi hanno toppato anche nelle « sperimentazioni » azzurre del turismo estivo. Così si guarda con interesse all'avventura slovena della nazionale juniores che sarà, personalmente guidata dall'argenteo Gamba negli « Europei » di categoria in programma a fine agosto. Questo si è detto nel « meeting » preferragostano di Romagna, dove si è ben ripetuto che «a metal conquistato non si guarda in bocca », pur ripetendo che noi avevamo già sparato tutte le nostre cartucce e potevamo essere quinti quando, a tre secondi dal termine di Jugo-Brasile, fu inscenata « immancabilmente » (a detta di Gomelski) la manfrina anti-URSS dell'oriundo italiano Mainini, peraltro mai amico in precedenza dei nostri colori di club. Quindi senza illudersi e senza gonfiarsi come le rane, occorre lavorare sodo perché, anche se nell'albo d'oro degli Anelli restiamo secondi, la nostra situazione è quella che era prima, e bisogna rimboccarsi le maniche per presentare giocatori nuovi e per vedere se è possibile, dopo dieci anni, trovare i sostituti futuri del Monumento Nazionale, che ha tenuto in piedi da solo tutta la barca dei gloriosi apolidi di Mosca. Del resto, quando non ci sono americani da affrontare, tutti gli « emme » aiutano. E anche Marquinho ha fatto un buon torneo, non esaltante: contro Sibilio e Delacuruz è andato per rane. Invece contro gli azzurri, volendosi far prendere in Italia (come fu subito scritto), ce la mise tutta e ci riuscì.

Il C.T. ha perso la panchina della Fiat: d'ora in avanti potrà dedicarsi alla nazionale

Arrigoni «tuttazzurro»

PER IL NAPOLEONE delle italiche fanciulle, la campagna di Russia si è rivelata una specie di Beresina totale. A Mosca, il conducator azzurro Bruno Arrigoni veniva chiamato «l'indiano» perché non era riuscito a vincere neppure una partita proprio come i rappresentanti dell'omonimo oceano. Con la differenza che l'Italiadonne si era qualificata di diritto, e alla partenza aveva osato buccinare di medaglie; mentre i poveri indianuzzi erano capitati all'Olympiski come riempitivo.

SILURO. Eppure il brutto per Arrigoni doveva ancora venire. Bisogna sapere che egli agiva a favore della Nazionale solo « part time », in pratica essendo il capo-coach della potentissima organizzazione-Fiat, da lui portata quest'anno non solo allo scudetto tricolore ma anche al titolo europeo. Ora, come tutti sanno, il colosso torinese — dovendo affrontare una congiuntura sfavorevole che purtroppo minaccia anche il posto di lavoro di molti dipendenti — ha dovuto ridimensionare il suo impegno sportivo elitario (il che coinvolge, ad esempio, anche la situazione delle medaglie d'oro Simeoni e Mennea); ed ha trasmesso la propria squadra femminile di basket al dinamico ed intraprendente operatore torinese Beniamino Accorsi, che due mesi fa sembrava sul punto di abbandonare il basket e che oggi si trova in casa il più potente drappello di « encestadore » di tutta l'Europa occidentale. Ma Accorsi il suo allenatore l'aveva già nella persona di Nico Messina, ben noto per i suoi trascorsi varesini sul sulky di Meneghin e soci. E così l'indiano Arrigoni si è trovato in pancia un improvviso ed inaspettato siluro. Come è noto, egli aveva silurato Mabel Bocchi prima della partenza per Mosca, facendola squalificare. Mabel Bocchi apparteneva all'Accorsi; e le concatenazioni successive non sono molto ascose.

DOMANI. Naturalmente Arrigoni non resterà disoccupato. La Nazionale ha bisogno di un allenatore « full time », e adesso che è libero, non avrà difficoltà ad accettare l'incarico, anche se nel «settore-donne» esiste già un Novarina sottratto a Treviso. Bisogna sapere che Arrigoni esce dalla stessa «fabbrica» milanese di via Caltanissetta che ha generato Gamba, e che aveva (ed ha) come patriarca Rubini. Già potentissimo in precedenza, il « Principe », dopo l'argento di Mosca, è diventato onnipotente e — se volesse — potrebbe avere diritto di vita e di morte su qualsiasi suddito del basket. Ufficialmente non si occupa di basket-donne, ma in pratica in tutto il basket italiano non si muove foglia che lui non voglia.

E' SUCCESSO

Lunedì 4 agosto

PALLANUOTO: A Sittard, negli Europei Giovanili, Italia batte Finlandia 14-4.

ROTELLE: A Palermo, la selezione italiana si aggiudica la Prima Coppa Europa per Nazioni davanti a Germania Occidentale e Gran Bretagna.

TENNIS: Nel torneo di South Orange, vittoria di Clerc che batte McEnroe in due set. Nel torneo di North Conway, vittoria di Connors che batte Dibbs in tre set. Nel torneo di S. Diego, vittoria della Austin che batte la Turnbull in due set.

CICLISMO: A Bielefeld, nel prologo del Giro della Germania, successo di Knudsen su Willems.

Martedì 5 agosto

ATLETICA: Al Golden Gala di Roma, Mennea vince i 200 in 20,01; Scartezzini e la Dorio stabiliscono i nuovi record italiani della categoria, e la Simeoni vince la gara di alto con 1,98.

CICLISMO: A Stadtylon, nella prima tappa del Giro di Germania, vittoria di De Vlaeminck davanti a Summermatter.

PALLANUOTO: L'Italia batte l'Ungheria 6-5 a Sittard, negli Europei Juniores.

TENNIS: A Parigi, nel torneo estivo, Vilas batte Panatta in due set, Caujollo batte McEnroe in due set, Tanner batte Pecci in due set; Connors batte Noah in due set.

Mercoledì 6 agosto

TENNIS: A Nizza, nel torneo estivo, McEnroe batte Panatta in tre set, Vilas batte Caujolle in due set, Tanner batte Noah in due set, Connors batte Pecci in due set.

A Indianapolis, nel campionati USA, Damiani batte Gildemeister in due set, Clerc batte Simonsson in due set, Solomon batte Fagle in due set.

CICLISMO: A Torgiano, nel giro dell'Umbria, vittoria di Ceruti su Barone.

Giovedì 7 agosto

BOXE: A Silvi Marina, nel titolo italiano dei gallo, vittoria di Fossati che batte Ravaioli.

CICLISMO: A Francoforte, nella tappa del Giro di Germania, vittoria di De Cnijf davanti a Braun.

TENNIS: Nel torneo di Indianapolis, Solomon batte Luna in due set, Mayer batte Numez in due set, Franulovic batte Dent in tre set, Higueras batte Carter in tre set e Freyess batte Lendl in due set.

PALLANUOTO: A Sittard, negli europei giovanili, Romania batte Italia 5-4.

BASKET: A Budapest negli europei cadetti femminile, Italia batte Francia 54-52.

HOCKEY SU PISTA: Il Pordenone, battendo 4-1 la Corradini Reggiana, vince la Coppa Italia.

NUOTO: A Skovde, negli europei giovanili, la tedesca Reinisch vince i 100 sl e i 200 dorso. L'azzurro Naldini è quinto nella finale dei 100 sl.

Venerdì 8 agosto

TENNIS: Nel torneo di Indianapolis, Purcell batte Solomon in tre set, Fibak batte Franulovic in due set, Clerc batte Warwick in due set e Higueras batte Hajes in tre set.

PALLANUOTO: A Sittard negli europei giovanili, Spagna batte Italia 12-9.

ATLETICA: Entusiasmante prova di Mariano Scartezzini, che al Crystal Palace di Londra vince la gara del 3000 siepi in 8'16"3, battendo nettamente in volata il sovietico Malinowski, medaglia d'oro a Mosca.

NUOTO: A Skovde, negli europei giovanili, Mauro Cappelletti vince la medaglia di bronzo nei 200 farfalla in 2'08"84, mentre Carlotta Tagnin giunge terza nei 100 rana in 1'44"77.

CICLISMO: A Peccioli, nella Coppa Sabatini, vittoria di Baronchelli davanti a Saronni e Moser.

A Baden-Baden, nel giro di Germania, vittoria di Tierlinck su Braun.

Sabato 9 agosto

ATLETICA: A Jena, le tedesche orientali stabiliscono il nuovo record mondiale della staffetta 4x200 in 1'28"2.

NUOTO: A Skovde, negli europei giovanili, Manuela Carosi e Laura Foralosso vincono rispettivamente la medaglia d'argento e di bronzo nei 100 dorso.

A Roma, nei campionati italiani, il quartetto 4x100 dei Nuotatori Milanesi migliora il record italiano della categoria portandolo a 3'39"01.

PALLANUOTO: A Sittard, negli europei giovanili, URSS batte Italia 10-9.

CICLISMO: Nel Giro di Germania, ad Aalen, vittoria di Choazas.

Domenica 10 agosto

AUTO: Ad Hockenheim, nel GP di Formula 1, vittoria di Laffite su Reutemann e Jones.

A Misano, nell'europeo di F. 2, vittoria di De Cesaris davanti ad Henton.

A Knutstrop, nell'europeo di F. 3, vittoria di Fabi che precede Boutsen.

MOTO: A Silverstone, nel motomondiale, GP di Gran Bretagna, vittorie di Reggiani (125), Ballington (250), Mang (350), Mamola (500). Tragico incidente nella gara di sidecar nel quale perde la vita l'inglese Mal White.

A Ettelbruck, nel mondiale cross classe 500, successo di De Coster. Il titolo va al belga Malherbe.

A Cecina, nel supermotocross, vittoria di Andreani su Dotti.

BASKET: A Pesz, nei campionati europei cadetti, Italia batte Svezia 72-60.

ATLETICA: A Zabrze, nel meeting giovanile, successo dell'Italia con 39 punti di vantaggio sulla Polonia e 59 sulla Cecoslovacchia.

PALLANUOTO: A Sittard si concludono i campionati europei giovanili. Vince la Spagna. Ultima l'Italia.

BOXE: A Siderno Marina, Lorenzo Zanon sconfigge Rinaldo Pelizzari ai punti in otto riprese.

A Spokane, nel titolo supergallo WBA, vittoria dell'argentino Palma che batte per KO alla quinta ripresa lo statunitense Leo Randolph.

CICLISMO: A Monaco, nell'ultima tappa del Giro di Germania, vittoria di Demeyer su De Guevara. Il tedesco Braun vince il Giro.

Lunedì 11 agosto

CALCIO: Il consiglio direttivo della Lega Nazionale Calcio dichiara che i giocatori della SCC Vittoria di Vittoria sono liberi d'autorità dalla data di comunicazione del comunicato ufficiale della Lega Nazionale Semiprò.

SUCCEDERA'

Mercoledì 13 agosto

BOXE: A Santa Teresa di Gallura: Udella-Carrasco.

CICLISMO: A Imola, Coppa Placci.

Giovedì 14 agosto

ATLETICA: A Viareggio, meeting internazionale.

Venerdì 15 agosto

IPPICA: A Montecatini, Città di Montecatini (trotto); a Montegiorgio, corsa tris (trotto).

SCI NAUTICO: A Thorpe, campionato europei assoluti.

TENNIS: A Lesa, finali Coppa Valerio.

MOTO: A Esanatoglia, Coppa Mille Dollari, cross.

Sabato 16 agosto

MOTONAUTICA: A Essen, campionato europeo fuoribordo corsa 850 cmc.

ATLETICA: A Pescara, meeting internazionale.

MOTO: In Irlanda, GP dell'Ulster, mondiale TT; a Francorchamps, 24 Ore di Liegi, mondiale durata.

PALLANUOTO: Ripresa campionato serie A.

Domenica 17 agosto

BOXE: Adinolfi-De Luca (campionato italiano massimi); a Gualdo Tadino, Santos-Mohatar.

IPPICA: A Montegiorgio, GP Marche di trotto.

SCI NAUTICO: A Garlate, Coppa Italia di velocità.

MOTONAUTICA: A Boretto Po, Trofeo Mazzoli e Due Ponti; a Neeldes, 6. prova campionato europeo offshore.

ATLETICA: A Barletta, meeting internazionale.

AUTO: A Zeltweg, GP d'Austria, mondiale F. 1, a Kinnekule, Europe F. 3.

MOTO: A Brno, mondiale velocità; a Hyvynkaa, mondiale cross 250; a Lerida, ultima prova mondiale cross 125.

Lunedì 18 agosto

CALCIO: A Siviglia, torneo internazionale con la Roma.

VELA: Ad Ajaccio, Campionato del Mediterraneo classe 420 IOR.

TENNIS: A Cincinnati, torneo Grand Prix; ad Atlanta, torneo Grand Prix.

Martedì 19 agosto

BASEBALL: Partenza della nazionale per il Giappone.

Mercoledì 20 agosto

ATLETICA: A L'Aquila, Italia-G. Bretagna juniores femminile; a Perugia, Italia-G. Bretagna juniores maschile.

CALCIO: 1. Giornata Coppa Italia.

Giovedì 21 agosto

NUOTO: A Modena, Campionati italiani assoluti.

Venerdì 22 agosto

IPPICA: A Cesena, corsa tris di trotto.

SCI NAUTICO: A Gand, Campionati Europei piedi nudi.

BASEBALL: In Giappone, Campionati del Mondo.

Sabato 23 agosto

BASKET: A Celsji, Campionato Europei juniores maschili.

SCI NAUTICO: A Stoccolma, finale Campionato Europeo giovanile.

MOTONAUTICA: A Torquay, 7. prova Campionato euroeo offshore; a Holme Pierrepoint, campionato mondiale fuoribordo corsa 850 cmc.

ATLETICA: A Lignano Sabbiadoro, meeting internazionale.

CICLISMO: A Lissone, Coppa Agostoni.

PALLANUOTO: Campionato serie A.

TUFFI: A Firenze, campionati italiani open.

Domenica 24 agosto

CALCIO: Coppa Italia.

IPPICA: A Montecatini, premio Zanasi di trotto, a Varese, GP Città di Varese, galoppo.

SCI NAUTICO: A Cernobbio, 5. prova Campionato italiano velocità.

ATLETICA: A Caorle, meeting internazionale.

CICLISMO: A Legnano, Coppa Bernocchi; in Belgio, Fléche de Leeuw St. Pierre.

MOTO: Al Nurburgring, GP di Germania, ultima prova mondiale velocità; a Upplands Vasby, GP di Svezia, ultima mondiale cross 250; in Finlandia, mondiale trial.

Lunedì 25 agosto

VELA: A Maccagno, Campionato italiano juniores classe laser.

TENNIS: A Flushing Meadow, Open degli Stati Uniti.

CICLISMO: A Cadrezzate, Tre Valli Varesine.

Martedì 26 agosto

VELA: A Marina di Carrara, Campionato italiano classe Strale.

CICLISMO: In Francia, GP di Palouay.

OCCHIO AL BUGGZZUM. Buggzzum? Certo, è una parola senza alcun significato; è il nome di una fortunata trasmissione di Tele Monte Carlo, un gioco a premi che, nell'ultimo quiz, ha fatto vincere alla signora Silvana Franchi di Milano, casalinga, la bella somma di L. 58.600.000. Questa trasmissione di Tele Monte Carlo va in onda tutti i giorni dalle ore 20,00 alle 20,30 esclusa la domenica. Nella foto vediamo il più bravo e simpatico presentatore « montecarlino », Roberto Arnaldi, o meglio il « sampdoriano » Robertino, assieme al signor « buggzzum » (in pratica il notaio) ed alcune concorrenti.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 33-34 (300) - 13-26 agosto 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 / Copyright « Guerin Sportivo » / **Prezzo L. 800**

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 54) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Quė. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davoica Pianta Baja, Caracas.

gare & simpatia

Valsport®

non solo scarpe e non solo per lo sport

studioerre

Il GUERIN SPORTIVO va in vacanza e tornerà in edicola il 27 agosto ma vi offre la grande sorpresa di Ferragosto: un numero speciale di

CALCIOMONDO

con il poster a colori dell'INTER e dei MONDIALI

e grandi servizi a colori

- La galleria degli stranieri d'Italia
- I bomber del calcio europeo

LA SETTIMANA PROSSIMA E' IN EDICOLA

CALCIOMONDO